HORTIS, TRIESTE

IL PICCOLO

Anno 111 / numero 300 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo I/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Domenica 27 dicembre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) Necrologie L. 5000-10000 per parola.

DOPO IL SI' ALLA FINANZIARIA

Fra tassi e Bot segni di ripresa per l'economia

NO ALL'ABORTO

Amato: «Fare solo quello che è giusto»

ROMA — A pochi giorni dalla fine dell'anno Giuliano Amato fa un bilancio positivo del suo governo, richiama i socialisti al dovere di fare politica senza pensare esclusivamente agli interessi del partito, e torna a schierarsi contro l'aborto. L'occasione è un'intervista rilasciata a un'emittente cattolica. Inevitabile un accenno alla questione morale e al senso della politica: bisogna «fare non quello che conviene ma quello che è giusto fare». Ha poi concluso che il nostro è «un Paese in cui c'è bisogno di una prospettiva e di poter credere che il futuro sarà migliore». Nell'intervista Amato ha parlato anche dell'aborto: «Sono in primo luogo convinto razionalmente che la vita, una volta che si è formata, dev'essere protetta e riconosciuta come tale». Secondo il presidente del Consiglio la vita «è un valore enorme» e «se non limitiamo a casi essenzialissimi quelli in cui un essere umano può mettere in discussione la vita di un altro essere umano, allora viene meno il fondamento della convivenza prima ancora che il fondamento della solidarietà». L'ex segretario della Dc Forlani, intanto, invita la maggioranza a non indebolire il governo Amato il cui ruolo è importante per risolvere gli attuali problemi.

A pagina 2

Il ribasso deciso da Bankitalia scatena la domanda di denaro. Bilancia dei pagamenti: dati di novembre in parte positivi

ROMA — Si allenta la stretta dei tassi, calano di un punto i rendimenti dei Bot, segnali in parte positivi anche per la bilancia dei pagamenti: si registra qualcosa di vagamente positivo per l'economia dopo l'approvazione della legge finanziaria e soprattutto dopo la mossa di Bankitalia che ha ribassato il tasso di sconto. Si è scatenata così senza freni la domanda di denaro, tant'è che proprio alla vigilia di Natale Bankitalia non ha saputo a chi dare i resti: nell'operazione pronti contro termine del 24 via Nazionale ha immesso liquidità nel sistema per 6 mila miliardi a tassi come non se ne vedevano prima della crisi valutaria dell'estate. In discesa anche i tassi praticati dalle banche alla clientela.

Qualche segnale di ripresa anche dalla bilancia dei pagamenti valutaria. I dati, riferiti al mese di novembre, sono positivi e negativi allo stesso tempo. Positivi, perchè è stato registrato un attivo di 3 mila 300 miliardi di lire; negativi, perchè se si guarda ai primi 11 mesi dell'anno, novembre non è riuscito a tamponare un deficit di 45 mila 518 miliardi contro un passivo di appena 843 miliardi registrati nel corrispondente periodo del 1991. Altra nota rassicurante: il lento ritorno alla situazione pre-crisi dei rendimenti dei Bot.

In Economia

ANCORA UN OMICIDIO «FAMILIARE» A TRIESTE

Bastonate assassine

Una donna di 84 anni uccisa nel suo letto dal nipote diciottenne

«Non me ne importa nulla che sia morta»

La casa di scala Bonghi 49 in cui è avvenuta la tragedia (foto Balbi).

TRIESTE — Ancora un «omicidio familiare» a Trieste. Un giovane, dopo una serata passata al cinema e dopo aver bevuto parecchio vino e birra, ha ucciso a bastonate la nonna di 84 anni. Due, tre, quattro pugni che le hanno devastato il volto. Poi Sandro Tarsi, 18 anni, operaio e speleologo, ha infierito a ginocchiate sullo sterno e sulle costole. Infine è salito al primo piano dove il fratello guardava la televisione e ha detto: «Nonna sta poco bene». Ma la nonna era già morta. Così la notte di Natale è stata uccisa Maria Bianchi vedova Baratti, 84 anni, originaria di Veglia. Dormiva nel suo letto in una modesta casetta al numero 49 di scala Bonghi. «Non me ne importa nulla che sia morta.

Sandro Tarsi (ora in carcere) aveva bevuto vino e birra prima del «raptus». Ancora poco chiaro il movente: si parla di continui litigi

Prima o poi la vita è destinata comunque a finire», ha detto Sandro Tarsi con assoluta indifferenza al magistrato. Dal momento dell'omicidio non erano passate nemmeno tre ore. Con uguale indifferenza il giovane si era rivolto poco dopo la mezzanotte agli agenti che ispezionavano l'abitazione: «L'ho uccisa io, è inutile che cerchiate altri indizi». Gli investigatori erano saliti nella casetta di scala Bonghi perchè i sanitari della Croce rossa si erano insospettiti per quella strana morte e avevano telefonato in Questura. Adesso il giovane è rinchiuso in una cella di isolamento del Coroneo. La polizia e il sostituto procuratore Antonio De Nicolo parlano di omicidio volontario ma molti particolari devono ancora essere messi a fuoco. I vicini raccontano di continue liti e di vecchi rancori rinfocolatisi negli ultimi due anni, dopo che Sandro Tarsi aveva perso anche la madre. Il padre era morto dieci anni fa.

In Trieste

DIRIGENTE DEL SISDE IN CARCERE: COLLUSIONE CON LA MAFIA

«Incastrato» dai pentiti

Ma c'è chi pensa che in realtà le 'spie' facciano il gioco di Cosa nostra

PALERMO — Più pentiti accusano di collusione con la mafia Bruno Contrada, 61 anni, questore, da sei anni collocato alla direzione di delicatissimi uffici del Sisde, il servizio segreto civile. La procura della Repubblica ha ottenuto un ordine di custodia. Contrada è stato trasferito a Forte Boccea, a Roma, dove oggi verrà interrogato. Se le accuse dovessero trovare fermi riscontri, molti interrogativi sorgerebbero attorno alla capacità di tenuta democratica di apparati di sicurezza vitali dello Stato. Ma questo nuovo coinvolgimento di un protagonista dell'inchiesta antimafia in un'indagine per associazione mafiosa rilancia le polemiche sull'attendibilità dei pentiti. Sarebbe stato Paolo Borsellino a raccogliera la prima accusa di un pentito contro il superpoliziotto. Ma Borsellino non ebbe il tempo di approfondire la rivelazione, il tritolo mafioso non glielo concesse. Secondo i pentiti Contrada era la «fonte» di alcuni boss: le «famiglie», grazie la lui, per anni avrebbero potuto ottenere informazioni segretissime. Ma c'è anche chi è convinto della sua innocenza e punta il dito accusatore contro i pentiti, invitando a disinnescare una terribile bomba: Cosa Nostra fa la guerra allo stato servendosi di pentiti «a comando».

A pagina 4

Muore a 80 anni Nikita Magaloff

VEVEY — Il grande pianista svizzero di origine russa Nikita Magaloff è morto l'altra notte a Vevey, la cittadina dove risiedeva da molti anni. Lo hanno reso noto alcuni amici della famiglia del pianista. Magaloff, che aveva 80 anni (era nato a San Pietroburgo l'8 febbraio 1912), soffriva da tempo di una grave malattia ed era stato ricoverato due settimane fa in ospedale.

In Spettacoli

Monfalcone: auto nel fiume, 2 morti

MONFALCONE — Le festività del Natale non sono passate indenni sulle strade della regione. Cinque persone hanno perso la vita in due incidenti distinti, uno nella zona di Monfalcone e l'altro nel Pordenonese. A Monfalcone due persone erano scomparse la vigilia di Natale: Francisco Manuel Oliveira Azevedo, di 30 anni, portoghese, che lavorava come elettricista in un ditta che opera alla Cartiera del Timavo e Bianca Gioia, 71 anni, monfalconese. I loro corpi sono stati ritrovati solo ieri nell'auto finita nel fiume Brancolo. Sembra che l'auto sia finita nel fiume dopo essere slittata sul ghiaccio. Nel Comune di San Giorgio della Richinvelda (Pordenone) tre persone sono morte in uno scontro frontale accaduto ieri.

In Regione

Contro l'odio

CITTA' DEL VATICANO — Bosnia, obiettivo di una violenza premeditata; Liberia, dilaniata al suo interno; Somalia, Angola, Mozambico; la stessa Terra Santa, avvolta da un clima di odio e di lotta; il pianto dei bambini; il lamento dei feriti; le invocazioni dei moribondi: è questo «Natale di sangue» che Papa Wojtyla ha richiamato alla coscienza del mondo, proprio nel giorno in cui la Chiesa festeggia la nascita di Cristo, chiedendo a tutti di vincere l'odio e di ascoltare la voce dell'amore.

A pagina 2

«WASHINGTON POST»: SCIENZIATI DEL TERZO MONDO PREPARANO LA 'BOMBA'

Miramare, sospetti americani

Sorpresa e smentite al Centro di fisica - Ma forse c'è «qualcuno» dietro queste accuse

L'esterno del Centro di fisica di Miramare.

TRIESTE — Pesanti accuse del «Washington Post» al Centro di fisica teorica di Miramare. In una corrispondenza dall'Italia pubblicata nell'edizione di giovedì scorso, il quotidiano americano scriveva che «oltre a ricerche pacifiche, alcuni scienziati del Terzo Mondo portano avanti a Trieste lavori relativi ad armi nucleari, sistemi missilistici e altre tecnologie militari». In particolare, tra i Paesi che sfrutterebbero a fini militari il Centro diretto dal Nobel pakistano Abdus Salam, il «Washington Post» cita la Cina, l'Iran, il Pakistan, l'India, il Brasile.

Botta e risposta da Trieste. «Posso escludere nella maniera più assoluta che al Centro internazionale di fisica teorica vengano svolte ricerche su tecnologie militari e missilistiche», ha dichiarato Luciano Bertocchi, vicedirettore del Centro. «Tutta la nostra attività è pubblica. Organizziamo 40 corsi di addestramento all'anno e il materiale relativo alle lezioni è a disposizione di tutti. Invito chiunque a venire al Centro per verificare di persona quello che facciamo: non abbiamo nulla da nascondere. Noi aiutiamo i fisici del Terzo Mondo ad approfondire le loro conoscenze, ma la fisica nucleare non è solo quella della bomba atomica, è soprattutto lo studio del nucleo dell'atomo. E' quello che noi insegnamo».

La replica sorpresa e indignata di Bertocchi va in parallelo con quanto dichiarato allo stesso «Washington Post» da Maurizio Zifferero, vicedirettore generale dell'Iaea, l'Agenzia atomica di Vienna, il quale ha negato che il Centro triestino rappresenti una minaccia alla proliferazione nucleare ma costituisca invece una possibilità pressoché unica per gli studiosi del Terzo Mondo di uscire dal loro isolamento scientifico e culturale.

Quali le pezze d'appoggio alle accuse del giornale americano? Due soprattutto; il prestito iraniano di 3 milioni di dollari che l'anno scorso salvò il Centro dalla crisi finanziaria, e il fatto che negli anni Settanta a Miramare avrebbe lavorato per breve tempo Jaffar Dhia Jaffar, indicato come responsabile del programma nucleare iracheno.

Un po' poco. Il prestito di Teheran (a interesse zero) rappresentò un aiuto cruciale per superare un momento di grave impasse finanziaria del Centro, ma è stato da tempo saldato. E quanto alla presenza di tale Jaffar a Miramare (quindici o vent'anni or sono!), per verificare tale informazione nei «file» del Centro bisognerà attendere qualche giorno: anche a Miramare esistono le festività natalizie.

Nessuno può ragionevolmente sostenere che nell'arco di 28 anni e tra i 5000 fisici e matematici che arrivano ogni anno a Miramare per conferenze o workshop il Centro triestino non abbia ospitato anche scienziati coinvolti in attività militari. Ma tutti i programmi del Centro sono approvati dall'Agenzia atomica di Vienna, che fa capo all'Onu. E nessuno di questi programmi ha finalità militari. Per costruire ordigni nucleari oggi non servono fisici teorici, bensì ingegneri e tecnici specializzati. E questi non hanno certo bisogno dei corsi di Miramare. Vien da chiedersi piuttosto chi stia dietro le accuse del «Washington Post»: forse chi vuol far dimenticare i cospicui finanziamenti americani giunti a Baghdad attraverso la Bnl di Atlanta.

Fabio Pagan

ISRAELE E LIBANO BLOCCANO GLI AIUTI UMANITARI: SI MUOVE L'ONU

Vicini alla tragedia i 415 islamici

Somalia, controllo aggressivo Gli italiani in zona operativa

MOGADISCIO — Per la missione in Somalia è arrivata l'ora del «pattugliamento aggressivo», mentre a Mogadiscio si rafforza il dispositivo militare e ad Afgoi i marines hanno risposto al fuoco di uno dei tanti furgoni armati di mitragliatrice, ferendone tre occupanti. Intanto gli uomini della Brigata «Folgore» sono giunti nella base operativa vicino a Balad. Un altro piccolo convoglio di paracadutisti del battaglione «Col Moschin» ha proseguito alla volta di Jalalaxi, più a Nord, dove da oggi si stabilirà il «grosso» delle truppe italiane.

A pagina 7

GERUSALEMME — Assume contorni allucinanti la vicenda dei 415 estremisti islamici espulsi da Israele ma non accolti dal Libano e che bivaccano al limite della sopravvivenza nella terra di nessuno fra i due paesi. Dall'una e dall'altra parte si è giunti al punto di rifiutare il transito per i soccorsi umanitari. Sono praticamente esposti al clima molto rigido ormai da dieci giorni. La mancanza di combustibile non consente loro di cucinare quel poco che è stato inviato. Uno degli estremisti è gravemente ferito da un scheggia di mortaio ed è costretto sotto una tenda gelida senza la possibilità di nutrirlo con liquidi. Manca ormai l'acqua e quella di un vicino ruscello ha provocato casi di dissenteria. L'Onu intanto si muove. Ieri sera è giunto a Gerusalemme l'inviato James Jonah per trovare una soluzione.

Israele ha reagito con durezza a un atto criminale che è costato la vita a una sua guardia di frontiera presa in ostaggio dagli estremisti isalmici. Quanto succede adesso nella fascia incontrollata fra Israele e Libano è l'effetto di una causa grave, ma sul piano dell'immagine politica è Gerusalemme che sta pagando un serio prezzo. Tuttavia, a dispetto della tensione che continua a Gaza dove ieri un altro ragazzo di 15 anni è stato ucciso dalla truppe intervenute a sedare i disordini, non sembra che i negoziati di pace vengano respinti dagli arabi, in particolare dalla Siria. Si parla di accordo entro il '93.

A pagina 6

RICHIAMO AI SOCIALISTI: LA POLITICA NON SI FA PER CONVENIENZA

Amato, impopolare per scelta

Il presidente del Consiglio interviene anche sull'aborto: «Il concepito va tutelato»

Giuliano Amato

ROMA — A pochi giorni dalla fine dell'anno Giuliano Amato fa un bilancio positivo del suo governo, richiama i socialisti al dovere di fare politica senza pensare esclusivamente agli interessi del partito, e torna a schierarsi contro l'aborto ed in difesa dei "diritti del concepito". L'occasione è stata una intervista rilasciata ad una emittente cattolica. Inevitabile un accenno alla questione morale ed al senso della politica. "Mi è capitato più volte - ha affermato il presidente del Consiglio - di dire ai miei compagni di partito: "Per sapere se state facendo politica riflettete alla fine di ogni giornata su ciò che avete fatto. Se avete passato il tempo a lavorare affinchè il vostro partito, il gruppo o la corrente crescessero di più, allora smettete pure perchè non avete fatto politica". Bisogna, infatti, ha sottolineato Amato, "fare non quello che conviene ma quello che è giusto fare".

Amato ha anche ricordato di non aver mai agito "solo per far sopravvivere il governo. Al contrario, - ha aggiunto - credo di averlo messo a repentaglio tutti i giorni per fare le cose che dovevano essere fatte". Ed ha concluso che il nostro "non è un Paese abituato a bibliche vacche grasse che si mette in attesa della manna dal cielo nel momento delle vacche magre. Questo è un paese in cui c'è bisogno di una prospettiva e di poter credere che il futuro sarà migliore".

Spadolini indica le priorità per riformare le istituzioni. Gli economisti dc criticano la manovra: «ancora sprechi».

Nell' intervista il presidente del consiglio ha affrontato anche il tema dell' aborto: "Sono in primo luogo convinto razionalmente - ha sostenuto - che la vita una volta che si è formata ha titolo ad essere protetta e riconosciuta come tale". Ed ha aggiunto: "Questo discorso sulla vita l'ho pensato da laico offendendomi quando mi venne detto: "tu prendi in prestito le idee del Papa". Amato ha anche ricordato di aver lavorato dallo scorso anno ad uno statuto sul diritto del minore, statuto che comincia "con i diritti del concepito". Secondo il presidente del consiglio la vita "è un valore enorme" e "se non limitiamo a casi essenzialissimi i casi in cui un essere umano può mettere in discussione la vita di un altro essere umano, allora viene meno il fondamento della convivenza prima ancora che il fondamento della solidarietà".

Con l'approssimarsi dell'inizio del nuovo anno si pensa agli importanti impegni a cui il mondo politico dovrà far fronte. Per il presidente del Senato Giovanni Spadolini c'è tempo fino a marzo- aprile per approvare le riforme istituzionali necessarie per dare una risposta alle domande del popolo. Spadolini ha indicato anche le priorità: in primo luogo la riforma elettorale, in secondo le riforme istituzionali e, contemporanea, la riforma dei partiti. L'ex segretario della DC Arnaldo Forlani, intanto, invita la maggioranza a non indebolire il governo Amato il cui ruolo è importante per risolvere gli attuali problemi interni ed internazionali. Perciò occorre sostenere l'economia e favorire l'esito positivo della commissione bicamerale per le riforme. Dalla DC è venuta anche una critica alla manovra economica del governo da 93.050 miliardi. Secondo gli esperti economici consultati dal gruppo DC della Camera "sembra del tutto assente l'azione sugli sprechi" e la manovra è troppo incentrata sulle entrate e sulla spesa.

Elvio Sarrocco

«SFIDUCIA COSTRUTTIVA»

Vizzini insiste sul Pds: 'Il governo va allargato'

ROMA — Per dare risposte alla crisi economica e occupazionale e all'emergenza criminalità che "è ben lontana dall'essere superata, c'è bisogno di una maggioranza allargata". Lo afferma il segretario del Psdi, Carlo Vizzini, in una intervista a "Il tempo". Vizzini esprime quindi consenso nei riguardi dell'iniziativa di Occhetto per la formazione di una maggioranza più ampia e sostiene che quando tale maggioranza "sarà pronta e definito un nuovo esecutivo" questo dovrà presentarsi in Parlamento, anticipando "quella sfiducia costruttiva che la commissione bicamerale per le riforme ha già ipotizzato".

Vizzini ricorda che i socialdemocratici hanno "sostenuto lealmente questo governo chiamato a rispondere a emergenze che riguardano soprattutto la finanza pubblica. Un governo che ha posto le basi per disinnescare meccanismi che alimentavano il deficit. Ma ora - aggiunge Vizzini - è necessario andare oltre, bisogna governare l'impatto sociale di queste misure. E' necessaria un'azione di governo nuova e una rinnovata iniziativa politica senza per questo correre il rischio di crisi al buio, senza lasciare il paese privo di una guida".

Per il segretario socialdemocratico "i problemi possono essere affrontati su due tavoli paralleli. Si comincia a lavorare per una maggioranza di governo rinnovata e allargata, senza interrompere l'azione di governo".

INDAGINE ISPES

Il '93 promette più disoccupati da Nord a Sud

Il blocco delle assunzioni nelle grandi industrie tiene lontano i giovani dal mondo del lavoro. Discriminate anche le donne. La piccola impresa non è riuscita ad assorbire la manodopera in eccedenza nei comparti produttivi ristrutturati. Intanto il Paese si allontana dalla Cee.

ROMA — Non servono maghi né astrologhi per pronosticare quel che il 1993 porterà all'economia italiana: la recessione, che già ha cominciato a mordere quest'anno, si consoliderà e si accentuerà nel '93, evocando lo spettro della disoccupazione, il problema con cui dovremo fare i conti nei prossimi sei mesi. Come Madame Bovary, l'eroina del romanzo di Flaubert, che pone fine ai suoi giorni con un suicidio dovuto ai debiti, l'Italia — secondo il rapporto Ispes — rischia di veder tutti i suoi sogni dissolversi per colpa dei maledetti debiti contratti senza pensare al dopo. Ebbene, il «dopo» sta arrivando, la disoccupazione è alle porte.

Ma qual è lo scenario generale che disegna l'Ispes nel suo rapporto sull'Italia '92? Negli ultimi due anni il livello della disoccupazione è aumentato, nella maggior parte dei paesi del G7, dopo aver toccato il picco più basso del decennio proprio nel 1990 con il 6,8%. Siamo dunque, conclude l'Ispes, in una fase storica di alta disoccupazione. Per quanto riguarda il sistema Italia la situazione non è brillante. Il tasso di disoccupazione della popolazione italiana passa infatti dal 9,1% del 1982 all'11,1% del 1992 contro un tasso medio dei paesi del G7 rispettivamente pari all'8,1% e all'8,5%. Le cause di questa situazione sono da individuarsi principalmente nella ristrutturazione della grande industria che, iniziata negli anni Ottanta, è proceduta fino a tutt'oggi continuando a espellere manodopera. La disoccupazione prodotta da queste ristrutturazioni è stata, negli ultimi anni, solo parzialmente compensata da un incremento degli addetti nelle imprese minori. La riduzione degli addetti nei grandi impianti è stata realizzata essenzialmente, secondo l'analisi dell'Ispes, mediante un blocco delle assunzioni. La conseguenza è stata un perpetuarsi di un «antico male» italiano: la disoccupazione giovanile, che nell'ultimo decennio è salita di un punto (dal 29,6% del totale del 1982 al 30,8% del 1991). Il livello dei non occupati si presenta inoltre in misura assai diversa al Nord e al Sud. Se si considera infatti il solo tasso di disoccupazione al Nord, l'Italia rivela sistematicamente i valori più bassi d'Europa. La disoccupazione attacca invece le fasce tradizionalmente più deboli: i giovani, le donne e, appunto, il Mezzogiorno. Nel 1982 le donne disoccupate erano pari al 14,9% del totale; nel 1991 la quota è passata al 16,8%. Nel Sud il numero senza lavoro è passato, nello stesso periodo, dal 13% a quasi il 20%. Inoltre un'occupazione piena ma non garantita e una disoccupazione elevata ma sussidiata sono le caratteristiche che dominano rispettivamente il Nord e il Sud del paese.

Non è dunque un caso che l'Italia — per l'Ispes — sia l'unico paese della Comunità europea che annoveri delle regioni sia nella classifica delle aree più ricche (Lombardia ed Emilia) che in quella delle più povere (Calabria e Basilicata). Questa duplice natura del nostro paese fa sì che, come una sirena, si trovi male sia sott'acqua che sulla terraferma.

Che fare dunque per curare la «sirena» Italia? Secondo l'Ispes questa doppia natura del paese esige da una parte cure congiunturali e di breve periodo, dall'altra profonde operazioni strutturali che modifichino il suo modo d'essere. «Le terapie per una sirena — continua l'Ispes — sono difficili perché ciò che guarirebbe la parte umana danneggia la coda e quello che darebbe sollievo al pesce soffocherebbe il corpo. Il debito pubblico, infine, come una pesante catena di ferro tiene prigioniera la nostra sirena ad uno scoglio, le impedisce i movimenti e soprattutto di attaccarsi al vascello della Comunità europea che, per colpa della tempesta, procede e si allontana».

ESPLODE LA RIVOLTA DEI MEDICI: MARTEDI' I SINDACATI DI CATEGORIA DECIDONO

Sanità, referendum antiriforma

Assistenza indiretta e mutue al centro della contestazione. «Non si può creare una sanità per i ricchi e una per i poveri»

ROMA — Erano scesi in piazza per contestare De Lorenzo. Per chiedere modifiche alla «riforma della riforma sanitaria» che porta la sua firma. Ma ora che la rivoluzione nell'assistenza sanitaria è stata definitivamente varata dal Consiglio dei ministri, pur con qualche aggiustamento, i medici sono in rivolta e pensano a nuove forme di lotta. Ricorsi legali, protesta civile e anche un referendum abrogativo della legge dovrebbero rientrare nella loro strategia antiriforma. L'offensiva sarà decisa martedì 29 dicembre, giorno in cui alla Federazione degli Ordini dei medici (Fnom) le organizzazioni sindacali di tutte le categorie del pianeta sanità si riuniranno attorno ad un tavolo per esaminare a fondo il testo della discordia. Se tra qualche giorno sarà deciso cosa fare, quel che pensano i medici lo hanno già fatto capire. E senza mezzi termini.

La riforma è «un gran pasticcio» per Mario Boni, segretario della Fimmg, il sindacato dei medici di medicina generale. Ovvero, «il solito pateracchio all'italiana», come la definisce il presidente del Sumi (sindacato unitario medici italiani) Franco Sabetti. Più duro il tono usato da Carlo Sizia, presidente della Cimo (confederazione medici ospedalieri), che parla di «arroganza» del governo. E denuncia che «si tratta di un esempio dell'uso solo formale della democrazia nel nostro Paese». Il perché dell'attacco? «Il governo — ha spiegato il presidente della Cimo — non ha tenuto conto, se non in minima parte, delle osservazioni delle Commissioni». Ma non è solo questo il motivo che ha spinto Sizia a dire no alla riforma. «Lo Stato — ha concluso il rappresentante dei medici pubblici — sta facendo l'ennesima illegittimità nei confronti dei medici a tempo definito».

Un giudizio sostanzialmente negativo sulla legge è stato espresso anche dai confederali che con gli autonomi, di solito, non si trovano mai d'accordo. Secondo il segretario della Fp Cgil-medici Norberto Cau l'operato del governo «impone una riflessione sullo stato della democrazia nel nostro Paese».

Quattro sono comunque le novità della legge contestate e da modificare: l'assistenza indiretta e le mutue sostitutive che «minano alla base» il concetto universale del diritto alla salute «prefigurando una sanità per i poveri e una per i ricchi»; le misure sulla guardia medica e la medicina dei servizi devono essere approfondite; il rapporto tra università e servizio sanitario che viene «fortemente penalizzato» nel provvedimento; infine tutto il capitolo relativo ai medici dipendenti dove gli assistenti sono destinati a rimanere nel loro status per tutta la vita, a meno di non «svendersi» all'università. Il riordino del servizio sanitario nazionale viene bocciato anche dall'Aiop, l'associazione italiana ospedalità privata. E questo perché «non si tratta né di rivoluzione, né di controriforma, ma della classica montagna che ha partorito un topolino». Senza contare che — sottolinea l'Aipo — la libertà di scelta è ribadita a parole, ma nei fatti è sottoposta a vincoli tali da trasformarla in libertà condizionata».

Daniela Luciano

MOLTI PUNTI QUALIFICANTI E RECUPERO DEL RUOLO DELLE REGIONI

Renzulli: nasce l'impresa-salute

«Finalmente in sanità si passa dal riformismo predicato al riformismo attuato». Così in una dichiarazione, l'on. Renzulli, secondo il quale è necessario dare atto a Giuliano Amato di essere riuscito in pochi mesi a fare ciò che il Parlamento non era stato in grado di fare in quasi 5 anni di dibattito». Gabriele Renzulli, responsabile della Sanità del Psi, afferma che è stato fatto un lavoro complessivamente positivo e «finalmente può iniziare quella fase di necessaria sperimentazione che dovrà consentire di valutare se le scelte del decreto sono veramente valide oppure richiedono perfezionamenti. Abbiamo un anno di tempo per approfondire contenuti e modalità applicative e, se necessario, modifiche. Indubbiamente alcune scelte fondamentali sono state operate. Sono punti fissi e qualificanti: la liquidazione definitiva — fortemente voluta dal Psi — di ogni forma di ingerenza dei partiti nella sanità, nonché l'accentuato ruolo della Regione, mediante l'attribuzione, ad essa della titolarità delle nuove aziende Usl e ospedali, la cui gestione attuata tramite il direttore generale e i connessi meccanismi organizzativi getta le basi per la creazione di vere e proprie «imprese», che debbono coniugare efficienza e qualità nelle prestazioni. Le stesse strutture di Usl, ospedali, distretti, presidi multizonali di prevenzione, policlinici universitari, medicina di base, farmaceutica, specialistica, sono completamente ridisegnate — afferma Renzulli — secondo principi tendenti a dare maggiori certezze di servizio ai cittadini unitamente ad una più puntuale azione di contenimento e ottimizzazione delle risorse finanziarie. Si delinea un rapporto tra pubblico e privato finalmente basato su chiarezza e sana competitività, eliminando elementi di costante intossicazione». «Il governo ha inoltre trovato un compromesso onorevole per quanto attiene l'introduzione di forme di mutualità, ovvero di organismi collettivi di consapevole autogestione di quote di finanziamento delle risorse sanitarie. E' l'inizio, graduale e sperimentale di un nuovo discorso che fornirà alle forze sociali strumenti di intervento nella costruzione di un «welfare-state» dal basso e alle Regioni possibilità più incisive di programmazione sanitaria». Non appare invece soddisfacente né condivisibile la decisione di lasciare al nono livello medici e assistenti e collaboratori del ruolo sanitario, mettendo in crisi la più complessiva operazione organizzative della «dirigenza sanitaria», che richiede una articolazione necessariamente unitaria al suo interno. Il decreto da emanare nei prossimi giorni per il pubblico impiego potrebbe recuperare in parte la situazione valutando anche con maggiore puntualità il problema della rappresentatività sindacale. Il Psi — ha concluso Renzulli — non può che ribadire che in una logica di «azienda» e di «rischio» lavorativo al tavolo contrattuale non può che essere coinvolto chi realmente rappresenta l'interesse dei lavoratori. Il 1993 sarà comunque l'anno determinante per il rilancio della sanità pubblica — ha concluso Renzulli — e si renderà anche necessaria un'azione costante e coordinata governo-conferenza Stato-Regioni di indirizzo alle determinazioni regionali previste dal decreto.

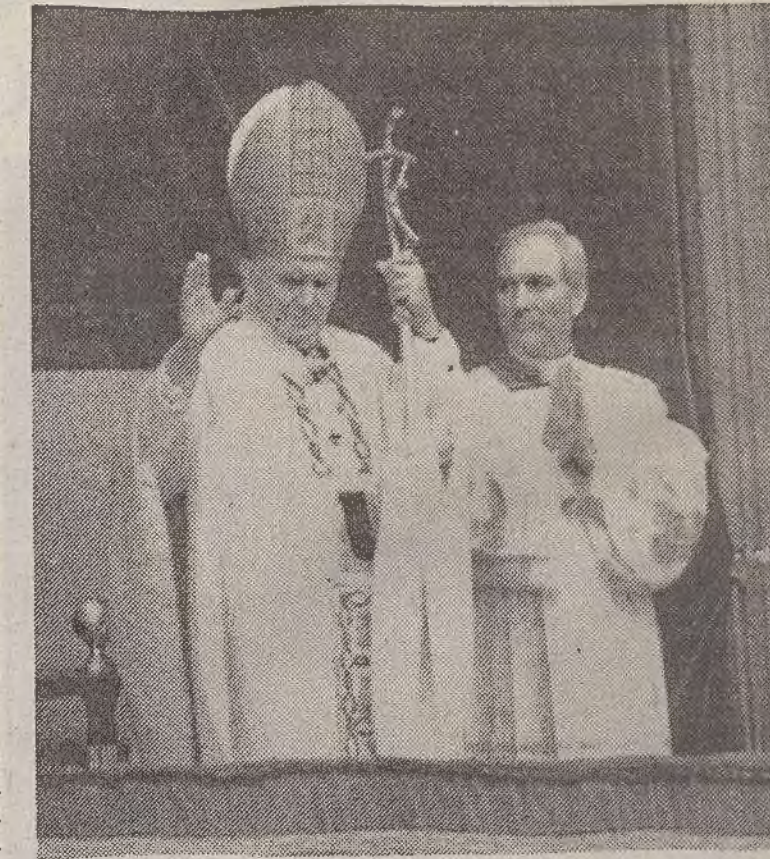
FORSE PRESTO IL PAPA A TIRANA - NEL MESSAGGIO DI NATALE ACCORATO INVITO ALLA PACE

La Chiesa ritorna in Albania

Ricostituita dopo 50 anni la gerarchia ecclesiastica

C.D.V. — Papa Wojtyla ha ricostituito, dopo quasi mezzo secolo di persecuzioni, la gerarchia ecclesiastica in Albania, nominando 5 fra arcivescovi, vescovi e un amministratore apostolico. E subito da Tirana l'auspicio-invito che sia lo stesso pontefice a consacrare i neo eletti ad aprile nella stessa capitale albanese. A formularlo, il più qualificato dei neo-eletti, e cioè l'attuale Nunzio Apostolico in Albania, Mons. Ivan Dias che Giovanni Paolo II ha nominato "amministratore apostolico per l'Albania meridionale". Durante la celebrazione della solenne messa natalizia di mezzanotte, a Tirana, l'alto prelato ha dato l'annuncio della nomina dei nuovi vescovi da parte del papa, esprimendo la speranza che sia proprio Giovanni Paolo II a consacrarli nell'aprile prossimo. In Vaticano, dove l'auspicio-invito del Nunzio viene accolto con favore, si fa osservare che è ancora prematuro parlare di un viaggio, sia pure di brevissima durata, del papa a Tirana, ma questa possibilità non viene esclusa.

Intanto, il messaggio del Papa per la festività del Natale è stato tutto incentrato nella violenza che scuote vaste aree del mondo. Così in Bosnia, dove si è scatenata una violenza premeditata; la Liberia, dilaniata al suo interno e così pure la Somalia, l'Angola, il Mozambico; la stessa Terra Santa, avvolta da un clima di odio e di lotta; il pianto dei bambini; il lamento dei feriti; le invocazioni dei moribondi: è un "Natale di sangue" quello che Papa Wojtyla ha richiamato, dalla loggia esterna della basilica di San Pietro prima della benedizione "Urbi et Orbi", alla coscienza del mondo proprio nel giorno in cui la Chiesa festeggia la nascita di Cristo, venuto sulla terra a portare la pace "agli uomini che Egli ama", ad uomini che a volte si chiedono perchè Dio si è fatto uomo e spesso rispondono a se stessi senza aspettare la risposta di Dio, lasciandolo al di fuori del mondo ritenendo ciò un segno "di progresso e di autonomia". A questi "uomini e donne dell'intera umanità" Giovanni Paolo II chiede di accogliere Cristo, di aprirgli il cuore. Lo chiede "ai responsabili delle nazioni, chiamati a gestire le sorti dei popoli" ricordando loro che la solidarietà "è la via maestra per la giustizia e la pace". Lo chiede anche a chi soffre sui sentieri dell'esistenza, agli oppressi dall'ingiustizia e dal male, ai delusi e insoddisfatti di ogni transitorio benessere; e chiede di ascoltare la voce dell'amore soprattutto a chi brandisce "le armi violente ed omicide". Perchè egli venga e porti il suo dono di pace "ci incontreremo - ricorda il Papa - ad Assisi il 9 e il 10 gennaio, rappresentanti delle Chiese d'Europa, uniti a tutti i credenti in Cristo e agli uomini di buona volontà". Oggi, festa di Santo Stefano, primo martire della Chiesa, papa Wojtyla si è affacciato a mezzogiorno dalla finestra dello studio privato per recitare l'angelus con i fedeli riuniti in piazza San Pietro.

Nel martirio di Santo Stefano, ricorda, la violenza è soverchiata dall'amore, la morte dalla vita. "Ma questo 'Natale di sangue' - ha aggiunto - conserva tutta la sua drammaticità. Nel martirio di Santo Stefano si riproduce lo stesso confronto tra il bene e il male, tra l'odio e il perdono, tra la mitezza e la violenza, che si realizza sulla Croce di Cristo. La commemorazione del primo martire viene così opportunamente a svelarci l'esigente profondità del Natale, collegando Betlemme al Calvario e ricordandoci che la salvezza divina implica necessariamente la lotta al peccato e passa ineludibilmente attraverso il mistero della Croce". Domani mattina il papa lascerà il Vaticano e si recherà per qualche giorno di riposo nella residenza di vacanze di Castelgandolfo. Mercoledì prossimo rientrerà per tenere la consueta udienza generale in Vaticano e il 31 pomeriggio si recherà nella Chiesa del Gesù per il tradizionale "te Deum" di ringraziamento di fine anno.

La benedizione «Urbi et orbi» impartita da Giovanni Paolo II.

Pli e Pri: «Il bilancio Rai è truccato»

ROMA — La segreteria del partito repubblicano ha chiesto un «pacato contradditorio» televisivo con il direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, sulle reali condizioni della «radio-tv di stato». In una nota la segreteria del Pri definisce «di incredibile asprezza» la replica di Pasquarelli al dossier sui conti e sulla gestione dell' azienda. «Pasquarelli - afferma la nota - attribuisce al Pri intenti denigratori motivati addirittura da quei desideri di lottizzazione che invece denunciamo. Lasciamo al direttore generale questi toni inaccettabili. Poichè non replica invece alle nostre stime che prevedono in 335 miliardi circa il deficit reale della rai nel '93, gli sforamenti quasi doppi delle diverse reti rispetto al bilancio di previsione approvato e a tutti gli altri concreti argomenti sollevati nel nostro dossier, chiediamo al direttore generale - conclude la nota - di voler sostenere con noi, su questi argomenti, un pacato contradditorio davanti ai telespettatori».

Il vice presidente del Pli, Raffaello Morelli, ha affermato a sua volta in una nota che «per cambiare la Rai ci vuole un commissario». Per Morelli la replica di pasquarelli al libro bianco del Pri è «indispettita ma incosistente».

«La questione non è - ha aggiunto Morelli - stabilire se alcune scelte del vertice Rai siano o no artifici contabili legittimi. La questione è stabilire il vero stato di salute dell' azienda. E lo stato di salute non è buono». «Per non parlare - ha detto ancora l'esponente liberale - della qualità del servizio erogato perchè se ne lamenta già abbastanza il presidente Pedullà». Secondo morelli «la vera malattia di cui soffre l'azienda Rai è una radicata mentalità corporativo-monopolistica che rifiuta di prendere atto che il mondo è cambiato. Non si vuole ammettere che per la Rai il vero nodo da sciogliere è la confusione tra servizio pubblico e attività commerciale. Per provare a farlo occorrono provvedimenti che rompano davvero equilibri consolidati e omertà di vecchia data».

La nota del Pri e le dichiarazioni del vice presidente del Pli, on. Raffaele Morelli si riferiscono alla replica diffusa il 24 dicembre scorso dal direttore generale della rai, Gianni Pasquarelli, dopo la conferenza stampa dei repubblicani sui conti della rai. In quella dichiarazione Pasquarelli ha detto che il partito repubblicano «non si stanca di ripetere che i conti della rai sarebbero truccati». «Io - ha aggiunto pasquarelli - non mi stancherò di rispondere che i repubblicani dicono bugie. Se la Rai vende un palazzo perchè ne ha costruito un altro più grande, forse trucca il bilancio? Se questa vendita è registrata con pignoleria contabile, significa truccare il bilancio? Se infine questa operazione è fatta perchè alla Rai non vengono dati nè l'aumento del canone, nè i denari che le spettano per convenzione, ciò vuol dire truccare il bilancio?». «La verità - ha concluso il direttore generale della rai - è che il pri si comporta come gli altri partiti: dicono di voler stare fuori dalla Rai, e poi fanno di tutto, anche la denigrazione più sistematica, per continuare a starvi dentro».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)
La tiratura del 24 dicembre 1992 è stata di 64.600 copie
Certificato n. 1912 del 13.12.1991

COSTUME

Un «pizzo» d'epoca

Articolo di
Lino Carpinteri

«Prima mangiava uno solo, adesso mangiano in tanti»: la battuta non si raccomanda né per finezza, né per originalità ma, in cambio, è d'annata, assai più dello spumante con cui ci apprestiamo a brindare per San Silvestro. Facile la datazione: così ironizzava più d'uno nell'immediato dopoguerra, quando, cessata la tempesta, era comparso l'arcobaleno della democrazia.

Qualunquismo o, peggio, rimpianto per il partito unico? Può darsi. Fatto sta, però, che sullo stesso banalissimo presupposto si basò, in quella medesima stagione, la propaganda elettorale delle forze «progressiste», i cui ideatori avevano sostituito ai tre gnomi con le posate in spalla della pubblicità di un'acciaieria germanica le caricature dei «forchettoni», ossia degli uomini politici di centro.

Già allora, cioè con quarant'anni abbondanti di anticipo sulla scoperta dei famigerati sette milioni fuorilegge nel cassetto del gran «mariuolo» milanese, era invalso l'uso di attribuire ai notabili dei partiti avversari mani meno pulite delle proprie. Che le fonti di finanziamento degli accusatori fossero spesso ancor meno limpide di quelle degli accusati non aveva importanza. E non parliamo — si badi — soltanto degli ex comunisti, ma di tutti coloro che, assumendo nei rapporti con terzi atteggiamenti svantaggiosi per il Paese legittimano il sospetto di trarne vantaggio per la propria fazione o per sé stessi.

«Tangente», nel senso di «parte, porzione, quota, rata che spetta di diritto o per patto» è definita dal nostro vecchio dizionario scolastico «voce non bella».

Brutta parola, d'accordo, e più brutto ancora il costume al quale essa si riferisce che, peraltro, è assai meno moderno di quanto si creda. Ben prima di quest'anno 1992 che seguita fino all'ultimo a darci il nostro scandalo quotidiano e a chi di dovere il suo bravo «avviso di garanzia», le bustarelle, sia pure con denominazioni meno furbesche, passavano da una mano all'altra.

Non sappiamo quali siano gli equivalenti inglesi e tedeschi del termine «pizzo», ma, a Trieste, chi non è nato ieri ricorda ancora benissimo sia lo scandalo dei lavori pubblici esploso all'ombra del Governo militare alleato, sia agli appalti dei tempi in cui i nibelungi del Terzo Reich non disdegnavano di premiare i corruttori più munifici affidando loro la costruzione dei Bunker per la difesa del Litorale Adriatico.

No, certi trucchi, a dispetto dei soliti flagellanti, non sono un'esclusiva nazionale e i «mariuoli» appartengono a tutte le stagioni storiche.

La nostra memoria non arriva più in là degli anni in cui «mangiava uno solo», ma un cortese lettore ha provveduto a farci avere un documento assai più antico, ossia il testo, datato 10 luglio 1802, d'una legge «della Repubblica Italiana» (così Napoleone aveva appena ribattezzato la più nota «Cisalpina») «relativa alle persone da escludersi negli appalti che si fanno per conto della Nazione».

In forza di quanto aveva decretato il «Corpo legislativo», si proibiva in modo assoluto «ai funzionari e impiegati civili o militari con soldo fisso il ricevere direttamente o indirettamente regali dagli appaltatori e da qualunque amministratore della pubblica sostanza».

Nulla di nuovo sotto il sole, come si vede, anche se i partiti politici non venivano menzionati. Del resto i «barattieri» c'erano già al tempo di Dante e già nell'antica Roma si parlava di «repetundae pecuniae», vale a dire di «denaro estorto da un magistrato e che dovevasi a esso restituire». Ciò serva di viatico consolatorio per l'anno nuovo a chi va ripetendo che mai eravamo caduti così in basso. Alla vigilia del '93, per lo meno, abbiamo cominciato a risalire.

RUSSIA: SOCIETA'

Predicatori per le folle

Il ritorno alla religione è un fenomeno di massa, fra mille problemi

Servizio di
M. Teresa Carbone

Non passa quasi giorno senza che si riapra al culto una chiesa, il numero dei battesimi è aumentato vertiginosamente, nelle scuole si studia la Bibbia, e un evangelista Usa ha riempito uno stadio da 50 mila posti. Ma, dietro le apparenze, c'è una situazione difficile: opportunismi e molta incertezza.

MOSCA' — «Al Cremlino si celebrerà di nuovo la messa», hanno titolato enfaticamente i giornali di tutto il mondo quando, a metà novembre, il patriarca Aleksii II ha firmato con il ministro russo della cultura, Evgenij Sidorov, un accordo che definiva i termini di una parziale restituzione al patriarcato delle cattedrali all'interno del Cremlino e di san Basilio.

A Mosca la notizia è stata accolta con maggiore calma, se non proprio con indifferenza: non passa giorno, o quasi, senza che una delle molte chiese moscovite, adibite agli usi più svariati negli anni sovietici, non venga riaperta al culto, dopo aver subito un meticoloso restauro o, più di frequente, una rapida ripulita.

Tempestivamente, la casa editrice Kniga & Business ha pubblicato il primo volume di una sorta di enciclopedia dedicata alla storia antica e recente delle chiese della capitale russa. E non ci sono dubbi che «Quaranta volte quaranta» (il titolo allude al numero, vero o presunto, dei luoghi di culto moscoviti prima della rivoluzione) avrà un ottimo successo di pubblico. Così come è perennemente affollato un negozio, inaugurato quest'estate con la benedizione del patriarca, che vende icone, immaginette e arredi liturgici.

I segni della presenza religiosa in città sono oggi numerosi e a volte appariscenti. Quando, in ottobre, è stato celebrato il sesto centenario della morte di Sergii Radonezhskij, il santo fondatore di uno dei più venerati santuari russi, Mosca è stata pavesata di striscioni e di pannelli, il più imponente dei quali ha letteralmente ricoperto l'intera facciata del Museo storico, sulla famosa piazza del Maneggio. E in quell'occasione tutti i personaggi politici più importanti, Boris Eltsin in testa, si sono affrettati a dichiarare la loro lealtà alla tradizione cristiana.

Stiamo quindi oggi assistendo a un revival religioso in Russia? Da un certo punto di vista, non si può che rispondere: sì, senza dubbio. Il numero dei battesimi è aumentato vertiginosamente. In molte scuole è stato introdotto lo studio della Bibbia. Migliaia di persone, che nei decenni passati avevano mostrato ben poco interesse nei confronti della religione, hanno ripreso a frequentare la chiesa, almeno nelle grandi feste (fra l'altro, il sette gennaio, per la prima volta dopo la rivoluzione, verrà festeggiato ufficialmente il Natale russo). E sono in tanti addirittura a riscoprire e a praticare i rigorosi digiuni che la Chiesa ortodossa impone nell'arco dell'anno, e soprattutto durante l'avvento e la quaresima. Per riassumere la situazione con una cifra, pare che oggi soltanto l'11 per cento dei russi si dichiari decisamente ateo.

Il rinnovato interesse per la religione oltrepassa anche i confini della Chiesa ortodossa, che osserva con manifesta preoccupazione il fenomeno crescente delle conversioni ad altre fedi, dagli Hare Krishna ai seguaci del reverendo Moon. Anche per questo, lo stesso patriarcato ha dato a fine ottobre il suo sostegno nell'organizzazione di tre serate-spettacolo, alle quali ha preso parte un celebre evangelista americano, Billy Graham.

Sarà stato il revival religioso, sarà stata la martellante campagna pubblicitaria, per tre giorni di seguito lo stadio olimpico, che contiene circa cinquantamila spettatori, si è riempito fino all'inverosimile e l'ultima sera più di ventimila persone sono rimaste fuori al freddo per seguire su grandi schermi il discorso di Graham, un discorso che si può sintetizzare in una frase: nella Bibbia si trova la risposta a ogni domanda.

Eppure c'è chi mette in dubbio la consistenza reale di questo ritorno in massa alla religione, e c'è chi dice addirittura che la Chiesa ortodossa sta paradossalmente attraversando un grave periodo di crisi, nonostante la presenza di un patriarca, Aleksii II, unanimemente considerato come una persona intelligente e sensata.

Impegnata in una lotta sotterranea ma durissima contro la Chiesa uniate, la Chiesa ortodossa ucraina, la Chiesa ortodossa russa all'estero e infine (anche se pochi lo dicono ad alta voce) con i cattolici, la Chiesa ortodossa russa deve in questo momento fare i conti anche con le numerose denunce sui suoi passati legami con il Kgb. A questi problemi si aggiungono le preoccupazioni economiche: oggi come oggi mancano infatti i soldi necessari per ripristinare e restaurare i luoghi di culto che vengono restituiti dallo Stato.

«Non c'è da stupirsi che la Chiesa ortodossa cominci ad assomigliare a una sorta di museo storico che, in mancanza di meglio, esibisce vecchi reperti, senza mai sconfinare oltre la più piatta banalità», dice un attento osservatore della realtà religiosa russa, Evgenij Strelcik.

Decisamente più duro nel suo giudizio è Andrei Malgin, direttore di un quotato settimanale, «Stolitsa». In un articolo intitolato significativamente «Revival religioso: ma è proprio vero?», Malgin attacca soprattutto gli esponenti politici di spicco — il «presidente dai capelli d'argento» o il «sindaco dalla faccia di luna» — che, dopo avere espresso la loro indifferenza nei confronti della religione, corrono a farsi vedere in chiesa per le funzioni di Pasqua: «Se ne stanno lì, senza sapere nemmeno con che mano farsi il segno della croce, e sono costretti a sbirciare i loro vicini».

Quanto al successo dei predicatori, Malgin sostiene che non sia tutto fonte di una ritrovata spiritualità: «La Chiesa del reverendo Moon, che a Mosca ha messo solide radici, organizza gite in barca, campeggi gratuiti, e di recente ha invitato i capiredattori dei maggiori giornali russi a un viaggio — gratis — nella Corea del Sud, condito di splendidi regali... e di lunghi discorsi sulla figura del reverendo Moon».

Ma è Strelcik a mettere in luce quello che è forse il maggiore problema della Chiesa ortodossa russa, quando ricorda che l'entusiasmo delle folle nasce da una situazione di incertezza e non è sostenuto da un'adeguata preparazione. Lo ha detto, del resto, anche un prete conosciuto e rispettato, Dmitrij Dudko: «Il ritorno alla Chiesa si è appena iniziato, e il cammino da percorrere è ancora lungo».

Un santuario nei pressi di Mosca (foto di Gianni Berengo Gardin). Oltre a una vivace rinascita del culto, nell'ex Urss hanno seguito religioni alternative e «santoni». Nella foto piccola in alto (di Caio Garrubba) fedeli alla comunione.

MOSTRA

La carta perduta che ispirò Colombo

FIRENZE — «La carta perduta. Paolo Dal Pozzo Toscanelli e la cartografia delle grandi scoperte» s'intitola una mostra aperta a Firenze, fino al 31 gennaio, in Palazzo Nonfinito di via del Proconsolo. L'iniziativa è della locale Università in collaborazione con la Fratelli Alinari. Sono esposte oltre cinquanta preziosissime carte, fotografate dall'Alinari in archivi e biblioteche fiorentine, italiane e straniere e riprodotte a dimensione naturale.

La rassegna si colloca nell'ambito delle manifestazioni con cui Firenze ha voluto ricordare i rapporti fra la grande cultura locale del '400 e la scoperta dell'America. In tal senso la figura di Paolo Dal Pozzo Toscanelli è emblematica per capire lo spirito che animava l'Umanesimo fiorentino, teso da un lato a recuperare e studiare in maniera approfondita i testi del passato, e dall'altro ad affermare il prestigio soprattutto economico del ceto mercantile, rappresentato dalla famiglia de' Medici.

Umanista e scienziato, ma appartenente a una famiglia di mercanti, Dal Pozzo Toscanelli si dedicò alla professione di medico speziale prima di interessarsi allo studio della matematica, dell'astronomia, della geografia. Attraverso lo studio dei manoscritti geografici raccolti a Firenze (tolomei, portolani, trattati astronomici), ma anche attraverso le dirette testimonianze di missionari, mercanti e viaggiatori, egli arrivò a formulare l'ipotesi (illustrata da una carta purtroppo perduta) che la distanza per raggiungere l'Oriente da Occidente fosse più breve e la via più agibile di quella fino ad allora percorsa, e resa sempre più difficile dopo la presa di Costantinopoli da parte dei Turchi. Questa ipotesi provocò enorme interesse, tanto che una copia della famosa carta, con relativa documentazione, pervenne nelle mani di Colombo, che la usò come supporto scientifico per ottenere credenziali e promuovere la sua storica spedizione.

FUMETTI: LUTTO

Ha inventato un mondo di piccoli gnomi blu

La morte di Pierre Culliford, in arte Peyo: da 30 anni i suoi Puffi sono popolarissimi tra i bimbi di molti paesi

Peyo tra alcuni pupazzi raffiguranti i Puffi nati dalla sua fantasia. Su di loro il disegnatore belga aveva costruito un «impero» multimiliardario.

BRUXELLES — Il disegnatore Peyo, al secolo Pierre Culliford, è morto la vigilia di Natale a Bruxelles, dov'era nato il 25 giugno del 1928. Figlio di un inglese e di una belga, aveva iniziato la carriera nel 1947 come vignettista per «Le soir» e «Derniere heure». Era divenuto famoso (e ricco) grazie alla serie degli «Schtroumpfs», ossia dei Puffi, popolarissima in tutta Europa e anche negli Stati Uniti.

Una «serie» fortunata: nata su un settimanale belga nel '58, ha invaso il mondo del cinema, della tv e del «merchandising»

Non c'è bambinetto che, nella sua stanza, non ne abbia uno, o cinque, o dieci, o un'intera collezione. Piccini così o grandi cosà. In peluche o in caucciù. Ovvero «inscatolati» negli albi a fumetti o nelle videocassette.

Da trent'anni a questa parte, quello della «cottarella» per i Puffi è uno dei passaggi obbligati dell'infanzia. Viene dopo le fiabe «classiche», precede Topolino, Asterix e i fumetti giapponesi, e fiancheggia dunque anni ancor beati e incoscienti: che trovano fonte di puro diletto nella visualizzazione di un'esercito di piccoli gnomi blu tutti uguali (salvo rarissime eccezioni), che dialogano tra loro «puffando», inserendo cioè una magica parolina onnicomprensiva al posto dei verbi e dei sostantivi più essenziali alla comprensione del discorso.

Sono state queste, in effetti, le due «invenzioni» vincenti di Peyo: sul piano dell'immagine, la serialità dei minuscoli personaggi, indistinguibili l'uno dall'altro, eppure caratterizzati, tutti, da una precisa virtù (o da un preciso vizio) tipico degli umani; sul piano del linguaggio, il surreale divertimento di un continuo battibeccare in cui «puffo è tutto» e «tutto è puffo».

Nati nel 1958, quasi per caso, come comprimari di una delle allegre storie «medievali» che allora Peyo disegnava sul settimanale belga «Spirou» (quelle di Johan e Pirluit, ovvero Rolando e Pirulì), i Puffi hanno preso subito la mano al loro inventore; si era proposto di realizzarne cento «esemplari», ma già qualche anno dopo la loro nascita avevano superato quota trecento: il Puffo pigro, il Puffo brontolone, il Puffo inventore, il Puffo vanitoso, e così via, tanto diversi e fortemente tipizzati nel carattere quanto accomunati dal goloso amore per la salsapariglia, dall'odio per il comune nemico Gargamella e dall'aspetto fisico affatto omogeneo, cui sfuggono solo il Grande Puffo (il saggio capotribù dalla barba bianca), il Puffo con gli occhiali, il Baby Puffo e la Puffetta, unica, vezzosa presenza femminile della serie.

I Puffi — ha scritto Franco Fossati — «vivono felici e sereni in un villaggio circondato dalla foresta, d aun fiume, da un lago e dalla catena dei Monti Puffi, lavorando il minimo indispensabile. Sono gentili e disponibili, ma tra loro affiorano spesso difetti del tutto umani, dalla litigiosità alla faziosità, dall'ambizione alla petulanza, che contribuiscono non poco a renderli simpaticissimi ai lettori — e agli spettatori — di ogni parte del mondo».

Dopo esser dilagati con le loro avventure negli albi a fumetti, ed aver reso Puffo-dipendenti vaste schiere di ragazzini dell'Europa occidentale, i Puffi hanno incrementato la loro leadership nell'immaginario infantile con una lunga serie di cortometraggi animati e poi col lungometraggio «Il flauto a sei puffi» (1975), e hanno quindi invaso — grazie alla produzione di Hanna & Barbera — l'universo televisivo, imponendosi in questa dimensione anche oltre Atlantico.

Di più: puntando su una capillare rete di «merchandising» (e abbandonando, per curarla al meglio, tutti gli altri personaggi nel frattempo inventati: il gatto Pussy, Benoit Brisdefer, Jack Célestin), Peyo ha creato grazie a loro un vero «impero» multimiliardario, popolato non solo di libri e video, ma anche (lo si è detto all'inizio) di gadget e pupazzi di ogni sorta. Buoni non solo per il divertimento dei più piccini, ma anche — è certo — per qualche prima «dichiarazione» di simpatia e di affetto tra adolescenti-fidanzatini.

m. g.

LETTERATURA: LUTTO

Monica, pronipote di Dickens

Da oltre mezzo secolo pubblicava un libro all'anno

LONDRA — Monica Dickens, scrittrice e pronipote del grande romanziere inglese Charles Dickens, è morta il giorno di Natale, in un ospedale di Londra. Aveva 77 anni ed era malata di cancro. Nel 1935 pubblicò il suo primo libro, un best-seller che la rese famosa, «One pair of hands» (Un paio di mani), seguito da almeno 50 romanzi. A 35 anni sposò il comandante di marina Roy Stratton e si trasferì negli Stati Uniti tornando in Gran Bretagna solo nel 1985, dopo la morte del marito. Negli Usa fu cofondatrice del «Movimento dei samaritani». Nel 1987 raccontò in un libro di notevole successo («Dear doctor Lily») le sue esperienze di vita in America. Fino alla morte continuò a pubblicare con grande regolarità: virtualmente un libro all'anno. L'ultimo, «One of the family», uscirà postumo a maggio. Monica Dickens aveva sempre sostenuto che il fatto d'essere la pronipote del celeberrimo autore del «Circolo Pickwick», di «Oliver Twist» e di «Davide Copperfield» non l'aveva favorita affatto, anzi le aveva creato dei problemi, perché — diceva — «il pubblico stenta a concepire che uno scrittore dal nome così illustre possa raggiungere alti traguardi».

LIBRI: CURIOSITA'

Saggezza a pezzi frase per frase

«E' del poeta il fin la meraviglia». Ma chi l'avrà detto? «Il mio regno per un cavallo». E qual era il re? «Povera e nuda vai, Filosofia...». E chi se ne preoccupava? «Cortigiani, vil razza dannata...»: sentito dire mille volte, ma guai se un giorno la nostra salvezza dovesse dipendere dalla risposta al fatale quiz: chi l'ha detto?

Di frasi celebri, in realtà, è intessuto il mondo, sono la copertina calda della pochezza d'idee, ma a volte anche una salita di gradini su cui poggiare il pensiero, il colpo d'ala sferrato con l'originalità altrui. Insomma: dateci le frasi celebri, e che siano tante, sagge, succose, capaci di sbalordire qualsiasi interlocutore. La Rizzoli accontenta e pubblica il «Dizionario delle citazioni», che ne contiene cinquemila, «da tutte le letterature antiche e moderne», con testo originale accanto a quello tradotto. In più ci sono le frasi celebri tratte dalle arie d'opera, un indice per autori, e altri per temi e per sottotemi. Il tutto in 944 pagine (lire 30 mila).

Quindi, via a studiare la saggezza dei latini, la concreta temerarietà dei greci, le sottigliezze ironiche e sarcastiche degli inglesi, dei francesi (e anche di Svevo); via a scoprire che tra Cicerone, Dante, Esiodo, Shakespeare è entrato anche Gesualdo Bufalino («Meno credo in Dio più ne parlo»); che fra Leopardi, Manzoni, Sofocle c'è la piccante saggezza di Woody Allen («Non solo non c'è Dio, ma provate un po' a trovare un idraulico di domenica»).

Tutto ciò ci conferma che per esprimere un'opinione bastano davvero poche righe, quando si sappia davvero che cosa dire. E anche che, di saccenti, è sempre stato pieno il mondo: oggi che viviamo in un'epoca di carestia, mentre la superficialità ci attraversa con la sua devastante potenza, le meditazioni già pronte per l'uso possono perfino rivelarsi tonificanti.

Per ammodernare il proprio parco di citazioni, ci si può però rivolgere anche a un libro veramente più lieve, firmato da Roberto D'Agostino («Il primo libro col tuo nome in copertina!», Mondadori, pagg. 250, lire 23 mila: ovvero, non c'è titolo, ma allegati vi sono dei trasferibili per farsi la copertina da sè. Mah).

Qui le citazioni appartengono in prevalenza al nostro modesto quotidiano, e incappiamo di continuo in una sorta di «Blob» con pezzi firmati da Altan, Patty Pravo, Beppe Grillo, Roberto Benigni, Gino e Michele, Ornella Vanoni, Francesco Salvi («Non pensate al futuro: usate il gerundio»), mentre Woody Allen letteralmente impazza. Ma divertitevi pure con le «perle» più lievi uscite dalla bocca di Winston Churchill, George Bernard Shaw, Oscar Wilde... Sta sempre bene avere in bagaglio qualche scemenza d'autore, da usare con l'aria di sapere quel che si dice. Si può perfino riuscire spiritosi. Ma D'Agostino non ha grandi ambizioni: si direbbe che gli sia sufficiente tirarci a qualche sorriso, e, alla sua maniera, ci è riuscito.

l. u.

L'ARRESTO A PALERMO DEL FUNZIONARIO DEL SISDE

«007» accusato dai pentiti

Ma c'è anche chi lo difende e parla apertamente di una manovra di Cosa nostra

PALERMO — Una memoria storica, un protagonista, un'istituzione dell'investigazione antimfia a Palermo è stato arrestato alla vigilia di Natale. Più pentiti accusano di intelligenza con il nemico Bruno Contrada, 61 anni, di origine napoletana, questore, da sei anni collocato alla direzione di delicatissimi uffici del Sisde, il servizio segreto civile. La Procura della repubblica ha chiesto ed ottenuto dal Gip Sergio La Commare un'ordine di custodia. Contrada è stato trasferito a Forte Boccea, a Roma, dove oggi verrà interrogato da La Commare, presente il suo difensore, avvocato Pietro Milio. Per Palermo e segnatamente per tutti i suoi ambienti investigativi e giudiziari lo choc è grande. Ma uno choc eguale si registra al Viminale. Se le accuse che la Procura ha ritenuto quanto meno parzialmente attendibili (infatti ha scelto la linea dura dell'arresto) dovessero nel prosieguo dell'inchiesta trovare fermi riscontri, molti interrogativi sorgerebbero attorno alla capacità di tenuta democratica di apparati di sicurezza vitali dello Stato.

Ma al tempo stesso il nuovo coinvolgimento di un protagonista dell'inchiesta antimafia in un'indagine per associazione mafiosa rilancia recenti, non sopite polemiche sull'attendibilità dei pentiti. Il suicidio del sostituto procuratore generale Domenico Signorino, p.m. al maxi processo, attuato ancora prima che la Procura di Caltanissetta decidesse se formalizzare o meno un'accusa davanti al Gip, sempre sulla scorta dei pentiti, induce a forti cautele. Ma la cautela non può bloccare l'accertamento della verità, che è prerogativa del giudice.

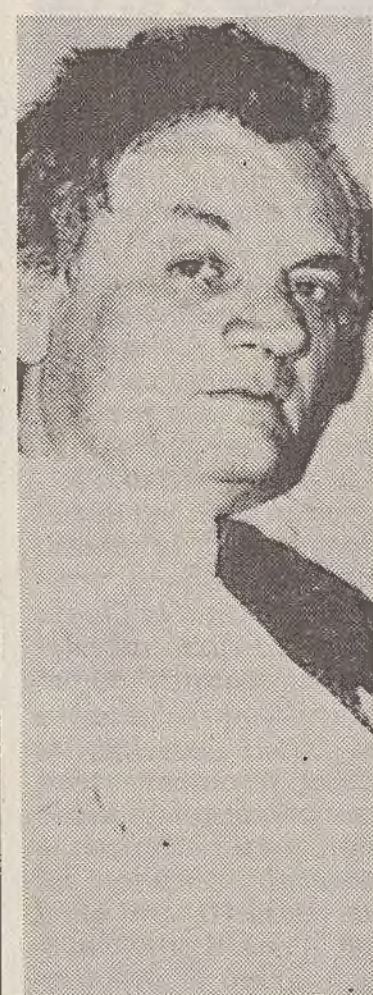
Il primo a puntare l'indice contro Bruno Contrada è stato Gaspare Mutolo, l'ex autista di Totò Riina. Narcotrafficante internazionale, condannato a 16 anni al maxiprocesso, pentitosi alla vigilia della strage di via D'Amelio, Mutolo è stato arrestato ed inquisito da Contrada. E sarebbe stato, secondo indiscrezioni, proprio Paolo Borsellino a raccogliere la prima accusa di un pentito contro il superpoliziotto, con il quale il magistrato aveva antica dimestichezza di lavoro. Ma Borsellino non ebbe neppure il tempo di approfondire la rivelazione, il tritolo mafioso non glielo concesse. Poi Giuseppe Marchese, Leonardo Messina, Tommaso Buscetta avrebbero confermato le accuse di Mutolo.

I pentiti sosterrebbero che Contrada era la "fonte" di alcuni boss. Le "famiglie", proprio grazie a questa "intelligenza", per anni avrebbero potuto ottenere informazioni segretissime: i loro uomini di spicco avrebbero così evitato l'arresto, goduto di una latitanza pilotata, giocato sempre d'anticipo anzichè di rimessa. La carriera di Contrada, svoltasi ai vertici della squadra mobile, della Criminalpol, alla direzione dell'ufficio di gabinetto degli alti commissari antimafia, infine in uffici operativi del Sisde equivale ad una certificazione, nella logica dell'accusa, del "valore" delle informazioni acquisite da Cosa nostra.

Ma c'è anche un partito contrario, convinto dall'innocenza di Contrada, che punta il dito accusatore contro i pentiti, invitando a disinnescare una terribile bomba: Cosa nostra fa la guerra allo Stato servendosi essa stessa di pentiti a comando. Per questo partito eventuali contatti tra Contrada ed esponenti mafiosi altro non sarebbero se non l'assolvimento del compito istituzionale di uno 007, che sull'intelligenza con il nemico costruisce complessi giochi ad incastro. E dunque ammesso che Contrada abbia "graziato" qualcuno ciò significa soltanto che la merce di scambio ottenuta era nettamente superiore. Dentro questo composito e grave scenario si muove, con i nervi visibilmente a fior di pelle, la Procura distrettuale antimafia, che è in attesa del suo nuovo Capo, Giancarlo Caselli, nominato nei giorni scorsi dal Csm.

Rino Farneti

CONTRADA HA CONOSCIUTO I PRINCIPALI BOSS

Un archivio ambulante sulla mafia

Bruno Contrada

PALERMO — Un po' cinico, un po' snob, grande passione per le belle donne, capace di lavorare 48 ore di fila, archivio ambulante delle «famiglie» di Cosa nostra, i cui boss ed i cui gregari ha personalmente conosciuto e talvolta portato all'Ucciardone. Il napoletano Bruno Contrada 29 anni fa, quando una «Giulietta» imbottita di tritolo fece strage, uccidendo sette poliziotti e carabinieri negli agrumeti di Ciaculli, era già a 32 anni un investigatore di punta della squadra mobile di Palermo e ne assumeva qualche tempo dopo la direzione. Vi rimase per quasi dieci anni, gestendo anche il primo pentito del dopoguerra, Leonardo Vitale, per passare poi alla Criminalpol di Palermo, formando i «quadri dirigenti» che la polizia metteva in campo a Palermo contro Cosa nostra.

Boris Giuliano e Ninì Cassarà, che la mafia ha ucciso, Ignazio D'Antone e Tonino De Luca, oggi a Roma in ruoli investigativi importanti, hanno lavorato ed acquisito esperienza sotto la supervisione di Contrada. Ma sono tantissimi i «quadri intermedi» della polizia che hanno avuto nel questore, ora accusato di associazione mafiosa, una guida, un indiscusso punto di riferimento. Alla direzione della squadra mobile Contrada ritornò per un breve periodo in un momento tragico e difficile per la polizia, all'indomani dell'uccisione del vice questore Boris Giuliano, capo della squadra mobile, avvenuta il 25 luglio del '78.

La sua carriera ebbe una svolta importante quando il governo chiamò alla direzione del Sisde Emanuele De Francesco. L'ex questore di Roma anche nei mesi terribili del rapimento Moro, arruolò Contrada, che conosceva bene perchè avevano cominciato la carriera insieme, proprio alla questura di Palermo, nel 1960. Dopo la strage di via Isidoro Carini, lo Stato rispose all'uccisione del prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa istituendo l'Alto commissariato per la lotta alla mafia. Alla guida del nuovo istituto fu chiamato De Francesco, che mantenne la carica di direttore del Sisde ed assommò anche i poteri di prefetto. De Francesco ritornò a valorizzare Contrada, riportandolo a Palermo, con le funzioni di capo del suo ufficio di gabinetto, che agiva in tre diverse e delicate funzioni.

E tra Alto commissariato e Servizio segreto, con il ruolo di questore e la responsabilità delle operazioni in Sicilia e Sardegna, Contrada ha continuato ad operare, anche dopo la nomina di De Francesco a consigliere di Stato, apprezzato collaboratore dei suoi successori, sino a due mesi fa, quando è stato cautelativamente sospeso dal servizio.

Per tutti questi incarichi, per le sue qualità professionali, Contrada è stato dunque per trent'anni anche uno degli interlocutori privilegiati della magistratura di Palermo. Tantissime le inchieste che ha diretto od alle quali ha collaborato, inclusi i delitti eccellenti. Fu tra i primi ad accorrere in via D'Amelio il 19 luglio scorso. Quando già la macchina dell'inchiesta a suo carico era in movimento il figlio l'on. Nando Dalla Chiesa citò Bruno Contrada, in relazione ad un inquietante buco nero nell'inchiesta sull'uccisione di suo padre. Il parlamentare ricordò che il funzionario del Sisde si era recato subito dopo la strage a Villa Pajno, per prelevare effetti pesonali e si chiese se tale evento avesse una qualche connessione con la presunta scomparsa di documenti custoditi nella cassaforte della residenza del prefetto.

R.F.

DECINE DI CASI

Parola di ministro: i malati di Aids fuori dal carcere

ROMA — Stanno per aprirsi le porte del carcere per i detenuti malati di Aids. La posizione di decine di persone colpite dall'immunodeficienza acquisita e che si trovano dietro le sbarre è attualmente al vaglio dei magistrati. A confermare la svolta per la popolazione carceraria colpita dal male del secolo è stato il ministro della Sanità De Lorenzo, ieri in visita ai sieropositivi di Poggioreale. Si è trattato di una «verifica sul campo» della situazione. «Il decreto legge che stabilisce l'incompatibilità fra lo stato di detenzione e la condizione di malato di Aids — ha detto il ministro — è in fase di applicazione». De Lorenzo ha voluto chiarire che il decreto legge voluto dal ministro della Giustizia Martelli e approvato a luglio dal Consiglio dei ministri funziona. Ma potrebbe essere ulteriormente migliorato. «E' opportuno — ha detto infatti il ministro — prima della conversione definitiva in legge, verificare quali eventuali miglioramenti e correttivi possono essere apportati per consentire di assicurare da una parte ai malati di Aids i diritti previsti dal decreto e dall'altra il superamento di ogni difficoltà o distorsione nell'applicazione».

Complessivamente in tutta Italia i detenuti interessati al provvedimento dovrebbbero essere alcune decine. Il decreto-legge prevede la scarcerazione per quei detenuti affetti da Aids che presentino un livello di linfociti inferiore a 100 e gli arresti domiciliari per gli ammalati con un indice di linfociti tra 100 e 200. A Poggioreale, nel padiglione Salerno, sono detenuti i 118 sieropositivi: di questi solo 8 detenuti beneficeranno del decreto legge.

Il provvedimento era stato varato dal governo per combattere in un sol colpo il sovraffollamento dei penitenziari e l'epidemia del virus. Principi umanitari, dunque, uniti ad una saggia profilassi nelle carceri in considerazione del fatto che il numero dei reclusi in un anno è quasi raddoppiato e un detenuto su dieci è sieropositivo.

d. l.

LA REAZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO MANCINO

«Accusa raccapricciante»

Per il capo della Polizia Parisi Contrada «è un funzionario irreprensibile»

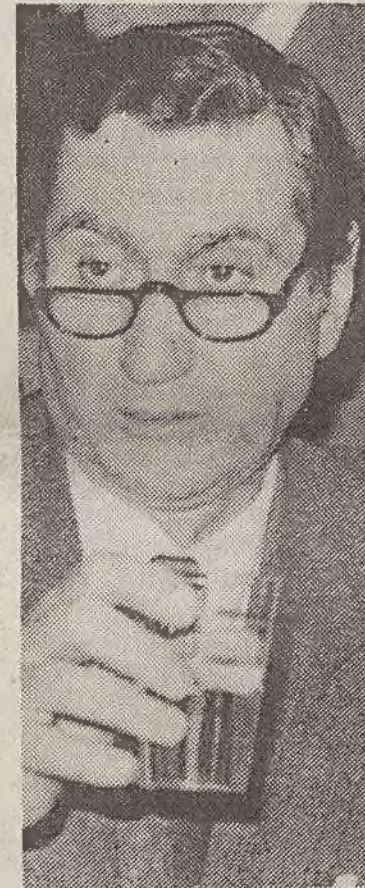
ROMA — "Un'accusa raccapricciante". Così il ministro dell'Interno Nicola Mancino ha commentato la notizia dell'arresto del questore Bruno Contrada, accusato da quattro pentiti, e ora anche dal gip Sergio La Commare, di aver spifferato alla mafia notizie top secret: alla sua maniera neutra, senza accalorarsi nella difesa, come il capo della Polizia Vincenzo Parisi ("E' un funzionario che ha sempre fatto il suo dovere e, per quanto consta all'amministrazione, assolutamente irreprensibile") e come il sindacato autonomo di polizia ("Malgrado ogni sforzo, non riusciamo a concepire egli possa avere recitato la parte del Giuda"). Ma senza neanche sbilanciarsi nell'accusa come ha fatto invece il "coordinamento antimafia" di Palermo, animato da molte vittime, orfani e vedove, di omicidi firmati Cosa nostra e presieduto dall'onorevole Carlo Palermo della Rete ("L'arresto del questore Contrada suscita perplessità soltanto in quanti hanno vissuto la storia palermitana degli ultimi quindici anni per riflesso o per sentito dire").

Intervistato dal Gr2, il ministro dell'Interno ha utilizzato il cliché della cautela: "La notizia in sé è grave. Naturalmente bisogna aspettare che le indagini giudiziarie facciano il loro corso. Io mi auguro che questa vicenda venga risolta al più presto. Perché un'accusa di 416 bis è un'accusa molto grave".

Prudente anche la reazione dell'altro sindacato di polizia, il Siulp: "Non si può oggi, allo stato delle conoscenze, prendere una posizione favorevole al vicequestore Contrada — si leggeva in un comunicato diffuso ieri dal segretario Roberto Sgalla —. Il fenomeno del pentitismo, senza dubbio, è quello che oggi più si presta a forzature interessate da parte di chi intende screditarlo: sia da parte di chi vuol difendere la criminalità organizzata, sia da chi intende utilizzarlo per il suo oscuro tornaconto".

Dai posti chiave di Palermo nessuno azzardava una posizione netta sul quesito che ora attanaglia l'opinione pubblica: era davvero Contrada la talpa che aveva fatto scampare all'arresto persino Totò Riina, oppure le dichiarazioni dei pentiti, che Parisi definisce giustamente "tardive", nascondono una strategia che mira a delegittimare il ruolo stesso dei collaboratori della giustizia, spuntando così l'unica arma efficace attualmente in mano alla giustizia per incastrare i mafiosi?

Il primo a sparare contro la legge sui pentiti, fortemente auspicata dallo stesso Giovanni Falcone, è stato ieri l'andreottiano Saverio D'Amelio, componente della commissione antimafia. "Lo stato di diritto non sopporta affatto la legislazione premiale nei confronti dei pentiti e tanto più nei confronti dei cosiddetti 'pentiti di mafia', le cui dichiarazioni producono più danni che bene", ha dichiarato dimenticando che solo grazie ai collaboratori della giustizia si è giunti alla condanna definitiva di importanti esponenti di Cosa nostra.

Virginia Piccolillo

Nicola Mancino

DESIO

Muore suicida con la figlia: da tempo era depressa

DESIO — Si svolgeranno domani a Robbiano di Giussano i funerali di Daniela Renata Ventura, 37 anni, la donna che mercoledì sera si è tolta la vita con il gas di scarico della sua vettura uccidendo anche la figlia di 7 anni, Anna, e il loro cagnolino. I funerali della piccola si svolgeranno contemporaneamente. Il nullaosta per le esequie è stato dato dai magistrati dopo l'autospia che avrebbe confermato la morte per avvelenamento.

Secondo quanto si è appreso dal marito della donna, Walter Somaschini, di 36 anni, che ha trascorso il Natale con i suoi parenti ancora sconvolto, Renata Ventura soffriva da tempo di depressione. Le crisi si sarebbero aggravate dopo che la donna, infermiera nell'ospedale di Giussano, aveva vinto un concorso di infermiera dirigente.

RICATTO

Denuncia l'ex fidanzato: pretendeva 48 milioni

ALESSANDRIA — L'ex fidanzata non voleva riprendere la relazione sentimentale ed allora lui s'è fatto consegnare, a titolo di risarcimento, 48 milioni di lire in contanti. I carabinieri l'hanno colto sul fatto e l'hanno arrestato. L'episodio è accaduto a Pozzolo Formigaro (Alessandria) e protagonista è Giovanni Di Cara, 29 anni, di Santa Caterina Villarmosa (Caltanissetta).

Per qualche tempo l'uomo aveva avuto una relazione con Giuliana Traverso, 32 anni, commerciante di Novi Ligure: da quando la donna aveva deciso di interromperla Di Cara non si era rassegnato. Nei giorni scorsi è andato a casa della commerciante e l'ha minacciata con una pistola scacciacani e con due coltelli: pretendeva 48 milioni. Giuliana ha raccontato tutto ai carabinieri.

STORIA CON LIETO FINE A PALERMO

Neonata salvata nella notte di Natale

La madre aveva deciso di disfarsi della piccola lasciandola in un cantiere dentro una borsa

PALERMO — Natalia sta bene, dorme serena in una culletta dell'ospedale pediatrico, avvolta dall'affetto di cento mamme, cento papà, chi con il camice bianco, chi in divisa di polizia. Ogni bambino che nasce è un miracolo, ancor di più se viene al mondo nella notte di Natale, ma Natalia è un miracolo speciale.

"Figlia della colpa..." direbbero le cronache di un secolo fa, che trovano purtroppo echi contemporanei. Così la sua vera madre, Giuseppina Di Noto, 28 anni, nubile, casalinga, dopo averla messa al mondo proprio mentre nel presepe veniva deposto il Bambino ha voluto disfarsene con la complicità del fratello Marcantonio. I due fratelli sono ora in carcere, mentre si cerca di capire chi sia il padre della neonata.

Avvolta in una vestaglia a fiori, riposta dentro un borsone sdrucito, Natalia è stata consegnata allo zio un istante dopo il primo vagito. Marcantonio Di Noto è uscito da casa, nel quartiere Nocé, proprio mentre anche nelle più umili case c'era qualche motivo di letizia, ed ha abbandonato quel pacco, tuttavia pieno di vita, ad un chilometro di distanza, nei pressi di un cantiere edile, sulla circonvallazione di Palermo.

Ma per Natalia c'era una stella cometa che vigilava. Sua madre, che nulla aveva saputo provare per la vita della figlia, maggior rispetto ha avuto per la propria. Sperava di risolvere da sola, senza medici e cure, il parto. Non c'è riuscita. L'emorragia inarrestabile le ha segnalato che anche la sua vita, nel corso della notte di Natale, si sarebbe spenta proprio come quella della figlia.

Giuseppina Di Noto, un'ora dopo il parto, è andata in ospedale ed i medici hanno subito diagnosticato proprio ciò che la donna negava: "Lei ha partorito, dove, perché senza assistenza, dov'è la sua creatura?". Ed anche nel deserto dei sentimenti c'è alla fine un'oasi del rimorso, del pentimento. La madre ha detto quanto bastava perché giungesse al "113" una segnalazione urgente. Dalla questura sono stati fatti affluire sulla circonvallazione gli equipaggi di tutte le volanti in zona ed è cominciata una ricerca sistematica. La bambina si è aggrappata alla vita vagendo, aiutando chi la stava aiutando. Una donna poliziotto ha avuto la gioia di aprire la lampo del borsone e di stringere al petto la neonata, dandole la prima testimonianza di affetto.

Pochi minuti dopo medici ed infermieri di turno al "pediatrico" si prodigavano attorno alla figlia di Giuseppina Di Noto. I controlli accertavano che tutto andava per il verso giusto. Era stata mite, 14 gradi, la notte di Natale. Bisognava dare un nome alla piccola: medici, poliziotti ed infermieri sono stati tutti d'accordo: Natalia. Un nome che racchiude l'inizio drammatico, ma a lieto fine, della storia di una piccola donna.

Il prefetto Parisi ha convocato al Viminale gli agenti che hanno ritrovato la bambina per ringraziarli, per dire che la polizia è anche questo.

r. f.

Natalia dorme tranquilla nell'incubatrice. Pesa 2,7 chilogrammi.

PROTAGONISTI I MINORI

Violenza e abbandoni: un '92 da prima pagina

ROMA — Bambini gettati tra i rifiuti, arsi vivi per abbandono o noncuranza, maltrattati o dimenticati. Sono, ormai, fatti di tutti i giorni ma, se accadono la notte di Natale, fanno notizia. Un anno, il 1992, caratterizzato da gravi fatti di violenza ma anche da una crescente attenzione delle istituzioni nei confronti dei minori. Erano passati appena 15 giorni dall'inizio del nuovo anno quando una bambina di 15 mesi viene trovata morta in casa dei nonni a Milano. La madre di 29 anni, dopo un litigio con il marito soffoca la figlia e dichiara di averla «aiutata a morire perché tossiva».

Il 4 febbraio il tribunale dei minori di Napoli dispone un'indagine per accertare le condizioni di vita di Carmine Cacace, 10 mesi, drogato con cocaina dal padre e dal nonno per «tenerlo buono». In scatole, borse o, più spesso sacchetti di plastica, vengono trovati in marzo e aprile bambini abbandonati: in un bosco del novarese e nella cantina di una casa benestante della provincia di Roma. Per loro non c'è più nulla da fare. Più fortunata, si fa per dire, la neonata rinvenuta nello stesso periodo in un cassonetto dei rifiuti a Follonica.

Un passante alle 11 di sera sente vagiti provenire da un cassonetto e salva una bimba di tre chili e cento grammi dal trita rifiuti. In seguito a questi avvenimenti Il Movimento Federativo Radicale invia una lettera al Papa chiedendo il ripristino della «ruota degli innocenti».

In maggio Rosellina Fabiano, 26 anni, uccide a Lamezia Terme in un raptus di follia la figlia Filomena di 3 anni, ma i casi più gravi di violenza ai minori del 1992 devono ancora arrivare. Il finire dell'estate e l'autunno portano le violenze sessuali e la morte per mano del «mostro». Il 12 settembre sulla spiaggia di Torre Chianca, vicino Lecce, Daniele Gravili, 3 anni, viene violentato e ucciso a pochi metri da casa. Il 6 ottobre in un dirupo di una frazione di Foligno viene ritrovato il corpo di Simone Allegretti.

Il bambino di 4 anni e mezzo era scomparso da casa qualche giorno prima. Fino ad oggi i due delitti non hanno un colpevole. L'anno prosegue con corpicini ritrovati in discariche e water fino agli ultimi fatti di Natale.

NELL'AGRIGENTINO

Presi quattro presunti killer del maresciallo Guazzelli

AGRIGENTO — Quattro presunti killer della mafia di Agrigento sono stati arrestati ieri ed accusati di avere ucciso, spalleggiati da un quinto complice, a raffiche di mitraglietta, il 4 aprile scorso, il maresciallo dei carabinieri Giuliano Guazzelli, comandante del nucleo di polizia giudiziaria presso la procura della repubblica locale. Gli ordini di custodia in carcere, richiesti dalla procura distrettuale antimafia e concessi dal Gip Renato Grillo riguardano Salvatore Di Carlo, di 25 anni e Diego Provenzani, di 26, di Palma di Montechiaro, Gioacchino di Rocco, di 26 e Ingazio Alotto, di 24, di Canicattì. Del commando di killer avrebbe fatto parte anche Gaetano Puzzangaro detto «a musca» (la mosca) arrestato il 20 maggio scorso a Mannheim, in Germania. Puzzangaro è accusato dal pentito Gioacchino Schembri di avere anche fatto parte del gruppo di fuoco che uccise il 21 settembre del 1990, sulla provinciale tra Agrigento e Canicattì, il giudice Rosario Livatino.

I provvedimenti della magistratura recepiscono le conclusioni di un intenso lavoro investigativo condotto dagli uomini migliori dell'Arma, anche attraverso il Raggruppamento operativo speciale, per identificare gli assassini di Guazzelli, un investigatore che per oltre trent'anni aveva dato la caccia in tutta la Sicilia occidentale alla mafia.

Il generale Giorgio Cancellieri, comandate della Regione Sicilia dei carabinieri, nel corso di una conferenza stampa ha sottolineto che la difficoltà di indicare un movente preciso nell'uccisione di Guazzelli, diventa quasi la certificazione postuma del valore del sottufficiale che aveva dato contributi, spesso determinanti, a decine di inchieste contro le cosche palermitane ed agrigentine. «Abbiamo chiamato quest'indagine — ha detto l'alto ufficiale — "Mastino", per testimoniare la determinazione posta dall'Arma dei carabinieri nel consegnare alla magistratura i killer spietati di uno dei nostri migliori investigatori».

Gli arrestati, che hanno vari precedenti penali per reati contro il patrimonio e spaccio di stupefacenti, facevano continuamente la spola tra la Sicilia e la Germania dove come copertura lavoravano in pizzerie e ristoranti gestiti da compaesani. Ma questa rete commerciale altro non sarebbe, per gli investigatori, che una copertura di traffici che vanno dallo spaccio della droga al riciclaggio di auto rubate di grossa cilindrata. Guazzelli negli ultimi mesi di vita aveva lavorato anche sotto la direzione di Paolo Borsellino, alla identificazione di questa ramificazione internazionale delle cosche agrigentine.

BRESCIA

Spara al marito

BRESCIA - Ha sparato un colpo di pistola in testa al marito che ancora dormiva, la mattina di Natale. Poi, sconvolta alla vista del sangue, ha tentato di soccorrerlo chiedendo aiuto. Emanuela Tanfoglio, di 27 anni, di Bagnolo Mella (Brescia), sposata da poco più di cinque mesi con Emiliano Bertolazzi, di 24 anni, ha puntato una pistola calibro nove alla testa del marito ed ha premuto il grilletto da poco più di un metro di distanza.Il proiettile gli ha attraversato il cranio causandogli gravissime lesioni. Il giovane è stato ricoverato in coma all'ospedale di Brescia.

La Tanfoglio è stata condotta in una casa di cura per essere sottoposta a trattamento psichiatrico. Pare che da qualche tempo la donna fosse sofferente di una forma di esaurimento nervoso. Sembra inoltre che Bertolazzi facesse uso di cocaina e che per questo avesse contratto anche dei debiti che la moglie aveva pagato con i suoi risparmi.

TANGENTI: VUOTA IL SACCO E I GIUDICI LO LIBERANO

Zaffra a casa

MILANO — Loris Zaffra è a casa. Dopo oltre quattro mesi di carcere ha deciso di collaborare con i giudici, di raccontare tutto quello che sa sul sistema tangenti. In cambio i magistrati gli hanno permesso di trascorrere le feste in famiglia. Zaffra ha lasciato il carcere di San Vittore la vigilia di Natale nel pomeriggio riuscendo a dribblare giornalisti e troupe televisive che erano in attesa davanti al carcere ed hanno appreso della scarcerazione solo quando l'esponente socialista era già a casa sua. Il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti ha accolto l'istanza presentata dall'avvocato di Zaffra, Gaetano Pecorella e ha concesso all'ex pupillo di Bettino Craxi gli arresti domiciliari. Nel giro di due giorni, Zaffra è stato interrogato per circa undici, dodici ore, raccontando nel dettaglio ai giudici di mani pulite come funzionava il sistema delle tangenti a Milano. Inoltre ha risposto alle domande del pubblico ministero Colombo sull'attività di alcune società che secondo l'accusa avrebbe messo in piedi per smistare il denaro proveniente dalle tangenti. L'ex segretario regionale del Psi ha spiegato di aver acquistato attraverso una società di Gibilterra la partecipazione del 25 per cento della «Cosmo», una immobiliare di Monza, al giudice ha raccontato di aver tentato di avere finanziamenti delle banche facendo valere i suoi incarichi politici e ha precisato che il giro di affari della società ammontava attorno ai 40 miliardi di lire. Ma quel che conta di più è che Zaffra ha fornito nuove informazioni sul versamento delle bustarelle ai partiti. «Io credo che il suo interrogatorio possa essere considerato uno dei tasselli utili per ricostruire le vicende di questi anni — ha detto il suo avvocato Gaetano Pecorella — ma anche se non penso che possa offrire grandi novità alla inchiesta». I cronisti hanno chiesto a Pecorella come mai Zaffra aveva deciso di parlare e il legale ha motivato il diverso comportamento del suo cliente con «la consapevolezza che si stava facendo di lui il protagonista di una vicenda molto più grossa che andava oltre la sua persona. Per questo ha deciso che era meglio chiarire i fatti reali. Il silenzio aveva favorito il dilatarsi delle sue ipotetiche responsabilità». Secondo il legale Zaffra, dopo aver ricostruito la sua storia personale politica, avrebbe fornito ai magistrati spiegazioni convincenti circa la sua partecipazione ad una società immobiliare, appunto la «Cosmo», sospettata di essere utilizzata per gestire il denaro provenienti dalle tangenti. «Zaffra — ha detto ancora Pecorella — è entrato nella società versando la sua quota. Non c'è nulla di strano in questo. La preoccupazione dei giudici derivava dal fatto che vi erano stati finanziamenti a questa società attraverso una fiduciaria e volevano sapere se ne faceva in qualche modo parte». Nei prossimi giorni i giudici valuteranno attentamente le dichiarazioni rese da Zaffra e non è da escludere che possano scattare le manette per qualche altro personaggio politico. I cronisti hanno insistito con l'avvocato Pecorella per chiedergli se si era parlato anche di Bettino Craxi ma il legale è stato piuttosto evasivo, limitandosi a dire che Zaffra aveva parlato dei suoi rapporti con Craxi ma solo dal punto di vista politico senza far riferimento a vicende di tangenti. Loris Zaffra, del quale qualche tempo si era parlato di un possibile futuro sindaco di Milano, ha ricoperto nel Psi milanese e lombardo tutti gli incarichi più importanti. E' stato segretario regionale e capo gruppo del partito in consiglio comunale.

Luca Belletti

COMO

Auto stritolata

COLICO — Una ragazza è morta e un giovane è in fin di vita, ricoverato nel reparto di rianimazione dell' ospedale di Sondrio: viaggiavano su una automobile travolta da un treno alle 22 in località Trivio di Fuentes, al confine fra la provincia di Como e quella di Sondrio. Una 'Honda Civic' ha attraversato il passaggio a livello, regolato da sbarre, mentre sopraggiungeva il convoglio Lecco Sondrio. Nella vettura i carabinieri hanno trovato finora una sola carta di identità e, in attesa del riconoscimento ufficiale, non hanno reso noto i nomi della ragazza e del giovane che era alla guida, ricoverato con riserva di prognosi al nosocomio di Morbegno e poi trasportato in quello di Sondrio.

FERMATI DAI CARABINIERI A BOLZANO OTTO PREGIUDICATI

Ritrovati i venti capolavori

Rubate al museo di Ferrara, le tele (15 miliardi) stavano andando all'estero

BOLOGNA — L'intera collezione di palazzo Massari a Ferrara, una ventina di dipinti dell'Ottocento e Novecento, del valore stimato in oltre 15 miliardi, e che erano stati rubati all'inizio di dicembre, è stata recuperata in provincia di Bolzano dai carabinieri di Piacenza in collaborazione con i militari del Nucleo tutela patrimonio artistico e della Regione carabinieri Emilia Romagna. Sono state anche fermate sette-otto persone, tutti pregiudicati, la cui posizione è ora al vaglio della magistratura.

Il furto fu scoperto il 4 dicembre, ma era stato compiuto nella notte precedente. Il mancato funzionamento del sistema d'allarme e la facilità con cui i ladri riuscirono a trafugare i dipinti, crearono parecchie polemiche a Ferrara. La collezione comprende sette dipinti di Boldini, due di Funi, due di Degas, nove tele di De Pisis. I carabinieri hanno inoltre sequestrato altri dipinti di valore e dalla provenienza ancora incerta. Il sospetto dei militari è che la collezione ferrarese fosse in procinto di essere portata oltre frontiera oppure di essere venduta, a pezzi singoli, ad alcuni collezionisti attualmente in vacanza sulle dolomiti. L'operazione è stata possibile anche grazie ai risultati di una operazione precedente al furto, che nel novembre scorso, dopo una serie di perquisizioni, aveva portato alla denuncia di 31 tra antiquari e loro fornitori.

Ma è anche il frutto dell'intuizione di un sottufficiale di Piacenza, dopo il furto, avvenuto il 14 dicembre alla locale Galleria d'Arte Moderna «Ricci-Oddi», di un olio su legno di Bottero, dipinto alla fine dell'800 e raffigurante un volto di fanciulla. Il maresciallo pensò di continuare i controlli all'interno del museo, finché due giorni dopo individuò un personaggio che si aggirava con fare sospetto. Lo fotografò, l'identificò, poi la foto fu mostrata al personale della Galleria, che confermò che la stessa persona era stata nel museo il giorno del furto. L'uomo è stato pedinato per vari giorni, fino alla mattina del 24 dicembre, a Bolzano, dove è stato fermato e perquisito. Addosso aveva la foto del dipinto di Bottero, in casa l'originale. A quel punto, dalla sera della vigilia fino all'alba di Natale, è scattata a Bolzano una grossa operazione nella quale sono stati setacciati gli ambienti dei mercanti d'arte della città e dei villaggi limitrofi. In un'auto del figlio di un personaggio già individuato è stata trovata la metà della collezione ferrarese, in un'abitazione la restante più altri 11 dipinti di cui si sta accertando la provenienza. I fermati, le cui posizioni sono al vaglio delle procure di Bolzano, Piacenza e Ferrara, sarebbero otto. I dipinti, dopo essere stati mostrati alla stampa nella caserma della Regione carabinieri di Bologna, sono stati portati nelle città di origine.

Vari quadri hanno subìto anche alcuni danni, come se fossero stati trafugati da mani poco esperte. Il ritrovamento nel museo Boldini di palazzo Massari di un dipinto abbandonato, perché i ladri non erano riusciti a toglierlo dal telaio, aveva fatto pensare a un furto eseguito su commissione da ladri non specializzati. Ora i carabinieri indagano per capire i ruoli dei fermati: non si sa ancora infatti se si tratti di ladri, ricettatori o mercanti.

Alle prime due ipotesi (esportazione clandestina o vendita a «insospettabili»), se ne aggiunge una terza: quella dello scambio dei dipinti con stupefacenti, sul filone della scoperta a Bangkok di una rete che riciclava opere d'arte in cambio di eroina.

Recuperate dai carabinieri a Bolzano nella notte di Natale le preziose tele rubate al museo di Ferrara.

TRIBUTO DI MORTE ANCHE PER NATALE

'Ponte' con traffico fiacco ma costellato di incidenti

ROMA — Traffico natalizio fiacco e sonnolento un po' in tutte le regioni ma, nonostante ciò, il loro triste contributo di sangue, le strade a volte spericolatamente battute durante il "ponte" ancora in atto, lo hanno comunque dato. Il bilancio più pesante in Sicilia con i tre morti (due donne e un uomo) nelle città di Palermo, Enna e Catania, in tre diversi incidenti stradali. All'altro estremo della penisola, a Bolzano, una grossa paura senza gravi conseguenze: un giovane automobilista è uscito fuori strada precipitando la scorsa notte, con la sua vettura, nelle fredde acque del fiume Isarco: con prontezza, nonostante il gelo di questo bagno fuori stagione, il ragazzo è riuscito miracolosamente a mettersi in salvo. Nel Veneto il lungo ponte era stato aperto, la notte della vigilia, da due incidenti mortali. Nei pressi di Vicenza una vettura è sbandata all'uscita di una curva capovolgendosi: una ragazza di 16 anni ha perso la vita, Debora Bologna, lievemente feriti il conducente e i due passeggeri; a Falsè di Piave, in provincia di Treviso, una Golf è uscita di strada e si è incendiata. E' morto un giovane di 18 anni, Gianantonio Frittegotto, di Pieve di Soligo, e gravemente feriti sono gli altri tre occupanti. La maggior parte dei milanesi ha passato la vigilia e la giornata di Natale in casa, secondo la tradizione. Per Santo Stefano si sono diretti ai laghi, una meta che sembra essere stata riscoperta per queste vacanze 92. Il traffico è stato sostenuto per tutta la mattina, ma non si registrano incidenti di rilievo.

In Toscana la situazione del traffico è stata pressoché normale, anche se un po' più intenso il flusso delle automobili in direzione Nord. Non altrettanto, invece, per quanto riguarda gli incidenti stradali, due dei quali mortali. Il primo è avvenuto il giorno di Natale nei pressi di Lucca, in località Campori. Una donna di 79 anni, Diana Tommasi, di Seravezza, ha perso la vita mentre, sull'auto guidata dal figlio che è finita in un burrone, è morta nel tentativo di proteggere la nipotina, Samanta Petrini, di 10 anni. Il secondo incidente mortale sulla Statale delle Collacchie, nei pressi di Marina di Grosseto, dove ha perso la vita un giovane di 21 anni, Giancarlo Gonnelli. Il Gonnelli era alla guida di un'utilitaria che, sbandando, è finita fuori strada. Grave anche un altro giovane che si trovava sull'auto.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per l'attestazione di affetto tributata al nostro caro

Alceo Bruschina

i familiari ringraziano.

Trieste, 27 dicembre 1992

27.12.1990 27.12.1992

Elio Geppi

Vivendo nel tuo ricordo incancellabile ci manchi sempre più.
Alle 17.30 a Barcola pregheremo.

Con amore i tuoi cari

Trieste, 27 dicembre 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppe Torcello

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 27 dicembre 1992

IX ANNIVERSARIO

Franco Pera

Il destino ti ha strappato prematuramente alla vita, figlio mio, io vivo di ricordi, di tanto dolore e di un immenso amore per te.

La mamma

Trieste, 27 dicembre 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Emilio Skabar

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 27 dicembre 1992

CARMELO SCARPA e tutti i dermatologi italiani ricordano con grande affetto il primo anniversario della dipartita del

DOTTOR

Antonio De Giacomi

inestimabile amico e valoroso collega.

Trieste, 27 dicembre 1992

IX ANNIVERSARIO

Nove anni fa si spegneva, com'era vissuta, l'indimenticata

Giuseppina (Lidia) Emmanuele in Spadavecchia

La rievoca con immutato dolore il marito FELICE per la sua grande serenità e bontà d'animo, che resteranno per sempre nel ricordo di chi ha conosciuto e condiviso con lei la sua fiducia nella vita.
Con lo stesso affetto la ricordano la madre BIANCA, il fratello SALVATORE, i nipoti.

Trieste, 27 dicembre 1992

II ANNIVERSARIO

Giovanni Felician

Lo ricordano con immutato affetto i familiari e i parenti.

Trieste, 27 dicembre 1992

VII ANNIVERSARIO

Albano Fabiani

Con rimpianto.

I familiari

Trieste, 27 dicembre 1992

XXI ANNIVERSARIO

Camillo Sancin

Il tuo ricordo vive in noi.

I familiari

Trieste, 27 dicembre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Edera Pancaldi ved. Bazzani

Ne danno il doloroso annuncio la figlia GERMANA, l'inseparabile amica MAFALDA, il fratello FERNANDO, il genero FIORENZO, i nipoti e i familiari tutti di Trieste e di Bologna.
I funerali seguiranno lunedì 28 dicembre ore 12 dalla Cappella di via Pietà e proseguiranno per la chiesa nel cimitero di S. Anna ove verrà celebrata la Santa messa.

Trieste, 27 dicembre 1992

Siamo vicini a GERMANA: ITALO, AMALIA, GIANNI, GINETTA.

Trieste, 27 dicembre 1992

Sono vicini a GERMANA e FIORENZO, GENNY e PIERO CERLIENCO.

Trieste, 27 dicembre 1992

Partecipano al lutto i collaboratori dell'agente e i gestori Agip Petroli di Trieste e Gorizia.

Trieste, 27 dicembre 1992

†

E' mancata ai suoi cari

Nicolina Sors ved. Valdemarin

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIANO e BIANCA, il genero, le nuore, il fratello POMPEO, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un sentito grazie a RINA.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 dicembre 1992

Ciao

nonna Nina

I nipoti ANTONELLA, CINZIA, GIANNI, NICHOLAS.

Trieste, 27 dicembre 1992

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Angelo Pellegrin

Con infinita tristezza lo annunciano la moglie TERESA, i figli SERGIO e NERINA, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 dicembre 1992

Si associano famiglie MURA e PANCRAZI.

Trieste, 27 dicembre 1992

†

E' mancato all'affeto dei suoi cari

Carlo Rozzi

Lo annunciano i figli FRANCO e ROBERTO, le nuore, i nipoti, IOLANDA e figli.
Le esequie seguiranno lunedì 28 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.
Ringraziamo tutto il personale della Rianimazione di Cattinara per la professionalità e l'umanità dimostrate.

Trieste, 27 dicembre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosalia Braicovich ved. Braicovich

Ne danno il triste annuncio le sorelle LUCIA e ANGELA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 27, alle ore 11, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 dicembre 1992

Commossi per le attestazioni di stima e affetto tributate alla nostra cara

Gabriella Trobec in Bole

ringraziamo sentitamente tutti coloro che ci sono stati vicini in questo triste momento. Un grazie vada al dottor RENATO ŠTOKELJ, a don ZORKO e ai magistrati e colleghi del Palazzo di giustizia di Trieste.

Trieste, 27 dicembre 1992

†

E' mancato al nostro affetto

Antonio Petronio

Con dolore lo annunciano i figli ANITA, RILDA, SERGIO, genero, nuora, nipoti, cognati e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 28 dicembre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1992

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Raffaella Vascotto in Puglia

Ne danno il triste annuncio il marito ARTURO, il figlio WILLY, la nuora MIRELLA, l'adorata nipote ELISA, i fratelli MARIUCCI e PINO con le famiglie e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 29 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1992

Si uniscono al dolore le nipoti:
— LUANA, SANDRO e MATTEO
— ANTONELLA e GIORGIO
— GIULIANA e CLAUDIO

Trieste, 27 dicembre 1992

Partecipano al lutto CLELIA, MARIO e famiglia.

Trieste, 27 dicembre 1992

Partecipano famiglie PUGLIESE, VERZIER, ANTONINI, REGGIO.

Trieste, 27 dicembre 1992

E' improvvisamente spirata

Albina Cecuta Ricci

Ne danno con vivo dolore l'annuncio il cognato MARIO MISERI, i nipoti LUCIANA, LINO, STEFANO, PAOLO, MASSIMO COGOLO e PAOLO e CRISTINA MISERI.
Le esequie sono avvenute ieri a Udine dove la cara salma è stata tumulata.

Trieste, 27 dicembre 1992

Partecipano al lutto:
— ALDO, PAOLA COGOLO e famiglia
— LENI COGOLO
— TINO, GIULIA, EDY BERNARDIS
— LEA e GIGI MICONI

Trieste, 27 dicembre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Giamba nata Frucci

Ne danno il doloroso annuncio i figli NINA, NELLO, COSTANTINO, le nuore, il genero, i nipoti e parenti.
I funerali seguiranno lunedì 28 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 dicembre 1992

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

CAPITANO D.M.

Giacomo Pozzali

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie MIRELLA, il figlio SERGIO con ELENA, la mamma e i parenti tutti.

Trieste, 27 dicembre 1992

I familiari di

Anna Pagnucco ved. Venier

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Una S. Messa verrà celebrata martedì 29 corrente alle ore 9 nella chiesa San Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 27 dicembre 1992

Nel III anniversario della scomparsa del

DOTTOR ING.

Giancarlo Basaglia

la mamma, la moglie lo ricordano con tanto amore e infinito rimpianto.

Trieste, 27 dicembre 1992

II ANNIVERSARIO

Nicola Di Ilio

Dopo due anni che ci hai lasciato il nostro pensiero è sempre rivolto a te.

Moglie e figli

Trieste, 27 dicembre 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Nella Cattunar

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 27 dicembre 1992

Indimenticabili

Angela e Carlo Drassich

siete sempre con noi.

CARLA e NINO

Trieste, 27 dicembre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Nicoletta Genovese in Giurini

Ne danno il triste annuncio il marito NELLO, le figlie ELVIA, ORNELLA e GABRIELLA, i generi, i nipoti ROBERTO, ALESSANDRA, ALESSANDRO, PIERGIORGIO, ALESSIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 28 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1992

Partecipano al dolore AMLETO e MARISA BITTESNIK.

Trieste, 27 dicembre 1992

Partecipano al lutto SILVIA DOBROVICH, ANITA e GIORGIO SVARA.

Trieste, 27 dicembre 1992

Partecipano al lutto famiglie BUDICIN.

Trieste, 27 dicembre 1992

†

Improvvisamente è mancato il giorno di Natale

Luigi Pavone (nonno bis)

Danno l'annuncio l'adorata moglie NINA, il figlio PINO unitamente alla nuora, le nipoti, i parenti tutti vicini e lontani.
Un grazie al medico curante dott. CHIESA e al personale tutto del reparto di medicina d'urgenza.

Trieste, 27 dicembre 1992

Al dolore dei familiari prendono parte LILY e GIOVANNI.

Trieste, 27 dicembre 1992

†

E' mancato all'affetto dei propri cari il

DOTT.

Giovanni de Castro

Ne danno il triste annuncio i figli ADA e LUCIANO e la sorella MARIELLA.

Gorizia, 27 dicembre 1992

RINGRAZIAMENTO

CELESTINA ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo grande dolore per la scomparsa del

COMM.

Salvatore Berdini

Trieste, 27 dicembre 1992

VI ANNIVERSARIO

Ferruccio Latzel

Ti ricordano sempre con immenso affetto la moglie LILIANA, la figlia ALESSANDRA con il marito e i figli.

Trieste, 27 dicembre 1992

X ANNIVERSARIO

Umberto Saull

La moglie e gli amici lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 27 dicembre 1992

Indimenticabile

Loriana

Tre anni di tristezza e rimpianto.

I tuoi cari

Trieste, 26 dicembre 1992

1988 1992

Antonio Pastore

Con immutato dolore.

La moglie

Trieste, 25 dicembre 1992

†

Ha raggiunto in Cielo le sue amate ELVIA e DELIA il

CAPITANO

Gastone Concilia

Cavaliere di S. Marino

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la sua BRUNA con MAURIZIO unitamente ai parenti tutti.
Un grazie particolare al Suo medico curante dottor SERGIO LUPIERI per la sua umanità e al maresciallo ROCCHETTI della stazione Carabinieri di Barcola per la sincera amicizia.

Trieste, 27 dicembre 1992

Un fraterno affettuoso abbraccio dalla cognata LIVIA.

Trieste, 27 dicembre 1992

†

E' mancato il nostro caro

Vladimiro Pertot

Ne danno il triste annuncio la moglie MILENA, la figlia MARINA e parenti tutti.
Un grazie particolare al medico curante dott. RENATO CASTELLAN, ai medici e al personale della IV Medica dell'ospedale Maggiore per le cure prestategli.
I funerali seguiranno lunedì 28 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella del cimitero di Barcola alla chiesa S. Bartolomeo.

Trieste, 27 dicembre 1992

†

Si è spento serenamente

Giuseppe Pecar

Lo annunciano la moglie ROZA, la figlia LUCKA con RENATO, i nipoti DAVID e NIKO, i consuoceri MARCELLA e ZORO e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, domenica, alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 27 dicembre 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Lucia Monaro in Catania

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 27 dicembre 1992

RINGRAZIAMENTO

MAURIZIA e CLAUDIO BARBOT desiderano ringraziare quanti sono stati vicini al loro dolore per la perdita del figlio

Marco

Trieste, 27 dicembre 1992

26.12.1991 26.12.1992

Giorgina Corradini ved. Rauber

I suoi cari figli e familiari la ricordano con immutato amore.

Trieste, 26 dicembre 1992

Lisa Saracino in Giorgi

Nel nono anniversario i tuoi cari Ti ricordano con immutato rimpianto.

Trieste, 27 dicembre 1992

26.12.1992
I ANNIVERSARIO

Quirino Trocca

Lo ricordano i suoi cari.

Trieste, 27 dicembre 1992

II ANNIVERSARIO

Fulvia Fortuna

I suoi cari la ricordano con immutato amore.

Monfalcone, 27 dicembre 1992

START 2
L'ultimo summit fra Bush e Eltsin

WASHINGTON — Risolto il «giallo del Summit»: di ritorno dal Capodanno in Somalia tra le truppe di «Restore Hope» il Presidente americano George Bush si fermerà il 2 e 3 gennaio a Soci — sul Mar Nero — per un ultimo vertice con il Presidente russo Boris Eltsin. A patto però che in quell'occasione sia possibile la firma del testo finale del trattato «Start 2».

Per la definitiva messa a punto del mega-accordo di disarmo nucleare il segretario di Stato Lawrence Eagleburger si incontrerà nei prossimi giorni a Ginevra con il ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev, partito da Mosca per la Svizzera assieme al ministro della Difesa Pavel Graciov.

Una fumata bianca sembra ormai molto probabile: soltanto tre «questioni tecniche» per nulla insormontabili si frappongono ad un'intesa di enorme portata storica che obbligherà Usa e Russia a tagliare di due terzi rispetto ai livelli attuali gli apocalittici arsenali nuclear-missilistici, scendendo così a circa 3000-3500 testate per parte nel giro di un decennio.

Il vertice a Soci (Russia), una delle più note località turistiche dell'ex-Urss, ha preso forma dopo una confusa raffica di annunci, smentite, marce indietro.

Eltsin aveva innescato una specie di «giallo del summit» annunciando otto giorni fa a Pechino che avrebbe incontrato il 4 gennaio Bush in Alaska.

La Casa Bianca aveva reagito con una clamorosa smentita sottolineando che il trattato di disarmo nucleare — 'conditio sine qua non' per il vertice — non era affatto concluso e che Bush non sarebbe andato da nessuna parte.

Nemmeno tre lunghe conversazioni telefoniche (la prima domenica, la seconda lunedì e la terza giovedì) hanno permesso a Bush e Eltsin di trovare un compromesso sui punti ancora aperti del trattato e la mattina del 24 dicembre la Casa Bianca ha reagito con una seconda secca smentita a rivelazioni dell'agenzia russa Interfax che davano per sicuro un vertice per la firma dello «Start 2» a Soci il 2 e 3 gennaio.

Nel pomeriggio della vigilia di Natale, dopo ulteriori consultazioni con il Cremlino, il portavoce americano Marlin Fitzwater ha però rettificato il tiro: sì, ci sarà un ultimo vertice Bush-Eltsin nei tempi e luoghi anticipati da Interfax. Ma ad una condizione: che lo «Start 2» sia pronto in tutti i dettagli e codicilli.

Al Dipartimento di Stato e alla Casa Bianca non hanno ben capito perché i russi abbiano così apertamente spinto per il varo del summit ma il sospetto è che si tratti di una strategia negoziale per mettere Bush sotto pressione e costringerlo ad un ammorbidimento sui punti dello «Start 2» ancora oggetto di negoziato.

Cruciale per limitare al massimo il rischio di proliferazione nucleare nell'ex-Urss, il trattato prevede la completa eliminazione dei missili in assoluto più destabilizzanti: quelli intercontinentali a testata multipla e con base a terra.

Le tre irrisolte «questioni tecniche» derivano da richieste avanzate da Mosca: i vertici dell'ex-Armata Rossa vorrebbero infatti utilizzare i silos per gli SS-18 a testata multipla come ricettacolo di vettori monotestata; insistono per conservare un certo numero di SS-19 semplicemente modificandoli in modo che non possano portare più di un ordigno; invocano infine più severe restrizioni per i bombardieri Usa a lunga gittata che saranno ristrutturati finché a bordo siano installabili soltanto ordigni convenzionali.

ISRAELE / NESSUNA SOLUZIONE IN VISTA PER I 415 INTEGRALISTI ESPULSI

Neve e fame per gli esuli islamici

Arafat cerca qualche Paese europeo che possa accoglierli, Hezbollah li incita a resistere

ISRAELE / ACCUSE AL LIBANO

Inviato Onu a Gerusalemme

Nessun Paese arabo ha chiesto l'alt alle trattative

GERUSALEMME — Il ministro degli Esteri Shimon Peres ha affermato che Israele «darà il suo pieno e sincero contributo alla ricostituzione di un clima di buona volontà in Medio Oriente». E' con questo spirito — ha detto alla radio israeliana — che viene accolto l'inviato dell'Onu, il sottosegretario James Jonah per cercare una soluzione al problema dei 415 palestinesi espulsi e che Beirut si rifiuta di ricevere.

Malgrado il tono distensivo e conciliante di Peres, nulla indica che il governo del primo ministro Yitzhak Rabin sia disposto a revocare gli ordini di espulsione per due anni degli attivisti islamici palestinesi. Il governo ha perfino deciso di non permettere l'invio attraverso il territorio controllato da Israele di urgenti aiuti umanitari agli espulsi.

Israele e Libano si sono reciprocamente accusati di comportamento cinico a spese degli espulsi. Il premier Rabin ha affermato che il Libano — col silenzioso incoraggiamento della Siria — sta sfruttando la vicenda dei 415 attivisti, ampiamente coperta dalle televisioni di tutto il mondo, a soli fini di propaganda contro Israele.

Malgrado le tempestose e del resto scontate reazioni — per un obbligo di solidarietà — che le espulsioni hanno suscitato in seno ai palestinesi e al mondo arabo, la decisione degli Stati arabi di non boicottare, almeno in questa fase, i negoziati di pace con Israele appare in concreto ben più importante, almeno agli occhi della stampa israeliana.

A giudizio di osservatori a Gerusalemme, la decisione è un chiaro segnale che nessuno dei Paesi arabi impegnato in trattative con Israele è disposto a sacrificare i suoi interessi per soddisfare le richieste palestinesi di sospendere i negoziati fino alla revoca degli ordini di espulsione.

Ieri, migliaia di pacifisti israeliani hanno inscenato una manifestazione di piazza a Tel Aviv per condannare l'espulsione dei palestinesi aderenti al movimento integralista Hamas, chiedendone il ritorno nella loro terra. Gli oratori hanno criticato soprattutto i ministri appartenenti al fronte pacifista Meretz per avere approvato la deportazione.

Giorgio Raccah

BEIRUT — Con la distribuzione, ieri mattina, delle ultime razioni di viveri, gli integralisti palestinesi espulsi nove giorni fa da Israele hanno dato completamente fondo alle scorte.

La nona giornata dei 415 rifugiati nel «campo Gerusalemme», in un tratto di «terra di nessuno» tra il limite più meridionale del Libano e la fascia di sicurezza controllata dagli israeliani nel Sud del Paese, è cominciata sotto la neve, caduta abbondante.

Anche la notte scorsa la temperatura è scesa sotto lo zero, creando gravi disagi agli uomini raccolti nelle tende e aggravando in particolare le condizioni degli otto che — feriti o malati — l'altro giorno erano stati portati via quasi a forza dall'ospedale della vicina Rashaya dai militari libanesi e ricondotti al campo. Le condizioni più preoccupanti sono quelle di Amjad Zamel, l'uomo gravemente ferito alla mascella da frammenti di proiettili esplosi dall'esercito del Libano Sud quando, lunedì, i palestinesi tentarono una sortita in direzione della «fascia» e furono respinti da un fitto fuoco di sbarramento delle forze alleate a Israele.

Si aggravano le condizioni nell'accampamento che ospita i palestinesi espulsi da Israele.

Wael Farawami, uno degli espulsi che è medico, ha detto che il suo compagno è stato operato e che avrebbe bisogno di stare in sala di rianimazione. «Invece — ha aggiunto — per tutta la notte è stato in una tenda, al freddo, con i tubi dell'ossigeno nelle narici. Non può aprire la bocca né deglutire, e non abbiamo alimenti liquidi per nutrirlo».

Con il passare delle ore, e se non arriveranno presto altri soccorsi, la situazione dei palestinesi rischia di risolversi in tragedia. L'acqua è finita già da due giorni e sono aumentati i casi di dissenteria tra coloro che hanno bevuto quella di un vicino ruscello. Ieri mattina molti si sono dissetati succhiando pezzi di neve accumulatasi sulle tende.

Come ha riferito uno degli addetti alla distribuzione dei viveri, ieri a ogni gruppo di dieci uomini sono stati consegnati due pacchi di pasta, una scatola di carne, un chilo di riso e un gallone di olio vegetale. «Ma — ha detto — sono praticamente inutili perché, come quello per le stufe, è finito anche il combustibile per i fornelli da campo e quindi non possiamo cucinare».

Mentre proseguono le proteste del mondo arabo contro le espulsioni (ieri ad Amman 200 integralisti hanno manifestato davanti alla sede dell'Onu, chiedendo sanzioni economiche contro Israele) una soluzione appare ancora remota.

Il primo ministro libanese Rafic Hariri ha chiesto al Presidente americano uscente George Bush e al suo successore Bill Clinton di fare pressioni su Israele affinché revochi le espulsioni decise per un periodo di due anni. Anche il leader dell'Olp, Yasser Arafat, ha avviato contatti con alcuni Paesi europei nella speranza che qualcuno accetti di dare asilo agli espulsi.

Da parte sua, il movimento integralista libanese «Hezbollah» (il filo-iraniano «Partito di Dio») — con un comunicato diffuso alla radio — ha chiesto agli espulsi di restare dove sono e di resistere per far fallire il piano sionista di scacciare i palestinesi dalla loro terra».

Fulvio Morroni

CONCESSO AGLI IMPUTATI IL PERDONO PRIMA DEL PROCESSO

Bush fa 'sparire' l'Irangate

Graziato Weinberger protagonista dello scambio armi contro prigionieri

WASHINGTON — Così come per incanto, improvvisamente, il 24 dicembre lo scandalo Irangate — quello dello scambio di armi contro gli ostaggi — si è dissolto, è scomparso dal panorama americano con una semplice dichiarazione del Presidente. Il tutto grazie al «presidential pardon», una sorta d'indulto, un perdono che George Bush ha garantito, il giorno della vigilia di Natale, a Caspar Winberger ed altri cinque protagonisti della vicenda. Un bel regalo per l'ex segretario alla Difesa accusato di falsa testimonianza davanti al Congresso, dove ha sempre dichiarato di non essere a conoscenza delle trattative in corso con l'Iran per fornire armi in cambio della liberazione degli ostaggi americani. E non era solo questa l'accusa di Caspar Winberger che doveva anche rispondere degli aiuti ai contras nicaraguegni e di quei suoi appunti, tirati fuori durante la campagna elettorale, che in qualche modo incastravano anche George Bush, a quel tempo vice di Ronald Reagan. Appunti che confermavano la presenza dell'allora vicepresidente alle riunioni della Casa Bianca dove si discutevano gli accordi con l'Iran. Il processo era previsto per il prossimo mese. Ma non ci sarà.

Con un solo colpo George Bush ha cancellato sei anni d'investigazioni, due casi pendenti in attesa di giudizio — quello di Winberger e quello di Duane Clarridge, ufficiale della Cia con sette capi d'accusa —; una sentenza — quella di Clair E. George, ex dirigente Cia, condannato per falsa testimonianza —; e tre ammissioni di colpevolezza di altri dirigenti della Central Intelligence Agency.

Un duro colpo ai lunghi sforzi di Lawrence E. Walsh, capo della commissione che indaga sulla vicenda, che dal 1986 è al lavoro per spiegare all'America cosa è davvero successo durante gli anni dell'amministrazione Reagan; come si è arrivati alla liberazione di quegli americani tenuti ostaggi in Libano; chi sono i veri responsabili dell'intreccio. Un colpo duro ma forse non inaspettato: «Un'altra, ennesima prova — ha detto Walsh — che essere un dirigente ed avere amici ad alti livelli, vuol dire poter commettere crimini e farla franca».

Preoccupazioni queste che ha espresso anche Bill Clinton, neoeletto presidente, da Little Rock, dove annunciava le sue ultime nomine. «Mi preoccupa seriamente — ha detto Clinton — qualunque azione che in qualche modo lanci un segnale al Paese che chi lavora per il governo non è sottoposto a nessuna legge, e che testimoniare il falso, sotto giuramento, davanti al Congresso, non è poi così grave».

Critiche, reazioni che Bush ha previsto e anticipato. Nella dichiarazione d'indulto infatti, il Presidente ha ancora una volta affermato la sua estraneità alla faccenda e ha negato che il suo gesto fosse, come molti avrebbero potuto pensare, «un ultimo tentativo di copertura, di nascondere nuovi ed importanti fatti alla popolazione americana». Privato del bersaglio principale delle sue indagini, Lawrence E. Walsh, non si dà per vinto, non abbandona l'investigazione. Semplicemente aggiusta il tiro. Niente Winberger? Benissimo, la commissione si concentra niente meno che su George Bush in persona. C'è un diario personale che il Presidente non avrebbe mai consegnato alla commissione inquirente. La prova, tanto cercata da Walsh, che l'Irangate si è sempre cercato di insabbiarlo. Bush nega. La partita è ancora aperta...

Cristina Ferraro

RUSSIA / DUBBI E ATTESA

Cernomyrdin è ora al varco Attriti con i suoi ministri?

RUSSIA

E Gorby critica

MOSCA — Nel primo anniversario delle sue dimissioni e del crollo dell'Urss, Mikhail Gorbaciov si lascia andare ai rimpianti, ma senza perdere di vista l'attualità. In un'intervista pubblicata dal quotidiano «Trud», l'ex presidente sovietico ha espresso rammarico per il modo in cui l'Urss è scomparsa dalla scena e al contempo ha ripetuto che non è possibile tornare indietro. «Sono spiacente che sia accaduto in quel modo. Purtroppo ora vedo che molti dei rischi contro cui avevo messo in guardia il Paese si stanno concretizzando... Le condizioni di vita della gente sono peggiorate fino a raggiungere livelli un anno fa inimmaginabili. Ma è impossibile riportare indietro l'Urss o far rivivere l'Unione nel suo vecchio significato».

L'ex leader del Cremlino ha poi avuto parole molto dure per coloro che l'hanno abbandonato dopo le sue dimissioni: «Molte persone rispettavano soltanto la mia carica. Le mie relazioni con loro sono ora più che fredde, sono glaciali. Ma dovete sapere che Gorbaciov non è solo. Ricevo molte lettere. C'è gente che mi appoggia e questo è molto importante per me».

Gorbaciov non ha perso l'occasione per tornare a criticare il presidente russo Boris Eltsin, che a suo parere non è riuscito a proporre nuove idee e ha anteposto gli interessi della politica a quelli della nazione. «Quel che mi preoccupa è la sua mancanza di fermezza».

Tali critiche sono già costate a Gorbaciov la perdita di parecchi privilegi, a cominciare dalla casa di campagna e dall'appartamento per finire alla berlina e a buona parte degli spazi destinati alla sua Fondazione.

Quando gli è stato chiesto se si candiderà mai alla presidenza russa, l'ex leader ha eluso la domanda dicendo che è meglio «non stuzzicare il can che dorme». »Per quanto mi riguarda, non sono il tipo d'uomo che [illegible] potere per il potere e [illegible] si considera finito», ha osservato.

Salda la 'squadra' di Gaidar. Ma riuscirà il nuovo premier a graduare il passaggio verso l'economia di mercato?

MOSCA — Ad un anno di distanza dalla nascita della Comunità di stati indipendenti (Csi) - fragile continuità con l'Urss dichiarata dissolta dopo 74 anni di esistenza - la Russia aspetta alla prova dei fatti un governo che per la prima volta nel post-comunismo viene guidato da un vero premier, Viktor Cernomyrdin, stretto tra la necessità di portare avanti le riforme e l'inderogabile obbligo di «moderarle».

Dopo due settimane di passione e di colpi di scena, la settima sessione del Congresso dei deputati del popolo (il maxi-parlamento russo, composto da 1.041 membri, eletti nel 1990, quando al potere vi erano ancora i comunisti) si era conclusa il 14 dicembre con la proposta - da parte del presidente Boris Eltsin - di nominare come premier il 54.enne Cernomyrdin. Questi - un tecnocrate che aveva fatto carriera nei governi sovietici, e che al momento era vicepremier responsabile per l'energia nel gabinetto guidato dal premier «ad interim» Egor Gaidar - era stato subito votato dal Congresso il quale, invece, provocando l'ira di Eltsin, aveva in precedenza bocciato la candidatura di Gaidar.

In sostanza, il Congresso ha chiesto — e Cernomyrdin ha assicurato — continuità nelle riforme ma, al tempo stesso, decise correzioni di rotta per non far «pagare al popolo» il passaggio all'economia di mercato.

Proprio queste due contrastanti esigenze stavano rendendo tanto contrastato il 'dosaggio' nella scelta dei ministri del nuovo governo dopo che Eltsin, in visita ufficiale in Cina, una settimana fa è tornato precipitosamente a Mosca proprio per evitare — a suo dire — che fosse «fatta a pezzi la squadra di Gaidar».

Dopo molta suspense, finalmente mercoledì sera il capo del Cremlino ha emesso il decreto di nomina del nuovo governo. Il suo identikit — ha sottolineato unanime la stampa moscovita — è quasi identico al precedente. I cambiamenti più notevoli - premier a parte - riguardano il ministro per il Commercio estero (Serghiei Glaziev al posto di Piotr Aven), quello per l'informazione (Mikhail Fiedotov sostituisce Mikhail Poltoranin) e l'aggiunta, tra i vicepremier, di Uuri Iarov (vicino a Ruslan Khasbulatov, il battagliero presidente del Parlamento) e di Boris Fiodorov (già ministro delle Finanze nel governo russo di Ivan Silaiev).

Di fatto, la squadra di Gaidar rimane salda: Anatoli Ciubais (vicepremier responsabile per la privatizzazione delle proprietà statali), Andrei Neciaiev (Economia), Vasili Barciuk (Finanze), Pavel Graciov (Difesa), Andrei Kozyrev (Esteri). Ma, si domanda la stampa russa, lo stesso identico 'corpo' può operare con una 'testa' cambiata?

La 'Niezavisimaya Gazeta' rileva infatti: «Il potenziale riformatore di questo governo è problematico, perchè vi è una grande diversità tra la mentalità di Cernomyrdin e quella dei suoi ministri-chiave».

E l'agenzia Itar-Tass scrive che i due terzi dei titolari degli incarichi più importanti nel nuovo governo provengono dall'apparato sovietico. Ma, aggiunge l'agenzia, «a cominciare dagli antichi egizi», nessun sistema al mondo ha mai potuto funzionare senza 'apparatciki'. L'importante è che questi servano il «bene» e non il «totalitarismo».

'Unione civica' - il cartello centrista cui fa riferimento oltre un terzo del Congresso dei deputati del popolo - ribatte il suo chiodo di sempre: il governo Cernomyrdin riceverà l'appoggio dell'Unione, ma solo se esso farà le riforme evitando un «passaggio selvaggio» - come quello finora in atto - all'economia di mercato.

La squadra di Gaidar si dice da parte sua ottimista e, per bocca di Ciubais, rileva che «non solo è rimasta, ma per certi aspetti è diventata addirittura più forte». A 70 anni dalla fondazione dell'Urss (30 dicembre 1922), scomparsa ufficialmente il 25 dicembre 1991, i fatti diranno ora se le contraddizioni insite nel governo che Eltsin è riuscito a imporre a Cernomyrdin provocheranno un balzo nelle riforme oppure riapriranno antiche, insanabili ferite.

ELISABETTA RIPETE AGLI INGLESI

Finisce il triste '92

E per Diana il primo Natale lontano dai figli

LONDRA — Per la seconda volta nel giro di un mese, la regina Elisabetta ha accennato alle tormentate vicende familiari dei suoi figli parlando del 1992 come di un anno buio e triste ma rivolgendosi ai suoi sudditi del Regno Unito e di tutto il Commonwealth in occasione del Messaggio di Natale ha dichiarato di avere trovato conforto nella simpatia espressale dalla gente ordinaria.

«Come molte altre famiglie, noi abbiamo vissuto dei giorni difficili quest'anno. Le preghiere, la comprensione e la simpatia espressaci da così tanti di voi, nel buono e nel cattivo tempo, ci sono state di grande conforto e incoraggiamento. Mi ha commosso profondamente perché molto spesso sono giunte da quelli tra voi che hanno i loro guai.

Come alcuni di voi possono avermi sentito dire (nel discorso del 24 novembre), è stato veramente un anno triste. Ma Natale è certamente il momento giusto per cercare di dimenticare e di trovare un attimo per pregare per quelli che, dovunque si trovino, stanno facendo del loro meglio in tutti i modi possibili perché il 1993 sia migliore».

La Regina ha detto che il suo pensiero andava soprattutto ai soldati inglesi impegnati con le forze di pace dell'Onu in Bosnia e agli operatori umanitari che si prodigano in Paesi stremati come la Somalia. Il messaggio era stato registrato lunedì.

Elisabetta II

La regina ha trascorso il giorno di Natale con figli e nipoti nel castello di Sandringham, nell'Inghilterra centrale. La mattina ha assistito alla funzione religiosa nella chiesa locale, con tutti i familiari, assenti, però, le due nuore che si sono separate dai rispettivi mariti. Lady Diana ha passato la festa ospite del fratello Charles e della sua famiglia a Althorp House 120 km da Sandringham, mentre Sarah Ferguson è rimasta nella villa di Wood Farm, che fa parte della tenuta di Sandringham, ma non ha partecipato ad alcuna funzione religiosa né al pranzo di Natale della famiglia reale.

In particolare la principessa Diana ha cominciato a sentire il peso e le amarezze della sua separazione formale dal Principe Carlo: i suoi figli, Guglielmo, 10 anni, ed Enrico, otto, hanno trascorso il Natale con il padre e con gli altri membri della famiglia reale a Sandrigham, Norfolk, e sembra che Carlo non permetterà loro di tornare dalla madre prima di martedì. In un primo tempo sembrava che la separazione dovesse durare solo fino a oggi. Diana aveva rifiutato l'invito di Elisabetta a recarsi a Sandringham, dove la famiglia reale si riunisce ogni anno per le feste natalizie. E' di appena qualche settimana l'annuncio di Buckingham Palace della sua separazione da Carlo.

Non sembra che i principini Guglielmo ed Enrico abbiano sofferto molto, almeno in pubblico, per la lontananza dalla madre. Sono apparsi sorridenti e contenti, giovedì, alla Messa di Natale nella chiesetta del paese vicino al castello insieme con gli altri membri della famiglia reale che, apparentemente sereni e felici, hanno mostrato unità ai numerosi fotografi. Come si è detto anche Sarah, moglie (separata) del duca di York Andrea, ha trascorso separatamente il Natale con le figlie Beatrice ed Eugenia a Wood Farm, una casa dentro la tenuta di Sandringham, ma non è stata invitata al castello né alla Messa di Natale.

DAL MONDO

Gheddafi ora accusa «Paesi occidentali» per il disastro aereo

NICOSIA — Un quotidiano governativo libico ha accusato non meglio precisati «Paesi occidentali» di aver provocato l'incidente del Boeing 727 delle linee aeree libiche caduto martedì vicino a Tripoli provocando la morte di 157 persone, e ha chiesto ai Paesi arabi di rompere le relazioni con l'Occidente. L'articolo è apparso sul giornale «Al-Jamahiria» ed è stato diffuso dall'agenzia «Jana». Il giornale scrive che «vi sono indicazioni secondo le quali l'incidente è il risultato di un complotto messo in atto da mani criminali occidentali, e diciamo apertamente che esso è uno dei più orribili crimini terroristici dell'Occidente».

Yucatan: annega Marshak, fisico Usa della bomba atomica

CANCUN — E' annegato mercoledì, durante una nuotata al largo della costa dello Yucatan, Robert Marshak, un noto fisico americano che contribuì alla realizzazione della bomba atomica. Marshak, 76 anni, si è spinto troppo lontano dalla riva nuotando nella località di vacanza dove si trovava con la moglie, figli e nipoti, e non è più riuscito a tornare. Marshak era stato recentemente designato come destinatario di un premio della American Asssociation for the Advancement of Scienze. La sua carriera accademica si è svolta quasi tutta nell'Università di Rochester, dove era preside della facoltà di chimica e fisica. Marshak era venuto più volte a Trieste, dove aveva seguito fin dall'inizio l'attività del Centro di fisica teorica.

Per Natale 200 senzatetto occupano lussuoso hotel parigino

PARIGI — Giovedì pomeriggio circa 200 senzatetto, in maggioranza immigrati dall'Africa, hanno occupato la hall dell'hotel George V, uno dei più lussuosi di Parigi. Il clima natalizio ha indotto i responsabili dell'albergo e i clienti ad accogliere con gentilezza i manifestanti, che dal canto loro sono rimasti quietamente nell'ingresso senza tentare di salire ai piani. Ai bambini sono stati regalati dei dolci.

Uccide tre persone e si suicida durante il brindisi aziendale

MIAMI — Era sconvolto per la rottura del fidanzamento e la morte della madre: durante il brindisi natalizio ha sparato all'impazzata sui colleghi uccidendone tre (fra i quali la sua ex ragazza) e ferendone gravemente un altro. Poi, dopo almeno due ore e mezza di trattative con la polizia, si è tolto la vita. Steve Alfred stava brindando al Natale con i compagni di lavoro nell'ufficio della «A and E Aircraft Corp».

BALCANI / LA COMMISSIONE ELETTORALE CONFERMA LA VITTORIA DI MILOSEVIC

Slobo: l'ultimo vojvoda comunista

In Montenegro invece sarà necessario il ballottaggio tra Bulatovic e Kostic - Dobrica Cosic non si dimette

BELGRADO — Dopo sei giorni di conteggi e di contestazioni, la Commissione elettorale ha proclamato Slobodan Milosevic vincitore delle elezioni presidenziali serbe. Egli ha ottenuto 2.515.047 voti, pari al 56,32 per cento, contro 1.516.693 di voti toccati a Milan Panic, il principale dei rimanenti candidati. La Commissione, che ha comunicato poco prima della scorsa mezzanotte i risultati ufficiali, ha ammesso che in 86 seggi vi sono state irregolarità. Ma in quei seggi non si procederà alla ripetizionedella votazione, in quanto essa «sarebbe ininfluente sul risultato finale» delle presidenziali. L'altro ieri, la Commissione aveva respinto una richiesta di Panic di annullare le presidenziali serbe e di farle ripetere fra due settimane. Il raggruppamento di opposizione «Depos» e il Partito democratico hanno nelle ultime ore presentato «obiezioni» ufficiali alla regolarità delle presidenziali in Serbia. La Commissione ha ordinato la ripetizione della votazione parlamentare in sei circoscrizioni della Serbia ove sono state rilevate irregolarità.

Ma è già sicuro che la maggioranza assoluta nel parlamento serbo è nelle mani di una ipotetica coalizione tra il partito socialista ex comunista (Sps) di Milosevic (101 seggi già conquistati) e il Partito radicale diretto dal leader «cetnico» Vojslav Seselj (73 seggi). I parlamentari da eleggere sono complessivamente 250 e il raggruppamento di opposizione Depos ha conquistato solo 49 seggi.

Una situazione quasi analoga si ha nelle elezioni per i 138 parlamentari federali, ove la Commissione ha ordinato in molti casi la ripetizione della votazione. Lo Sps (47 seggi non contestati) e i radicali (34) hanno la maggioranza assoluta; ma il Depos ha ottenuto 20 seggi, i democratici-socialisti del Montenegro (che hanno per leader il presidente uscente Momir Bulatovic) 17 e i restanti partiti 20. Per le presidenziali del Montenegro, è stato confermato che Bulatovic, il quale ha ottenuto il 42,82 per cento dei voti, e Branko Kostic (23,74 per cento) dovranno passare al ballottaggio, già fisasato per il 10 gennaio prossimo. Bulatovic, un tempo alleato di Milosevic è ora vicino al moderato Panic; Kostic, la cui candidatura è presentata da una Associazione di combattenti nella guerra dello scorso anno in Croazia, è un nazionalista serbo alleato di Milosevic.

Nelle parlamentari del Montenegro, il partito di Bulatovic, che include una corrente filo-serba e una favorevole all'autonomia della Repubblica, ha ottenuto 17 seggi e gli autonimisti del Partito popolare 5, altri partiti 8 in totale.

Dobrica Cosic, però presidente della Repubblica federale jugoslava formata da Serbia e Montenegro, non si dimette. Lo ha detto ieri il suo portavoce per l'informazione, Dragoslav Rancic, dopo un incontro avuto da Cosic con il patriarca serbo-ortodosso, Pavle. Rancic ha aggiunto che il presidente federale si recherà oggi a Ginevra, ove domani avrà un incontro - il primo di un leader di Belgrado all'estero dopo le elezioni di domenica scorsa - con il segretario generale dell'Onu, Boutros Boutros- Ghali. Cosic aveva affermato la scorsa settimana che se nelle elezioni, vinte da Slobodan Milosevic e dall'estrema destra, avessero prevalso forze non democratiche egli si sarebbe dimesso.

«Il presidente non si dimette nè oggi nè domani; lo farà quando riterrà che le sue dimissioni saranno utili al suo paese», ha detto Rancic ai giornalisti. L'incontro con Pavle è durato circa settanta minuti ed è avvenuto nel Palazzo della Federazione. «Il patriarca ha chiesto di venire informato sulla situazione internazionale e sul tema dell'intervento» in Bosnia, di cui molti parlano.

Rancic ha informato che oggi a Ginevra Cosic avrà un incontro informale con Cyrys Vance e Lord Owen, i co-presidenti della conferenza permanente sulla ex Jugoslavia, che si svolge nella città elvetica.

BALCANI / PROFUGHI

Quel Natale senza gioia tra i rifugiati in Croazia

ZAGABRIA — «Arrivati come profughi, diventati amici», si leggeva la notte di Natale su uno striscione fuori della chiesa di Santa Croce, un edificio sobrio e moderno circondato da enormi palazzi-dormitorio in cemento, sei chilometri dal centro di Zagabria. Un migliaio di persone, in maggioranza profughi da Vukovar e da piccoli centri della Slavonia, insieme a pochi altri provenienti dalla Bosnia settentrionale, hanno affollato il tempio per la tradizionale messa di mezzanotte in un' atmosfera dove la serenità del Natale era visibilmente venata da tristezza per ciò che è stato perduto.

Molte le donne vestite di nero, a testimoniare la perdita di un marito, un padre o un figlio durante i 91 giorni d'assedio della «Stalingrado croata» e dei villaggi vicini. Una di queste, Mirijana sui 50 anni di età, ha detto di voler tornare nella sua città. «Non ha importanza che la mia casa sia stata distrutta... Io ho due figli morti al fronte e che riposano nel cimitero di Vukovar e anch'io vorrei essere sepolta vicino a loro». Il sacerdote officiante, il francescano Branimir Kosec, anch'egli profugo da Vukovar e che celebrava la messa insieme ad altri confratelli espulsi di recente dalla Bosnia, si è fatto interprete dell'atmosfera di tristezza e rassegnazione, invitando i presenti e tutte le altre migliaia di profughi a non disperare. «Noi dobbiamo pensare a ricostruire il nostro futuro e tornare nella nostra impoverita e distrutta Betlemme».

Un coro di bambini, quasi tutti orfani di uno o ambedue i genitori, ha intonato canti natalizi in un angolo della chiesa, l'unica ad essere stata costruita nella «grande Zagabria» tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta, in pieno governo comunista. Gli occhi di alcuni bambini erano velati di pianto, quasi a ricordare, secondo dati forniti in questi giorni dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef) che in tutta la ex Jugoslavia vi è circa un milione di bambini traumatizzati dalla guerra e di questi 150 mila sono stati esposti a prolungati periodi di paura.

I fedeli erano sovrastati da un grande crocefisso di bronzo alto circa quattro metri e scolpito in stile pre-romanico. Sotto l'altare un quadro di San Bono, patrono di Vukovar, dipinto da un profugo che ha ricordato l'originale pittura barocca rimasta miracolosamente intatta nella distrutta cattedrale di Vukovar e tuttora risparmiata dagli orrori della guerra.

Cinque bambine vestite di bianco hanno spento quattro ceri mentre il sacerdote diceva che «non vi è più amore, pace, giustizia e gioia», ma poi il quinto cero, simboleggiante la speranza, li ha riaccesi tutti.

All'uscita dalla chiesa, una notte gelida ha inghiottito piano piano i profughi che si recavano, insieme alle molte altre migliaia che vivono nella capitale croata, a cena in ognuna delle famiglie della città che hanno voluto così testimoniare la loro solidarietà a chi ha perso tutto in un conflitto particolarmente violento. Branka, una donna di trent'anni con due figli di sei e tre anni avvinghiati al suo cappotto ed un terzo di nove mesi in braccio, ha confermato che si recava a cena da amici con i quali vive da poco più di un anno. «Mio marito morì al fronte nel l'ottobre 1991, un mese prima della caduta di Vukovar. Io ero incinta ed egli non conoscerà mai il suo ultimo figlio. Ormai per me il Natale è una festa triste.

BALCANI / INIZIATIVA DEL MOSSAD

Operazione «Muro balcanico»

Accordo con i servizi segreti dell'Armata federale

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Il suo nome in codice è «Muro balcanico» e potrebbe essere il soggetto di una «spy story» di John Le Carré. In realtà, invece, è l'azione comune messa in atto dal servizio segreto israeliano, il Mossad, e quello dell'Aramata federale jugoslava (Jos), contro il comune nemico islamico. Nell'ingarbugliatissima matassa dell'ex Jugoslavia il gioco dei servizi segreti è quanto mai complesso e si sviluppa in mille rivoli e altrettante trasversalità da renedere quanto mai difficile una sua precisa chiave di lettura.

Una cosa però rimane certa: la federazione serbo-montenegrina e Israele si sono impegnati a combattere il comune nemico dell'Islam che nei Balcani ovviamente è costituito dalla parte musulmana della popolazione della Bosnia-Erzegovina. Per questo motivo nel maggio scorso a Brezovica, una località vicino a Pristina, il capoluogo del Kosovo, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra il maggiore del Mossad Gaby Eldad e il comandante dei servizi segreti militari jugoslavi generale Nedeljko Boskovic, uomo di fiducia di Milosevic. Nel documento i due «alleati» si impegnano a combattere il dilagare del fondamentalismo islamico in Europa e nei Balcani. Da qui il nome dell'operazione: «Muro balcanico». Le modalità dell'incontro tra responsabili israeliani e jugoslavi sono state confermate anche da un'inchiesta in materia svolta dal quotidiano lubianese «Delo».

A Tel Aviv, intanto, annunciano di aver identificato precise vie di rifornimento di armi per i musulmani del Sangiaccato e della Bosnia, la più importante delle quali passa attraverso la Bulgaria. I fornitori sono la Turchia e l'Iran. Ma oltre alle armi stanno giungendo, secondo i servizi della stella di David, anche guerriglieri islamici provenienti dalla Libia, dal Libano e dall'Afganistan. Sempre secondo informazioni del Mossad il finanziatore principale di questa «offensiva» musulmana sarebbe la Banca islamica per lo sviluppo. Il suo capitale sociale è di 8 miliardi di dollari e ha sede a Gedda. Un altro aiuto giungerebbe poi dal Fondo islamico di solidarietà. Banca e Fondo avrebbero fino ad oggi «investito» qualcosa come 100 milioni di dollari per lo sviluppo del fondamentalismo islamico nei Balcani e in Europa.

Nell'imponente giro di denaro che questa attività comporta vi è ovviamente una cospicua fetta costituita dal cosiddetto riciclaggio del denaro sporco. Si tratta soprattutto dei proventi del narcotraffico che vengono «puliti» attraverso alcune banche di Cirpo e del Venezuela con un astuto giro di compravendita di obbligazioni e di titoli di Stato. Per quanto riguarda lo scenario jugoslavo i nomi nel mirino per l'attività di riciclaggio sono quelli soliti della Jugoskandik, della Jugoexport e della Genex. Del giro però fanno parte anche società croate, bosniache e macedoni.

In Serbia, intanto, gli uomini dei servizi segreti hanno presentato una relazione al presidente Slobodan Milosevic in cui si sostiene che il presidente jugoslavo Dobrica Cosic e il premier Milan Panic, sotto la spinta del capo di stato maggiore federale generale Zivota Panic, starebbero preparando una riorganizzazione dei servizi stessi in chiara funzione anti-serba. Secondo il generale Boskovic, infatti, sia Milan Panic che Zivota Panic sarebbero indiscutibilmente due agenti al soldo delle potenze Occidentali (leggi Usa) incaricati di destabilizzare la situazione nei Balcani. Per questo motivo i due «inquisiti» starebbero tramando in stretto contatto con organizzazioni arabe. Sarebbe altresì ovvio secondo i servizi serbi, in questa vicenda, l'intreccio con la Cia e il Pentagono statunitensi. Ma c'è di più. Fonti ben informate riferiscono che secondo gli 007 di Belgrado ci sarebbe un segretissimo legame che unisce il Montenegro all'Italia per la realizzazione di un piano che prevederebbe il ritorno sul trono della dinastia dei Petrovic.

La risposta di Milosevic alle sollecitazioni dei suoi agenti segreti non si sono fatte attendere. Il «vojvoda» di Belgrado, infatti, ha deciso che tutti i gruppi militari, nonchè gli eserciti delle repubbliche serbe, passino agli ordini diretti del ministero della difesa serbo (ricordiamo che attualmente è lo stesso Milan Panic che ricopre la carica di ministro della difesa federale) e debbano collaborare anche con la difesa territoriale serba. Milosevic, infine, ha ordinato che le funzione di capo di stato maggiore vengano assunte dal generale Milorad Dragojevic, il quale ricopriva fino ad oggi l'incarico di comandante dell'industria militare. A ruota sono seguiti altri avvicendamenti ai vertici militari di Belgrado. Evidentemente «Slobo», anche in vista di un sempre più probabile intervento armato da parte della comunità internazionale in Bosnia, si sta attorniando solo da fedelissimi pronti a seguirlo lungo la strada a senso unico che il «vojvoda» ha già da tempo imboccato.

BALCANI / MILITARI FERITI A SARAJEVO

Un attacco ai caschi blu

Il generale Morillon: «Ero io l'obiettivo del bombardamento»

BELGRADO — Un altro casco blu — il terzo in 72 ore — è rimasto ferito ieri in Bosnia-Erzegovina, nei pressi della città di Tuzla. Fonti dell'«Unprofor», le forze di pace dell'Onu nella ex Jugoslavia, hanno detto che si tratta di un ufficiale britannico e che le sue condizioni non sono gravi. Il militare è stato ferito a una mano da una scheggia di proiettile di artiglieria nella località di Vitez, presso Tuzla, città vicina al confine con la Serbia, mentre stava andando incontro a un convoglio umanitario proveniente da Belgrado. Sembra che a sparare siano stati i serbo-bosniaci.

La vigilia di Natale, un soldato britannico era rimasto leggermente ferito in un attacco d'artiglieria alla sede dell'«Unprofor» a Sarajevo. Venerdì la stessa sede è stata di nuovo colpita e un altro soldato è stato leggermente ferito. Il gen. Philippe Morillon, comandante dei caschi blu in Bosnia-Erzegovina che al momento dell'attacco si trovava nell'edificio, ha detto che egli stesso era il probabile obiettivo del bombardamento. Morillon ha chiesto al presidente bosniaco, il musulmano Alija Izetbegovic, di far aprire una inchiesta su chi ha fatto fuoco, sabato e venerdì, contro la sede dell'«Unprofor». Secondo alcune fonti sarebbero state le forze musulmane a sparare.

Poco armati e destinati alla sconfitta militare, i musulmani chiedono un intervento internazionale, che si presenta molto problematico tanto sul piano tecnico che su quello politico. A Sarajevo, ove ha trascorso il Natale, il comandante in capo dell'«Unprofor» Satish Nambiar si è pronunciato contro l'intervento, e il leader dei nazionalisti serbi della Bosnia, Radovan Karadzic, ha affermato, in una intervista a un settimanale greco, che l'intervento equivarrebbe «all'inizio della terza guerra mondiale».

La giornata di ieri è stata — almeno fino al tardo pomeriggio — relativamente tranquilla nella capitale bosniaca, ma combattimenti sono stati segnalati nel nord della Repubblica. Venerdì, l'artiglieria era stata in azione soprattutto a Bratunac, nella Bosnia orientale. A Belgrado, l'agenzia locale Tanjug ha scritto che — secondo fonti vicine al presidente della Federazione serbo-montenegrina, Dobrica Cosic — il segretario delle Nazioni Unite, Boutros Boutros-Ghali, potrebbe compiere una visita a Sarajevo «prima della fine dell'anno». La Tanjug ha aggiunto che Cosic inviterebbe Boutros-Ghali, incontrandolo domani a Ginevra, a visitare anche Belgrado.

RESTORE HOPE / I MARINES RISPONDONO AL FUOCO PER PROTEGGERE UN CONVOGLIO DI 12 AUTOMEZZI

Scatta il pattugliamento aggressivo

RESTORE HOPE / IN VIAGGIO CON I PARA'

Lungo la strada verso Jalalaxi

Gli uomini della brigata 'Folgore' entrano in azione

BALAD — Acacie ombrellifere basse, arbusti e cespugli di mirto, cresciuti a fatica su un fondo sabbioso; vere e proprie siepi di piante di fichi d' india fiorite di rosso; qui e là uno spiazzo erboso sul quale pascolano alcune mucche. E' l' area sulla quale si snoda la «strada imperiale» - contrassegnata ogni tanto da un cippo in pietra alto quanto un uomo, su due lati del quale sono ancora ben visibili i disegni di due fasci littori - per Jalalaxi.

Fino a due anni fa vi sorgeva il «Centro Addestramento reclute Hiil Weyne» dell' esercito di Siad Barre; ora ci sono muri diroccati ed alcuni locali senza tetto, sui quali sono visibili ancora stemmi dei reparti che vi erano di stanza. Da ieri vi si sono accampati i paracadutisti della brigata «Folgore», con una ventina di «Vcc» carri corazzati che trasportano undici militari) della 15a compagnia dei «Diavoli Neri». Alcuni degli equipaggi sono della compagnia dei «Pipistrelli». I nomi evocano realtà misteriose che in effetti non trovano riscontro. I «parà » sono tranquilli e il loro lavoro, il primo giorno è soprattutto dedicato ad allestire sistemazioni per il futuro comando di brigata.

Un gruppo di incursori ieri mattina ha percorso la stessa strada, ma non si è fermato a Balad, che sarà solo una base logistica intermedia (vi saranno basati anche elicoteri). Ha proseguito per Jalalaxi, la destinazione finale di 5-600 paracadutisti italiani che vi si stabiliranno oggi. «Da domani (oggi ndr.) stesso - dice il comandante della missione »Ibis«, il generale Gianpiero Rossi - dovremmo cominciare a consegnare soccorsi.

Gli incursori non hanno trovato - secondo quanto ha reso noto lo stesso generale Rossi - le difficoltà che si prevedevano dopo Balad. Alcuni chilometri di strade, infatti, non sono controllati da clan, ma sono in mano a predoni che razziano chiunque vi passa. «Alla vista dei nostri soldati ha notato Rossi - avranno deciso di evitare fastidi». A Balad è andata anche meglio: «Ieri, quando siamo arrivati - racconta il comandante del 186o reggimento dei paracadutisti, il tenente colonnello Alessandro Puzzilli, 42 anni, di Tivoli - si è presentato un 'capitanò dell' esercito di Ali Mahdi e ci ha detto che il suo battaglione era a nostra disposizione ed avrebbe provveduto a contribuire alla sicurezza della nostra base. Abbiamo ringraziato per la collaborazione e ci è sembrato molto cordiale».

Sulla strada del rientro a Mogadiscio, subito alla periferia nord della città, alle spalle del quartiere in cui sorge il villaggio «Sos», uno dei veicoli di una delle colonne militari italiane che hanno cominciato a fare la spola si deve fermare per una foratura ed un altro si blocca in un avvallamento di sabbia, dal quale fa fatica ad uscire. Dalle baracche in lamiera circostanti escono decine e decine di bambini e adulti. L' ufficiale responsabile fa disporre i parà in posizione strategiche e la gente rimane a guardare incuriosita ai lati della strada. Le operazioni per la sostituzione del pneumatico procedono senza intoppi, ma l' altro veicolo è ancora insabbiato. Poco alla volta i militari di guardia devono avvicinarsi al mezzo per aiutarlo ad uscire, ma il loro impegno non basta. Un ragazzo sui sedici anni fa un gesto ad un gruppo di amichetti (il più piccolo ha otto anni) ed un nugolo di ragazzini comincia a spingere con i soldati. Quando il veicolo è ormai fuori dall' avvallamento, tutti tirano un sospiro di sollievo, ragazzini e adulti applaudono i soldati e vengono riapplauditi, tra scambi di sorrisi.

Remigio Benni

Soldati francesi di guardia agli aiuti umanitari giunti in questi giorni in Somalia.

NAIROBI — Per la forza multinazionale è arrivata l'ora del «pattugliamento aggressivo», mentre a Mogadiscio si irrobustisce il dispositivo militare di «Restore hope» e ad Afgoi, una ventina di chilometri a ovest della capitale, i marines hanno risposto al fuoco di una «tecnica», uno dei tanti furgoni armati di mitragliatrice pesante o cannoncino antiaereo, ferendo tre dei suoi occupanti.

L'incidente di Afgoi, avvenuto venerdì pomeriggio ma reso noto solo ieri, ha coinvolto un convoglio di 12 automezzi, con a bordo un centinaio di marines che stavano tornando a Mogadiscio da Baidoa, la «città della morte», 250 km. A nord-ovest della capitale. Nei pressi di Afgoi, ha riferito un portavoce militare Usa, «i marines nel veicolo di testa hanno notato un uomo armato che, dal tetto di un furgone, ha prima preso la mira e poi sparato con il suo Kalashnikov, e hanno risposto al fuoco». «I marines - ha aggiunto il portavoce - hanno colpito tre degli occupanti del furgone, che è andato fuori strada. In base alle direttive stabilite, il convoglio ha proseguito la sua marcia».

Incidenti simili, ha sottolineato il col. Fred Peck, portavoce del comando Usa di «Restore hope», potrebbero moltiplicarsi, ora che con l'arrivo di rinforzi la forza multinazionale intende attuare «pattugliamenti aggressivi» nelle località dell' entroterra somalo dove si è attestata e nella stessa Mogadiscio.

Il «pattugliamento aggressivo» annunciato da Peck è già in corso nella zona di Baidoa, che il 16 dicembre era stata obiettivo della prima missione della forza multinazionale nella «cintura della carestia» della Somalia centro-meridionale. Da allora, i militari di «Restore hope» si sono attestati anche a Chisimaio (il porto 380 km. A sud di Mogadiscio), Bardera e Hoddur (rispettivamente 200 km. A sudovest e 150 km. A nord di Baidoa).

A Bardera, oltre 700 marines erano giunti alla vigilia di Natale, dopo che mercoledì nei pressi del vecchio aeroporto della cittadina si erano registrate le prime vittime di «Restore hope».

Stefano Poscia

SOMALIA

Accordo di tregua

MOGADISCIO — Il presidente somalo ad interim Ali Mahdi Mohamed e il suo principale rivale, il generale Mohamed Farah Aidid, hanno firmato ieri sera un accordo che mira a instaurare una tregua nei conflitti tra i clan somali. I due leader si sono incontrati all'ambasciata americana di Mogadiscio in presenza dell'emissario di Bush in Somalia, Robert Oakley.

RESTORE HOPE / FESTA

Austero 25 dicembre per i soldati italiani

MOGADISCIO — Padre e figlio, Paolo e Guido Baraghieri, di Vicenza, entrambi paracadutisti della «Folgore» hanno trascorso insieme il Natale a Mogadiscio, in attesa di partire per la missione delle truppe italiane a Jalalaxi, un centinaio di chilometri a Nord, sulla strada per Delet Uen, assegnata agli italiani nell'ambito della «restore Hope».

Non sono molti quelli, come i Baraghieri, che hanno potuto ricostituire per la festa una parte della loro famiglia qui. Per esempio il secondo capo di Marina Marco Latino, di Manfredonia (Foggia), che comanda uno dei natanti di collegamento tra l'incrociatore «Vittorio Veneto» e la costa, non ha potuto mettersi in contatto con il fratello, Giuseppe, anche lui paracadutista della «Folgore». Molti dei giovani militari presenti in Somalia sono stati in Libano, in Kurdistan o in Albania. L'atteggiamento dei somali — a detta dei soldati — è cordiale, anche se non mancano piccoli episodi di incomprensione.

«Non abbiamo avuto nessuna dimostrazione concreta di ostilita» dice un anziano maresciallo. La mattina del 25, per un gruppo di parà, è cominciata con la spedizione verso Balad, circa venti chilometri a Nord di Mogadiscio, base intermedia tra la capitale e Jalalaxi. Qui ieri si è insediato un primo contingente di 50 militari, che oggi sarà seguito da molti altri.

Qualche leggero risentimento è stato manifestato, venerdì mattina, quando i militari italiani, passando alla periferia nord di mogadiscio, hanno sequestrato una ventina di fucili ad alcune persone armate, lungo i bordi della strada. «Non sono stati violenti — testimonia qualche somalo — nè sgarbati, ma non siamo riusciti a spiegare che le armi che avevamo in spalla non le avremmo utilizzate contro di loro. Ci servivano per difenderci in caso di aggressioni dei banditi».

«Io ho dovuto chiedere aiuto ad alcuni amici — incalza seccato Ibrahim — perchè avevo in tasca un sacco di soldi e dopo che mi hanno disarmato non me la sentivo di andare in giro da solo». «Magari sarebbe meglio evitare queste disattenzioni — aggiunge — che possono suscitare antipatia».

IL PICCOLO

ti dà qualcosa in più... i suoi speciali:

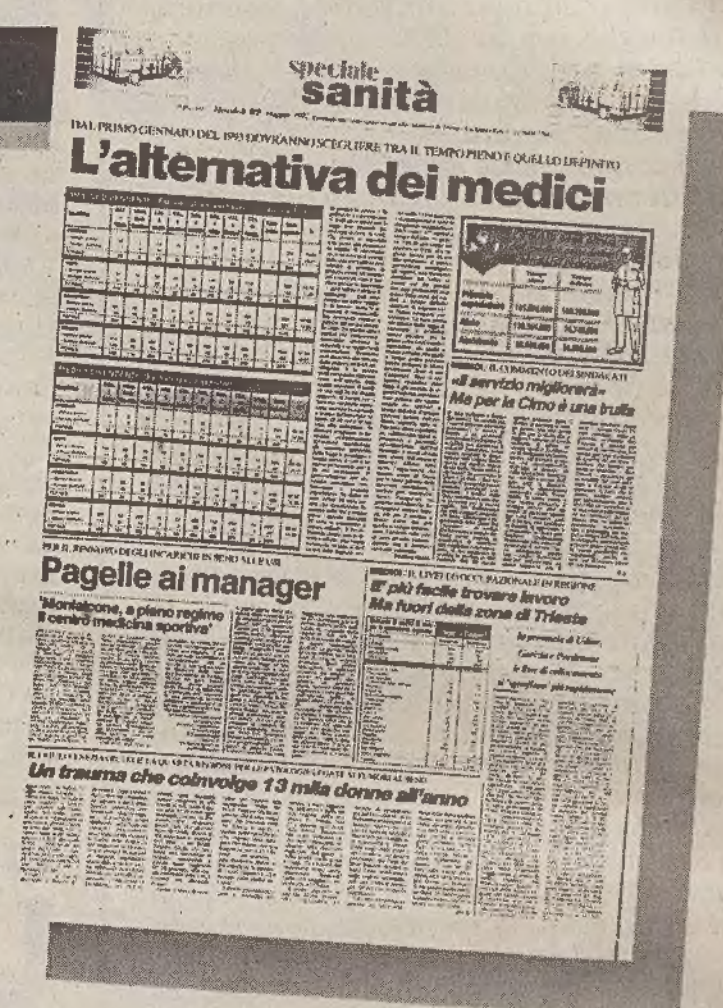
lunedì

MOTORI: notizie sulle ultime novità, le prove in strada, i prezzi
TURISMO: consigli, suggerimenti, proposte ed... esperienze sul "campo"

speciale motori
Micra, la piccola a tutto tondo
Una 'piccola' per
speciale turismo
Due passi gotici nel cuore di Varsavia
Sette giorni di avventure in Zambia

martedì

SANITÀ: servizi, inchieste, testimonianze: una guida per orientarsi nel dedalo della sanità

speciale sanità
L'alternativa dei medici
Pagelle ai manager
Un trauma che coinvolge 13 mila donne all'anno

mercoledì

PICCOLO GIOVANI: scritta interamente dagli alunni per aprire un dialogo fra la città e i suoi giovani

IL PICCOLO giovani
Ti aspetto, amico «diverso»
«Noi, piccoli incompresi»
A Vienna il centro della fantasia
Fuga nell'isola di Trieste
«Celeste Aida», così nasce un'opera lirica

giovedì

UNIVERSITÀ: una realtà molto spesso ignorata: una pagina che dà voce ai problemi, del mondo universitario.

speciale università
L'aumento arriva d'estate
A lezione dall'Iri
La carica dei laureati d'estate

venerdì

MEDICINA: dalle frontiere della ricerca all'informazione medico-scientifica
WEEK END: le manifestazioni, gli spettacoli, tutto per organizzare il fine settimana

speciale medicina
Medicine, come prenderle
speciale week end
Canne in libertà lungo i fiumi
Alta Badia, alto gradimento
Ma quanta neve!

sabato

NAUTICA: le cose utili da sapere, le notizie, i consigli, per chi, come noi, vive nella città della «Barcolana»

speciale nautica
A Grado si parlerà di mare
Cino Ricci il primo 'profeta'
Con il satellitare nella tasca
Il legno delle 'vecchie signore'
Canoni iniqui da correggere

IL PICCOLO

111 anni insieme alla tua città

Tendenze

NOTIZIE, CURIOSITÀ E TENDENZE NELLA MODA E NELLE MODE

Progetto Arteni Sport: il più grande specialista della regione

Sci e scarponi: marche esclusive e una scelta mai vista

Dove rinnovare la propria attrezzatura, per affrontare al meglio le piste innevate? La risposta è semplice: da Progetto Arteni Sport, il più grande negozio specializzato della regione. E' qui, infatti, che si concentrano le migliori marche per tutti gli sport invernali, a cominciare dal loro protagonista di sempre: lo sci. Blizzard, Kastle, Fischer, Atomic, Elan, Head, Rossignol, Tyrolia, Spalding sono solo alcune delle «firme» proposte. E' un'invincibile garanzia di qualità: infatti, sono proprio le marche al top quelle che investono maggiormente nel design e nella ricerca, per proporre agli sciatori le soluzioni più all'avanguardia. A questo si aggiunge l'incredibile assortimento, che spazia dagli sci junior a quelli granturismo, fino ai «bolidi» da competizione. Ce n'è per tutti i gusti, e soprattutto per tutti gli sciatori. L'importante è scegliere lo sci più adatto alla propria tecnica di discesa. Ma con l'aiuto del personale di Progetto Arteni Sport, sarà facile trovare i «compagni di pista» ideali, dagli sci più facili e maneggevoli a quelli per il telemark, lo scialpinismo, lo skating o il fondo. E per chi vuole proprio il massimo della versatilità? Ecco i rivoluzionari sci monoscocca, che offrono una tenuta e una maneggevolezza mai viste.

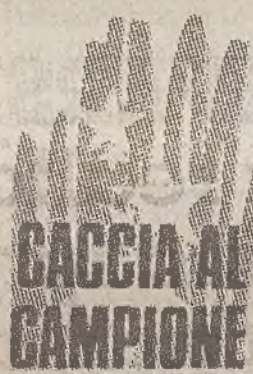
I «grandi nomi» non mancano neanche nel reparto scarponi: Tecnica, Nordica, San Marco, Slalom, Dachstain solo per citarne alcuni. Anche qui è la firma a garantire comfort, durata e sicurezza ai massimi livelli. E come sempre, per scegliere lo scarpone «ad hoc» potete contare sul grande assortimento, nonché sui consigli «calzanti» degli esperti di Progetto Arteni Sport.

Insomma, con Progetto Arteni Sport avrete la certezza di acquistare il meglio, e nel migliore rapporto di qualità/prezzo. E sapere di avere speso bene i propri soldi sarà una bella soddisfazione in più, fra le tante che vi aspettano in questa formidabile stagione di sci.

Un universo di sci e scarponi nel grande reparto di Progetto Arteni Sport.

Tutto per lo snowboard: c'è anche il corso per imparare!

Da Progetto Arteni Sport è arrivata già da qualche tempo l'utilissima novità fra gli sport invernali: lo snowboard. Come saprete, si tratta di un adattamento del surf, con cui sbizzarrirsi in incredibili evoluzioni e salti sulla pista, sfoggiando fra l'altro il look grintosamente aerodinamico e colorato di questo attrezzo.

Progetto Arteni Sport vi propone le migliori marche di snowboard: Hot, Dream surf, Burton. E in più organizza dei corsi completi, per farvi imparare rapidamente e in tutta sicurezza le tecniche e i «segreti» di questa eccitante specialità. Un'idea esclusiva, che chiunque ami lo sport e le novità non potrà lasciarsi sfuggire.

CACCIA AL CAMPIONE
Snow Challenger '93

Grinta, stile e novità: questo scatenato «snowboarder» ha sicuramente... fatto un salto da Progetto Arteni Sport.

LE MARCHE LE MARCHE

Sci junior SPALDING con attacchi TYROLIA 520, montaggio compreso	129.000	Sci gara HEAD, DYNAMIC, BLIZZARD con solette sinterizzate o graphite	390.000
Sci junior SPALDING con attacchi SALOMON, montaggio compreso	139.000	Sci gara BLIZZARD completi di attacchi TYROLIA 590 RDD	490.000
Sci turismo SPALDING con attacchi TYROLIA 540, montaggio compreso	149.000	Snowboard DREAM SURF competition	490.000
Sci BLIZZARD, HEAD, TYROLIA, ELAN + SALOMON 557, montaggio compreso	199.000	Snowboard BURTON completo di attacchi	749.000
Sci gran turismo FISCHER, HEAD, ROSSIGNOL, KASTLE + TYROLIA 570	299.000	Completo sci fondo (sci, attacchi, scarpe, bastoncini)	199.000

L'esperienza dei maestri e una sfida da campioni

Progetto Arteni Sport mette a vostra disposizione un'altra esperienza vincente: quella dei maestri di sci, presenti in negozio per discutere con voi i pro e i contro dei vari tipi di sci, o per tracciare il «profilo» di un'attrezzatura completa, perfetta per le vostre esigenze.

Concludiamo con una grande iniziativa: la «Caccia al campione». Grazie alla collaborazione fra Progetto Arteni Sport e Promotour, tutti gli sciatori, anche quelli alle prime armi, potranno confrontare il loro tempo con quello di un grande campione, utilizzando le piste a cronometraggio automatico, predisposte nelle principali località della regione.

I concorrenti che più si avvicineranno al tempo fatto registrare dal campione, vinceranno dei fantastici premi. Ma non è tutto: i migliori potranno partecipare a una «super sfida» e vincere... un super premio. Maggiori informazioni si possono richiedere direttamente a Sergio Arteni e ai suoi collaboratori (tel. 0432/660520). Buon divertimento!

Statale Udine-Tricesimo

Sciare fra i vantaggi

All'inizio di ogni stagione bianca, la maggior parte degli sciatori ha la necessità di mettere a punto la sua attrezzatura. Con Progetto Arteni Sport questi problemi sono subito risolti.

L'Officina dello sci

Un centro altamente specializzato, al servizio di tutti i fan delle piste: è l'Officina dello sci di Progetto Arteni Sport.

Si tratta di una struttura attrezzatissima, che provvede a tanti indispensabili lavori: dalla sciolinatura a regola d'arte al corretto montaggio degli attacchi, fino all'affilatura delle lamine, alla rettifica a pietra, alle riparazioni — anche di una certa entità — degli sci e alla loro perfetta preparazione per le gare.

Un servizio completo e qualificato, che oltre a salvaguardare l'investimento dello sciatore, si traduce in una maggiore sicurezza e divertimento.

L'Officina dello sci è in piena attività: un altro servizio di Progetto Arteni Sport dedicato a tutti gli sciatori.

NEL PORDENONESE 3 MORTI, A MONFALCONE 2 ANNEGATI IN UN CANALE

Strage sulle strade

TRIESTE — Natale nero sulle strade del Friuli-Venezia Giulia. In una lunga catena di incidenti accaduti tra la vigilia e la giornata di Santo Stefano, cinque persone hanno perso la vita e tre sono rimaste ferite seriamente. L'incidente più grave è avvenuto ieri mattina sulla strada provinciale che collega Spilimbergo a Zoppola. Sono deceduti il 52.enne Plinio Del Fiol, la coniuge di 53 anni, Silvana Santi, residenti a Fontanafredda, e la 64.enne di San Daniele del Friuli Rina Viviani. Con lei in auto, alla guida, viaggiava il genero, il 31.enne di Azzano Decimo Paolo Favret, miracolosamente scampato alla morte. Tutti si stavano recando dai parenti, per trascorrere l'epilogo natalizio. Erano le 10.45, il sole splendeva e il manto stradale non presentava anomalie di nessun genere. Plinio Del Fiol si stava dirigendo a bordo di una Fiat Uno in direzione di Spilimbergo a velocità moderata. Qualche chilometro più in là, in direzione opposta, la Golf del Favret. In pochi attimi la tragica azione: nell'affrontare una curva a sinistra, Del Fiol ha perso il controllo della vettura che si è messa di traverso rivolgendo la fiancata opposta alla guida all'altra corsia di marcia. L'impatto con la Golf dell'azzanese è stato inevitabile, un urto tremendo: tutte le vittime sono morte all'istante. Favret, incastrato tra le lamiere, è stato l'unico a salvarsi. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco, l'elicottero del 118 e la polizia stradale di Pordenone.

Un momento delle difficili operazioni per il recupero dell'auto finita nel canale del Brancolo vicino a Monfalcone, con a bordo i due corpi senza vita.

Terribile la fine toccata a un'anziana e a un uomo, morti annegati la scorsa notte nelle gelide acque del Brancolo (il canale che costeggia la strada tra Monfalcone e Marina Julia). La tragedia è avvenuta intorno alle 20.30 del 24 dicembre: la monfalconese Bianca Goia, 72 anni, e Francisco Manuel Oliveira, 30 anni, elettricista di nazionalità portoghese ma residente a Marina Julia, erano a bordo di una Opel Kadett quando, probabilmente a causa del fondo stradale gelato, sono finiti nel canale. L'incidente non ha avuto testimoni, tanto che l'automobile e i due cadaveri sono stati ritrovati e recuperati solo ieri pomeriggio. A dare l'allarme era stata una delle figlie della donna, preoccupata per la sua scomparsa.

Due giovani monfalconesi sono rimasti gravemente feriti in un incidente accaduto ieri pomeriggio nei pressi di Doberdò. Alberto D'Avanzo e Alessandro Pasquali, entrambi diciottenni, sono finiti con una moto addosso a un muretto. Il primo ne avrà per 40 giorni, il secondo è in coma e la prognosi è riservata. Un altro incidente è avvenuto la notte della vigilia di Natale sulla statale 56, Udine-Gorizia, nei pressi dell'abitato di Cormons. Il quarantacinquenne udinese Mario Adorinni, al volante di una «Fiat Argenta», ha tamponato violentemente un autocarro fermo sul ciglio della strada. In seguito all'urto la vettura ha carambolato e si è rovesciata in un prato. L'automobilista si trova ora ricoverato all'ospedale triestino di Cattinara con prognosi riservata. Illeso, invece, il conducente del camion, Sandro Pittin, 36 anni, di Rigolato.

INCHIESTA MILANESE

In manette a Firenze un giovane ingegnere originario di Udine

FIRENZE — Angelo D'Isanto, un ingegnere di 32 anni nato a Udine e con abitazioni a Milano e Torino, è stato arrestato con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso nell'ambito dell'inchiesta della direzione antimafia di Firenze che ha portato alla scoperta dell'«autoparco della mafia» di via Salomone, a Milano.

Secondo gli inquirenti, Angelo D'Isanto era in stretto contatto con Angelo Fiaccabrino, l'imprenditore originario di Licata (Agrigento) arrestato un mese fa con l'accusa di essere il tramite tra le cosche di via Salomone e gli ambienti politici, amministrativi e massonici di Milano.

Fiaccabrino, che si trova ora nel carcere «Don Bosco» di Pisa dove il 18 dicembre è stato sentito anche dal sostituto procuratore di Milano Antonio Di Pietro, avrebbe avuto, secondo gli inquirenti fiorentini, anche il compito di fare una serie di operazioni immobiliari per riciclare il denaro della mafia.

All'ingegnere di Udine gli uomini del «Gico» della Guardia di finanza sono arrivati grazie all'intercettazione di una serie di telefonate tra D'Isanto e Fiaccabrino nel corso delle quali i due facevano il punto sui loro affari. D'Isanto è stato in passato indagato a Modena per un traffico di dollari falsi.

IN BREVE

A Tricesimo un presepe di 2000 mq

UDINE — Si estende su un'area di 2 mila metri quadrati ed è il più grande della regione il presepe allestito da un gruppo di volontari sotto la guida del sacerdote Annilo Genero ad Ara di Tricesimo in provincia di Udine. E' un'imponente rappresentazione natalizia suddivisa in quattro diversi settori che rispecchiano altrettante riflessioni sul mistero del Natale. Il primo intitolato «Buon Natale dal Friuli a tutto il mondo» è una sintesi di architettura tipica friulana. Il secondo settore rappresenta il mondo e ha per titolo una frase del vangelo di Giovanni «Venne fra la sua gente ma i suoi non l'hanno accolto»: una constatazione amara subito cancellata dalla frase successiva di Giovanni (e titolo del terzo settore) «A quanti però l'hanno ascoltato ha dato il potere di diventare figli di Dio». Il quarto settore infine è una ricostruzione di Gerusalemme. Il presepe potrà essere visitato fino al 24 gennaio.

Presto in distribuzione l'agenda del giornalista

TRIESTE — I giornalisti iscritti all'Albo del Friuli-Venezia Giulia riceveranno anche quest'anno l'Agenda edita dall'Ordine regionale: sarà presentata ufficialmente alla stampa e alle autorità nei prossimi giorni. Anche per il 1993, quindi, i giornalisti, gli operatori della comunicazione e del mondo economico e politico potranno contare su uno strumento di consultazione e di lavoro che aveva già ricevuto consensi e incoraggiamenti lo scorso anno. La pubblicazione continuerà a essere divisa in due: l'agenda quotidiana e il volume che raccoglie dati e informazioni, inseriti in un pratico contenitore. Oltre ai doverosi aggiornamenti, l'Agenda del giornalista 1993 è stata arricchita nella parte informativa, accogliendo numerosi suggerimenti fatti dagli iscritti. Dopo la presentazione ufficiale, l'Agenda sarà disponibile per tutti gli iscritti (purché in regola con la quota associativa), che la riceveranno gratuitamente.

Sindacato di Polizia Protesta davanti al Viminale

TRIESTE — Una delegazione del Libero sindacato di polizia (Lisipo) del Friuli-Venezia Giuia, ha partecipato alla manifestazione davanti al Ministero dell'interno, per contestare il progetto di riordino delle carriere. A giudizio del Lisipo, il progetto varato dal Ministero dell'interno, mortifica tutti gli operatori di polizia, vanifica le loro aspettative e dequalifica i contenuti funzionali, soprattutto per gli assistenti, i sovrintendenti e gli ispettori. A giudizio del Lisipo, la volontà politica manifestata in sede di riordino delle carriere, costituisce premessa di conflittualità permanente, fra le varie forze di Polizia ed impedisce il reale coordinamento operativo, indispensabile per la sicurezza del paese».

«L'ortica» in edicola tratta di armi e tangenti

TRIESTE — E' in edicola il secondo numero del mensile «L'ortica», rivista di attualità, cultura e tempo libero nel Friuli-Venezia Giulia. Questi alcuni degli argomenti trattati: traffico d'armi in regione; il crac Fintour e la miniera di monte Avanza; tangenti: il caso Garlato-Di Benedetto; i milioni a Santuz; il trattato di Osimo; il vescovo filonazista; il tubone a San Giorgio di Nogaro; il telefono coi baffi per padri separati.

Il Friuli-Venezia Giulia in 14 videocassette

UDINE — Il Friuli-Venezia Giulia in 14 videocassette. L'iniziativa è di «Nuova Immagine», per la regia di Antonio Devetag e la fotografia di Remigio Romano. Dell'intera opera sono state finora realizzate e presentate la prime due cassette. La prima racconta e mostra in venti minuti Udine e viene offerta assieme ad una guida storica della città curata dalle Edizioni della Laguna. Le immagini e il racconto ripercorrono lo sviluppo della città a partire dalle sue origini prendendo in considerazione soprattutto il periodo medioevale e rinascimentale.

NEL '93 L'ANNIVERSARIO DELLA REGIONE AUTONOMA

I primi trent'anni

Servizio di **Federica Barella**

TRIESTE — Ha già trent'anni la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Il 30 gennaio del 1963 fu infatti approvata dal parlamento italiano la carta costitutiva dell'ente autonomo raggruppante allora le province di Udine, Trieste e Gorizia. Voti favorevoli 177, voti contrari: 25. I partiti così si schierarono: liberali, monarchici e missini contro; democristiani, socialdemocratici, comunisti e socialisti a favore. Le cronache locali del tempo registrarono l'avvenimento sottolineando l'assoluta importanza del fatto soprattutto per la «crescita e la salvaguardia della città di Trieste, grazie alla specialità della regione 'Venezia Giulia-Friuli' (così infatti veniva chiamata la Regione sulla prima pagina del 'Piccolo' del 31 gennaio 1963)». Ma soltanto un anno dopo, il 26 maggio del 1964, si riunirà per la prima volta il consiglio regionale, ospitato per l'occasione nel municipio di Trieste.

In occasione poi dei più importanti anniversari (il decennale e il ventannale, rispettivamente celebrati nel 1973 e nel 1983) soltanto qualche ministro onorò della visita la nostra Regione. Non sarà così invece per il trentennale. L'attuale presidente delal Giunta Vinicio Turello, è stato infatti abbastanza chiaro nel corso dell'incontro con i giornalisti della stampa lmocale, svoltosi in occasione delle festività di fine anno. I trent'anni della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia — ha annunciato Turello — saranno infatti celebrati con l'onore dovuto e questa volta addirittura alla presenza della maggiore autorità del govreno italiano, il presidente del consiglio dei ministri, Giuliano Amato.

Dieci anni fa, per il ventennale, l'autorità di maggiore rilievo arrivata in regione fu l'allora ministro per gli affari regionali Fabio Fabbri. Quest'anno, invece, come si è già scritto, l'invito della Regione è stato accolto dallo stesso capo del governo. E questo in un momento delicatissimo non solo per il governo nazionale, ma anche per la piccola ma ugualmente complicata realtà della Regione 'Friuli-Venezia Giulia' (nome questo che si ritrova anche sulla costituente del 1963, a dispetto delle cronache del tempo).

Saranno infatti proprio i primi mesi del nuovo anno a segnare il periodo più difficile dell'economia locale. «E soltanto affrontando coscientemente queste difficoltà — ha ricordato l'altro giorno il presidente Turello — potremo poi sperare in un secondo semestre '93 più positivo». La presenza del presidente del consiglio dei ministri Amato vuole essere dunque un messaggio ben preciso, un messaggio anche per la ripresa anche 'caratteriale' della Regione. Tanto più che il trentennale non sarà celebrato soltanto con la presenza di Amato, ma anche con tutta una serie di iniziative e celebrazioni, il cui calendario verrà ufficializzato nei prossimi giorni dalla stessa presidenza della giunta regionale.

Ma il '93 porterà alla Regione anche l'elaborazione e all'approvazione di nuove leggi. La giunta e il consiglio, infatti, devono portare a termine l'esame di importanti leggi: da quella sul riordino della pianta organica a quella per l'approvazione dei nuovi standard urbanistici, preludio al varo definitivo del secondo piano urbanistico regionale; oltre, naturalmente, alle leggi di carattere economico. Di tempo, però, non ce n'è molto: il 30 aprile dovrebbe infatti finire l'attività regionale, in vista dell'appuntamento elettorale di giugno.

Appuntamento importante per Turello a gennaio: si celebrano i primi 30 anni della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

LETTERA DEL WWF

«Parchi, incredibile fatica per ottenere un miliardo»

Le oche selvatiche e i grifoni, i camosci e gli scoiattoli, le peonie e le stelle alpine del Friuli-Venezia Giulia, insieme a collegi e amici, ringraziano — per il tramite del Wwf — chi si è impegnato in loro favore e augurano buone feste a tutti gli amici della natura. I ringraziamenti sono rivolti in primo luogo a coloro che si sono battuti per salvare i parchi naturali. Com'è noto, infatti, la giunta regionale aveva deciso di ridurre a zero nel 1993 i finanziamenti per l'istituzione e la gestione delle aree protette.

Con grande fatica, superando forti opposizioni e solo grazie alla mobilitazione dei veri amici della natura, per il '93 è stato possibile destinare 1 miliardo di lire ai parchi naturali, mentre erano stati 3 miliardi e mezzo nel 1992 (era lo 0,08 per cento del bilancio regionale, sarà lo 0,02 l'anno prossimo).

Putroppo i ringraziamenti non possono estendersi all'assessore regionale ai parchi Cisilino, all'assessore alle finanze Longo e al presidente della giunta regionale Turello, ostili anche al miliardo poi concesso dal consiglio regionale alle nostre povere aree protette.

Gli auguri di buone feste, però, li estendiamo anche a tutti i cittadini del Friuli-Venezia Giulia. Speriamo infatti che anche i nemici della natura si ravvedano nel '93 e comprendano — al pari di tanti altri cittadini — che la protezione della fauna selvatica, della flora, delle specie in pericolo d'estinzione, del paesaggio, non sono un «lusso» superfluo o lo sfizio di qualce eccentrico esteta, ma un'esigenza vitale per tutti. E' in gioco il futuro della vita (e di una vita degna di essere vissuta) su questo nostro martoriato pianeta.

Auguri anche a Cisilino, Longo e Turello, quindi, alle associazioni dei cacciatori (che si autodefiniscono «ecologi», ma non hanno speso una parola in difesa delle aree protette o contro l'assurda legge che liberalizza il transito dei mezzi fuoristrada), ai politici e agli amministratori che ancora propongo il cemento sui fiumi, gli impianti inquinanti, le strade devastanti e così via. Il 1993 sia per tutti l'anno della riflessione sugli errori del passato e di una svolta concreta in favore dell'ambiente.

Dario Predonzan
presidente Wwf
Friuli-Venezia Giulia

REGIONE 'SICURA' SECONDO L'ISTAT

Furti d'auto in aumento Main Puglia è molto peggio

TRIESTE — «Escalation» di furti d'autoveicoli, nel Friuli-Venezia Giulia.

E' questa la constatazione che, immediata, scaturisce dall'analisi comparata di una statistica ufficiale resa nota dall'Istat, gdalla uqale si apprende che nello scorso anno il numero degli autoveicoli rubati nella nostra regione è aumentato — rispetto all'anno precedente — del 20,6 per cento: complessivamente, hanno «preso il volo» 1.676 veicoli (pari a una media di quasi cinque al giorno), contro i 1.390 dell'anno precedente ed i 1.248 dell' '89.

In effetti, in quest'ultimo decennio il fenomeno ha presentato un andamento ciclico. Dapprima, i furti sono andati progressivamente aumentando: da 1.410 nel 1983 sono saliti a 1.652 nell'86. Quindi è subentrata una temporanea e relativa calma, in seguito alla uqale il numero degli autoveicoli rubati è sceso, nel 1989, a 1.248, per riprendere quindi rapidamente quota nel biennio successivo. Pertanto, nello scorso anno è stata toccata la punta massima degli ultimi dieci anni.

Ciononostante, messa a confronto con i dati riflettenti l'andamento del fenomeno nelle altre regioni italiane, queta cifra appare modesta. Basti pensare che in Lombardia nello scorso anno sono «spariti» ben 71.354 autoveicoli; nella Campania, 60.246; nel Lazio, 53.933. Complessivamente, le macchine rubate in Italia nel 1991 sono state 366.818: in media, 1.004 al giorno. Due ogni tre minuti.

Anche in rapporto alla consistenza numerica del parco autoveicolare circolante nella nostra regione — eliminando, cioè, l'elemento distorcente costituito dal diverso numero di macchine in circolazione — i 1.676 autoveicoli rubati nel '91 nella nostra regione confermano che il Friuli-Venezia Giulia è una delle regioni più «sicure», pe quanto attiene a questo genere di furti: con 23 autoveicoli rubati — in media — ogni diecimila circolanti, frequenza ben tredici volte superiore a quella del Friuli-Venezia Giulia

gio. p.

Sfrattati, digiunano per una casa

MONFALCONE — Dalla vigilia di Natale dieci senegalesi, operai e vu' cumprà, sfrattati da un edificio di Monfalcone dichiarato inagibile, vivono in una tenda. E da ieri hanno iniziato lo sciopero della fame. Il digiuno e il freddo hanno già causato il ricovero di uno di essi. Mentre il Comune si dimostra sordo a questa protesta, dai cittadini è venuta una dimostrazione di solidarietà: in due giorni si sono raccolti mezzo milione di lire e oltre mille firme. (foto Nadia)

INSOLITA CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Cervignano, Natale in aula

CERVIGNANO — Natale in famiglia o al servizio della comunità? Su questo dilemma il sindaco di Cervignano Mauro Travanut (Pds) non ha avuto dubbi, tanto che ha convocato senza alcuna esitazione il consiglio comunale alle 14 di venerdì 25 dicembre, giorno di Natale. Così, mentre tutte le abitazioni brulicavano di regali, pietanze e parenti, in sala consiliare si sono presentati quasi tutti i rappresentanti della maggioranza formata da Pds, Psi e Psdi in conseguenza di un ricorso presentato dalla Dc, maggiore forza di opposizione. Il ricorso era stato motivato da una presunta irregolarità nella convocazione di un consigliere democristiano relativamente alla seduta del 27 novembre scorso, data della votazione del bilancio di previsione. Ne era seguito l'abbandono dell'aula da parte della Dc che aveva preannunciato ricorso al comitato provinciale di controllo. Il Cpc giovedì mattina ha comunicato che sussistendo il rischio di invalidare la seduta e le delibere assunte (bilancio compreso), era preferibile convocare nuovamente la seduta e rivotare le delibere in questione.

E venerdì, assente dall'aula la Dc, alla maggioranza rossa non è parso vero di scaricare sullo scudocrociato pesanti accuse che hanno fatto riecheggiare in aula slogan e invettive degne della miglior scuola comunista.

Alcuni consiglieri di maggioranza hanno tuttavia sollevato una vivace discussione sull'opportunità di convocare il consiglio il giorno di Natale, senza rispettare la tradizione cattolica osservata da democristiani e non. Il sindaco Mauro Travanut ha risposto che il dovere di un amministratore è servire la città, e che la partecipazione al consiglio non pregiudica il rispetto della tradizione cattolica. Alla fine l'unico fatto positivo è stata l'approvazione del bilancio che ha scongiurato il commissariamento.

Ma a questo punto Cervignano più che del commissario avrebbe bisogno di uno sceriffo.

Carla Tosoratti

IN ADRIATICO IL FENOMENO POTREBBE ESSERSI ESAURITO

'Le mucillagini hanno concluso il ciclo'

CESENATICO — «Il 1992 è stato caratterizzato da una scarsa presenza di mucillagini, presenti, nelle acque marine del Nord Adriatico, solo in profondità e al largo, e solo in quantità fisiologiche, mai affiorate in superficie perché trattenute sotto il termoclino. Per quanto riguarda l'eutrofizzazione, invece, è stata registrata qualche fioritura algale a seguito delle piogge del luglio scorso. Questi piccoli "blooms" algali hanno causato, però, una pericolosa situazione anossica nelle acque del fondo, a seguito della quale sono state registrate morie di organismi di fondo». E' questo il consuntivo «clinico» delle acque marine adriatiche, stilato da Attilio Rinaldi, biologo della Daphne II, il battello-laboratorio della Regione Emilia-Romagna impegnato nella ricerca ambientale marina. L'assenza di affioramenti mucosi durante il '92 sarebbe da ricondurre, come hanno spiegato ultimamente durante un convegno, a Cesenatico, diversi biologi provenienti da tutto il mondo, a una presunta «ciclicità» del fenomeno: «In questo caso — spiega Rinaldi — il condizionale è d'obbligo, anche se questa tesi non manca di alcuni fondamenti scientifici. Viene dunque da sperare che il ciclo mucillaginoso, cominciato nell'88, si sia effettivamente concluso nel '91». «Purtroppo però — nota Rinaldi — questo è un fenomeno ancora parzialmente oscuro per noi. Sembra comunque che segua cicli climatici naturali e non è immediatamente collegabile a forme di inquinamento, visto che è comparso anche in secoli passati». I risultati della ricerca arrivano dopo che, su incarico del segretario generale dell'autorità dell'Adriatico, Gianfranco Merli, la Daphne II ha coordinato, nello scorso settembre, i monitoraggi marini nelle acque prospicienti il Friuli-Venezia Giulia, il Veneto, l'Emilia-Romagna e le Marche. «Questa operazione — conclude il biologo — ci ha permesso di avere un quadro più preciso sulla presenza di alghe e mucillagini e, come anticipato dallo stesso Merli, questo programma dovrebbe essere ripetuto anche nel '93. Sarebbe infatti molto utile riproporre le analisi compiute, perché, disponendo di dati più attendibili, si possono anche prevedere eventuali affioramenti di mucillagini con dieci giorni di anticipo».

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

NATALE / EVENTO CARATTERIZZATO DALLA PRESENZA DEI PROFUGHI

All'insegna della solidarietà

Iniziative per non dimenticare anche gli anziani e i tossicodipendenti

CAPODISTRIA — Rabbia, solidarietà e speranza, sono stati questi sentimenti a caratterizzare il Natale 1992 in Istria. Un Natale certamente particolare, non solo per riflesso della guerra in Bosnia, ma anche per un nuovo senso di responsabilità che si avverte nella gente. Istriani e non, escono da quel guscio d'indifferenza nel quale erano stati abituati a dimorare in cinquant'anni di regime totalitario. In risposta alla dilagante tossicodipendenza, alle necessità dei profughi e tanti altri scottanti problemi, formano associazioni, si prestano in numero crescente al volontariato. Tutto ciò in una fase post comunista e neo capitalista, mentre, a livello pubblico assistiamo ad uno scontro tra forze innovatrici e forze (celate un po' dappertutto) che tendono a disgregare i valori morali.

Il Natale '92 ha fatto riflettere in molti. In un manifesto distribuito dalla parrocchia di Portorose (don Franc Prelc li ha attaccati di persona nei punti principali della località turistica) sono stati simbolicamente raffigurati i mali principali che affliggono il mondo moderno: un pensionato che lotta per la propria esistenza, un'anziana signora lasciata a vivere da sola gli ultimi anni della sua vita, accanto un giovane disoccupato, un tossicodipendente intento a chiedere aiuto, una vedova di guerra con tre figli e un profugo scappato da un lager bosniaco. Segue l'appello «Non dimentichiamoli!», rivolto a tutti, ma soprattutto a coloro che negli anni della dittatura, giocando sporco, sono riusciti a farsi mastodontiche ville nella stessa Portorose. E anche ai nuovi ricchi, che hanno saputo approfittare subito delle occasioni offerte dal passaggio dall'economia pianificata a quella di mercato.

Dolenti note sul fronte turistico: calati gli ospiti

Ma il Natale ha anche un altro aspetto, quello turistico. Com'è noto è questo il periodo in cui si rivedono gli ospiti stranieri sia nella località montane, sia in quelle sul mare. Mentre per le prime la situazione sembra sostanzialmente positiva, per le seconde le note sono dolenti: sul breve tratto di costa slovena gli ospiti hanno occupato appena il 33 per cento delle capacità ricettive. Una percentuale bassissima se la si confronta con la media degli anni Ottanta, che era del 70 per cento. Le ragioni? Oltre alle ben note difficoltà del mercato interno, si sono aggiunte in quest'ultimo scorcio del '92 le difficoltà del mercato estero. Soltanto dagli alberghi e dai ristoranti del Carso giungono dati confortanti. Infatti in alcuni è stato registrato il tutto esaurito e altri ospiti si attendono per le vacanze di fine d'anno. La parte del leone la fanno gli italiani, in particolare triestini, friulani e veneti, che rappresentano il novanta per cento degli ospiti stranieri.

NATALE / OPERAZIONE «PACE E BENE»

Fiume, era una festività a rischio invece è trascorsa serenamente

FIUME — C'era un diffuso timore che nel capoluogo del Quarnero le festività natalizie venissero prese a pretesto per provocare incidenti tali da compromettere l'avvenimento religioso più atteso dai cristiani. Ebbene, Fiume con le dovute e inevitabili eccezioni, ha superato quasi a pieni voti un piccolo esame di maturità in questi tempi dove armi di vario tipo sono presenti come non mai tra la popolazione.

Lo ha affermato con una punta di malcelato orgoglio il responsabile della Criminalpol fiumana, Benito Mijolović. Egli ha voluto fare il punto, in una conferenza stampa svoltasi ieri alla questura, su come sono trascore le notti del 24 e 25 dicembre, giudicate a ragione assieme a quella di Capodanno come i periodi «a rischio», dove la sorveglianza delle forze dell'ordine non basta mai.

«Devo ringraziare i fiumani — ha esordito Mijolović — per avere ancora una volta esternato disciplina e senso civico, festeggiando Natale nell' "intimità" delle proprie case, senza dare luogo a un eccessivo numero di atti teppistici. La polizia fiumana, nell'ambito dell'iniziativa 'Pace e bene', che durerà sino il 15 gennaio, ha accentuato l'opera di prevenzione e neutralizzazione dei reati contro la sicurezza dei cittadini e i risultati si sono visti».

Il dirigente della polizia ha poi fornito alcuni dati: in città sono stati fermate e denunciate otto persone, per avere infranto l'ordine e la quiete pubblici. Si tratta di esagitati, finiti nei vari dipartimenti di polizia durante la Vigilia e il giorno di Natale. Soltanto una persona è rimasta leggermente ferita in seguito a una sparatoria, mentre due bambini sono finiti al pronto soccorso per lo scoppio di un petardo. E' accaduto venerdì sera, in centro città: una miccia difettosa non ha dato tempo ai due ragazzini di gettare via in tempo un petardo di potenza superiore al normale e acquistato molto probabilmente a Trieste. Dita leggermente ustionate, piccole lacerazione e tanto spavento: questo il bilancio di una bravata che avrebbe potuto facilmente avere conseguenze ben peggiori.

Purtroppo non è ancora finita: è da prevedere che per Capodanno i «comitati» di festeggiamento attueranno scenari ben più pericolosi, che non quelli approntati per Natale, festività che non ha comunque mancato di registrare raffiche di armi automatiche, spari isolati e botti di petardi. La polizia sta setacciando persone e ambienti ma è praticamente impossibile scoprire i tanti arsenali in possesso soprattutto di giovani.

Come si sa, dopo le deflagrazioni che distrussero nell'ottobre del '91 i depositi di munizioni di Zahum e Pulac, molti, soprattutto ragazzi riuscirono a trafugare uno spaventoso quantitativo di ordigni esplosivi. Per quanto attiene agli incidenti della strada in questi due giorni vi sono stati 22 sinistri: due le persone gravemente ferite e ingenti i danni materiali.

a. m.

IN BREVE

Aperta a Rogaska la «Librografica» della Civica

TRIESTE — Si è aperta nei giorni scorsi al Museo Grafico delle terme di Rogaška Slatina (Slovenia) la seconda edizione della mostra «Il libro grafico. La grafica d'arte nel libro», curata dalla direzione della Biblioteca Civica di Trieste. All'inaugurazione erano presenti l'assessore alle attività culturali del comune di Trieste Alessandro Perelli, la direttrice della Civica, Anna Rosa Rugliano, e la direttrice del Museo Grafico, Erna Ferianjč. L'esposizione — come ha spiegato l'assessore Perelli — consiste in una originale presentazione dell'oggetto libro che, in dimensioni giganti, costituisce la struttura espositiva delle opere grafiche di dieci artisti sloveni, di cui cinque triestini (Spacal, Kravos, Vecchiet, Palčic e la Koren). Tutti gli intervenuti, e in particolare la Ferianjč, hanno sottolineato sia la validità tecnica che l'estrema importanza culturale di questa inziativa attuata in collaborazione tra istituti di regioni confinanti ma legate da più interessi comuni. La mostra, che si avvale di un catalogo redatto in tre lingue (italiano, sloveno e inglese), rimarrà aperta fino al 5 febbraio prossimo.

Arriva oggi a Fiume il presepio itinerante dei francescani

ROMA — Dietro espresso desiderio dei francescani italiani, papa Giovanni Paolo secondo ha benedetto il 16 dicembre scorso il presepio che farà il giro della Slovenia, della Croazia e della Bosnia-Erzegovina in segno di pace e serenità. In quell'occasione il pontefice ha consegnato ai francescani, che accompagnano il camion con il presepio un messaggio di pace indirizzato ai popoli, agli Stati e alle città che essi visitano in questi giorni. Il grande presepio mobile farà tappa anche a Fiume, e precisamente oggi davanti al santuario della Madonna di Tersatto. I cittadini di Fiume potranno ammirare il Presepio delle 8 alle 16, mentre alle 10 l'arcivescovo Antuan Tamarut celebrerà la Santa Messa. Alle autorità civili, religiose e alle organizzazioni umanitarie della città verrà quindi consegnato il messaggio di pace del Papa.

Solidarietà «zootecnica» della Caritas di Udine

UDINE — Singolare iniziativa di solidarietà a favore della popolazione della Croazia della Caritas di Udine. Agli abitanti di Lipik, un villaggio della Slavonia, gemellato con la diocesi di Udine, verranno inviati 44 mucche, 10 scrofe, 4 maiali da riproduzione e 220 quintali di mangime. L'invio degli animali consentirà la ricostituzione del patrimonio zootecnico della piccola comunità sul quale era fondata l'economia di tante famiglie. Altre mucche saranno inviate in seguito. L'iniziativa della Caritas non si limita però a questa spedizione. Ha lanciato infatti un appello per la raccolta di fondi destinati alla ricostituzione delle case distrutte dagli eventi bellici che hanno caratterizzato la prima fase della guerra e dove vive una popolazione croata e serba. Ogni parrocchia della diocesi di Udine è stata invitata ad adottare una famiglia di Lipik tra le più bisognose per contribuire a ricostruire almeno il tetto della sua casa.

Giornate della facoltà di medicina: commemorati i fratelli Branchetta

FIUME — Nell'ambito delle «Giornate della Facoltà di medicina» di Fiume, sono stati commemorati per la prima volta i fratelli Branchetta. La facoltà di medicina fiumana ha inoltre finalmente deciso di prendersi cura della loro tomba al Cimitero di Cosala, facendo fronte così ad un impegno trascurato troppo a lungo. E' all'opera pia dei fratelli Branchetta infatti che si deve la costruzione dell'edificio in cui ha ora sede la facoltà di medicina. La tomba dei fratelli Branchetta è stata completamente restaurata ed ora la Facoltà è intenzionata a valorizzare l'opera dei due benefattori fiumani.

I RISULTATI DEL '92 A FIUME

Porto, bilancio positivo E si punta sull'Ucraina

FIUME — Il Consorzio portuale di Fiume, al momento di tirare i bilanci per il 1992, appura che è stato un anno tutto sommato positivo, nonostante le inevitabili ripercussioni del conflitto.

Una delle aziende propulsive dell'economia fiumana e regionale, come rilevato dal direttore dell'ente, Josip Štefan, nella tradizionale bicchierata di fine anno, è riuscita ad assorbire bene la guerra, la perdita dei mercati dell'ex Jugoslavia, come anche la crisi che sta attanagliando i Paesi danubiani. Prova ne sia che il movimento complessivo in questi ultimi 12 mesi è stato di 4 milioni e mezzo di tonnellate di carichi, uno «score» identico a quello riportato nel 1991, anno che però non ha presentato difficoltà e intoppi come quello che sta per finire. Il direttore Štefan ha quantificato la perdita dei mercati jugoslavi: precisamente un «buco» di un milione e mezzo di tonnellate, solo in parte ammortizzato dall'arrivo di navi con a bordo aiuti umanitari e di unità dell'Unprofor.

Assorbite le perdite dei mercati ex jugoslavi

Risultati dunque rispettabili, per giunta concretizzatisi nonostante il «taglio» di maestranze in esubero e prepensionamenti, che in un lustro hanno ridotto da 5.100 a poco più di 3 mila i lavoratori portuali. Parlando dei singoli bacini operativi, posto in evidenza che allo scalo bestiami a Valdarsa (Bršica) il movimento carichi ha dato esiti soddisfacenti, è andato bene pure lo scalo contenitori in Brajdica (Fiume), terminal che sinora ha dimostrato di poter tenere testa al similare scalo capodistriano. Tutto ok per i carichi alla rinfusa, mentre lo scalo legnami fiumano ha subìto il contraccolpo per quanto verificatosi nell'ex Federativa.

Anticipando i programmi futuri, Štefan ha detto che il porto di Fiume si rivolgerà a quelle che sono le esigenze di una nuova entità statale, l'Ucraina, molto interessata allo scalo quarnerino.

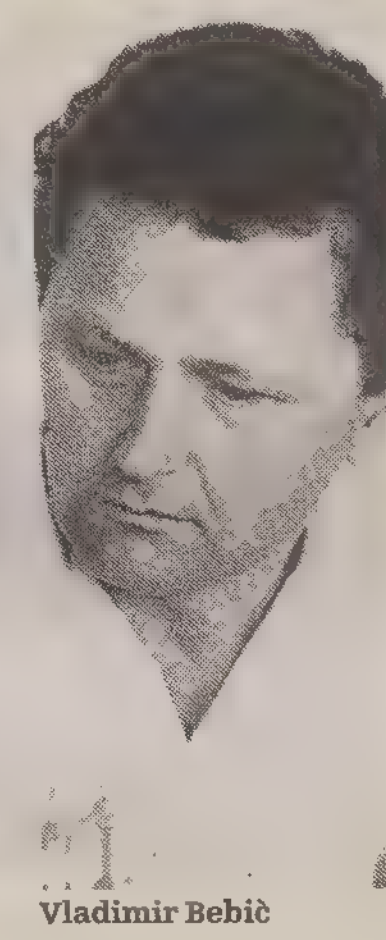
a. m.

IL CAMALEONTISMO DEL DEPUTATO FIUMANO

Vladimir Bebić cambia bandiera e diventa democratico cristiano

FIUME — Vladimir Bebić, deputato di Fiume al Sabor e direttore del club di pugilato «Rijeka», ha deciso di mutare pelle per l'ennesima volta. Non che il camaleontismo politico sia prerogativa del solo Bebić, però bisogna sottolineare che in questo caso si tratta di una delle personalità più in vista, di quelli che hanno sempre i riflettori della gente e della critica puntati addosso e che dunque dovrebbero fare della coerenza una ragion di vita.

Recentemente a Zagabria si è costituita in pompa magna l'Unione cristiano-democratica croata, formazione che i fondatori hanno definito di centrodestra nel composito firmamento politico croato. A creare l'Unione democristiana, una specie d'abbinamento, sono stati i vertici del Partito democratico croato e del Partito cristiano-democratico, schieramenti sconfitti in modo cocente nella consultazione del 2 agosto scorso, battuta d'arresto che li ha trasformati in partiti extraparlamentari. A dirigere l'Unione cristiano-democratica è stato chiamato Marko Veselica, leader dei «democratici», uno dei personaggi di maggior spessore, nella «primavera cróata» del 1971. Ma la vera sorpresa è arrivata quando è stato detto che la nuova forza politica ha il suo rappresentante parlamentare e precisamente Vladimir Bebić. Come risaputo, nelle elezioni di 5 mesi fa, Bebić si impose nella circoscrizione fiumana numero 29, sconfiggendo nientemeno che Miljenko Kurobasa, all'epoca presidente della sezione di Fiume dell'Accadizeta. L'elettorato fiumano aveva deciso di accordare fiducia a questo regionalista, militante nelle file dell'Alleanza democratica fiumana, che nel passato aveva avuto la tessera del partito comunista jugoslavo, come del resto la maggior parte dei politici croati di richiamo. Subito dopo essere stato eletto, Bebić entrò in conflitto con lo schieramento regionalista quarnerino, venendone espulso. Da quel momento il deputato si è presentato al Sabor in qualità di parlamentare indipendente, senza però l'appoggio dell'opposizione. E adesso ecco Vladimir Bebić venire investito dell'importante ruolo di parlamentare democristiano. Le vie del Signore per questo signore sono evidentemente infinite: ieri l'altro comunista, ieri regionalista, oggi democristiano. Domani chissà...

a. m.

Vladimir Bebiè

IL SOGNO AMERICANO (REALIZZATO) DI MILJENKO GRGICH

Croati i vini doc californiani

Un emigrato è il titolare di una delle più prestigiose aziende di Napa Valley

SAN FRANCISCO — Andando su, verso nord, abbandonata l'autostrada 80, che collega Sacramento con San Francisco, e imboccata la 29, si giunge in breve in una delle più rigogliose valli della California: Napa Valley. Con i limiti di velocità delle Highway dello Stato — mediamente 90 chilometri orari — vi puoi giungere in un'ora di macchina partendo dai centri più noti del settentrione californiano. La valle dista infatti 75 chilometri da Sacramento, quasi altrettanto da San Francisco e Oakland, un po' di più, 120 chilometri, da San Jose.

Napa Valkley - unitamente alla limitrofa Sonoma Valley e alla contea di Mendocino — è l'area degli Usa più nota per la produzione di vino. Lungo la strada le aziende vinicole ti vengono infatti incontro quasi sensa soluzione di continuità: laddove finise una windery — un'azienda vinicola appunto — inizia la successiva: sono circa un centinaio e tutto riporate nella «Napa Valley Winery Listings» con tanto di indirizzo, numero telefonico e con la pubblicità delle più prestigiose e di quelle che si stanno lanciando nel mercato interno già mirando ai grandi mercati internazionali. Sì, perché i vini californiani sembra non abbiano più nulla da invidiare ai vini francesi e italiani da sempre considerati i migliori del mondo. L'importanza della valle è altresì sottolineata dalla possibilità di avere, 24 ore su 24, qualsiasi informazione inerente le Wineries — tipi di vino di questa o di quella cantina, prezzi per singola bottiglia o per particolari confezioni, costi di spedizione dei prodotti, manifestazioni in programma ecc. — componendo il numero telefonico delal Winery Hotline, il 707-427-5500. Chi non ha piacere di andare in auto, o che vuole comunque vivere un'esperienza singolare, può utilizzare il Wine Train, un treno con eleganti sale da pranzo decorate in un liberty piuttosto approssimativo dove si possono gustare ottimi cibi e, ovviamente, ottimi vini. Il Wine Train si spinge a nord, oltre Rutherford fino a St. Helena.

Miljenko Grgich nella cantina della sua azienda vinicola di Napa Valley.

Peculiare dell'organizzazione delle varie aziende è l'orario di apertura: normalmente dalle 9.30 alel 16.30 (o dalle 10 alle 17) per tutti i sette giorni della settimana. Si possono fare acquisti, ma è anche possibile darsi a un tour di assaggi dei vari vini nella tastin room — nella sala di degustazione — dove gentili singori e signorine ti invitano ad assaggiare un buon calice di Chardonnay o di Cabernet Sauvignon e di Fumé Blanc. Questi tour son una vera pacchia per chi ama il vino e lo vuole gratis. Iniziando il giro al mattino, la sbronza del giorno è assicurata.

In una di queste aziende, alla Grgigc Hills Cellar, puoi incontrare un personaggio singolare: è Miljenko (Mike) Grgich (pronuncia del cognome, Ghirghicl Mike è il nome assunto negli Stati Unit) oggi considerato uno dei più prestigiosi produttori di Napa. Pur potendosi ormai permettere un abbigliamento elegante, addirittura confezionato da sarti italiani, veste con estrema modestia. Gli abiti che gli osservi adosso mentre ti viene incontro con un largo sorriso e gli occhi furbissimi, potrebbero essere quelli con i quali è arrivato nel Nuovo Continente. E il berretto, dice un suo collaboratore, non lo abbandona mai, forse neppure quando va a dormire.

La sua vita — la racconta con dovizia di particolari — sembra da emigrante della fine del secolo scorso; ma lui, Grgich, è giunto in California dalla natia Croazia nel 1958. Aveva con sé, dice, solo tre cose: la voglia di libertà, il sogno americano e una laurea conseguita all'Università di Zagabria in enologia e viticoltura. Soldi? Solo 32 dollari. E aveva pure l'handicap della lingua della quale non conosceva che poche parole.

Fin da piccolo aveva però imparato dal padre, proprietario di un vigneto, come si fa il vino. E alla «creazione» del vino Miljenko ha dedicato l'intera esistenza. Ancora oggi, infatti, a 69 anni, continua a studiare e ad apportare ai suoi vini continue modificazioni nei vari processi di produzione: «Molti credono che per fare un buon vino sia necessario il computer. Io ho dimenticato il computer perché credo che fare un buon vino sia più un'arte che una scienza; ma — aggiunge con aria sornione — se è necessaria la scienza, la tiro fuori dal mio cervello. Il segreto per un buon vino consiste nel non alterarlo, nel lasciarlo naturale quanto più è possibile». E tradisce il suo amore per i vini dicendo quasi fra se, «I am rally a wine sitter, not a wine maker» (sono un custode, una «chioccia» del mio vino e non un produttore).

Il non più giovane Grgich, dalla modestia esemplare, è un uomo di successo che ricorda con piacere i suoi maestri d'arte perché dice, qui, in California, il vino si fa secondo processi del tutto nuovi e fino a pochi anni fa sconosciuti in Europa. Esprime quindi una sincera riconoscenza per Lee Stewart delle Cantine Souverain, per Andre Tchelistcheff del Beaulieau Vineyard e per Robert Mondavi che lo hanno iniziato, con serietà e competenza, alle tecniche vinicole locali. Poi, dalla seconda metà degli anni 70, costituita una società con Austin E. Hills, discendente della famiglia che già nel 1878 aveva fondato a San Francisco la Hills Bros. Coffee Co., ha fatto da solo.

Impegno, grinta, tenacia e preparazione e, perché no?, anche una buona dose di fortuna — te lo dice con un sorriso ammiccante — lo hanno portato a primeggiare. Ed è con legittimo orgoglio che ti ricorda che il suo Chardonnay è stato giudicato il migliore del mondo da una giuria competente come quella francese e che i suoi vini sono alla Casa Bianca, sulla tavola di Mitterand e dalla regina Elisbetta. Ma anche sulla tavola del croato Tudjman.

La Crozia! Vi tornerà? «Ci sono già tornato... lì ho ancora tanti parenti; spero di tornarci nella primavera prossima».

Il sogno americano Miljenko Grgich lo ha realizzato. Adesso — elo confessa — coiltiva il sogno croato. Se troverà una buona terra assolata sull'Adriatico è assai probabile che diventi un bicontinental winemaker, un produttore di vino con un piede negli Stati Uniti e l'altro nel Vecchio Mondo.

Nico Grilloni

L'ATTIVITA' DELLA FIUMANA EDIT

Quarant'anni ben portati

La casa editrice affronta ora la trasformazione tecnologica

FIUME — Quarant'anni portati bene per l'Edit e le sue pubblicazioni, nonostante le inevitabili difficoltà cui una casa giornalistico-editoriale può andare incontro in una società che ha cambiato radicalmente il sistema politico ed economico. Quarant'anni — come ha rilevato il direttore, Ezio Mestrovich — che o si festeggiano o si buttano via, tanto più che i giornali sono merce facilmente deteriorabile. Non è stato così per l'Edit, che in questo difficile cammino di trasformazione ha avuto più cose da salvare che da buttare. Sono i valori del mestiere e quelli umani, che nessun sistema riesce a ingabbiare e che hanno dato alla casa giornalistico-editoriale fiumana la possibilità di stare al passo con i cambiamenti avvenuti sia in Croazia sia in Slovenia, e di operare sempre e soltanto al servizio della minoranza italiana.

Due le tappe più significative per l'Edit in questo non facile cammino di trasformazione. La prima, a detta di Ezio Mestrovich, è senza dubbio l'avviata realizzazione del progetto Mikulić-Goria, che consentirà all'Edit di impiegare una nuova tecnologia di stampa. Nel contempo, all'Agenzia repubblicana per la ristrutturazione e la privatizzazione delle imprese è stato presentato il modello in base al quale dovrebbe avvenire, appunto, la conversione della casa giornalistico-editoriale. Un modello, ma l'unico in grado di permettere all'azienda di operare in questo nuovo contesto. Si tratta di un progetto che dovrebbe conciliare una struttura privata ad un azionariato accessibile ai dipendenti dell'Edit e quindi alla struttura sovvenzionata. L'Edit, infatti, non può fare a meno delle sovvenzioni delle repubbliche di Croazia e Slovenia, per cui, secondo quanto rilevato da Ezio Mestrovich, è dietro suggerimento della stessa Agenzia del governo croato che si è proceduto ad optare per un modello del genere.

Oltre al quotidiano «La Voce del Popolo», al quindicinale «Panorama», al mensile per ragazzi «L'Arcobaleno», per i tipi dell'Edit escono regolarmente anche le riviste «La Battana» e «Scuola Nostra». Un settore molto importante, soprattutto per le istituzioni scolastiche della minoranza italiana, è rappresentato, senza dubbio, dal settore editoriale dell'Edit. Negli otto lustri trascorsi la produzione editoriale può vantare ben 644 titoli, per un totale di quasi un milione e 500 mila copie, con una media di 17 titoli all'anno. Col passare degli anni il settore editoriale, come rilevato durante l'incontro con i giornalisti dal suo responsabile, Aldo Kocijan, si è dovuto adeguare a quelle che sono le esigenze dei fruitori del mercato. Negli ultimi anni, pertanto, la produzione editoriale si è cristallizzata sulla pubblicazione di libri scolastici e di altro materiale didattico riservati alle scuole elementari e medie di lingua italiana.

RASSEGNA DEL NUOVO CINEMA ITALIANO A POLA E FIUME

Sale gremite oltre frontiera

TRIESTE — Dal 3 al 13 dicembre si è svolta con grande successo a Pola e a Fiume la rassegna dedicata al «Nuovo cinema italiano», organizzata dall'Università popolare, dal Gruppo NordFest e dal cinema Ariston di Trieste, con la collaborazione dell'Unione italiana dell'Istria e del consolato generale d'Italia di Capodistria. Grazie al sostegno del ministero dello Spettacolo e del ministero degli Esteri, sono stati presentati sette film di grande interesse: «Il ladro di bambini» di Gianni Amelio, «Johnny Stecchino» di Roberto Benigni, «Nel continente nero» di Marco Risi, «Volere volare» di Maurizio Nichetti, «Pensavo fosse amore, invece era un calesse» di Massimo Troisi, «Un'altra vita» di Carlo Mazzacurati e «Morte di un matematico napoletano» di Mario Martone. Circa seimila gli spettatori che hanno seguito le proiezioni nelle due città istriane, appartenenti soprattutto alla minoranza di lingua italiana. I maggiori organi d'informazione e radiotelevisivi locali hanno dato ampio risalto alla manifestazione. Unico neo la mancanza di sottotitoli in croato che non ha consentito al pubblico della maggioranza di intervenire alle proiezioni.

La rassegna dicembrina ha fatto seguito alla serie di incontri con il cinema italiano, realizzati in alcune città slovene e croate nella primavera scorsa con la presentazione di «Mediterraneo», il film di Gabriele Salvatores che si è assicurato il premio Oscar 1992, alla presenza di alcuni interpreti della pellicola. E' stato inoltre proposto «Parenti serpenti», alla presenza del regista Mario Monicelli. In seguito a queste anteprime «Mediterraneo» è stato acquistato da un distributore di Zagabria, mentre anche altri film italiani della selezione stanno per entrare nel mercato croato.

I promotori dell'iniziativa, che rientra in un più vasto piano di rilancio della cultura italiana rivolto alla minoranza residente in Istria e Dalmazia, hanno annunciato per i prossimi mesi la proposta di altre novità italiane della stagione in corso, e hanno invitato i cineasti a presentarle.

OPERAIO DICIOTTENNE MASSACRA DI BOTTE LA NONNA MENTRE DORME

Uccisa la notte di Natale

Servizio di
Claudio Ernè

Ha guardato la nonna che dormiva, le ha sollevato la coperta oltre il capo per non vedere i suoi occhi e ha colpito duro. Due, tre, quattro pugni che hanno devastato il volto. Poi Sandro Tarsi, 18 anni, operaio e speleologo ha infierito a ginocchiate sullo sterno e sulle costole. Infine è uscito dalla stanza, è salito al primo piano dove il fratello guardava ignaro la televisione e ha detto: «nonna sta poco bene». Ma la nonna era già morta.

In questo modo atroce la notte di Natale è stata uccisa Maria Bianchi vedova Baratti, 84 anni, originaria di Veglia. Dormiva nel suo letto in una modesta casetta al numero 49 di scala Bonghi, nel cuore del «Rione del re».

«Non me ne importa nulla che sia morta. Prima o poi la vita è destinata comunque a finire» ha detto Sandro Tarsi con assoluta indifferenza al magistrato che lo stava interrogando. Dal momento dell'omicidio non erano passate nemmeno tre ore. Con uguale indifferenza il giovane si era rivolto poco dopo la mezzanotte agli agenti della volante che ispezionavano l'abitazione. «L'ho uccisa io, è inutile che cerchiate altri indizi». Gli investigatori erano saliti nella casetta di scala Bonghi perchè i sanitari della Croce rossa si erano insospettiti per quella strana morte e avevano telefonato in Questura.

Adesso il giovane operaio è rinchiuso in una cella di isolamento del Coroneo. La polizia e il sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo parlano di omicidio volontario ma molti particolari della vicenda devono ancora essere messi a fuoco. Poco si sa del movente anche se i vicini raccontano di continue liti e di vecchi rancori rinfocolatisi negli ultimi due anni, da quando Sandro Tarsi aveva perso anche la madre. Il papà era morto dieci anni fa.

«La nonna lo ossessionava. Era durissima con lui» conferma un socio della «Commissione grotte» dell'Alpina delle Giulie, il gruppo speleologico con cui ieri il giovane avrebbe dovuto salire sull'altipiano del Canin. Gli amici lo hanno atteso invano. Lui era di casa sui quei monti che dividono la valle di Sella Nevea da quella di Plezzo. Lassù Sandro Tarsi aveva esplorato il più profondo abisso delle Alpi Giulie, quel «Ceki 2» in cui ieri avrebbe dovuto immergersi per l'ennesima volta.

«Avrebbe dovuto far parte della prima squadra» confermano i ragazzi della «Commissione grotte». Molti di essi ieri sono stati interrogati in questura per cercare di ricostruire le ore antecedenti l'omicidio. Il pomeriggio e la serata di Natale gli speleologi l'avevano passata assieme, in compagnia. Prima al cinema «Nazionale 1» dove proiettano «Guardia del corpo» con Kevin Costner e Whitney Huston. Poi in due locali di viale XX settembre dove Sandro Tarsi aveva ordinato due panini, un litro di vino e cinque birre. Tutto per lui.

Alle 23 lo avevano accompagnato a casa in macchina. Lui in cucina aveva bevuto tre altri «spritz». Acqua minerale «Radenska» e vino bianco. Poi era entrato nella stanza della nonna. Lei dormiva, i parenti al piano superiore guardavano la televisione.

Sandro Tarsi

A sinistra, gli agenti della Mobile all'ingresso dell'abitazione dove Sandro Tarsi viveva con la nonna e con il fratello. A destra, il cancello della casa. (Foto Balbi)

CHI E' SANDRO TARSI, IL GIOVANE ASSASSINO

«Un ragazzo dalla vita difficile»

Un momento della conferenza stampa in Questura: da sinistra, Manno, funzionario della Mobile, Carlo Lorito, dirigente della Mobile, Di Ruscio, vice dirigente dell'Ufficio controllo del territorio. (Foto Balbi)

«Un ragazzo educatissimo e molto religioso. Salutava sempre e prima di salire in sella al suo motorino si faceva il segno della croce: sulla fronte, sulla bocca e sul cuore». Sono queste le prime parole che due vicini di casa riservano a Sandro Tarsi, il diciottenne che la notte di Natale ha ucciso la nonna a pugni e calci.

«Un ragazzo sfortunato, introverso e tranquillo. Orfano prima di padre, poi di madre. Lavorava in una piccola officina meccanica della zona industriale: la ditta 'Moletta', mi sembra si chiami così. In precedenza aveva frequentato un corso professionale. A scuola non aveva mai avuto problemi».

Altri vicini invece sottolineano che i rapporti in famiglia erano difficili. La nonna Maria esercitava tutto il suo potere e non solo sul nipote che l'ha uccisa. «La vita l'aveva fatta diventare così dura. I suoi genitori durante la guerra sono stati infoibati in Istria dai titini. Lei da quel giorno non è stata più la stessa. Anche per questo suo cugino Armando che oggi ha più di 60 anni non si è mai sposato e vive in famiglia. Sì, nella casetta dell'omicidio dove abitano anche il fratello del ragazzo finito in carcere e sua moglie. Lui si chiama Marco e qualche anno fa lavorava al mercato ortofrutticolo; lei era infermiera, oggi è casalinga».

Altri vicini, se pur con molta reticenza e circospezione, parlano di «antichi rancori e di vecchie tensioni». Di più non raccontano, allargano le braccia e rientrano in casa dopo aver detto di non aver chiuso occhio per tutta la notte di Natale. «Le luci erano accese. La polizia veniva e andava. Andava e veniva. Il ragazzo l'hanno portato via in manette. Sarà stata mezzanotte e mezza o poco più. Sembrava ancora più piccolo e mingherlino».

Sulla religiosità di Sandro Tarsi mettono l'accento anche gli speleolgi della Commissione Grotte. «Lo ricordo bene quando scese a precipizio in un abisso del Canin per dare l'allarme. Si calò per centinaia di metri per informarci che si stava scatenando un temporale e che le nostre vite erano in pericolo per l'imminente piena. Quando ci si presentò davanti era trafelato. Stringeva in mano una medaglietta della Madonna. Forse per farsi coraggio in un momento indubbiamente difficile...»

In effetti questi racconti così particolareggiati mal si adattano a ciò che è accaduto in scala Bonghi e in questura. L'aggressione è stata di una violenza inusitata. Il volto della nonna è stato devastato dai pugni, la dentiera si è spezzata e una parte è stata proiettata a qualche metro di distanza. Le ginocchiate hanno fatto a pezzi lo sterno e le costole e uno spuntone osseo ha probabilmente trapassato o l'aorta, o il cuore o i polmoni. Lo dirà l'autopsia che sarà eseguita martedì dal dottor Fulvio Costantinides.

Per capire questo delitto va tenuto anche conto che la nonna è stata aggredita nel sonno, che non ha potuto difendersi e che l'assassino ha puntato sulla circostanza che i parenti stavano guardando la televisione al piano superiore. Se c'è stato qualche rumore sospetto i suoni e le voci diffusi dall'altoparlante l'hanno coperto.

«Non abbiamo sentito nulla, nemmeno un flebile lamento» ha detto ieri il fratello, a lungo interrogato in questura assieme alla moglie e allo zio.

UNA SPIEGAZIONE : «LA MAMMA DI SANDRO MORI' DUE ANNI FA, LUI RIMASE SCIOCCATO»

L'incredulità dei vicini di casa

«Son sta mi. Mia nona, la go copada mi». Gli agenti della Volante si sono guardati negli occhi, increduli, sconvolti. Ieri notte, davanti a loro, accanto al corpo massacrato di Maria Bianchi, distesa sul letto sporco di sangue, Sandro Tarsi, l'omicida, un ragazzino minuto, con gli occhiali, piegato sulla schiena, si esprimeva con freddezza, distacco, indifferenza. Non più di mezz'ora prima, quand'era ancora Natale, aveva ucciso la nonna a calci e pugni, devastandole il viso, coperto da un lenzuolo, e spaccandole il costato. Ieri, i vicini di casa, nel «rione del re» una zona pedonale della città a due passi da Rozzol, sono stati svegliati poco dopo le 7 del mattino. «Polizia», si sono sentiti dire attraverso la porta delle proprie abitazioni. «Ci siamo spaventati — hanno raccontato in coro qualche ora più tardi — abbiamo subito pensato a una tragedia che ci potesse coinvolgere direttamente».

Ma della donna uccisa, dei nipoti, degli altri parenti, dicono di saperne ben poco. «Sandro sembrava un ragazzo tranquillo, educato — ricorda Guglielmina Timpieri — Era uno sportivo, aveva fatto le scuole professionali e poi era andato a lavorare in fabbrica. Di lui non posso che dire bene, Anzi, se non mi avessero detto il nome dell'omicida, avrei pensato a chiunque altro, ma proprio a Sandro no. Un raptus di follia, è l'unica spiegazione che mi so dare».

«Conoscevo molto bene la mamma dei due ragazzi — continua Erica Dolci, anche lei vicina di casa —, si chiamava Camilla. E' morta poco meno di due anni fa per un malore al cuore. Negli ultimi tempi si era trovata un altro uomo, ma anche lui era morto. Sandro ne era rimasto scioccato. E Marco, il figlio maggiore, che fino a quel momento era vissuto solo, era tornato in famiglia per far compagnia ai suoi familiari: lo zio, la nonna e il fratellino Sandro».

Maria Bianchi, la vittima, conosciuta tra gli amici come «la signora Mara», non usciva di casa da almeno un anno. Al massimo attraversava. il giardino, due chiacchiere con i vicini, niente di più. Lo scorso inverno fu operata, e da quel momento non se l'era più sentita di scendere in città. Viveva nella sua casetta, al pianterreno di un edificio povero, malcurato all'esterno, con vecchie porte in legno e un piccolo giardino incolto. Cucina, bagno, camera da letto. E basta.

Nell'abitazione accanto, la gente si rifiuta di aprire. Guarda dalla finestra attraverso le tendine, e subito scompare. I parenti della vittima, rimasti per ore ad aspettare in un angolo della Questura, in attesa di essere ascoltati dagli inquirenti, tengono la testa bassa e scuotono il capo. «Non abbiamo voglia di parlare, lasciateci in pace, andate via». Poi, quando ieri sera sono rientrati nel loro appartamento di Scala Bonghi, il luogo dell'efferato delitto, si sono barricati dietro ai muri del proprio edificio. Le luci spente, le finestre sbarrate e qualche rumore di passi all'interno, i passi dello zio e del fratello Marco. Mancavano quelli della nonna Mara e del giovane Sandro.

Michele Scozzai

A sinistra Erica Dolci e a destra Guglielmina Timperi, due vicine di casa. (Foto Balbi)

NEL 1992 UN'IMPRESSIONANTE CATENA DI DELITTI MATURATI IN OCCASIONE DEI GIORNI FESTIVI

Sei week-end di sangue

Quattro omicidi in due mesi, sei in un anno. Otto fatti di sangue, se si considerano anche il caso di Gordana Milosevic, suicida dopo aver ferito a coltellate le figlie, e il grave ferimento di Marta Cerut a Isola, da parte di Aldo Bartolomeo. Per chi crede agli adagi poteva quasi essere prevedibile: il 1992 è un anno bisestile. Per chi invece osserva con distacco professionale questa lunga serie di crimini, trova una drammatica conferma il dato del delitto «domiciliare» tipico della nostra provincia, maturato in ambiente familiare dove intercorrono rapporti di parentela o stretta amicizia fra vittima ed esecutore, causato da motivi spesso futili o comunque da confluttualità interne, quasi sempre in periodi a ridosso di festività. E trova conferma l'impressionante aumento di omicidi volontari: la media di un assassinio all'anno, rilevata in passato, è ora più che raddoppiata. Solo l'anno scorso si è verificato un numero così elevato di fatti criminosi, con altri cinque omicidi. In più altre analogie contribuiscono a etichettare come «triestino» quest'ultimo omicidio: la vittima è una donna (la percentuale di vittime di sesso femminile a Trieste è del 62 per cento, contro il 39,6 % di una città come Genova), e il modo in cui è stata uccisa, un'aggressione violenta e l'assenza di armi propriamente dette.

La catena di sangue che ha caratterizzato il 1992 è iniziata venerdì 7 febbraio, quando nei pressi di Aurisina viene trovato il corpo di Flora Zanin, 35 anni, un'infermiera friulana strangolata pochi giorni dopo l'omicidio a Lignano del suo amico Adelmo Deotto. L'assassinio, a tutt'oggi insoluto, è di pertinenza della magistratura triestina.

A sinistra, Flora Zanin, l'infermiera friulana trovata a strangolata ad Aurisina. Il delitto ha inaugurato la lunga catena di omicidi del 1992. A destra, Irma Lubiana, uccisa sabato 7 novembre nei pressi di Basovizza.

Il 13 luglio, alla caserma «Brunner» di Opicina, dov'è di stanza il Piemonte Cavalleria, un giovane di leva, Ignazio Chiarello, di 18 anni, ferisce con un coltello a serramanico il commilitone Vittorio Potenza, 20 anni, di Foggia. Il giovane ferito morirà in ospedale dopo alcuni giorni di agonia. All'origine del fatto una banale «incomprensione» tra i due ragazzi.

Venerdì 14 agosto una donna, Gordana Milosevic, accoltella in casa le due figlie Danjela, di 14 anni, e Biljana, di 13. Le ragazze vengono ricoverate in ospedale, la madre tradotta in carcere. Qui nella sua cella, la donna si impiccherà tre giorni dopo, il 17 agosto. Aveva accoltellato le figlie perché queste le avevano chiesto di poter andare al mare.

Lunedì 7 settembre a Isola d'Istria Aldo Bartolomeo, 45 anni si costituisce ai carabinieri di Servola. Ai militi confessa di aver colpito a coltellate la convivente, Marta Cerut di 50 anni. Il ferimento è avvenuto — sembra per motivi di gelosia — nel campeggio di Isola, dove la coppia si trovava in vacanza da qualche tempo.

Il «novembre rosso», caratterizzato da ben tre omicidi a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro, inizia sabato 7. Rinaldo Turisini, 52 anni, dipendente regionale, si apparta nei pressi di Basovizza con la sua amica ed ex collega Irma Lubiana Zuberti, 40 anni. I due sono in macchina, discutono, accade qualcosa, e Rinaldo Turisini strangola la sua amica. Resta oscuro il movente del delitto, sul quale sta ancora indagando il magistrato. Tutta la città si interroga attonita di fronte a questo omicidio che ha coinvolto due persone della media borghesia, appartententi cioè a un ambiente lontano dai territori della «marginalità», talvolta dell'indigenza, dove invece si verificano la gran parte dei fatti di sangue.

Una settimana dopo la morte di Irma Lubiana, venerdì 13 novembre, un nuovo omicidio. Un giovane di origine jugoslava, Drazen Kulijc, di 29 anni, uccide massacrandola di botte la moglie Patrizia Ferluga, di 30 anni. Anche in questo caso i motivi sono futili, e in più Drazen Kulijc soffre di gravi turbe psichiche. Drazen e sua moglie vivevano nell'indigenza, e ciò che più colpisce del delitto è l'efferatezza con cui viene uccisa la donna.

Anche Guido Furlan, 36 anni, è un malato psichico. L'uomo uccide il padre, Romano, di 57 anni, a colpi di zappa venerdì 20 novembre, una settimana dopo l'assassinio di Patrizia Ferluga. Anche stavolta il delitto si consuma tra le quattro mura domestiche durante il week-end. Anche stavolta sembra per futili motivi. Anche stavolta l'arma è la brutalità, un'esplosione di violenza improvvisa e fatalez. Infine, la sera di Natale, un venerdì, l'ultimo drammatico gesto di un anno infausto.

A sinistra, Patrizia Ferluga, massacrata di botte dal marito Drazen Kulic e, a fianco, Romano Furlan, ucciso a colpi di zappa dal figlio Guido.

IL PARERE DELLO PSICHIATRA

Nel gesto efferato un dolore che voleva farsi sentire

Un ragazzo come tanti: i problemi di un diciottenne sulle spalle, i pungoli di un'adolescenza incalzante, una affettività «raccogliticcia», puntellando alla meglio l'assenza della figura paterna ancora quando era piccolo, e di quella materna appena due anni fa. Un carattere introverso che, immerso in un ambiente familiare «alternativo», poco forse poteva «liberare» le sue sofferenze.

Un dolore incomunicato, represso dentro giorno dopo giorno, che gridava la sua voglia di essere ascoltato, capito. Una solitudine interiore vissuta con la coscienza che, comunque sia, nessuno ti dà retta, nessuno «sa» cosa ti strugge dentro. Quel tam-tam ha armato l'atto omicida, un gesto estremo, disperato, per dire «io esisto e questa è la mia sofferenza».

Giuseppe Dell'Acqua, psichiatra, primario del Dipartimento di salute mentale dell'Usl, tenta di stabilire le coordinate, di collocare questa tragedia mettendosi nei panni di Sandro Tarsi. «Non possiamo permetterci - premette però - di dare delle risposte esaustive, precise. Gli elementi non sono ancora completi, chiari. Certamente, l'introversione del ragazzo, il fatto di essere orfano, l'alcol bevuto quella sera, sono fattori che possono spiegare. Ma colpisce il fatto che in due mesi a Trieste si sono verificati 4 omicidi all'interno di relazioni parentali. E' un segnale di microviolenza familiare da non sottovalutare».

Una città che soffre in silenzio, che accumula incomunicabilità, che si isola nel proprio guscio: «In questa città - continua Dell'Acqua - l'individualismo, tipico di una mentalità borghese legata alle tradizioni storiche triestine, è via via degenerato, specie in questi ultimi anni, in un clima di egoismo generalizzato, di paura dell'altro». Quella tolleranza che diventa indifferenza, «che non vede il dolore dell'altro, se non quando si 'ufficializza'. Ci vuole il 'caso eclatante' oppure chi definisca quella sofferenza come 'status' per accorgersi che esiste. Per definirla - aggiunge - e prenderne le distanze. Perchè, frustrati dal confronto, non ci si espone, si preferisce evitare i rapporti umani».

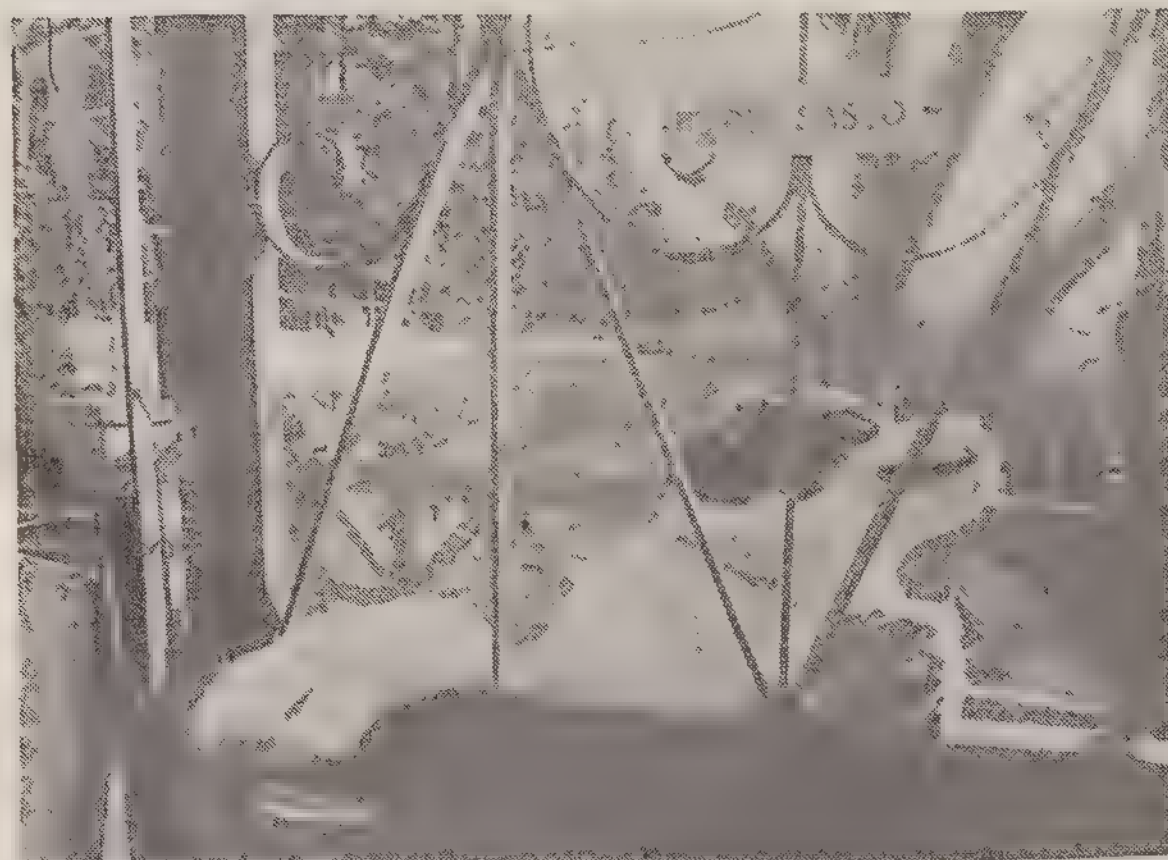
Solitudine, incomunicabilità, egoismo: in questi elementi Dell'Acqua legge il tracollo, individua la storia di Sandro: «Il suo gesto apparentemente può sembrare inspiegabile, un atto efferato e come tale irrazionale. Mentre quell'atto non è slegato dalla storia del suo protagonista. L'alcol può intervenire ad armare una mano omicida ma non ne fa una persona nuova. In fondo a Sandro covava un dolore complesso e 'solidificato' nel tempo che non riusciva a trovare valvole di sfogo per essere recepito e sanato».

Altro aspetto: il giorno di Natale. «Epidemiologicamente - sostiene Dell'Acqua - le feste natalizie (come il passaggio dall'inverno alla primavera) sono i periodi in cui aumentano i casi di suicidio. Il Natale è un momento in cui la sensibilità è maggiore, i nervi sono scoperti. E' carico di significati: gli affetti, lo stare insieme, la voglia di relazioni sociali. Insomma, si mette in moto quell'idea di famiglia che forse per il ragazzo ha rappresentato un acuirsi del suo dolore: è stato il secondo Natale senza sua madre».

Infine, i rapporti con la vittima, la nonna: «Una donna di 84 anni e un ragazzo di 18, un momento critico della sua età: difficile poter stabilire un contatto vero, autentico. Una nonna totale depositaria dei suoi affetti - conclude lo psichiatra -, rischia di diventare in modo indifferenziato erogatrice di amore e valvola di sfogo».

Con chi dunque esprimersi, con chi piangere quando si ha voglia di calare la maschera, con chi condividere il lutto degli affetti più cari? In questa direzione si ricercano le risposte, quelle che, al di là del Codice penale, potranno dare una logica a una violenza che ora lascia una scia di orrore e di sangue.

L'AGGHIACCIANTE CONFESSIONE DELL'ASSASSINO DOPO DUE ORE DI INTERROGATORIO NEGLI UFFICI DELLA MOBILE

'Prima o poi doveva comunque morire'

Un altro particolare dell'ingresso dell'abitazione di Tarsi. Il suo cane ieri mattina guaiva ripetutamente. (Foto Balbi)

Due ore di interrogatorio. Dall'una alle tre del mattino. In questo spazio di tempo il sostituto procuratore Antonio De Nicolo ha cercato di mettere a fuoco le modalità dell'omicidio e la personalità dell' autore. Del resto Sandro Tarsi non ha avuto esitazioni a confessare. Chiuso in una stanza della «mobile», attorniato dagli investigatori, pressato dal magistrato, ha reagito con assoluta indifferenza all' assalto di chi voleva sapere.

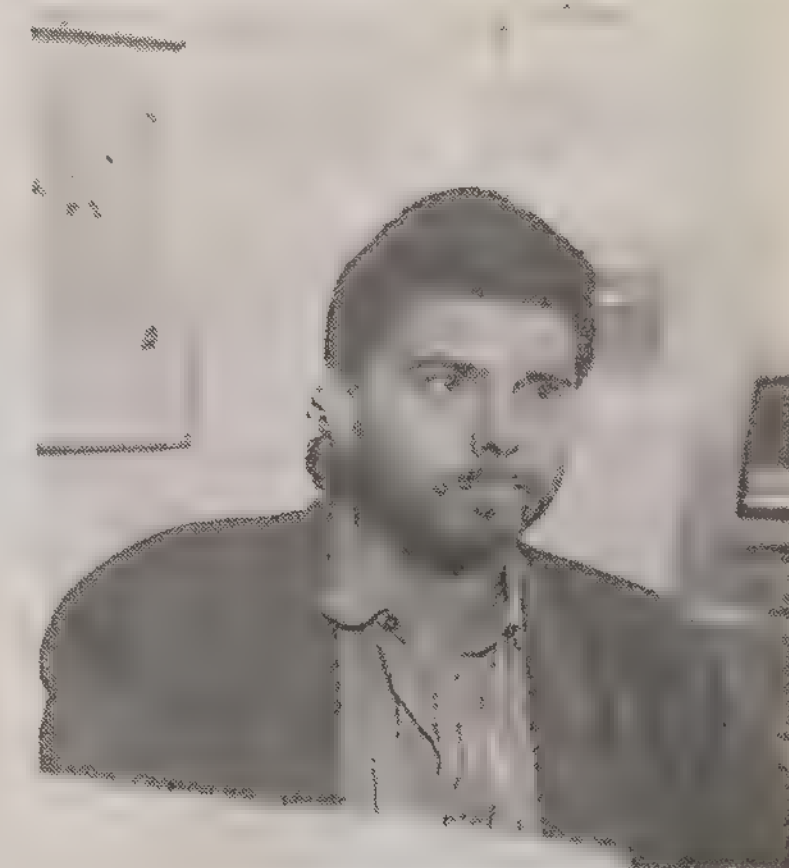
«Non mi importa nulla che la nonna sia morta» ha esclamato nella stanza fattasi improvvisamente silenziosa. A dire il vero ha usato un'altra parola al posto di nulla, una parola volgare e facilmente intuibile. «Prima o poi si deve morire» ha aggiunto guardando in faccia il magistrato. Il difensore, l'avvocato Sergio Padovani, ha abbassato il capo. Contro queste dichiarazioni esiste solo una linea difensiva. Quella dell'infermità mentale.

Ieri mattina dopo aver confessato e prima di entrare al Coroneo il giovane operaio è stato portato all'ospedale Maggiore. I medici gli hanno prelevato una certa quantità di sangue su cui verrà effettuato l'esame alcolimetrico.

«Era ubriaco quando ha ucciso la nonna? Quanto alcol aveva ingerito nelle ore precedenti l'omicidio?» A queste domande dovrà rispondere il test disposto dal magistrato. Del resto gli amici che hanno passato con lui tutto il venerdì pomeriggio hanno raccontato di due soste al bar. Complessivamente Sandro Tarsi, 18 anni, piccolo e magrolino, ha bevuto un litro di vino e cinque birre. Basta questo per uccidere?

Il magistrato parla già di omicidio volontario. Ma alcune caselle restano ancora da scrivere. Quelle delle cosiddette 'aggravanti' che potrebbero portare l'eventuale condanna da 30 anni fino all'ergastolo. La prima aggravante potrebbe essere quella dei motivi futili e abbietti, la seconda di aver agito con crudeltà, la terza di aver abusato di relazioni domestiche.

Per chiarire la situazione ieri nella tarda mattinata il dottor De Nicolo ha disposto l'autopsia del povero corpo di Maria Bianchi. I pugni e le ginocchiate, testimoniante anche da alcune tracce di sangue trovate sugli abiti del giovane, sono state devastanti. Non è chiaro però che cosa abbia ucciso. Uno spuntone di costola si è probabilmente insinuato nell'aorta, nel cuore o nei polmoni. Lo stabilirà martedì il dottor Fulvio Costantinides sul tavolo di marmo dell' obitorio. Nella stessa data il giudice per le indagini preliminari avrà già convalidato l'arresto del giovane. Oggi il magistrato di turno al Gip troverà sul tavolo la richiesta del dottor De Nicolo. «Omicidio volontario» sta scritto nelle prime righe.

Il difensore, l'avvocato Sergio Padovani, punta invece sulla perizia psichiatrica. A suo giudizio non vi sono altre vie per spiegare l'omicidio di Natale, l'assoluta indifferenza del giovane, l'assenza di un qualunque alterco, la violenza devastante dei colpi. Sofferenza mentale, alcol, vecchi rancori.

Il sostituto procuratore Antonio De Nicolo.

NATALE / DISAGIO, EMARGINAZIONE E SOFFERENZA AL CENTRO DELL'OMELIA DEL VESCOVO

Un augurio alla diversità

«Buon Natale a Te, amata Trieste, alla Città e alla Diocesi. Il dono della vita, che scaturisce sana, piena e generosa dalla culla dell'Emmanuele, fluisca abbondante tra la nostra gente e dia corpo tra noi a quella *grande gioia* che gli Angeli hanno cantato nella notte Santa perché raggiunga il mondo intero».

Con queste parole di augurio e di speranza il vescovo Bellomi ha concluso l'omelia pronunciata nella cattedrale di san Giusto, dove il giorno di Natale si è tenuto il pontificale solenne di celebrazione della nascita di Gesù. Un pontificale condotto nella chiesa gremita di persone e abbellita dai drappi damascati che rivestivano le antiche colonne marmoree, colorate anche dai sobri addobbi di rami d'abete intrecciati a fiori. Il coro della Cappella Civica, diretto da Marco Sofianopulo, ha scandito i momenti del rito intonando pagine di Bach, Cherubini, Jommelli e dello stesso Sofianopulo, per terminare con un toccante «Tu scendi dalle stelle» rielaborato da Giuseppe Radole.

A tutti i fedeli Bellomi ha lanciato un messaggio preciso, il messaggio di un Natale sempre più assediato nel suo significato profondo da un consumismo prevaricante, che rischia di alterarne il vero spirito, accentuando la meterialità delle cose a discapito dell'animo umano. Nell'incarnazione del Figlio di Dio che è diventato «per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione», ha detto il vescovo, «sono riaffermati nel loro fondamento più alto e solido il primato e la centralità dell'uomo di fronte alle cose». Un uomo la cui «dignità ingigantisce e si pone come il dato nativo» che allontana chi vi crede da ogni forma di discriminazione e di emarginazione: poiché «altre appartenenze - culturali, sociali, nazionali, etniche, razziali e così via - sono secondarie e marginali: distinguono persone e gruppi, ma possono anche separarli, dividerli e contrapporli».

E' stato soprattutto un messaggio di unione fraterna, quello lanciato da Bellomi attraverso le parole di san Paolo: «non siete più stranieri né ospiti, ma concittadini dei santi e familiari di Dio». Ricordando lo sforzo che tutti i credenti devono fare per «riscattare il senso del Natale delle tante sofisticazioni, perfino perverse e blasfeme, con cui viene bistrattato, deformato e svenduto», il vescovo ha sottolineato il bisogno di «rendere convincente e tangibile il messaggio della fraternità universale, testimoniandola nei fatti quotidiani» e «con più grande amore» nei confronti delle «diversità che fanno paura, che vengono rifiutate, che si vorrebbero confinare in distanze di difesa, protezione e sicurezza».

E sono proprio le realtà di sofferenza, disagio ed emarginazione quelle che Bellomi ha voluto evidenziare nella conclusione dell'omelia, invitando a verificare «la sincerità degli auguri» nella misura di una maggiore attenzione alle realtà più deboli che «la Chiesa tergestina» vuole avvolgere «di attenzione e tenerezza»: le realtà, ha specificato Bellomi, degli «ammalati, handicappati, tossicodipendenti, carcerati, anziani soli e inabili, profughi senza casa né sicurezza, e quanti portano nella carne e nello spirito le stigmate laceranti del dolore, dell'angoscia, dell'esasperazione».

Il primo esempio di un'attenzione concreta con la quale dare significato alla festività del Natale è venuto dallo stesso vescovo, che alla fine della funzione in Cattedrale si è recato, secondo la sua consuetudine, a far visita agli handicappati della Domus Lucis assieme ai quali ha consumato il pranzo natalizio. Nel pomeriggio, il vescovo ha presieduto al al vespro solenne cantato, mentre nel corso della messa di ieri mattina ha proceduto all'ordinazione di due diaconi: un evento significativo, quest'ultimo, di quella ripresa delle vocazioni religiose che ha caratterizzato i 15 anni di episcopato di monsignor Bellomi.

Un momento del solenne pontificale natalizio celebrato dal vescovo Bellomi nella cattedrale di san Giusto. (Foto Balbi)

NATALE / COME LO HANNO TRASCORSO I TRIESTINI

Nel segno della tradizione

Se non fosse stato per il tragico fatto di sangue avvenuto intorno alla mezzanotte (e di cui riferiamo a parte), il Natale sarebbe trascorso all'insegna della più perfetta tranquillità. Per la festività del 25 dicembre i triestini hanno avuto una giornata limpida e soleggiata, anche se segnata dalla temperatura rigida e da una bora che fin dal mattino spazzava le vie del centro. Vie che comunque sono state frequentate dai pedoni usciti di casa chi per assistere alla messa, chi per smaltire gli eccessi del tradizionale cenone della sera precedente, chi, forse, semplicemente per godersi un po' di tranquillità dopo la frenesia delle ultime ore trascorse alla disperata ricerca di idee-regalo da mettere sotto l'albero nell'attesa della mezzanotte.

Fin dalla mattinata del 24, in molte pescherie non si trovava più l'occorrente per poter imbastire il tradizionale menu della vigilia. Poi, in serata, è tornata a regnare quella tranquillità che ha caratterizzato l'intera giornata di Natale: solo raffiche di bora a spargere per i marciapiedi i mille pacchetti e pacchettini che chiazzavano di colore il grigio dell'asfalto. Nelle case l'albero di Natale illuminato, la famiglia riunita intorno alla tavola imbandita, i classici giochi di società con cui trascorrere le ore tranquille. Molti alle mura domestiche hanno preferito le sale dei ristoranti, quasi tutti affollati, alcuni oberati di un 'tutto esaurito' previsto da tempo. E nel pomeriggio, magari, un buon film da scegliere fra le molte novità 'natalizie' proposte dalle sale cittadine.

Ieri, giorno di Santo Stefano, il Sub sea club ha organizzato nella mattinata una messa subacquea in Sacchetta, secondo una tradizione che si rinnova ormai da 16 anni. La funzione è stata celebrata dal cappellano dei sommozzatori triestini don Dreossi, e ha avuto il suo momento culminante nell'omelia pronunciata in immersione da una campana subacquea costruita in plexiglas e posizionata a 5 metri di profondità. Terminata la messa, appuntamento per tutti gli appassionati della regione, i sommozzatori si sono scambiati gli auguri.

Il cappellano dei sommozzatori triestini don Dreossi ha celebrato la Messa subacquea in Sacchetta nel giorno di Santo Stefano. (Foto Balbi)

NATALE / LA COMUNITA' SERBO-ORTODOSSA HA CELEBRATO IL PATRONO SAN SPIRIDIONE

L'incenso del vespro solenne

Al termine del solenne vespro nella chiesa di San Spiridione, il vescovo serbo-ortodosso per l'Europa centrale Costantino ha distribuito il pane benedetto. (Foto Balbi)

Al termine si è distribuito il pane benedetto

La chiesa serbo-ortodossa di via san Spiridione si è andata riempiendo a poco a poco, giovedì sera: sono arrivati i membri della comunità, i parrocchiani, il viceprefetto, il vescovo Bellomi, i rappresentanti delle altre comunità religiose. Ad accoglierli c'era il profumo dell'incenso che ha caratterizzato il vespro di celebrazione del patrono della chiesa, san Spiridione appunto. Per la comunità serbo-ortodossa, ancora ligia al calendario giuliano, il Natale arriverà soltanto il 7 gennaio: ma secondo una tradizione risalente a più di due secoli fa, la celebrazione del patrono coincide col Natale cattolico.

Una celebrazione che ha avuto il suo prologo col vespro del 24, presieduto dal vescovo per l'Europa centrale Costantino, giunto in città dalla sede diocesana nei pressi di Hannover, in Germania. Un rito suggestivo, nel quale ogni gesto assumeva una valenza simbolica assieme alle parole pronunciate in slavone, la lingua veteroslava, incorniciate dai canti della liturgia con i quali il coro intercalava i momenti della celebrazione. Sotto il baldacchino centrale, sullo scranno dove quotidianamente viene posta l'icona del santo del giorno, l'immagine di san Spiridione. Intorno, le candele che i fedeli accendevano secondo un criterio preciso: a terra quelle destinate a ricordare un estinto, nei contenitori rialzati quelle dedicate a un vivente.

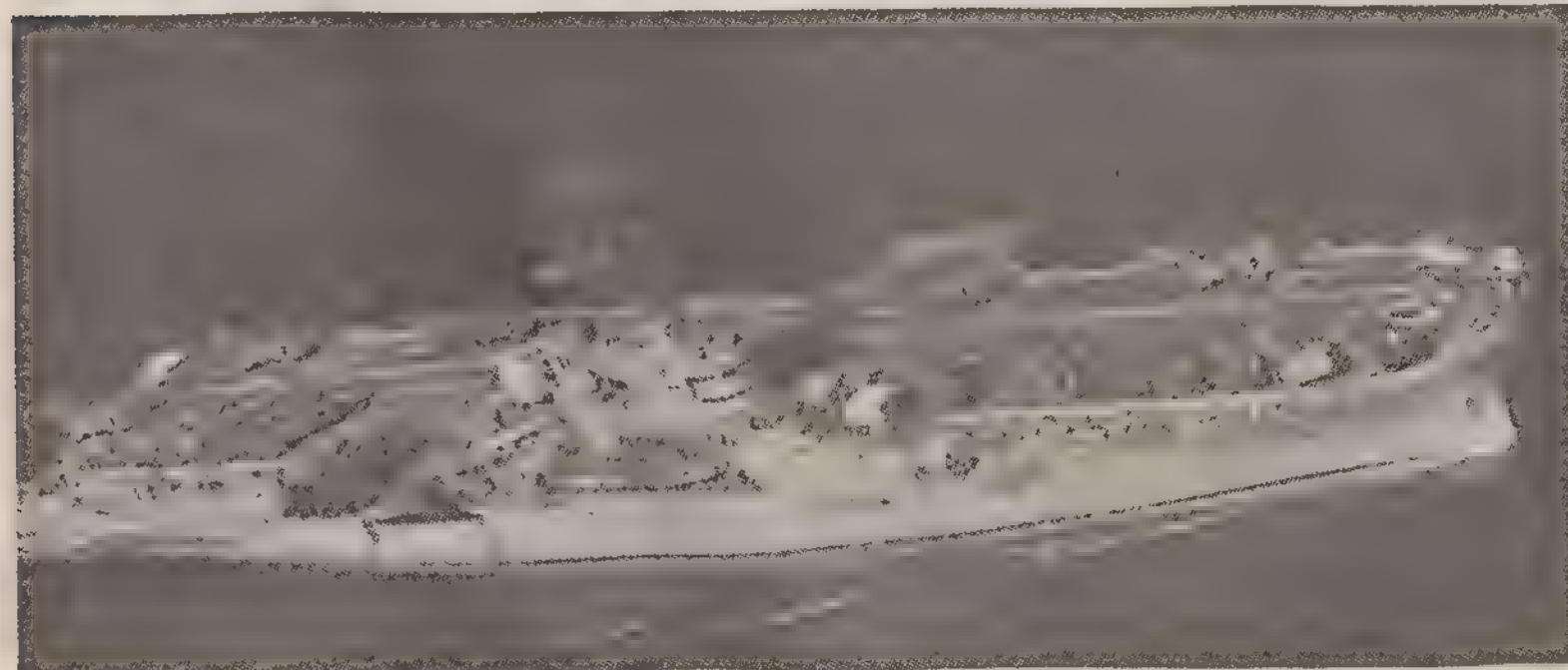
Poi, il momento culminante del vespro: la benedizione delle centinaia di pacchetti contenenti il pane lievitato che lo stesso Costantino ha poi provveduto a consegnare alla lunga fila di fedeli. Al termine della cerimonia, poche parole di rito. Dopo aver ringraziato il vescovo Bellomi per la sua presenza, Costantino ha rivolto i suoi auguri natalizi all'intera comunità cattolica, alle autorità e alle altre comunità. Un cenno particolare alla chiesa serbo-ortodossa, «gemma della città», e infine un caldo abbraccio con Bellomi, che ha ricevuto per primo il pane benedetto. Nessun accenno in pubblico è venuto alla tragica situazione dei popoli dell'ex Jugoslavia, solo indirettamente ricordati attraverso un generico appello alla pace.

Sollecitato durante il ricevimento che è seguito alla cerimonia a pronunciarsi sulla guerra in atto, Costantino ha parlato di una riunione del Sinodo della chiesa serba tenutosi solo una quindica di giorni fa per esaminare la situazione: una situazione, ha detto il vescovo, alla quale la Chiesa non può che guardare con grande preoccupazione e tristezza per il destino di migliaia di vittime. Quanto al possibile intervento militare annunciato negli ultimi giorni dalle forze dell'Onu, Costantino ha avuto parole chiare: «Aggiungendo armi alle armi non si farebbe altro che allargare i margini del conflitto: bisogna invece riunirsi attorno a un tavolo e discutere la soluzione».

E intanto, il presidente della comunità cittadina Dusan Sain commentava i casi - difficili da risolvere per gli scarsi mezzi della comunità - dei profughi di guerra: tre o quattro al giorno, ha detto Sain, cercano aiuto attraverso la comunità, con la speranza di ottenere permessi di soggiorno, visti d'ingresso. Sono persone che talvolta vengono indirizzate ai più vicini campi-profughi, quasi mai riescono a trovare una sistemazione a Trieste. «Sperano in noi per poter risolvere i loro problemi esistenziali, commentava amaramente Sain. Ma in realtà possiamo fare per loro molto poco...»

NATALE / UNA GIORNATA SPECIALE SULLA PORTAELICOTTERI AMERICANA «GUAM» AL MOLO SETTIMO

«Merry Christmas» a stelle e strisce

Una 'austera signora'

Una veduta della portaelicotteri della sesta flotta americana «Guam» in navigazione.

In navigazione nel Mediterraneo dal 20 ottobre e ancorata nell'area del molo settimo dalla mattina del 21 dicembre, la portaelicotteri Guam della sesta flotta Usa partecipa ai controlli della navigazione in Adriatico in ossequio alle deliberazioni Onu sul traffico marittimo verso l'ex Jugoslavia. Messa in cantiere nel novembre '62, varata nell'agosto '64, entrata in servizio nel gennaio '65, un dislocamento di 18 mila tonnellate, lunga 180 metri, larga 26, la Guam è la terza unità da guerra della Marina americana a portare questo nome: la sua prima omonima, varata nel '28, prestava infatti servizio per garantire gli interessi statunitensi lungo i fiumi della Cina. La seconda, un incrociatore da battaglia, prese parte alla seconda guerra mondiale nelle acque del Pacifico.

Prima nave della flotta a essere così battezzata in ricordo della storica battaglia per l'isola di Guam, la portaelicotteri durante i suoi 27 anni di servizio ha partecipato a numerosissime operazioni (anche umanitarie), con cinque schieramenti ai Caraibi, dodici nel Mediterraneo e, nel '90, una missione di otto mesi a supporto dell'operazione Desert Storm. Nel gennaio '91, la nave ha condotto le operazioni di evacuazione del personale delle ambasciate di varie nazionalità nell'area del Golfo persico, portando in salvo nel complesso 282 persone.

Sulla Guam, che trasporta 23 elicotteri, sono imbarcati complessivamente, fra marines, membri dell'equipaggio, ufficiali e sottufficiali 1400 uomini la cui vita quotidiana a bordo si concretizza in una curiosa serie di 'grandi numeri': nell'ultima missione dell'unità marina, l'equipaggio ha consumato 505mila 453 barattoli di bibite, 200mila 336 barrette di cioccolata e 139mila 308 hamburger, mentre i tre barbieri hanno effettuato 63 mila 845 tagli di capelli. In una navigazione di 34mila 537 miglia sono stati consumati più di 15 milioni 120mila litri di carburante, pari a 302mila 400 'pieni' necessari a un'automobile di media cilidrata: il motore principale della nave è una turbina a vapore della potenza di 20 mila cavalli in grado di far navigare l'unità a una velocità superiore a 20 nodi.

A bordo opera un ospedale completo di sala operatoria e laboratorio radiologico. Gli addetti alle radiotrasmissioni sono 45: in una quindicina di giorni si registrano all'incirca 5mila messaggi in arrivo e 1025 in partenza. Il personale delle cucine è in grado di preparare fino a 8mila 400 pasti al giorno. La Guam, quando è in navigazione, usufruisce di due evaporatori che producono 378 mila litri di acqua potabile al giorno usati per cucina, lavanderia e servizi.

Anche a bordo della Guam, lontana ormai da sei mesi dalla base americana nella quale vivono gli uomini dell'equipaggio assieme alle loro famiglie, Natale è sempre Natale. Certo, ci sono i lavori quotidiani che non si possono rimandare: ma anche per i 1400 uomini della portaelicotteri, questo è un giorno speciale. E l' «austera signora», come la definiscono loro in ossequio alla veneranda età dei suoi 27 anni e delle innumerevoli miglia di navigazione, è addobbata a festa.

Nella stiva - accanto al grande murales che ricorda l'ultimo motivo d'orgoglio dell'equipaggio impiegato nell'operazione Desert Storm - troneggia un drappo rosso che augura a tutti un «Merry Christmas» contornato di orsacchiotti festanti, Babbi Natale e renne a volontà. Un po' più in là è appeso un lenzuolo bianco arrivato pochi giorni fa direttamente dagli States: mogli e bambini di marines e marinai ci hanno dipinto un allegro mélange di auguri natalizi. E non è l'unico segno di 'casa' che la Guam si porta dietro. Circondato dagli elicotteri, un albero di Natale con addobbi argentati e fiocchi rossi porta appese ai rami decine di piatti di cartone personalizzati: su ognuno di essi, a ricordare gli affetti lontani da casa, è incollata un'istantanea che ritrae i familiari degli uomini della Guam sorridenti davanti all'obiettivo.

Ma a scacciare la malinconia di un Natale sul mare ha già pensato il comandante Gary Stubbs, 24 anni di servizio e numerosi riconoscimenti di merito. Il giorno della vigilia, dagli armadi del suo confortevole appartamento privato - pavimento di moquette blu, salottino con le pareti ingraziosite dai quadri della moglie, tavolo da pranzo su cui servire i pasti preparati dal cuoco personale - Stubbs ha estratto quanto occorreva per il travestimento: barba e baffi bianchi, berretto rosso a punta, il comandante-Babbo Natale ha distribuito fra i suoi uomini un centinaio di regalini comprati da lui stesso prima di lasciare gli States.

Neanche i riti sacri, a bordo, sono stati trascurati. Le cinque comunità religiose a cui appartengono gli uomini della Guam hanno celebrato le funzioni. E nel giorno di Natale, all'ora in cui tutti i triestini sono già riuniti attorno al tavolo per il gran pranzo festaiolo, i 30 cuochi della Guam stanno ancora lavorando ai fornelli. A bordo infatti la scorpacciata è prevista solo per le cinque del pomeriggio, dopo il veloce e consueto 'lunch' delle 11. Mentre nelle case cittadine si è ormai al panettone, gli uomini rimasti sulla nave partecipano al «talent show»: chi ha - o crede di avere - talento, può esibirsi davanti ai suoi compagni. E nello spazio improvvisato nella stiva si allineano tastiere elettriche, microfoni, amplificatori che diffondono le 'performances' natalizie: cori, poesie, un solista con voce ammiccante alla Frank Sinatra, una tromba che ogni tanto perde il passo ma riscuote applausi di sostegno...

E dopo qualche ora, tutti a tavola. A Natale i ruoli si invertono: saranno gli ufficiali a servire ai marinai un menu che si preannuncia davvero speciale. Ventun pietanze fra cui scegliere, con l'immancabile tacchino, salse piccanti, dolci decorati. Il tutto annaffiato a volontà rigorosamente... analcolica: tè ghiacciato, succhi di frutta, Coca Cola. Sul retro del menu stampato per l'occasione, le parole della preghiera che precederà il pasto e un pensiero del comandante Stubbs: «So bene che ognuno di voi preferirebbe trascorrere questa giornata a casa, con i parenti e gli amici. Ma questo 25 dicembre è molto speciale per quel senso di determinatezza e di sacrificio personale che gli fa assumere un significato particolare. Il vostro Natale vi dà molta più soddisfazione di tutti quelli che potreste passare in Somalia o a Sarajevo... e in futuro, ve lo ricorderete con soddisfazione e orgoglio...» Un orgoglio con cui scacciare la sottile malinconia di un Natale lontano da casa di qualche decina di migliaia di chilometri.

p.b.

Nella stiva della «Guam» gli uomini dell'equipaggio si sono esibiti in un 'talent show'. Nella cassetta che si nota accanto alle tastiere si raccoglievano le offerte per i profughi dell'ex Jugoslavia. (Foto Balbi)

GIOVANE STRONCATO DALL'EROINA IL GIORNO DI NATALE IN UNA LOCANDA

Dose mortale a domicilio

I PRECEDENTI

Otto giovani corpi distrutti con accanto l'ultima siringa

L'escalation della morte

(* dal 1/1/89 all'11/7/'89) fino all'entrata in vigore della legge Russo-Jervolino
(** dal l'12/7/'89 al 31/12/'89) dopo l'entrata in vigore della legge

	Triestini morti per overdose	Ricoveri per overdose
1989	0	dati non disponibili
	6*	1*
1990	5**	11**
TOTALI	11	12
1991	15	59
1992	8	36

Corrado Salvatore, Laura Marinelli, Barbara Rainis, Daniele Valenta, Roberto Coffa, Giovanni Pausich, Giorgio Torre, Paolo Belvedere. Tossicodipendenti, vittime di una strage annunciata. Dall'inizio di quest'anno, l'eroina ha già ucciso per otto volte. Quindici nel 1991, undici nel 1990. La droga è vigliacca, cattura, illude, semina morte.

Il primo a lasciarci la pelle, nel febbraio scorso, è stato Corrado Salvatore, un marinaio triestino di 35 anni sbarcato in città poche ore prima della tragedia. A trovarlo, accasciato su una panchina del giardino pubblico «Basevi», con la testa stretta tra le gambe, è stata un'anziana signora che stava dando da mangiare ai gatti. Accanto al corpo dell'uomo, una siringa sporca di sangue, segno inequivocabile della causa del decesso.

Il mese successivo, il 7 marzo, è stata la volta di Barbara Rainis, una giovane maestrina d'asilo genovese di nascita. L'hanno trovata a Valmaura, seduta a terra, con gli occhi chiusi. «Svegliati, ragazza», le avevano gridato alcuni passanti. Ma lei, con un evidente buco insanguinato sul braccio destro, non aveva dato alcun segno di vita. «Voglio laurearmi — aveva detto poco prima alla polizia —, con la tossicodipendenza ho chiuso per sempre».

Quattro giorni dopo, l'eroina uccide ancora. La vittima, questa volta, si chiama Paolo Valenta, 33 anni, manovale edile. Anche lui è stato trovato morto, poco dopo le 7 del mattino, lungo il marciapiede in Strada di Fiume. Non più di venti ore prima, Valenta era stato salvato in extremis dai medici della Croce rossa con un'iniezione di «Narcan». La sua era una fine ormai segnata.

Passa una settimana appena, e la droga torna a uccidere. Giorgio Torre, 35 anni, già conosciuto dalla polizia come tossicodipendente abituale, muore nella sua piccola abitazione di piaza Tor Cucherna. L'uomo, disteso sul letto, coperto fino alla vita, era ammalato di Aids. Nessuna traccia di sostanze stupefacenti venne però alla luce in seguito alla perquisizione degli investigatori della Volante che intervennero sul posto.

A fine luglio, la quinta vittima della droga. Giovanni Pausich, un nome nuovo per gli archivi della «Mobile», triestino, ventinovenne, viene trovato cadavere all'interno della falegnameria di via Rittmeyer nella quale lavorava. Accanto al povero corpo, i soliti arnesi. Una siringa, un cucchiaino bruciato, qualche fiammifero, una bustina vuota di eroina.

Dieci giorni dopo, è la volta di Laura Marinelli. Viene rinvenuta riversa sul lavandino del suo bagno, il rubinetto ancora aperto. Ai suoi piedi, un laccio emostatico e un ago ancora insanguinato.

Poi a novembre tocca a Roberto Coffa, 27 anni. A trovarlo, steso sul pavimento della cucina, all'interno del suo appartamento, erano stati i vicini di casa, insospettiti dalla porta dell'abitazione rimasta aperta per lungo tempo. E infine, ieri mattina, quando la città era ancora deserta dopo la notte di Natale, è stato il turno di Paolo Belvedere. Triestino, ventinovenne.

Il cadavere di Belvedere, stroncato dall'overdose, viene portato fuori dalla locanda (Foto Balbi)

Regalo di Natale: una dose d'eroina, poi rivelatasi mortale. Forse sono state proprio queste le circostanze che sono costate la vita a Paolo Antonio Belvedere, un giovane di 29 anni. E' stato trovato cadavere ieri mattina in una disadorna stanza della misera locanda «Rino» di via Boccardi, una piccola strada che unisce Cavana, il «regno» dei tossicodipendenti, alle rive.

A mezzogiorno di Natale un giovane sui 27, 28 anni, alto circa un metro e 70, con i capelli abbastanza lunghi, che si esprimeva in dialetto triestino, è andato a trovarlo nella locanda e si è trattenuto nella sua stanza per cinque minuti soltanto. «Il mio amico si è presa una brutta sbronza, adesso ha bisogno di riposare», ha detto uscendo alla titolare della locanda, Silvana Timeus.

L'anziana donna, che abita nello stesso appartamento e cede in affitto tre stanze, soltanto verso le ventidue, visto che il ragazzo non usciva, si è affacciata alla stanza, lo ha visto immobile sul letto, e, sembrandole che dormisse, ha richiuso la porta. Ieri mattina alle undici si è veramente preoccupata, ha cominciato invano a chiamarlo e a scuoterlo e allora ha avvisato il «118». «Sospetta overdose da oppiacei» ha scritto il medico sul certificato e ha fatto intervenire la polizia.

Oltre a due pattuglie della volante, sono giunti gli uomini della scientifica e il medico legale Fulvio Costantinides. La morte risale perlomeno alla sera di Natale. Nella stanza non è stata trovata alcuna traccia di stupefacenti. Paolo Antonio Belvedere però era noto per essere nel giro dei «tossici» ed era anche stato in cura disintossicante. Poco più di un anno fa, mentre era uscito solo da qualche giorno dal Coroneo, era stato ancora arrestato per aver tentato un furto in un appartamento.

Paolo Antonio Belvedere (Foto Balbi)

IMPUGNATO IL DOCUMENTO DI TESINI

Nuovo ricorso Cgil al Tar contro il «Fusaroli-bis»

Un altro ricorso al Tar contro la nomina di Paolo Fusaroli a commissario dell'Ente Porto. L'iniziativa è della Cgil e degli ex componenti del consiglio di amministrazione dell'Eapt Roberto Treu e Dino Fonda. Contestano il provvedimento con cui il ministro ai Trasporti Tesini ha aggirato la sospensiva dello stesso Tribunale amministrativo regionale (che aveva accolto il primo ricorso) nominando di nuovo Fusaroli commissario. Il sindacato e i due ex consiglieri intendono esprimere la convinzione che «per una normale conduzione dell'amministrazione portuale triestina la situazione sia superabile non con decreti ma con un convinto coinvolgimento dei soggetti interessati».

CONDANNATO A 16 ANNI, ATTINI SI RACCONTA IN UNA POESIA

I versi dell'omicida

PRETURA

Se la love-story finisce a botte

Non fu proprio un addio sentimentale quello di Mario Frontoni, 34 anni, via Machlig 22, e Clara Lauvergnac, V.lo Ospedale Militare 15. Anziché accettare la decisione della ragazza il giovanotto fece il diavolo a quattro e finì con il trovarsi imputato di percosse e minacce all'ex innamorata, tentata violazione di domicilio a Eva Maria Pez, via Capitelli 4, amica di Clara, minaccia anche telefonica alla Pez e a Iztok Mavric, abitante allo stesso indirizzo e ingiurie all'uomo. La Lauvergnac ha generosamente rimesso la querela per le percosse e le minacce e per il resto il pretore Arturo Picciotto, p.m. Fabio Cella, ha inflitto a Frontoni due mesi di reclusione con i benefici. La sceneggiata risale a più di un anno fa.

Colpo di spugna dell'amnistia sui furti ai campi di tennis

Detenuto per altra causa, Renzo Erman, 33 anni, di Prosecco, fu imputato insieme a due amici dei furti perpetrati tra il marzo e il luglio del 1987 nei campi di tennis di Borgo Grotta Gigante di Duino-Aurisina da dove sparirono un televisore, racchette e altro. Mentre i complici son stati processati con separato giudizio, Erman, che era assistito dall'avvocato Mario Conestabo, è comparso solo adesso davanti al pretore che gli ha applicato l'amnistia.

Lavori in casa non autorizzati, cinque giorni di arresto

Per avere apportato illecite modifiche alla propria casa, Dario Sagina, 38 anni, di Prosecco 83, è stato condannato dal pretore a cinque giorni di arresto e venti milioni di ammenda. Era difeso dall'avvocato Mariano Tassan. Ottenuta la concessione per la ristrutturazione dell'edificio, che sorge in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico, Sagina non si adeguò alle disposizioni e realizzò un imprevisto nuovo vano e corredò lo stabile di un balcone al primo piano. A lavori finiti, senza attendere l'autorizzazione del sindaco, andò ad abitare nella casa rimessa a nuovo.

Miranda Rotteri

Nella solitudine di una cella ha scoperto la forza dei versi di una poesia. L'unico modo per dare sfogo ai pensieri e ai sentimenti, a un vulcano che cresce dentro e che non trova possibilità di esprimersi. «Sono Attini Roberto, l'assassino di Bruno Bencich» comincia così la lettera inviata al nostro giornale dall'uomo che dieci giorni fa la Corte d'Assise di Trieste ha condannato a sedici anni di carcere.

I versi che pubblichiamo sono stati scritti tra la penultima e l'ultima udienza del 18 dicembre, quando Attini temeva ancora che i giudici potessero condannarlo all'ergastolo. La giuria popolare, invece, ha poi accolto la tesi difensiva dell'avvocato Riccardo Cattarini riconoscendo l'attenuante della provocazione per l'omicidio di Bencich, senza prendere in considerazione quell'aggravante dei futili motivi che avrebbe potuto costare a Attini il carcere a vita. Il rappresentante dell'accusa, il pubblico ministero Piervalerio Reinotti, aveva chiesto per l'imputato una condanna a ventiquattro anni di reclusione.

Da mercoledì scorso l'omicida è stato trasferito al carcere di Udine dove era stata rinchiuso fino allo scorso ottobre, prima di essere trasportato al Coroneo per lo svolgimento del processo.

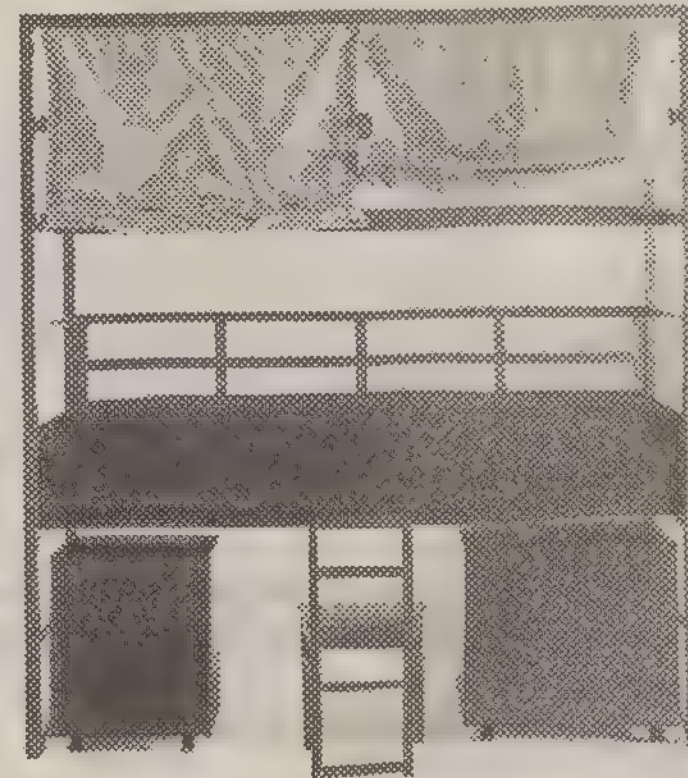
Nella sua lettera (la cui autenticità è stata confermata dallo stesso avvocato Cattarini), Attini scrive: «Nessuno può capire quello che provo. Niente è peggiore di avere una vita che non è una vita ormai. Il mio tempo è andato perduto come lacrime nella pioggia. Io provo una grande sofferenza per quello che è successo. Ormai le mie giornate sono formate non da 24 ore, ma da 24 tristezze, e questa tristezza io me la porterò dietro per tutta la vita. Ormai, cosa mi rimane? Niente!».

"Le mie giornate sono formate da 24 tristezze. Cosa mi rimane?

Attini contesta, in particolare, l'interpretazione che era stata fornita al suo atteggiamento in aula. In silenzio, affiancato dai carabinieri, sembrava ascoltare con disinteresse il dibattimento. Un atteggiamento che poteva venir frainteso con una dimostrazione di glaciale distacco. «Sembra che io non provi niente per la tragedia che si è consumata quel triste giorno del 13 dicembre 1991, invece...»

Adesso, quindi, ha preso carta e penna per aprire il suo cuore, giustificare quell'inquietante comportamento e fornire un'altra chiave di lettura. In poco più di una ventina di versi cerca di condensare quella che per lui, l'omicida di via Machlig, il protagonista di uno dei più sconvolgenti delitti degli ultimi anni a Trieste, adesso è la vita.

LA MIA GIORNATA

Ventiquattro tristezze
formano la mia giornata,
il giorno non è breve
la notte è avvelenata.
Continuamente piove
col ritmo della noia,
senza sapere perchè
sono tristi le fanciulle.
Scorre sulla finestra
la sera, lentamente,
immobile e sicura
l'ombra lassù riposa.
A tavola sono solo
e penso sempre
alla mia vita triste
che con me dividesti...
...alla nostra casetta,
al nostro cielo azzurro
a tutti e a tutto
a voi, agli altri, a me.
Ventiquattro tristezze
fermano la mia giornata,
il giorno non è breve
la notte è avvelenata.

RIUNIONE IN PREFETTURA DEL GRUPPO TECNICO SPECIALIZZATO

Prezzi fermi ma 'ballerini'

In alcuni casi le oscillazioni tra minimi e massimi sfiorano il 100 per cento

PRODOTTI	Prezzo minimo	Prezzo massimo
Pane (bighe, panini)	2.400	4.800
Pasta nazionale da mezzo kg	645	1.780
Riso nazionale da mezzo kg	1.550	4.350
Passata pomodoro da mezzo kg	720	1.540
Pelati da 400 gr	500	1.760
Olio d'oliva extrav. da 1 litro	4.450	21.100
Olio semi vari da 1 litro	980	1.500
Burro da 250 gr estero	2.150	2.900
Burro da 250 gr nazionale	1.980	4.500
Margarina da 250 gr	760	1.970
Latte (1 l) intero a lunga cons.	1.240	2.080
Yogurth intero (500 gr)	1.190	—
Uova da 60 a 65 gr. conf. 6 p.	990	1.690
Formaggio parmiggiano reg. (1 kg)	18.980	24.800
Formaggio grana padano (1 kg)	14.500	24.500
Formaggio latteria (1 kg)	9.600	16.000
Mozzarella nazionale (1 confez.)	1.410	2.020
Formaggini nazionali (200 gr)	2.760	3.140
Formaggini esteri (200 gr)	2.350	3.150
Pollo intero (1 kg)	3.690	5.690
Fettine bovino adulto (1 kg)	10.890	32.990
Petto tacchino (1 kg)	9.980	12.990
Bollito muscolo (1 kg)	11.390	12.690
Carne macinata (1 kg)	9.490	15.990
Maiale (1 prodotto 1 kg)	7.290	11.990
Coniglio nazionale (1 kg)	8.680	10.990
Prosciutto cotto (1 kg)	14.600	47.000
Prosciutto crudo (1 kg)	28.900	48.800
Pancetta (1 kg)	11.500	21.200
Mortadella (1 kg)	10.790	18.000
Fagioli borlotti (1 kg)	2.590	4.840
Succhi di frutta conf. da 1 litro	1.880	2.580
Caffè confezione da 250 gr	1.930	7.650
Biscotti secchi per col. conf. 1 kg	1.450	4.870
Marmellata conf. da 400 gr	1.450	3.380
Acqua minerale gassata 1 litro	330	990
Acqua minerale naturale 1 litro	390	990
Detersivo lavatrice fustino da 4,8 kg	13.600	18.100
Detersivo a mano scatola da 450 gr	950	2.440
Detersivo per piatti a mano 1 litro	1.650	3.880
Pannolini per bambini	12.590	18.490
Mele	790	1.780
Pere	1.480	1.980
Cachi	1.680	—
Insalata	1.890	4.280
Patate	440	—
Carciofi	550	—
Banane	1.500*	2.000*
Mele	350*	2.000*
Pere	500*	1.800*
Arance	500*	2.000*
Limoni	1.000*	1.300*
Mandarini	1.000*	2.500*
Aglio	—*	4.000*
Bietole (coste)	700*	2.000*
Carote	500*	700*
Cavolfiore	600*	2.000*
Cavoli-verze	700*	1.000*
Radicchio rosso	1.000*	9.000*
Cipolle	500*	900*
Fagioli secchi	2.000*	3 400*
Insalate	1.00*	5.000*
Patate	300*	340*
Sedano	1.200*	2.500*
Spinaci	1.800*	2.600*
Cicoria	500*	4.000*
Cefali	430*	9.000*
Passere	6.000*	12.000*
Suri	1.430*	2.140*
Trote	4.000*	6.500*
Merluzzo	7.000*	7.000*
Calamari	10.000*	15.000*
Polpi	3.000*	7.500*
Vongole	5.000*	5.000*
Mitili	2.000*	2.800*
Calamari (congelati)	2.200*	9.000*
Scampi (congelati)	7.500*	27.800*

(*) Prezzo all'ingrosso

Si è riunito in Prefettura il gruppo tecnico di lavoro costituito nell'ambito dell'osservatorio prezzi. Alla riunione hanno partecipato, oltre a funzionari delegati dal Prefetto Vitiello, i rappresentanti del Comune, delle Associazioni degli artigiani e dei commercianti, della Associazione dei consumatori nonché dei sindacati.

E' stata riconfermata come precisa una nota la sostanziale assenza di segnalazioni di aumenti ingiustificati di prezzi da parte dei consumatori, ed è stata constatata la tenuta del livello generale dei prezzi anche in costanza del periodo natalizio. Per rafforzare la loro tendenziale stabilità, si è ritenuto opportuno rinnovare l'iniziativa della elaborazione e pubblicazione di un elenco con riferimento a beni di largo consumo, individuandone prezzi minimi e massimi, a titolo indicativo, sulla base dei dati forniti da alcune grandi catene di distribuzione commerciale operanti sul mercato cittadino.

Inoltre in collaborazione con le associazioni artigiane di categoria, è stata individuata una lista delle prestazioni di più lunga e dettagliata richiesta per le quali sussiste l'obbligo di esposizione dei prezzi al pubblico, mentre è confermata la disponibilità delle associazioni artigianali a fornire ogni informazione sui livelli indicativi delle tariffe medie orarie delle prestazioni stesse nei vari settori.

Il gruppo di lavoro conclude la nota della Prefettura ha consapevolezza della ampiezza del margine minimo-massimo dei prezzi, giustificata dalla molteplicità dei marchi commerciali e dalle modalità di presentazione ed offerta delle merci stesse; ciò malgrado ha ritenuto utile fornire agli utenti, con l'elenco predisposto, la possibilità di un sostanziale orientamento sul livello complessivo dei prezzi, confermando altresì l'impegno al loro monitoraggio, anche nel prossimo futuro, in relazione all'andamento della situazione economica generale.

INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA REGIONALE DI GAMBASSINI (LPT)

Una cardiologia «contesa»

Torna a galla la polemica Trieste-Udine sul progetto malattie cardiovascolari

Il consigliere regionale della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini è intervenuto, con un'interrogazione alla giunta, in merito al progetto regionale di prevenzione delle malattie cardiovascolari, per chiedere com'è articolato e come sono stati ripartiti 1800 milioni a esso destinati. Gambassini ricorda una prima interrogazione, da lui presentata lo scorso gennaio, nella quale segnalava lo sconcerto degli ambienti sanitari triestini per il fatto che l'organizzazione e la gestione del progetto fosse stata affidata alla cardiochirurgia di Udine, pur essendo il reparto cardiologico di Trieste del primario prof. Camerini famoso in Italia e all'estero.

Altrettanto famosi ed efficienti — aggiunge Gambassini — sono il Centro sociale cardiovascolare gestito dal dott. Scardi e il reparto per la riabilitazione gestito dal dott. Gori, senza contare le associazioni «Sweet heart» e «Amici del cuore», che svolgono a loro volta una validissima opera di prevenzione e di riabilitazione nei confronti dei cardiopatici.

Gambassini rileva che l'assessore Brancati rispose all'interrogazione magnificando l'opera di prevenzione portata avanti dal centro cardiologico di Udine diretto dal prof. Feruglio e confermando che «l'affidamento del coordinamento a Udine è pertanto frutto dell'iniziativa, dell'esperienza specifica e delle provate capacità organizzative in campo territoriale di quel centro, senza nulla togliere alle altre istituzioni cardiovascolari regionali le quali sono state, senza eccezione, coinvolte nella struttura organizzativa del progetto.

Il progetto ha infatti un comitato direttivo nominato dalla giunta regionale di cui fanno parte tutti i primari cardiologici e i direttori dei centri della regione (prof. Camerini e dott. Scardi inclusi) e per ciascuna provincia prevede la costituzione di un comitato locale (già avviato e presieduto a Trieste dal dottor Sardi) di cui fanno parte, fra l'altro, anche i rappresentanti del volontariato (per Trieste il sig. Rovis e il sig. Scrobogna), al quale è affidata la responsabilità della conduzione e del successo del progetto».

Le richieste di Gambassini sono dovute al fatto che «a Trieste non sembra sia stata riservata fino a questo momento alcuna ricaduta positiva».

OGGI LA MANIFESTAZIONE

In marcia, alla ricerca della «solidarietà»

Parte oggi alle 16 da Foro Ulpiano la marcia cittadina per la pace promossa da un apposito comitato in rappresentanza di associazioni, enti, partiti, sindacati. La manifestazione, denominata «Oltre ogni confine la solidarietà» ha lo scopo di richiamare tutti ad una riflessione sui valori dell'accoglienza, della condivisione, della convivenza e della pari dignità tra «diversi», valori indispensabili per costruire un mondo di pace.

All'iniziativa hanno aderito le seguenti sigle: Acli, Agesci, Anfaa, Anpi, Arci nova, Azione cattolica, Centro promozione, Cgil provinciale, Chiesa evangelica Elvetica e Valdese, Chiesa evangelica metodista, Chiesa evangelica luterana, Csl provinciale, Democrazia cristiana, movimento La Rete, Pastorale sociale e del mondo del lavoro, Partito democratico della sinistra, Rifondazione comunista, Sinistra giovanile, Verdi del sole che ride, Uil regionale, Circoli culturali sloveni, Unione slovena, Zskd.

INCIDENTI NATALIZI

Feriti in quattro nel «frontale» a Rabuiese

Eccettuato il tragico fatto di sangue verificatosi intorno alla mezzanotte del giorno di Natale, il 24 e il 25 dicembre sono trascorsi all'insegna della tranquillità, o quasi. Nella vigilia si è registrata una mattinata di traffico intenso in città, con le vie invase dai triestini alla caccia degli ultimi, frenetici acquisti da mettere sotto l'albero in attesa del classico cenone. I vigili urbani sono intervenuti in due incidenti di lieve entità nel centro cittadino. Alle ore 13 circa si è verificato uno scontro fra due motociclette, una Vespa e una Cagiva. Il conducente della Vespa, Giacomo Franzot, se l'è cavata con una prognosi di 5 giorni riscontratagli all'ospedale di Cattinara, da dove è stato subito dimesso.

Intorno alle 13.30, un altro lieve incidente all'incrocio fra via Valdirivo e via Roma ha coinvolto due vetture e un pedone: Grazia Cioch (nata nel '55, residente in strada per Longera 211), investita da frammenti di uno dei due autoveicoli, ha riportato contusioni giudicate guaribili in 5 giorni dai medici dell'ospedale di Cattinara, da dove è stata subito dimessa come il conducente della R5 targata TS 342342, Fabio Rabak, scontratosi con una Suzuki croata targata KA689A. Altri cinque incidenti che hanno provocato solamente danni materiali, senza conseguenze per i conducenti, si sono avuti nel corso del pomeriggio nel centro cittadino.

L'incidente più grave si è invece verificato nei pressi del valico di Rabuiese, intorno alle 13.50, dove due vetture si sono scontrate in un violentissimo frontale che ha causato la distruzione pressoché totale dei veicoli. Per cause in via di accertamento (probabilmente la perdita di controllo del mezzo) la Renault 5 targata 342852 condotta da Erica Cuk (nata nel '70 e residente in salita di Zugnano 15) ha sbandato invadendo la corsia opposta nella quale stava transitando, in direzione Rabuiese, la Golf targata 304752 condotta da Carlo Giurgevich (nato nel '58 e residente in via Pittoni 10). Con lui viaggiava il figlio Andrea, di quattro anni, mentre a bordo con la Cuk c'era Serena Galasso, nata nel '70 e residente in via delle Campanelle 243. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Muggia e un'unità mobile del '118', che ha trasportato i quattro feriti a Cattinara: Giurgevich, al quale sono state riscontrate abrasioni multiple e traumi al ginocchio e al polso, ha avuto una prognosi di 25 giorni, mentre il figlio Andrea, che presentava un ematoma frontale e diffusi dolori addominali per una prognosi di 10 giorni, è stato trasportato per ulteriori accertamenti al Burlo. Le due ragazze hanno riportato traumi facciali, abrasioni e contusioni multiple: alla Galasso è stata riscontrata anche una sospetta frattura osseo-nasale.

La notte e la giornata della festività di Natale sono trascorse tranquille, caratterizzate da un traffico scarsissimo che non ha creato alcun problema alla circolazione. I Vigili del fuoco hanno dovuto intervenire in mattinata nello stabile di via Baiamonti 22: l'appartamento di Giovanni Machnich, 92 anni, presentava uno spandimento dalla tazza del water. Impossibilitati a intervenire direttamente per risolvere la situazione, i pompieri hanno trovato - nonostante la giornata festiva - la disponibilità della ditta di spurghi Pertot, grazie alla quale, ha sottolineato il caposquadra dei Vigili del Fuoco Nunzio Concas, attivatosi nella ricerca accanto al telefonista Miro Korva, si sono potuti evitare notevoli disagi anche agli altri inquilini.

Ancora lavoro per i vigili del fuoco nel pomeriggio di Natale: vari incendi di sterpaglia - tutti di lieve entità - si sono sviluppati nelle zone di via Ferluga e San Pasquale. Anche la bora, che ha preso a soffiare più forte, ha creato i soliti problemi di cornicioni e cartelli pericolanti.

I DATI SULL'INQUINAMENTO

A Natale, grazie alla bora un'aria quasi da montagna

BENZINA

Scade il 31 il termine per variare i «buoni»

La Camera di commercio ricorda agli interessati che il 31 dicembre, alle 13.30, scade il termine per la presentazione dei moduli per privati relativi alle assegnazioni di benzina agevolata per il 1993. La scadenza per la presentazione dei moduli per le ditte è invece il 30 dicembre, sempre alle 18.30.

I suddetti moduli devono essere presentati solo da coloro che devono denunciare il cambio del veicolo precedentemente assegnatario (o un cambio di residenza o di assegnatario nell'ambito dello stesso nucleo familiare) e da coloro che intendono usufruire della seconda assegnazione nell'ambito dello stesso nucleo familiare (veicolo intestato a persona diversa rispetto al primo assegnatario). La presentazione dei suddetti moduli, ricorda l'ente camerale, deve avvenire come di consueto presso l'Automobile club Trieste, via Cumano 2.

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: **PIAZZA GOLDONI**

GIORNO 23 MESE DICEMBRE ANNO 1992

OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	13	mg/mc 40	6.4
media 8 ore	11-18	mg/mc 10	4.2

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: **PIAZZA GOLDONI**

GIORNO 24 MESE DICEMBRE ANNO 1992

OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	18	mg/mc 40	8.0
media 8 ore	12-19	mg/mc 10	6.3

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: **PIAZZA GOLDONI**

GIORNO 25 MESE DICEMBRE ANNO 1992

OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	13	mg/mc 40	3.1
media 8 ore	12-19	mg/mc 10	1.8

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

La bora, come di consueto, ha dato una generosa mano all'aria che respiriamo. Come rende noto il servizio chimico ambientale del presidio multizonale di prevenzione, la situazione dell'ossido di carbonio è nettamente migliorata negli ultimi giorni. Il 23 dicembre scorso, ad esempio la percentuale rilevata dalla centralina di piazza Goldoni è scesa fino ai 4.2 mg/mc nell'arco di 8 ore. Impennata, invece, alla vigilia di Natale, complice probabilmente il massiccio afflusso di triestini in centro, in auto, per gli ultimi acquisti. In questo caso, il dato medio sulle 8 ore si è assestato sui 6.3 mc/mg. Evidentemente il provvedimento di «chiusura» adottato dal Comune non ha dato i benefici sperati. Immediato, peraltro, il ritorno alla normalità nel giorno di Natale, quando si è toccato il minimo assoluto di 1.8 mc/mg. Anche qui, probabilmente, la spiegazione va cercata nella massiccia «fuga» da Trieste di molti concittadini, in coincidenza con pranzi o gite più o meno sciistiche.

SUCCESSO DEL CONCERTO DI BENEFICIENZA PER I PROFUGHI BOSNIACI

In tanti a 'gridare' pace

A Grida Contro, il concerto di beneficenza svoltosi mercoledì sera al Miela in favore della popolazione civile vittima della guerra nei territori della ex Jugoslavia, il grido più vibrante è stato quello di Roberto Freak Antoni, protagonista indiscusso della serata, che per quasi un'ora ha intrattenuto un pubblico straripante ed entusiasta con le sue poesie e massime demenziali. Nel corso della serata, organizzata da Anagrumba in collaborazione con Coop. Bonawentura, Acli, Arci S. Luigi, Zskd e Arcinova, si sono esibiti tre gruppi triestini (Notturna, Trapatok e Blind Ambition), un gruppo udinese, gli Eye Temple, e l'ospite d'onore, il cantautore triestino Gino D'Eliso, ma il momento clou dello spettacolo è stato sicuramente la performance del poliedrico bolognese «Freak» Antoni, leader degli Skiantos.

La serata ha avuto un chiaro carattere di impegno sociale e di solidarietà in favore delle vittime della guerra. L'incasso (tutti gli artisti si sono esibiti gratuitamente) è stato interamente devoluto al comitato «Dai ruote alla pace», che porta direttamente aiuti in viveri, medicinali e generi di prima necessità nei campi profughi delle zone colpite dalla guerra. Nel caso di Grida Contro, i fondi andranno a un campo profughi della Bosnia.

Freak Antoni, che sul palco ribadisce alla sua maniera — una delle sue citazioni preferite è che «il comico è soltanto il tragico visto di spalle» — un secco rifiuto nei confronti della «carità pelosa» e della «retorica dei falsi buoni sentimenti», nel suo camerino riflette sugli orrori della guerra: «Mi sembra una guerra assurda, come tutti i conflitti. Credo che sia sempre utile, come in questo caso, sottolineare i concetti di inutilità, assurdità e pericolosità della guerra in genere. E' un periodo di grandi problemi di tipo etico-morale, e si potrebbe allargare il discorso ribadendo la solidarietà nei confronti di tutti i diversi, non solo negri ed extracomunitari, ma anche handicappati, omosessuali e tossicomani. Proprio pochi giorni fa, assieme agli Skiantos, abbiamo partecipato a una serata a Modena contro il razzismo e la xenofobia».

Mattatore della serata Freak Antoni (nella foto)

La creatività poliedrica di Freak nasce sempre da un testo scritto. «E' la parola la prima cellula dalla quale viene generata, di volta in volta, la canzone, la poesia, la castroneria» — come la definisce lui stesso — e la performance, di qualunque tipo essa sia. In questo periodo Freak sta lavorando a due progetti paralleli, che dovrebbero essere pronti entrambi a maggio. Uno di questi è un romanzo. Nell'altro, invece, intitolato «Vademecum per giovani artisti», Freak cercherà di raccogliere l'esperienza fatta da solo e con gli Skiantos. Inoltre, gli Skiantos stanno preparando un nuovo disco. «Credo che anche nel demenziale sia giunto il momento di ritentare la strada dei contenuti, e di applicare l'ironia come chiave di lettura e possibile interpretazione del mondo. L'umorismo, l'ironia, la comicità hanno il valore di chiarire le cose e nel contempo di prenderne le distanze».

«Infatti — sorride Freak — gli Skiantos sono profondamente seri, sono un gruppo di intellettuali, davvero. Anche se saremo sempre degli anticipatori di mode, non saremo mai il gruppo giusto al momento giusto, non venderemo mai dischi, non ce la faremo mai... del resto, tutta la nostra simpatia va ai perdenti...».

L'L'ultimo consiglio di Freak Antoni ai lettori, mentre si infila la T-shirt «Naziskin Babbuin» prima di salire sulla scena, è quello di acquistare l'ultima fatica discografica degli Skiantos, «Il giornale dei dischi», e il libro «Non c'è gusto in Italia a essere intelligenti», magari in abbinata. «E ti prego anche di scrivere che sono il tuo artista preferito...».

Federica Clabot

HANNO DETTO

Menia: «Osimo-bis, trattative sotterranee»

Otto «no» secchi secchi. Li ha apposti il sindaco **Staffieri** a margine di altrettanti interrogazioni presentate dal consigliere comunale dell'Unione slovena Samo Pahor. Nel testo, quest'ultimo faceva riferimento al recente incontro del sindaco con il ministro degli Esteri, Colombo, per chiedere lumi sul contenuto del colloquio tra i due. Alle domande di Pahor, tutte incentrate su misure di tutela della minoranza slovena che vanno dagli atti amministrativi redatti in due lingue alla stessa toponomastica da cambiare, Staffieri ha risposto negativamente. No, di quegli argomenti con Colombo non aveva parlato proprio.

Sempre del ministro Colombo si lamenta invece **Renzo de Vidovich**, presidente del Libero Comune di Zara in esilio. «A differenza della Slovenia — scrive de Vidovich — che ha costituito un comitato formato dagli enti locali e dalle associazioni interessate all'accordo di Osimo, il ministero degli Esteri italiano ha di fatto respinto la nostra proposta di costituire un comitato permanente formato da rappresentanti della Regione, delle Province e dei Comuni di Trieste e di Gorizia, nonchè dalle associazioni degli esuli, destinato ad affiancare i diplomatici che affronteranno l'argomento». Secondo de Vidovich, inoltre, il ruolo di pura consultazione che il ministero ha attribuito agli enti politici locali e alle organizzazioni degli esuli risulta «riduttivo». Infatti, continua la sua nota, «l'importante trattativa, pur limitata alla Slovenia, costituisce comunque un significativo precedente per le trattative che si svolgeranno anche con la Croazia e che interessano la restituzione dei beni degli esuli, il loro possibile ritorno nelle terre dove sono nati ed abbraccia l'intera 'questione adriatica' da riesaminare in termini di equità e di giustizia se si vuole veramente instaurare una pacifica convivenza tra popoli sul confine orientale d'Italia.

Sull'argomento Osimo si è espresso in una nota anche **Roberto Menia**, della segreteria nazionale del Msi-Dn. In risposta a un intervento al riguardo del segretario della Svp (Sudtiroler Volkspartei), secondo cui se l'Italia reclamasse l'Istria l'Alto Adige dovrebbe andare all'Austria, «non giunge a caso ma è pesantemente ispirata». Il missino sostiene infatti che «la Svp funge in questo caso da ruota di scorta di una diplomazia italiana imbelle, che deve creare a priori una giustificazione per le nuove rinunce che sta sotterraneamente operando nelle trattative di Osimo-bis con la Slovenia». Secondo Menia, infatti, «nonostante le smentite di Colombo, sapiamo che si sta trattando attorno a una piattaforma inaccettabile, rinunciataria e lesiva dei diritti degli italiani: bilinguismo italiano-sloveno a Trieste, Gorizia e in tutta la fascia della frontiera orientale, seggi garantiti agli slovenidai consigli comunali al Parlamento, baratti territoriali sul confine».

NELLA MORSA DEL GELO CON RAFFICHE DI BORA E TEMPERATURA SOTTO LO ZERO

Natale con freddo record

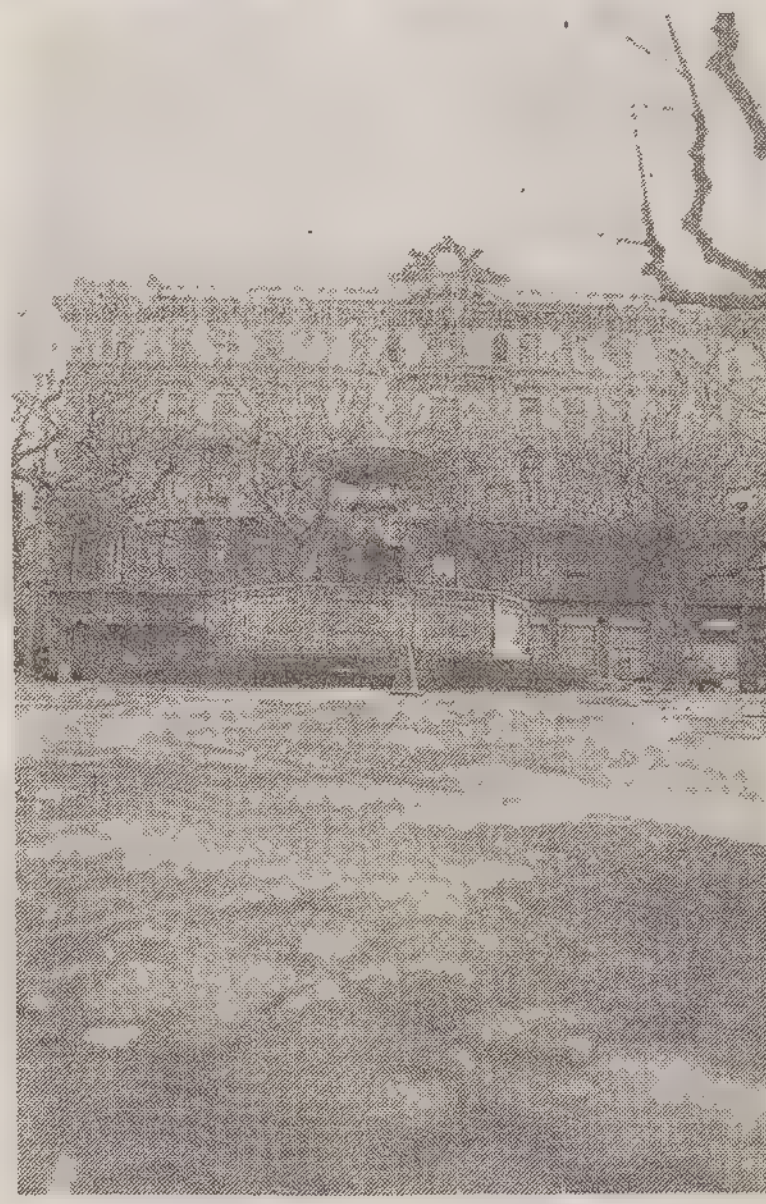
Un'immagine suggestiva della cascata di Val Rosandra ghiacciata. (Foto Sterle)

Natale con freddo record in città e in provincia. Per la prima volta in questo inverno la colonnina di mercurio è scesa infatti sotto lo zero, toccando il -1,2 nella notte di Natale. Più contenute le raffiche di bora che nella giornata di ieri non hanno soffiato oltre i 50 chilometri orari.

Nel giro di poche ore il freddo ha comunque cambiato il volto del capoluogo giuliano: nelle gallerie di Grignano e Montebello hanno dato bella mostra di sè stalattiti di foggia artistica, piazza Garibaldi si è trasformata in una lastra di ghiaccio, la cascata in Val Rosandra è stata presa di mira da escursionisti muniti di macchina fotografica che hanno immortalato gli zampilli d'acqua gelata. Il colpo di coda del generale inverno, con bora e freddo, ha stretto in una morsa l'intera città.

Pochi, per fortuna, i disagi e i danni causati dalla temperatura rigida, limitati grazie all'intervento tempestivo dei Vigili del fuoco. In mattinata sono stati proprio gli uomini della caserma di Largo Niccolini a rimuovere tutte le stalattiti che, con l'alzarsi della temperatura, hanno cominciato a penzolare pericolosamente nelle gallerie. Interrotta per ragioni di sicurezza l'erogazione d'acqua alle fontane.

Nel pomeriggio interventi per rami pericolanti, tegole in bilico e finestre divelte, dalle raffiche di bora hanno mobilitato con frequenza i pompieri che nel corso di tutta la giornata hanno compiuto complessivamente una ventina di interventi.

Dopo il Natale «a denti stretti» le previsioni dei meteorologi infatti non sono confortanti: le temperature dovrebbero scendere ulteriormente fino all'ultimo giorno dell'anno che, come vuole la tradizione, fa raggiungere alla colonnina di mercurio temperature «polari».

Piazza Garibaldi lastricata di ghiaccio. (Foto Sterle)

MUGGIA
Anziani, festa

Come tradizione, anche quest'anno l'Associazione volontaristica «Cuore Amico» di Muggia ha reso visita agli anziani ospiti nella casa di riposo di Salita Ubaldini, a ciascuno dei quali è stato portato un dono. Ai ricoverati, grazie alla presenza di personale specializzato, è stata controllata la pressione arteriosa e sono stati svolti esami ematici. L'attività di «Cuore Amico», che vanta oggi oltre 500 iscritti, prosegue a vele spiegate. Fra le prossime iniziative in programma, una conferenza per le scuole sulla cardiologia con la partecipazione del professor Fulvio Camerini.

MUGGIA
Carnevale, concorso

In occasione della quarantesima edizione del Carnevale muggesano (18-24 febbraio '93), il Comune di Muggia bandisce un concorso per la realizzazione della grafica del manifesto celebrativo della manifestazione. Il concorso è rivolto agli artisti della regione. Il bando sarà disponibile al Comune di Muggia a partire dal 7 gennaio. Contestualmente al concorso, sul tema del Carnevale muggesano verrà promossa anche un'ex tempore di pittura rivolta agli artisti locali e agli alunni delle scuole elementari e medie inferiori. Tutti i lavori e i bozzetti presentati verranno esposti in una mostra che sarà allestita nella sala comunale di Muggia.

TEMPO DI BILANCI NELLA COOPERATIVA AGRICOLA CITTADINA

Olivocoltura, grande annata

Più di 300 gli operatori ancora impegnati nelle operazioni di raccolta e molitura

Continua a ritmi sostenuti presso la cooperativa agricola di Trieste l'attività dell'unico frantoio della regione per la spremitura delle olive. Le operazioni di molitura vengono eseguite quotidianamente dalle 7 alle 19 su due turni di lavoro. «Lavoriamo ogni giorno una quantità di olive che si aggira attorno agli 80-90 quintali — conferma Marino Fassaglia, tecnico della cooperativa agricola — per un totale che fino a questo momento sfiora i duemila quintali di frutta». La resa oscilla mediamente attorno al 20 per cento (litri d'olio per quintali di olive). Sono più di trecento gli olivocoltori provinciali che hanno completato le operazioni di raccolta e molitura del prodotto. Da sottolineare inoltre la presenza di un buon numero di operatori friulani e isontini. I giovani impianti predisposti dall'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura stanno infatti inziando a produrre in maniera soddisfacente. Tarcento, Faedis e poi alcune località dell'isontino, ecco alcuni nuovi punti di produzione di una olivocoltura in crescita non solo nella provincia. Secondo le previsioni il frantoio continuerà a lavorare fino a gennaio inoltrato.

Un dato spicca su tutti: seppure a raccolto non ultimato, la quantità di olive raccolte sta superando ogni aspettativa, risultando ben superiore alla scorsa annata. Nonostante l'estate siccitosa, le abbondanti piogge autunnali, l'incremento di produzione dovrebbe risultare di un buon 50 per cento più alto di quello della passata stagione. «E' proprio così — afferma Alberto Parovel, olivocoltore di Caresana — quest'anno abbiamo avuto un ottimo raccolto, basti pensare che si sono riusciti a fruttificare persino alcuni olivi secolari (quei pochi sopravvissuti al tremendo inverno del 1929), fermi da anni». «Rispetto all'anno scorso abbiamo raccolto il doppio — confermano Raffaele Cosma, Antonio Cerneka e Stevo Zahar, di Sant'Antonio in Bosco —». Soddisfazione infine per qualità e quantità, un po' meno per la resa, che non riesce a confermarsi sulle medie dell'anno scorso.

Maurizio Lozei

DUINO
Concerto natalizio

Domani, con inizio alle 19, nell'ambito delle manifestazioni organizzate in occasione delle festività natalizie e di fine anno, nella saletta della Casa di riposo «Fratelli Stuparich» di Sistiana, la Banda di Aurisina terrà il concerto augurale. In programma musiche della tradizione. L'attesa serata con la Banda, oltre agli ospiti della Casa di riposo, è aperta alla partecipazione di tutta la cittadinanza.

DUINO
«Punto» musicale

Penultimo appuntamento del «Natale in musica» promosso dalla scuola «Punto musicale» di Sistiana, domani, alle 20.30, nella Chiesa di San Giovanni, a S. Giovanni di Duino, con un concerto della pianista francese Christelle Holleville. In programma musiche di Beethoven, List, Debussy, Chopin e Albeniz. L'ultimo appuntamento è previsto per domenica 10 gennaio con l'Orchestra dell'Opera giocosa e il Coro «Città di Trieste».

Coro dei 'marines' a Borgo S. Mauro

Concerto del coro dei marinai e 'marines' della portaelicotteri «Guam» della Sesta flotta ieri pomeriggio a Borgo San Mauro nella casa di riposo 'Fratelli Stuparich'. Il coro composto da una ventina di marinai, accompagnato con chitarra e strumenti a percussione, ha proposto agli ospiti della Casa di riposo un programma di musiche natalizie. La portaelicc tteri americana rimarrà ormeggiata al molo settimo fino al 4 gennaio. (Foto Sterle)

LA 'GRANA'

In via Belpoggio divieti di sosta soltanto «teorici»

Care Segnalazioni,
per i nostri vigili urbani esistono evidentemente due pesi e due misure. In certe zone, davanti alle «soste selvagge» sono inflessibili. In altre, pur in pieno centro, lasciano la situazione nell'anarchia. Un esempio: la zona fra piazza Hortis, largo Papa Giovanni, via dell'Università e via Belpoggio. Le auto sono perennemente (e tranquillamente) parcheggiate in sosta vietata, causando strettoie che rendeno impossibile il doppio senso di marcia (o passa una vettura, e quella proveniente nell'altro senso aspetta, o passa l'altra...). Via Belpoggio, poi, è spesso teatro di incidenti agli incroci con via Lazzaretto vecchio e via dell'Università, proprio a causa delle auto in sosta vietata che limitano la visibilità. Delle due l'una: o si fanno rispettare i divieti, o si istituisce un senso unico (via dell'Università percorribile solo verso via Belpoggio, e quest'ultima solo in salita).

Elda Locane e altre firme.

PEDONI / DISAGI

Le auto occupano il marciapiede

Ho già segnalato sul vostro giornale che nel tratto di via di Servola dal numero 11/1 fino all'inizio di via Pitacco, i pedoni devono camminare in mezzo alla strada perché tutto lo spazio del marciapiede indicato da una striscia, è occupato dalle autovetture in sosta. Purtroppo non è cambiato nulla.

I pedoni di Servola sono condannati a camminare in mezzo alla strada, nel pericolo, specialmente le persone anziane quando vanno in chiesa.

Si potrebbe istituire il vigile urbano di quartiere per la vigilanza del rione, per tutelare i pedoni e segnalare tutte le cose che non vanno alle autorità di circoscrizione Servola-Chiarbola.

Il borgo San Giorgio è privo di qualsiasi mezzo pubblico anche se più volte è stato sollecitato un passaggio della linea 8. Il motivo del ritardo è che la strada è di proprietà della Regione, e fino a quando non sarà di proprietà del Comune l'autobus non potrà transitarvi.

Mi rivolgo quindi alle autorità comunali affinché sollecitino la pratica della cessione della strada dalla Regione al Comune, anche perché nel borgo San Giorgio ci sono molte persone anziane che hanno bisogno del mezzo pubblico.

Nevio Tul

ECONOMIA / COMMENTO

«Privatizzazioni ed efficienza»

Negli ultimi anni, e con sempre maggior frequenza, si pone in discussione la validità della presenza dello Stato in economia, anche a seguito del crollo del modello sovietico di società. Inoltre l'esplosiva situazione del bilancio dello Stato propone con forza il tema delle privatizzazioni.

L'imprenditoria privata, la cui strutturale debolezza ha anche determinato l'intervento pubblico nei fatti economici, preme affinché lo Stato si ritiri da tutti i settori che hanno un mercato.

E' vero che la partecipazione pubblica in economia è stata gestita con criteri scarsamente manageriali, seguendo spinte politiche e sollecitazioni partitocratiche e limitando fortemente l'autonomia operativa. Le degenerazioni e le deficienze del sistema non vanno però demonizzate eliminando l'impianto complessivo.

Le privatizzazioni vanno usate per rafforzare il tessuto industriale mentre l'attuale approccio sembra esclusivamente di ordine finanziario. La riforma del '33 che diede vita all'Iri risolse sì una crisi finanziaria, ma costruì le basi di una struttura industriale che seppe dare un impulso fondamentale allo sviluppo del dopoguerra.

Il governo conservatore inglese, all'inizio degli anni '80, incominciò a privatizzare le imprese pubbliche britanniche garantendo, sia pure in misura inferiore al 50%, la presenza di azioni dello Stato e riservandosi un diritto di veto a fronte di decisioni contrastanti con l'interesse del paese.

In Francia, il governo guidato dalla Cresson ha varato una legge che liberalizza tutte le cessioni al 49%. Queste privatizzazioni hanno l'obiettivo di consentire operazioni mirate che favoriscono l'ingresso di pochi grandi soci in una posizione di consistente minoranza.

In effetti, se ancora nel 1986 Prodi, presidente dell'Iri, avvertiva l'esistenza «di un clima di opinione che accusava l'operatore pubblico di distruggere risorse che l'operatore privato saprebbe utilizzare meglio», e se quel clima è continuato e si è rafforzato per il prevalere di «ragioni politiche» che hanno finito per subordinare quelle manageriali ed economiche, ciò nonostante va rispettato il dettato costituzionale che configura un modello misto di economia.

Se lo Stato è costretto a vendere a privati enti pubblici che operano nell'economia, per ridurre il proprio indebitamento nei confronti dei cittadini, non per questo la diversa proprietà del capitale garantisce che le aziende vadano in utile.

In conclusione, il reale motivo che determina e giustifica la polemica sulle privatizzazioni non è la diversa provenienza del capitale, ma l'efficienza nella gestione delle imprese che deve essere portata avanti secondo «metodi di organizzazione di tipo manageriale innovativo e non di tipo burocratico» e parassitario.

Carlo Emperger

Fuoco domato

A causa di un corto circuito la mia casa è stata gravemente danneggiata dalle fiamme. Volevo con questa mia ringraziare il mio vicino di casa che alle 5.30 del mattino ha dato l'allarme, riuscendo così ad evitare un danno ben maggiore; mi scuso con gli abitanti di Calle Bernardis di Muggia per il disagio di un risveglio così brusco, ringrazio gli amici che si sono rivelati tali anche in questa occasione e per ultimi ma non per importanza, i vigili del fuoco di Muggia che devono aver fatto veramente un grosso lavoro per domare l'incendio, considerando anche il fatto che le calli a Muggia sono molte strette e non ci passa nemmeno un'utilitaria.

Ma più di tutto sono rimasta stupita per il modo in cui hanno messo in salvo i mobili e tutte le suppellettili che avevo in giro per la casa. Hanno lavorato con un tatto e una professionalità incredibile, anche considerando che c'era un incendio in atto. Il mio augurio è che abbiate da lavorare il meno possibile.

Annamaria Noventa

Differenze di spesa

In questi giorni stiamo esaminando, in qualità di consiglieri rionali, il bilancio di previsione del Comune per il 1993. Una delle tabelle illustrative che più mi hanno meravigliato è quella relativa ai servizi pubblici a domanda individuale: vi si può leggere che, per quanto riguarda il servizio di refezione scolastica (spese per il personale compresa), l'utenza contribuirà nella misura del 51,61%; per il servizio dei trasporti funebri l'utenza addirittura coprirà le spese nella misura del 118,87% creando così di fatto un utile per il Comune. Per quanto riguarda i centri sportivi l'utenza coprirà solo l'1,32% del costo del servizio (137 milioni su più di 10 miliardi di spese).

A che cosa sono dovute queste differenze? Alla forza degli assessori competenti che riescono a tenere artificiosamente basse le tariffe di certi servizi (caricandoli però sugli altri) oppure alla debolezza dei genitori e dei parenti dei defunti a confronto della potenza delle società sportive?

Diego Lo Presti
Consigliere rionale del Pds di Servola-Chiarbola

«Cumulo» fantomatico

In relazione alla tribuna aperta del 23 dicembre a firma del segretario nazionale Lega Nord Trieste, signor Belloni, desidero precisare — per correttezza di chi legge — che l'affermazione «Gobessi, già in carica all'Ezit, tanto per chiarire» in merito alla mia elezione alla presidenza dell'assemblea Act e tendente ad evidenziare un fantomatico «cumulo» personale di cariche, è completamente falsa. Infatti, non ho ricoperto — nel passato — e non ricopro — oggi — alcuna carica in seno all'Ente zona industriale di Trieste.

Massimo Gobessi

Cerca l'antenato

Continua la pubblicazione delle serie di ritratti ricavati dagli archivi fotografici dei fratelli Wulz. Chi riconosce tra le foto pubblicate un amico, un parente o qualche personaggio celebre può scrivere alla nostra redazione: IL PICCOLO - via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

SOCIETA' / RIFLESSIONE

Le domande dei giovani

«Crescere in una società che non rispetta e non tutela»

Hanno dodici-tredici anni, sono così freschi, così indifesi, a volte così strani. Assomigliano molto alla ragazzina che sono stata io tanto tempo fa, eppure sono così diversi. A volte, quando parlo sembrano non capire. Hanno gli occhi pieni d'interrogativi, non di stupore. Per lo stupore ci vuole una vibrazione in più, ci vuole un'anima capace d'incantarsi. Loro restano solo sbalorditi, interdetti di fronte al mistero. E a me pare di raccontare favole che non piacciono neppure, tanto sono lontane. Parlano di un mondo che non c'è più,

Era un mondo in cui gli uomini camminavano. Andavano a piedi (perché con questi nascono gli uomini) per le strade del quartiere e su quelle strade piano piano crescevano, conoscendo ogni angolo, ogni bottega, la gente che ci viveva con le sue miserie e le sue virtù. Oggi diventano grandi in una città alienante e alienata, sporca per terra e nell'aria che si respira, con le strade e i marciapiedi invasi da una marea di macchine in sosta, sempre più ossessive e tracimanti. Non ci sono limiti alla loro invadenza, ferme o in movimento usurpano ogni spazio come una maledizione. Trieste è una città assediata.

Dicono che la civiltà di un paese si misuri sulla qualità della vita che offre ai suoi abitanti. Se questo è vero, allora in quanto a civiltà siamo messi proprio male. Ho scoperto per caso che diversi miei alunni non sono in grado di svolgere un'osservazione sul territorio proposta da CamminaTrieste. Mi hanno detto che loro non camminano. Escono da casa e prendono l'autobus che poi li deposita a due passi dalla scuola. Con il percorso inverso ritornano alla propria abitazione. A camminare vanno sul Carso di domenica. Come dar loro torto? Ma che pena pensarli sempre chiusi in contenitori casa-autobus-casa, con un contenitore palestra per variante. E in casa un'immagine di vita, vissuta nel televisore.

Cosa gli abbiamo fatto, poveri fioi!

Li gonfiamo di cibo oltre misura, gli abbiamo messo da tempo una firma sul sedere, sulle scarpe, sullo zainetto che è di moda, gli regaliamo felpe variopinte, perché s'illudano di profumare come fiori. Diamo loro tutto e tutto gli abbiamo portato via. Li facciamo vivere in un ambiente degradato, malsano, invaso dal monossido di carbonio e dai rumori. Attentiamo alla loro salute senza un brivido di rammarico, un sussulto di coscienza, un moto di ribellione.

Cosa pensare di una società che non rispetta i bambini, che non li tutela, che si appropria dei loro spazi e scandisce tempi che non sono loro? Dalla retoricità di questa domanda emerge tutta intera la dimensione tragica dell'odierna vicenda umana.

A tutti noi resta, a mio parere, una sola speranza, quella si svegliarci finalmente da questo incubo collettivo e di farlo in fretta.

Giovanna Falcioni

Con Dio o senza Dio

No, caro Don Favotti, quel «cu cu marameo» non sta proprio bene in bocca ad un sacerdote! Io, da vecchia maestra, lo rimproveravo ai ragazzi. Ancora peggio, poi, se rivolto alla signora Rita Levi Montalcini, (tralascio i titoli), della cui altezza morale e intellettuale, nessuno, credo, può dubitare!

In quanto all'etica «con» o «senza» Dio: con Dio ci abbiamo provato per millenni, e i risultati, in verità, sonò decisamente assai scarsi, proprio riferendomi agli «sbranamenti» di cui lei parla, e non tanto da parte della natura, quanto dall'uomo verso l'uomo. Non oso certo di re che «senza Dio» andrebbe meglio, perché io, in Dio, ci credo. Però...

Bruna Schreiber

ORE DELLA CITTA'

Visita guidata

Oggi, Adriano Dugulin, conservatore dello «Schmidl» e curatore dell'esposizione, terrà una visita guidata alla mostra «Con slancio gentile donare generosamente. Acquisizioni del Civico Museo Teatrale C. Schmidl 1983-1992» allestita nella Sala di piazza Unità d'Italia 4/1. Ingresso libero.

Concerto Big Band

Il Circolo del commercio e del turismo, in collaborazione con l'orchestra «Trieste Big Band» diretta dal maestro Bruno Ritani, organizza, in occasione della festa della Befana, un concerto, dedicato a tutta la cittadinanza, che avrà luogo il 6 gennaio nella Galleria Tergesteo, con inizio alle 11.

Testimoni di Geova

Oggi, alle 10, nella sala del Regno dei Testimoni di Geova di 'Trieste Ovest', via del Bosco 4, il ministro ordinato Oskar Goldin pronuncerà un discorso biblico dal tema: «Purifichiamoci dalle contaminazioni del mondo». L'ingresso è libero.

Alcolisti anonimi

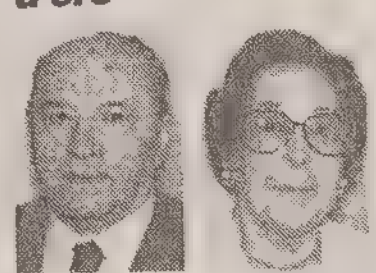
Se vuoi continuare a bere è affar tuo. Se desideri smettere di bere e non ce la fai, allora è affar nostro. Prova a intervenire a una nostra riunione in via Palestrina 4 (telefono 369571). Riunioni lunedì e mercoledì dalle 17.30, venerdì dalle 20.

Comunità cateriniana

La comunità cateriniana di via dei Mille 18 sta predisponendo un soggiorno estivo per famiglie, e anziani dal 1 al 10 luglio, all'albergo Posta-Pederoa in val Badia. Informazioni e iscrizioni telefonando al 943793, dalle 15 alle 18, e dalle 19 alle 22.

Aldo e Alda in raduno

Si svolgerà a Valdobbiadene, in provincia di Treviso, il 10 gennaio, il raduno nazionale Aldo e Alda d'Italia. La manifestazione si aprirà alle 10 in piazza Marconi. Per informazioni rivolgersi ai numeri 0423/975781; 0423/23483.

Nozze d'oro

Romana e Antonio German festeggiano felici oggi il loro 50.o anniversario di matrimonio con il figlio Gilberto, la nuora Franca, i nipoti Massimiliano, Arianna, Marino, parenti e amici.

Associazione fra laureati

L'Alut, associazione tra i laureati dell'Università, ha rinnovato, nel rispetto dello statuto, le cariche del direttivo. L'assemblea ha designato i seguenti dirigenti per la prossima gestione del sodalizio: presidente Euro Ponte; vicepresidente Armando Fast; segretario Matte Valente; tesoriere Giorgio Bean; nell'esecutivo Maristella Hechich e Roberto Micalli; consiglieri Luciana Alessio Bean, Alberto Braut, Maurizio Iannarelli, Giovanni Lettich, Anna G. Mecchia, Manuela Stroili. Collegio dei Proboviri: Sergio Trauner, Guido Gerin, Guido Grisi.

Manifestazioni di Natale

La circoscrizione amministrativa di Chiadino-Rozzol ha organizzato nei giorni scorsi numerose manifestazioni natalizie nel rione fra le quali le feste per gli anziani ospiti della Casa Serena, nei due ricreatori comunali di Melara e Lucchini, e i due concerti corali nelle chiese di S. Luigi e S. Luca. Le manifestazioni, alle quali hanno collaborato attivamente le varie associazioni rionali, hanno ottenuto grande successo di pubblico.

Incisori in mostra

Continua fino al 5 gennaio, nella sala comunale d'arte di piazza Unità, la mostra «Incisori della scuola libera dell'Acquaforte Carlo Sbisà dell'Università popolare.

Carnevale muggesano

Il Comune di Muggia, in occasione della 40.a edizione del «Carnevale muggesano» (18-24 febbraio 1993), bandisce un concorso per la realizzazione della grafica del manifesto celebrativo della manifestazione. Il concorso è rivolto agli artisti della regione Friuli-Venezia Giulia, a partire dal 7 gennaio '93.

STATO CIVILE

NATI: Turello Alberto, Giraldi Erica, Cofone Alessia, Tomasin Davide, Viola Marco, Lauzana Ilaria, Negresin Agata, Bratos Giulia, Geniram Andrea.

MORTI: Camocino Paolo, di anni 98; Zonta Mario, 78; Giaconi Giovanni, 79; Pertot Vladimiro, 90; Rozzi Carlo, 67; Hrovatin Giovanni, 75; Macovazzi Giovanna, 76; Cavazzoni Nerio, 57; Ierman Stefania, 82; Mirasole Maria, 64; Svaghel Silvio, 65; Rolland Yann Bernard, 31.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Schirò Pietro, impiegato con Zoch Patrizia, commessa; Filippi Stefano, arredatore con Ragagnin Roberta, impiegata; Evangelista Rocco, finanziere con Albano Rocchina, parrucchiera; Furlan Lorenzo, agente Ps con Laurenti Enrica, impiegata amministrativa; Crispino Mario, ferroviere con Cucovizza Marina, casalinga; Cengarle Franco, ingegnere con Chokouhi Tahereh, funzionaria statale.

RISTORANTI E RITROVI

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Una volta non fa usanza.

Dati meteo

Temperatura minima gradi -1,2, massima 3; umidità 38%; pressione millibar 1033,5 stazionaria; cielo sereno; vento da E-N-E Bora con velocità di 20 km/h, raffiche 35; mare molto mosso con temperatura di gradi 10,8.

Le maree

Oggi: alta alle 10.20 con cm 33 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.03 con cm 7 e alle 17.12 con cm 54 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Dal libro del caffè di J. Baxter ricetta «Tartufi al caffè» (per 18 tartufi): 100 gr di cioccolata fondente, 50 gr di burro, 100 gr di zucchero a velo, 100 gr torta al caffè sbriciolata, 1 tuorlo d'uovo, 5 ml Creme de Cacao. Domani la preparazione. Oggi degustiamo l'espresso al Buffet Benedetto - via XXX Ottobre, 10 - Trieste.

OGGI Farmacie di turno

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13: viale XX Settembre 6, tel. 371377; piazza Oberdan 2, tel. 364928; largo Osoppo 1, tel. 410515; via dell'Orologio 6, tel. 300605; via Pasteur 4/1, tel. 911667; via dell'Istria 35, tel. 727089; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 225141.

Farmacie in servizio dalle 13 alle 16: via Pasteur 4/1; 79, Servola; viale XX Settembre 6; viale Mazzini 1 - Muggia; Prosecco - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente ai numeri 225141 - 225340.

Farmacie aperte dalle 16 alle 19.30: piazza Oberdan 2; via dell'Istria 35.

Farmacie aperte dalle 16 alle 20.30: via Pasteur 4/1; viale XX Settembre 6; via dell'Orologio 6; viale Mazzini 1 - Muggia; Prosecco - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente ai numeri 225141 - 225340.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Orologio 6.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

BENZINA I turni di oggi

TURNO D

AGIP: piazza Caduti per la libertà (Muggia); largo Piave; viale Campi Elisi 59; Sistiana S.S. 14 km 133+902; largo Sonnino 10; piazza Sansovino 6.

MONTESHELL: Rotonda del Boschetto; via Baiamonti 4, riva N. Sauro 6/1; viale Miramare 233/1, via dell'Istria 212.

ESSO: largo Roiano 3/5; Opicina S.S. 202 (quadrivio); via Giulia 2 (giardino pubblico).

I.P.: riva Ottaviano Augusto 2; piazza Libertà 3; via F. Severo 2/8.

ERG PETROLI: via Piccardi 46.

API: via Baiamonti 48.

FINA: via F. Severo 2/3.

Impianti notturni self-service

FINA: via F. Severo 2/3; **ESSO:** piazzale Valmaura 4; **AGIP:** via dell'Istria (lato mare) - viale Miramare 49; **ESSO:** S.S. 202 - Comune di Sgonico.

PICCOLO ALBO

Smarrito gatto tipo Certosino zona Volontari Giuliani-Giulia-Viale XX Settembre, senza coda e con un collare bianco. Telefonare al 578458 o al 764242.

MOSTRE

DOMANI
Addio al 1992 con serata viennese

Si terrà domani, con inizio alle 18.30, al politeama Rossetti l'annunciata «Serata Viennese», il tradizionale concerto di fine anno che, con le celebri note dei valzer e delle polke di Strauss e Lehar, salutrà il passaggio dall'anno vecchio al nuovo. La manifestazione, organizzata dal Comune di Trieste, con il patrocinio della Regione e dell'Azienda di promozione turistica, sarà a ingresso libero. Protagonista dell'appuntamento musicale, l'orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia, un complesso di 35 giovani musicisti provenienti dalle quattro province della nostra regione, che sarà guidata dalla bacchetta del direttore d'orchestra triestino, Romolo Gessi.

L'orchestra aprirà il concerto con un omaggio a Mozart e Haydn, con la Sinfonia in la maggiore KV 201 e il concerto in do maggiore per violoncello con Enrico Bronzi, premio Barison 1992, come solista. Il programma proseguirà quindi con Rose del Sud e Annen Polka di Strauss e, per concludere, Weiber Marsch da La Vedova Allegra di Franz Lehar.

AL POLITEAMA, A FAVORE DELL'AIRC
La Sanremo triestina questa sera al via

CANZONI PARTECIPANTI IN ORDINE D'ESECUZIONE
(AUTORI E INTERPRETI)

1 ***Bon anno Trieste mia!*** (di Renato Scognamillo) COMPLESSO «HAPPY DAY»

2 ***Semo de qua*** (di Lino Di Castri) GIUSEPPE SIGNORELLI

3 ***Varda Trieste*** (di Massimo Zulian) MASSIMO ZULIAN

4 ***El campanon*** (di Giordano Marassi e Roberto Gerolini) COMPLESSO «BILLOWS '85»

5 ***Vien zo la neve*** (di Paolo Rizzi) PAOLO RIZZI E «LA VECIA TRIESTE»

6 ***Trieste ieri e ogi*** (di Roberto Felluga) ROBERTO FELLUGA, CLAUDIA SINCOVICH e «THE FOUR SEASONS»

7 ***Inamorai a Trieste*** (di Oscar Chersa) OSCAR CHERSA

8 ***Noi semo muli sgài che no se arendi mai...*** (di Fulvio Gregoretti e Andrea Bussani) GRUPPO «FUMO DI LONDRA»

9 ***Trieste fiction*** (di Marcello Di Bin) ANDREA TERRANINO

10 ***Andar sui monti... Evviva el C.A.I.!*** (di Erminia Benci Blason) DEBORAH DUSE e il GRUPPO C.A.I.

11 ***Grazie Trieste*** (di Ezio Palaziol) EZIO PALAZIOL

12 ***Trieste in blu*** (di Gabriella Di Mauro Battilana e Riccardo Battilana) FRANCO COZZUTTO e GRUPPO «DIMENSIONE BLU»

13 ***El ziel de Trieste*** (di Martha Ratschiller) MARTHA RATSCHILLER e la «SERVOLA BAND»

14 ***Primo amor... che cine!*** (di Mario Palmerini) PIA CIACCHI e il COMPLESSO «FÙRLAN»

15 ***Trieste e Venezia*** (di Claudio Gelussi) ROBERTO URBANO e «LE TRIESTE FOLK»

16 ***La cità del... «no se pol»*** (di Maria Grazia Deloni Campanella) PIETRO POLSELLI

17 ***Trieste bioritmica*** (di Leonardo Zanmer e Fabio Valdemarin) GRUPPO «UGHETTO JEANS E LE NOTIZIE»

N2647

Inizia stasera alle 21 al Politeama Rossetti il XIV Festival della canzone triestina. Anche questa edizione del tradizionale e seguitissimo avvenimento annuale è a carattere benefico, a favore dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, e ha il patrocinio di Comune e Provincia di Trieste, dell'Azienda di promozione turistica di Trieste, dal Teatro stabile, dell'Insiel spa e del nostro giornale.

Saranno in lizza diciassette canzoni inedite per due primi premi nelle due linee musicali stabilite (tradizionale e giovane). Sei gareggeranno per la linea giovane; si tratta, in ordine di esecuzione, di «Semo de qua», «Varda Trieste», «Noi semo muli sgài che no se arendi mai», «Trieste fiction», «Trieste in blu», «Trieste bioritmica». La canzone più votata in assoluto parteciperà al gemellato concorso nazionale «Leone d'Oro» di Venezia. Una seconda canzone verrà poi scelta dai nostri lettori nell'ottavo sondaggio cittadino abbinato a un circuito radiofonico e televisivo (Radio Nuova Trieste, Radio Quattro, Rte, Onda Stereo Ottanta, Teleantenna) che da domani trasmetterà sino al 20 gennaio i diciassette brani di questo festival. Umberto Lupi sarà l'ospite musicale fuoriprogramma per riproporre le canzoni lanciate nei concorsi al Politeama («Trieste mia», «Canta San Giusto» ecc.) unitamente agli altri popolarissimi motivi, ancor oggi cantabilissimi.

Attesa anche per la presentazione del volume «Trieste mia!», per festeggiare i cent'anni di concorsi di canzoni nostrane al Politeama. L'avvenimento come di consueto è realizzato dall'organizzazione diretta da Fulvio Marion, ideatore del Festival triestino nel 1977.

Prima di ogni presentazione musicale i testi delle canzoni saranno letti dall'attrice Ombretta Terdich e dal gruppo teatrale «Il Bruzzico» per i due generi (tradizionale e giovane), i «refrain» pianistici saranno eseguiti dal maestro Marino Petracco, le scene sono di Giampaolo De Santi, l'impianto luci e fonica dei «Reclame», gli addobbi floreali sono del «Carso floricoltura». Per questa edizione benefica funziona sino alle 19 la prevendita alla biglietteria centrale Utat di Galleria Protti (poi, dalle 20.15, alla biglietteria del Politeama).

MOSTRE
Natura amata

GIULIANO PECELLI
Bagliori di astrattismo riflettendo sul dolore

Giuliano Pecelli propone le opere realizzate in quest'ultimo stralcio dell'anno alla Fine Arts Room di via della Guardia, 16. La mostra, che rimarrà aperta sino al 31 dicembre, pone in rassegna, per la supervisione di Enzo Santese, sette tecniche miste delle modulazioni evanescenti. Nel permanere delle tonalità pastello, che si perdono in bagliori totalizzanti, Pecelli raggiunge infatti in maniera definitiva il suo momento astratto. La riflessione che vi attua prevede invece lo sfondamento dello spazio problematico del dolore in tensione verso orizzonti rassicuranti. Si allude pertanto all'esperienza della malattia, vissuta e assistita in un ospedale, dal quale — e dalla quale si cerca scampo immaginando, oltre l'intelaiatura fredda e imprescindibile delle finestre, sinuosità e masse femminee che, nella loro dinamicità liberatoria, attenuano il senso di impossibilità, angoscia, e costrizione.

Elisabetta Luca

Singolare per Trieste è la mostra allestita fino al 6 gennaio alla galleria Malcanton. Vi espone Adriano Doria, pittore piemontese (è nato a Novara, ma vive a Domodossola), che ha al suo attivo numerose rassegne in Italia e all'estero. Una quindicina di opere a olio, condotte alcune con ispirazione delicatamente naive, tutte intrise di luce, testimoniano l'amore di questo artista per la natura e per l'impressionismo francese.

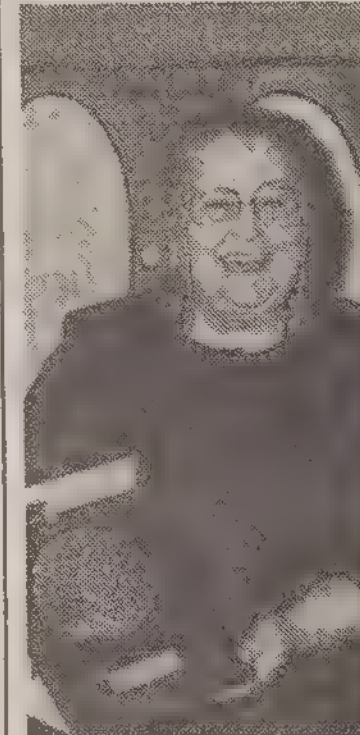
Ma il lato singolare della rassegna sta proprio in questo: mentre la natura è raccontata attraverso la mietitura del grano, i pescatori d'estate, il fiume, gli alberi, gli scorci boschivi colti in diversi momenti della giornata e dell'anno, l'amore per l'impressionismo presenta due aspetti. Esso si rileva inanzitutto nel gesto pittorico che, immediato nel fermare appunto l'impressione e la luce, è abbastanza fedele alla scuola di Monet e dei suoi successori e a quel modo francese di fare pittura prima delle avanguardie. Inaspettatamente però, dopo queste garbate prove, che ci descrivono anche l'amata Domodossola incantata sotto la neve, Doria propone — in linea con le grandi aste internazionali che ormai offrono i «falsi d'autore» a prezzi da capogiro — una serie di riproduzioni dei grandi dell'impressionismo francese.

Da Renoir, ricordato con tre femminilissime figure, a Pissarro, di cui l'autore riprende un frequentatissimo viale parigino, all'incantato realismo di Courbet fino ai maestri della Val Vigezo, di cui Doria ci offre un'interpretazione personale.

Marianna Accerboni

Tutti insieme a costruire il presepe

Alla scuola materna «Maria Ausiliatrice» di via dell'Istria, maestre, bambini e genitori si sono impegnati nella costruzione di un particolare «presepe cittadino» composto dalle case e dai componenti di ogni singola famiglia, usando ogni tipo di materiale (cartone, legno, polistirolo, pasta per il pane). Lavorando insieme si sono riscoperti la gioia e l'amore che dovrebbero essere sempre presenti in una famiglia.

ISTRIANI
Targhe ricordo e tanti applausi «Torno el fogoler»

La tradizionale manifestazione istriana «Torno el fogoler» è stata contrassegnata domenica scorsa da una larghissima partecipazione di conterranei che, prima hanno assistito alla Messa natalizia celebrata da mons. Luigi Parentin nella chiesa della Madonna del Mare e, subito dopo, hanno partecipato al trattenimento nella sala del vicino teatrino parrocchiale, dove si sono esibiti il coro della Comunità, diretto da Claudia Vigini, e il gruppo filodrammatico del circolo buiese «Donato Ragosa», guidato da Nella Marzari. Meritatissimi gli applausi per i due complessi che hanno presentato il meglio dei rispettivi repertori, e significativo il riconoscimento tributato alla Vigini e alla Marzari (nella foto), con l'assegnazione da parte del consigliere regionale Lucio Vattovani, di due artistiche targhe ricordo accompagnate da espressioni altamente elogiative.

Nel suo discorso augurale, il presidente dell'associazione delle Comunità istriane, Ruggero Rovatti, non hanno mancato ad accennare ai problemi della rinegoziazione di Osimo, affermando l'esigenza, per l'organismo comunitario, di non risparmiare alcuno sforzo per arricchire e sottolineare la peculiare rappresentanza di ideali e di interessi degli esuli.

ELARGIZIONI

In memoria dei cari defunti dalla fam. Emanuele Visintin 40.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Maria Parovel nel VII anniv. (27/12) da Salvatore Parovel 50.000 pro Agmen.
— In memoria del dott. ing. Giancarlo Basaglia dalla mamma, dalla moglie, Roberta e Bruno 150.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Bruno Barisi (27/12) da Ucio, Rosanna e Monica 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Valeria Saksida (27/12) da Pino, Maria Grazia, Lucia 30.000 pro Sogit.
— In memoria di Gustavo Mattioli nel XXIX anniv. (27/12) da Claudia Mattioli 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Elvira Ettel Ved. Rovatti nel XXVIII anniv. (24/12) dalla figlia Maria Rovatti Leo 100.000 pro Fameia Capodistriana, 100.000 pro Anffas (erigenda Casa Famiglia), 50.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Espedito Ursella dalla moglie Claudia, cognata Rina 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Dolores Godina dalle sorelle Dina e Rina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Pacor da Dina, Rina e Adriana Gorian 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Lucia Norbedo in Lenassi nell'anniv. (27/12) dalla famiglia 50.000, dalla nipote Mariuccia 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Valerio Budihna dalla moglie Emilia 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Lucia Lenassi nel VII anniv. (27/12) dalla fam. Vaccari 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Antonio Pigo nel XX anniv. (27/12) dal fratello Pino e fam. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Stanislao Brezigar nel X anniv. (27/12) da moglie e figlio 100.000 pro Lega tumori Manni, 100.000 pro Villaggio del fanciullo, 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Nino Pontini da Novella 500.000 pro Wwf, 500.000 pro Unicef; da Primo Rovis 100.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini, Scardi, Branchini), 50.000 pro Ass. Donatori sangue, 50.000 pro Ass. Donatori di organi; da Maria Grassi 100.000 pro Liceo Dante (fondazione Kiki Grassi).
— In memoria di Maria Pescatori dalla fam. Turra 100.000 pro Chiesa Santa Maria del Carmelo.
— In memoria di Ada Pisani dai colleghi del figlio Alberto uffici passeggeri e merci FfSs 138.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Natalia Ladic in Bolobicchio dalla figlia, genero, nipote 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Claudia Lanzi ved. Giorgieri dal personale rimorchiatori Sorisa 100.000 pro Ass. Donatori sangue.
— In memoria di Liuba dalla Coop reparto 7 120.000 Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vladimiro Lumbar dal figlio, nuora, nipote 20.000 Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di M. C. da O. C. 30.000 Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgio Macoratti da N. N. 50.000 pro Mani tese.
— In memoria di Anna Marsillio da Nella Bracchi 20.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Mercede Mauro ved. Fontanot da Olivia e figlie 50.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.
— In memoria di Mara Mauri dalle amiche Sonia, Renata, Vittoria e Pagliaga 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luca Marcheschi da Donatella e Lorenzo 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).
— In memoria di Mario Mengotti dalla moglie 30.000 pro Astad.
— In memoria di Fabio Rigo dalla moglie Luciana 150.000, da Bosena 50.000 pro Astad.
— In memoria di Andrea Riosa da N. N. 75.000 pro Mani Tese.
— In memoria di Guglielmo Ralza da Libera e Romano Vaglieri 50.000 pro Cest.
— In memoria di Ferdinando Ressel dal personale rimorchiatori Sorisa 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Maria Rossi ved. Gregorin dalla figlia, genero e nipoti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Rossi ved. Gregorin da Silvio, Silvana, Fabio, Cristiana Rossi e Fides Castellana 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luisa Salvador ved. Aitoro da Antonini, Buscemi, Clementi, Crisciani, Hodnig, Lenge e Sisto 105.000 pro Ass. Volontari ospedalieri.
— In memoria di Giacomo Sfecci da Elvino Zinato e fam. 20.000 pro Cest (appartamento di via Udine 42).
— Da N. N. 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Maria Sincich ved. Cossetto da Maria Grazia, Stellio e nipoti 150.000, dalla fam. Mario Monticolo 50.000, da Elvino e Silvana Cossetto 100.000, da Micaela Cossetto 50.000 pro Airc.
— In memoria di Paolo Spangaro dagli zii Nedda e Fulvio 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo.
— In memoria di Paola Viatori dalle colleghe e i collaboratori dello studio Zotti 160.000 pro Chine Club - Milano; dai colleghi di zia Fausta 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Giordana Viezzoli in Nasi da Eligio Nasi 300.000 pro Astad.
— In memoria di Elvira e Luigi Zorzetti, Renato, Guido e Anna Lucatello da Elvina Zorzetti 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Albina Ulieni da Remo, Liliana, Stefano, Roberta, Mauri, Grazia, Leda, Laura e Luciano 150.000, da Mariuccia e Franco Ulieni, Laura e Gianna Agate 150.000, da Romolo, Edda e Gianni Rossi, Lina e Lucia Marin 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Zucca ved. Bertocchi da Italo Bertocchi e fam. 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri defunti da Maria e Santina 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— Da Junior Chamber Trieste 200.000 pro Itis.
— In memoria dei cari defunti Gino e Renata da Bruna Meton Rossi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei cari defunti da Margherita Cicuto 20.000 pro Pro Senectute (un posto a tavola).
— Da Margherita Cicuto 20.000 pro Spam - Verona.
— In memoria dei propri defunti da Amalia Alberti 20.000 pro Ass. Amici del cuore, 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Dall'affezionata clientela della Gelateria Panciera di via Giulia 1.200.000 pro Agmen (Ist. Burlo Garofolo).
— In memoria del dott. Giacomo Amoroso dagli inquilini di via del Lloyd 2 100.000 pro Comunità S. Martino al Campo, 40.000 pro Chiesa Madonna del mare.
— In memoria di Giuliana Altan Modonesi da Mariuccia, Luciana, Rosanna, Anna Ienco 120.000 pro Unicef (piccoli somali).
— In memoria del prof. Fulvio Babudieri dalla cugina Riccardina 50.000 pro Lista per Trieste.

TURISMO GRADESE

Grado 1992: un anno centenario

Celebrazioni e progetti futuri all'insegna di «un grande passato davanti a noi»

TURISMO GRADESE

Ruolo insostituibile nell'Isola d'Oro

All'insegna del «grande passato davanti a noi», lo slogan coniato dal presidente dell'Azienda di promozione turistica Alessandro Felluga, si è celebrato quest'anno il grande traguardo dei cento anni di turismo ufficiale. Indubbiamente l'avvenimento più importante del 1992 che è servito non solo a celebrare i 100 anni di turismo ma anche a diffondere l'immagine turistica gradese. Delle cerimonie e della storia turistica di Grado, oltre a quotidiani e riviste a carattere nazionale, ne hanno parlato infatti (diffondendo pure significative immagini) varie televisioni europee e anche alcune americane. Un traguardo, quello dei 100 anni (ci si rifà alla legge istitutiva promulgata da Francesco Giuseppe il 25 giugno 1892), che ha un grande significato poiché quasi tutto il mondo economico dell'isola ruota attorno al turismo. Delle celebrazioni si è detto durante l'annata (accanto all'inaugurazione della «porta imperiale» è stata pure allestita una grande mostra storica, è stato stampato un prestigioso libro, «Ritorno a Grado», che come ha detto Felluga rimarrà anch'esso nella storia), e si è ricordato l'avvenimento in più occasioni con apposite e manifestazioni, una delle quali dedicata proprio ai gradesi), celebrazioni che in ogni caso sarebbero potute essere ancora più importanti e numerose se la Regione fosse intervenuta più consistentemente di quanto ha fatto (solo 135 milioni di lire contro le svariate centinaia di milioni erogate per iniziative non importanti come quella di Grado). Ecco allora a dire che del centenario o meglio della storia turistica gradese se ne riparlerà ancora, anche in futuro. In un'ala del vecchio stabilimento termale utilizzato in questi ultimi anni come spogliatoio a rotazione, verrà infatti allestita una mostra storica permanente che potrà essere visitata dalla spiaggia, quindi anche in costume da bagno. Una mostra che sarà ovviamente diversa nell'impostazione e in buona parte anche nei contenuti rispetto a quella allestita quest'anno. E dato che parliamo di futuro bisogna dire, come ha annunciato Felluga nel corso dell'incontro di fine anno, di quali sono i progetti futuri, a breve e medio termine, che il consiglio d'amministrazione dell'ente intende attuare. Parliamo — e raccontiamo solo una piccola parte degli obiettivi — della nuova impostazione gestionale delle terme con la ristrutturazione e l'ammodernamento delle stesse (maggiore qualificazione, anche del personale, con la garanzia del mantenimento occupazionale), dell'ampliamento della piscina termale coperta, della realizzazione di un parco giochi acquatico, del rifacimento dell'ingresso principale della spiaggia, del riassetto dell'arena del Parco delle Rose con una copertura mobile a conchiglia capace di contenere 2.500 persone e del rifacimento dello stesso Parco delle Rose. Dunque tante iniziative che sono nate nell'anno del centenario a significare che proprio da quest'anno è iniziato il grande rilancio dell'isola del sole.

Il presidente Felluga con alle sue spalle il grande manifesto celebrativo del centenario; a sinistra il nuovo simbolo dell'Azienda di Promozione Turistica di Grado. (Foto Zuliani)

Un anno di cronaca

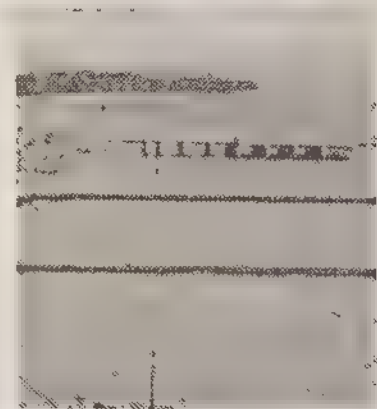
Un anno di cronaca spicciola attraverso gli avvenimenti più importanti e curiosi, e non sempre positivi. Incominciamo con **gennaio** con una notizia certamente non buona. La cooperativa pescatori tira le somme dell'annata precedente e si rileva che il 1991 non è andato affatto bene: 600 milioni in meno di introiti. Una bella notizia è invece quella del miliardo ricevuto dal comune per sistemare le strade di città giardino (qualcuna è già stata messa a posto mentre altre verranno sottoposte a lifting nei prossimi mesi). Una notizia importante è quella della nomina del nuovo presidente dell'Azienda di promozione turistica: Alessandro Felluga subentra a Giovanni Vio.

Febbraio è un mese avaro di notizie importanti ma in ogni caso qualche curiosità da segnalare c'è. Innanzitutto il fatto che per attirare pubblico al palasport la Pallacanestro Grado offre gratuitamente tartine a tutti. Pubblico numeroso e vittoria della squadra del presidente Regolin! Sempre in febbraio da evidenziare la grande cena gradese organizzata ad Albertville, offerta ad autorità, giornalisti e personaggi del mondo dello sci, in oc-

casione delle Olimpiadi invernali. E ancora da dire che dopo diversi anni il Carnevale gradese è un po' «magro»: non si rievoca la storia del «manzo 'nfiocao».

Marzo. I macchinari dell'ex Safica riprendono a funzionare. La cooperativa Isola d'oro, formata da ex dipendenti dello stabilimento conserviero, ha iniziato infatti a lavorare dopo un lungo periodo di cassa integrazione. Da segnalare ancora un altro importante avvenimento: dopo anni di inagibilità l'azienda abbatte la vecchia terrazza a mare, rendendo decisamente più bella la spiaggia principale dell'isola.

Aprile segna invece una «svolta» per quel che concerne la politica. In occasione del rinnovo del governo, per la prima volta entra in ballo a Grado anche la Lega che per quanto attiene alla Camera ottieme il 20,7%. Durante il mese si riunisce inoltre il con-

siglio comunale che dà il via all'iter per il passaggio dell'ex casa del segretario e dei magazzini di via Lugnan allo Iacp per la realizzazione di alloggi popolari. L'importante assemblea elettiva nazionale della federazione italiana sport invernali e la questione di piazza Vittoria, sono invece i due avvenimenti più rilevanti del mese di **maggio**. In particolar modo il secondo argomento è alquanto dibattuto: in ogni caso piazza della Vittoria diventa a tutti gli effetti piazza Biagio Marin. Il mese più ricco di avvenimenti, e di grande prestigio, è sicuramente **giugno**. Da segnalare la visita a Grado dell'astronauta russo Serghej Krikalev, poi la cerimonia per la consegna della bandiera blu d'Europa, segno della perfetta balneabilità del litorale gradese, l'inaugurazione del cinema Cristallo acquisito dal comune per 1 miliardo e 800 milioni di lire (1 miliardo e mezzo i contributi) e soprattutto il grande avvenimento del secolo di turismo gradese (ne parliamo in pagina). **Luglio.** fa registrare invece, oltre allo svolgimento del tradizionale «Perdòn de

Barbana», l'inaugurazione del ristrutturato albergo Savoy, l'ingresso nell'isola del vescovo di Grado monsignor Crescenzio Sepe e l'inaugurazione della nuova rete metanifera. Il metano, dunque, giunge dopo anni e anni di attesa, anche a Grado per merito dell'Ambriagas e del Comune che è riuscito a concretizzare l'operazione.

Agosto incomincia con una nuova importante inaugurazione, quella del nuovo hotel Hannover. Da segnalare poi l'attivazione da parte della Sip del ponte radio per l'utilizzazione dei telefoni cellulari e il «sì» del ministero dei Beni culturali e ambientali per la realizzazione a Grado, nella ex scuola Scaramuzza, del museo navale dell'Alto Adriatico. «Agosto chiude in rosso». Era questo il titolo del nostro giornale dei primi giorni di **settembre** per commentare la stagione turistica che si è chiusa, causa principale l'assenza di tedeschi, con un segno negativo di circa il 7%. Da evidenziare ancora la consegna dei lavori per la costruzione della nuova caserma dei carabinieri, la disputa del campionato italiano di canoa marathon, il riconoscimento della Cee a Valle Noghera da prendere come modello per questo tipo di attività e la grande festa «graisana» per i 100 anni di turismo. In **ottobre** si chiude la mostra storica sul centenario curata dalle edizioni della Laguna che ha fatto registrare circa 45.000 visitatori. E durante il mese va segnalata poi la graditissima visita del principe Ranieri di Monaco e di suo figlio Alberto. E ancora l'inizio dei lavori della nuova rete idrica e dell'acquedotto di Fossalon e di quelli di ristrutturazione del palazzo dei congressi.

Novembre si apre invece con la notizia ufficiosa che per ora il golf rimane un sogno e con quella ben più sentita dalla popolazione che si riferisce alla grande protesta contro gli estimi catastali. Come curiosità da segnalare ancora che al bar «In caseta» viene vinto al totocalcio un 13 da 400 milioni di lire. Questo mese di **dicembre** verrà invece ricordato per i festeggiamenti per i 25 anni dei donatori di sangue, per la presentazione del libro degli ospiti della città di Grado e per la riapertura — per i mesi invernali — della piscina coperta. Una grande iniziativa a carattere sociale voluta tenacemente dall'Azienda e che pare stia dando buoni risultati.

ABBONAMENTI FAMILIARI

D'inverno aperta la piscina con acqua di mare riscaldata

Una delle grandi novità del 1992 è indubbiamente quella che si riferisce alla piscina coperta dell'Azienda. L'ente turistico, per venire incontro a diverse richieste e con l'intenzione di realizzare un intervento sociale di grande rilevanza, ha infatti rimesso in funzione, a partire dal 15 dicembre scorso, la piscina coperta con acqua di mare riscaldata.

La struttura, se la frequentazione sarà ottimale, rimarrà aperta fino a metà marzo.

Per l'occasione è stato istituito un particolare abbonamento famiglia (90.000 lire mensili) con il quale tutto il nucleo familiare — ma al massimo due persone contemporaneamente — può entrare in piscina, senza vincoli di orario e di giornata.

C'è inoltre la possibilità di acquistare il tradizionale abbonamento da 12 e anche il biglietto singolo.

In quanto a orari per il momento si va dalle 10.30 alle 13 e dalle 15.30 alle 20.30 (per informazioni 0431/899276).

Dunque, una grande iniziativa che va segnalata anche per il fatto che la clientela non è certamente solo gradese, ma di tutto il Friuli-Venezia Giulia.

CANTINA

Come «riciclare» il vino avanzato

Fra Natale e Capodanno in ogni casa si stappano bottiglie in quantità. E capita anche di aprirne più di quelle che poi si consumano, per il piacere di abbinare questo piuttosto che quel vino ai diversi piatti che compongono menu sicuramente più abbondanti del solito. A fine pranzo, a fine cenone, ecco che in cucina si raccolgono varie bottiglie, mezze vuote o mezze piene che dir si voglia. Che fare di questo vino?

La domanda me l'ha posta un collega, confidando che gli dessi qualche suggerimento e consiglio. Il quesito, che si pone soprattutto in queste giornate, vale però anche per il resto dell'anno, quando a tavola ci si limita a consumare solo qualche bicchiere. Ogni vino, una volta stappato, inizia un rapido processo di decadimento, dovuto all'azione ossidante dell'aria. La sua conservazione richiede dunque la tappatura provvisoria: utile quindi avere in casa alcuni tappi conici, che si comprano facilmente anche singolarmente in qualunque agraria. Rimettere il tappo originale sulla bottiglia è difficile perchè un buon tappo, una volta estratto, si rigonfia recuperando la sua elasticità. Inutile perdere ,tempo a tagliuzzarlo per poterlo reintrodurre nel collo della bottiglia.

Avendo a disposizione più bottiglie mezze piene, si possono travasare i contenuti dentro una stessa bottiglia fino a riempirla, sicuramente quando il vino sia dello stesso tipo. E in tal modo si potrà conservare anche per diversi giorni la bottiglia tappata provvisoriamente. Ma si possono mescolare anche bianchi e rossi? Nulla lo vieta, salvo il risultato. Visto però che in questi giorni si fa festa, immoliamo qualche bottiglia in più senza rimpianto, pretendendo poi di fare strani risparmi.

Più importante è dare, invece, qualche suggerimento sulla conservazione delle bottiglie di spumante. Per lo spumante, una volta stappato, non c'è solo il problema dell'ossidazione ma anche quello della perdita dell'anidride carbonica che lo rende frizzante. Esistono in vendita degli appositi tappi a capsula che consentono di conservare anche per più giorni lo spumante senza che perda il suo «gas». Vale usarli anche durante il consumo. Sono diffusissimi soprattutto nei bar. E a proposito di esercizi pubblici, è stata recentemente pubblicata su un giornale specializzato una curiosa indagine su cosa fanno i ristoratori dei vini smezzati lasciati dai clienti. Il riciclaggio del vino in cucina è una delle risposte più frequenti. Ma anche il riciclaggio «tout-court» non è escluso: ecco perchè non ci si deve vergognare a farlo di questi tempi anche a casa propria.

(Baldovino Ulcigrai)

CUCINA

Classici di Capodanno

Le alternative per serate a due e compagnie di giovani

Una cena classica per Capodanno potrebbe comprendere delle sfogliatine farcite di scampi, uova o fontina al profumo di tartufo (olio o burro tartufati), un consommé con dadetti di gelatina profumato al porto, un branzino al sale, cappone alla birra e un dolce al cucchiaio. Per il branzino la cottura al sale marino è quella che meglio di ogni altra conserva il suo sapore: si cucinano in tal modo pesci raffinati a squame come per l'appunto il branzino, saraghi, mormore, orate, dentici. Il peso dev'essere come minimo di 400 gr. Non vi è limite per la grossezza perché con questo sistema il pesce non si secca. Pulire i pesci senza squamarli, cercando di non romperli praticando una piccola incisione sul ventre. Sistemare in una teglia da forno di alluminio 1 cm di sale marino, appoggiarvi sopra il pesce e coprirlo abbondantemente con altrettanto sale (1 cm. di spessore) Infornare a 220 e calcolare una cottura della durata di 20 minuti per kg. Il tempo della cottura diminuisce inversamente al peso del branzino. A cottura ultimata portare il pesce in tavola e davanti ai commensali rompere il sale che si sarà fortemente rassodato. Privare il pesce della pelle e servirlo solamente cosparso da un filino d'olio. Per preparare il cappone alla birra occorono 40 gr. di burro, 50 cl. di birra, 1 dl. di panna da montare, erba cipollina, erbe miste (timo, estragone, salvia, rosmarino). Sciogliere il burro in un tegame e farvi dorare il cappone a fuoco vivo per dieci minuti girandolo da tutte le parti quindi infornarlo, farlo cuocere per circa un'ora a forno vivo, bagnarlo spesso e ricoprirlo con un foglio di alluminio se dovesse diventare troppo colorito. A cottura ultimata conservarlo al caldo nel forno spento. Deglassare la teglia di cottura con la birra e lasciare restringere il liquido tanto da formare una salsa. Questa servirà in parte, allungata con la panna e l'erba cipollina ad accompagnare il cappone. Con l'altra metà si potranno condire castagne bollite, pere affettate, cavolini di bruxelles, ecc.

Chi preferisce un tranquillo téte à téte può incominciare con vodka ghiacciata e caviale e continuare con capesante alla piastra. I tournedos alla Rossini costituiranno il piatto forte e il pranzo si concluderà con una granita allo champagne o con una bavarese ai lamponi. Chi desideri un Capodanno «expresso» potrà offrire del salmone affumicato con salsa cren, dell'anatra stufata accompagnata da medaglioncini di polenta abbrustolita. Seguiranno formaggi teneri come il tomino, il cademartori, l'osella, e concluderanno la serata una Dobos torte o una Rigoiancsi. Se la compagnia è giovane si consiglia una grande terrina di insalata riccia condita con le «frizze» scottate nell'olio, bagnate di aceto e gettate bollenti sull'insalata. Il piatto può essere completato da crostini abbrustoliti. Salsicce di Vienna, di cragno e nostrane con crauti, cotechino, brovada e kaiserfleisch precederanno trippe e gulasch. Fritole, crafen, crostoli, presniz, putize, allieteranno la serata accanto ai dolcini di marzapane. Ognuno di questi menu sarà seguito dallo zampone con le lenticchie e dalla iota, serviti dopo mezzanotte o alle prime ore del mattino. Beneaugurante il primo e digestiva la seconda.

Mady Fast e Fulvia Costantinides

FISCO

Bilancio di un '92 che va

Anno decisamente pesante, con ancora qualche sorpresa

Le pàgine belle delle nuove agende per l'anno 1993 sono già sulle nostre scrivanie, affiancate a quelle, consumate dal lungo uso, che ci hanno accompagnato per dodici mesi. Pagine belle perché intatte: non piene di annotazioni, cancellature e sottolineature come quelle della «vecchia agenda '92». E le apriamo percependo quello strano profumo di carta fresca, secondo un rituale che ci riporta ai tempi degli inizi degli anni scolastici. Quando — con orgogliosa curiosità — si buttava l'occhio sulla prefazione dei testi di matematica e di latino, attendendo a quell'altro rituale: la meticolosa rifasciatura («così non si rovinano» ci dicevano i nostri genitori), con carta blu («così si sporcano meno»). Ed ecco che ci prepariamo alla chiusura della vecchia agenda: la guardiamo ancora per qualche giorno, la sfoglieremo nelle sue ultime pagine ancora qualche volta per il «trasferimento» delle ultime annotazioni su quella nuova e poi sarà la parola fine. Ma la tentazione di toccare ancora una volta quelle pagine consumate è forte: dispiace sempre chiudere un capitolo della nostra vita.

E così andiamo a rivedere quello che è successo nell'anno. fiscale che sta per morire: «troppa roba» per poterne fare anche un elenco sommario. Provvedimenti a cascata che si sono accavallati e intrecciati fino a farci perdere la speranza di tenere a mente un loro quadro d'insieme. Anno pesante, decisamente pesante, questo 1992 che ancora non ha finito di darci novità. Anno caratterizzato da «congiunzioni astrali» decisamente poco favorevoli, anno dominato da un segno zodiacale che non esiste: dal segno dell'avvoltoio. Il suo becco forte e adunco ci ha colpito ripetutamente, con instancabile accanimento, da ogni parte: ha beccato i nostri risparmi (già perseguitati dalla svalutazione); ha attaccato il bene più caro, la nostra casa (quella che abbiamo o che vorremmo avere); ha infilato i suoi artigli nelle nostre buste paga; ci ha minacciato con il suo sguardo freddo e fisso costringendoci ad anticipare tasse sui redditi che forse non riusciremo a produrre. Per qualche mese, è doveroso ammetterlo, l'avvoltoio fiscale si è un poco calmato. Al suo posto è però comparso un predatore più subdolo, senza becco e artigli, ma altrettanto efficace: un «mister ics» che si chiama condono e che ha continuato a saccheggiare le nostre tasche.

Ma quale sarà il segno dell'anno che sta per venire? Impossibile prevederlo anche per i maghi più addentro al mistero della predizione. Noi vorremmo che fosse la bilancia. Ma non quella degli oroscopi: uno strumento immaginario fatto di tanti piatti miracolosamente equilibrati. Il piatto dell'equità del prelievo fiscale, quello della semplificazione delle procedure, quello della stabilità della legislazione, quello — ce lo mettiamo anche se non è «fiscale» — della certezza del posto di lavoro. Per tutti: per chi il lavoro lo dà e per chi il lavoro lo presta. Stringiamo i pollici per questa bilancia.

Lorenzo Spigai

IL TEMPO

DOMENICA 27 DICEMBRE		S. FAMIGLIA	
Il sole sorge alle	7.45	La luna sorge alle	9.34
e tramonta alle	16.28	e cala alle	20.12

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	-1,2	3	MONFALCONE	-8,4	4,5
GORIZIA	-2	5	UDINE	-7	+4,2
Bolzano	-7	4	Venezia	-4	3
Milano	-5	5	Torino	-3	5
Cuneo	0	2	Genova	3	8
Bologna	-2	3	Firenze	4	7
Perugia	1	4	Pescara	4	6
L'Aquila	0	5	Roma	3	11
Campobasso	0	1	Bari	6	9
Napoli	6	11	Potenza	1	1
Reggio C.	10	15	Palermo	12	13
Catania	8	14	Cagliari	10	14

Tempo previsto per oggi: sulle regioni meridionali molto nuvoloso o coperto con piogge sparse, isolati temporali o brevi nevicate oltre i 1200 metri. Sulle regioni centrali adriatiche e sulla Romagna parzialmente nuvoloso con addensamenti associati a locali precipitazioni. Sulle regioni centrali tirreniche e sul restante Nord cielo poco nuvoloso con locali addensamenti sul settore Nord-occidentale. Foschie dense e locali banchi di nebbia nelle zone pianeggianti del Centro-Nord.

Temperatura: in diminuzione su tutte le regioni.

Mari: mossi i bacini circostanti la Sardegna e la Sicilia; generalmente poco mossi i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni centro-meridionali, sulla Toscana e sull'Umbria cielo molto nuvoloso per nubi stratificate, con possibilità di piogge sparse e precipitazioni nevose sui rilievi al di sopra dei 1200 metri. Sulle rimanenti regioni poco nuvoloso, con locali addensamenti sul settore Nord occidentale, ove non si esclude qualche isolata precipitazione. Foschie dense e locali banchi di nebbia nelle zone pianeggianti e nelle valli, in parziale diradamento durante la giornata.

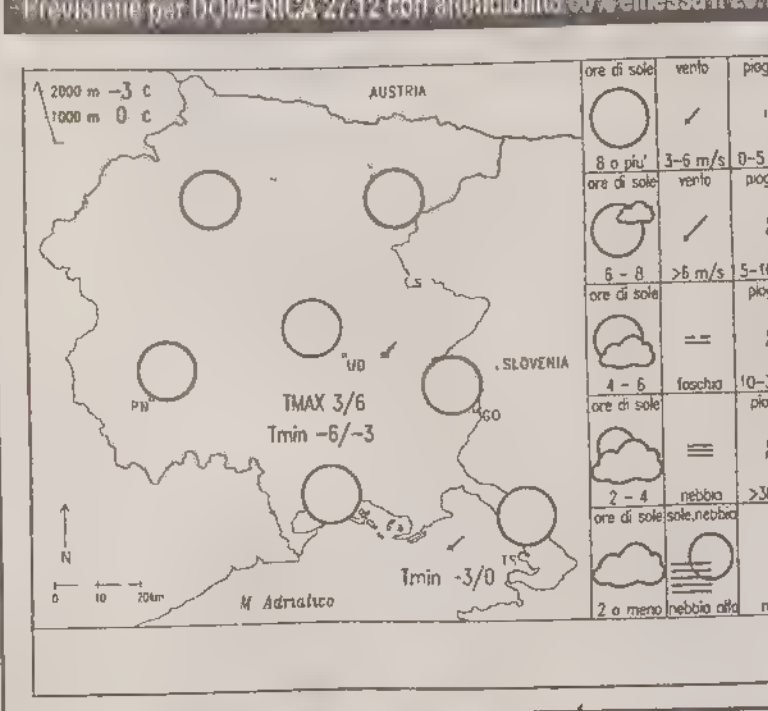
Temperatura: in diminuzione al Nord e sul versante adriatico, stazionaria sulle rimanenti regioni.

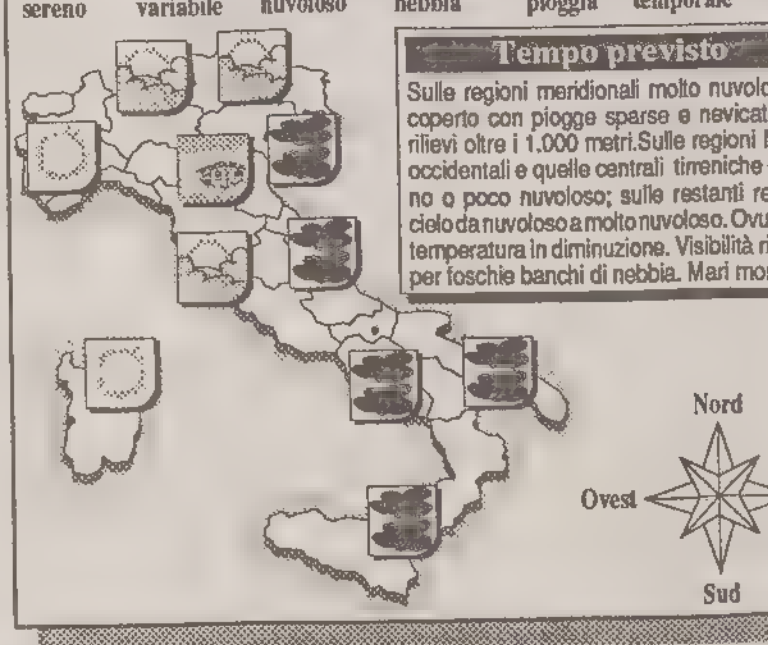
Venti: moderati orientali su tutte le regioni con rinforzi sulle isole maggiori.

Mari: mossi o molto mossi i bacini circostanti le isole maggiori e lo Jonio; poco mossi o mossi i rimanenti mari.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsioni per DOMENICA 27.12 con attendibilità 80% emessa il 26.12.

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Tempo previsto

Sulle regioni meridionali molto nuvoloso o coperto con piogge sparse e nevicate sui rilievi oltre i 1.000 metri. Sulle regioni Nord-occidentali e quelle centrali tirreniche sereno o poco nuvoloso; sulle restanti regioni cielo da nuvoloso a molto nuvoloso. Ovunque temperatura in diminuzione. Visibilità ridotta per foschie banchi di nebbia. Mari mossi.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	-1	2
Atene	variabile	5	8
Bangkok	sereno	18	27
Barbados	sereno	25	29
Barcellona	pioggia	7	15
Belgrado	nuvoloso	-7	-2
Berlino	sereno	-5	-1
Bermuda	nuvoloso	15	18
Bruxelles	nuvoloso	-1	2
Buenos Aires	sereno	19	25
Il Cairo	sereno	7	14
Caracas	pioggia	17	28
Chicago	sereno	-9	-4
Copenaghen	nuvoloso	-4	0
Francoforte	sereno	-3	0
Helsinki	sereno	2	2
Hong Kong	nuvoloso	16	18
Honolulu	nuvoloso	22	29
Istanbul	nuvoloso	-2	1
Gerusalemme	neve	0	4
Johannesburg	nuvoloso	16	28
Kiev	nuvoloso	-5	-4
Londra	nuvoloso	4	5
Los Angeles	nuvoloso	8	24
Madrid	sereno	6	12
Manila	sereno	21	29
La Mecca	variabile	15	27
Montevideo	np	np	np
Montreal	neve	-18	0
Mosca	nuvoloso	-6	-4
New York	sereno	-8	2
Oslo	nuvoloso	-2	3
Parigi	nuvoloso	1	2
Pechino	nuvoloso	-4	4
Perth	sereno	15	26
Rio de Janeiro	variabile	20	30
San Francisco	nuvoloso	4	10
San Juan	sereno	24	29
Santiago	np	np	np
San Paolo	variabile	18	26
Seul	sereno	-6	4
Singapore	nuvoloso	25	30
Stoccolma	nuvoloso	2	3
Tokyo	sereno	3	11
Toronto	sereno	-8	-1
Vancouver	pioggia	0	4
Varsavia	nuvoloso	-11	-5
Vienna	sereno	2	6

L'OROSCOPO — di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Le cose da organizzare per rendere davvero serena e bella la giornata di festa più attesa dell'anno sono ancora tantissime e tocca a voi darvi da fare. Come ogni anno vi siete assunti laboriosi ma gratificanti compiti.

Toro 21/4 – 20/5
Per Natale fatevi un regalo preziosissimo: la soddisfazione di fare solo ciò che vi aggrada e che vi fà piacere e, soprattutto, quello di dire finalmente ad una persona particolare e straordinaria quello che avete in cuore.

Gemelli 21/5 – 20/6
L'amore è in netta fase sì e la vicinanza di Venere a Saturno fa pensare che l'attuale legame a due abbia tutte le caratteristiche di diventare definitiva sistemazione affettiva per la maggior parte di voi.

Cancro 21/6 – 21/7
Parecchi di voi si sentiranno molto partecipi e commossi della calda atmosfera di intimità e di partecipazione che la giornata comunque comporta. I legami interpersonali attraversano una fase sì notevolmente felice.

Leone 22/7 – 23/8
Non tutto oggi è all'altezza delle aspettive, poiché i tempi suggeriscono festeggiamenti in toni minori, ma quello che non mancherà sarà l'intesa, la solidarietà e la comunione fra i convitati alla vostra tavola.

Vergine 24/8 – 22/9
La festività è ammantata di grande serenità, e di contentezza, visto che certi problemi ora sembrano del tutto superati. Il favore del Sole, e Nettuno vi vedrà ancora una volta positivi protagonisti.

Bilancia 23/9 – 22/10
L'accordo fra chi vi è caro oggi dipende in gran parte dal vostro umore e dalla disposizione d'animo che vi riguarda. Quindi tenete a freno la lingua se notate qualcosa che non vi garba, per il bene comune.

Scorpione 23/10 – 22/11
Finalmente una giornata tranquilla, senza la fretta e l'ansia di non riuscire a far tutto. Lo vedete che i vostri timori erano infondati e che ce l'avete fatta ad organizzarvi al meglio? Oggi tutto scorrerà su oliati binari.

Sagittario 23/11 – 21/12
In tavola con voi ci dovranno essere, oltre agli invitati in carne e ossa, la gioia, l'allegria, la solidarietà e l'affetto reciproco. Per riprendere le lotte quotidiane che vedono tutti contro tutti c'è tempo...

Capricorno 22/12 – 20/1
Chi vi vuole gratificare e blandire oggi vi farà trovare un sontuoso pacchettino regalo sotto l'albero di Natale. Sarà la sua dimostrazione d'affetto e una maniera per tendervi un ideale ramoscello d'ulivo dopo passate e furiose tempeste.

Aquario 21/1 – 19/2
La presenza di Venere e Saturno nel vostro segno parla di amori corrisposti, di unioni finalmente serene, di legami che privilegiano l'intesa e la dolcezza. Avventure e flirt a ripetizione, invece, per chi è più giovane.

Pesci 20/2 – 20/3
La giornata è da dedicare interamente alla famiglia e alle gioie che l'accordo con i membri del clan ora comporta. Sarete ripagati della tenera disponibilità che vi anima con ripetute commoventi prove d'affetto.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Lo annuncia l'alba - 3 Poco persuasivo - 5 Grande dea egizia - 9 Non smetterla - 13 Sigla di Agrigento - 14 Tutt'altro che danaroso - 16 Si sentono quando lampeggia - 17 Il primo uomo - 18 Degente in ospedale - 21 Ridotto in condizione... di non capire più nulla - 22 Le hanno Ivano e Vera - 23 Elevate di prezzo - 24 Il Mercurio dei greci - 26 Ciliege dal gusto asprigno - 29 Le si paragona una persona crudele e vile - 30 Si può bere freddo - 31 Un capo... straniero - 32 Signore negli indirizzi - 33 Non sanno parlare, ma sanno fare versi - 36 Il comico Laurel - 37 Ferma in tutte le stazioni - 39 Lo traccia l'aratro - 40 Controlla molte imprese pubbliche (sigla).

VERTICALI: 1 Liberata dalle pastoie - 2 Un grave problema per l'ambiente - 3 Un locale con il sottofondo musicale - 4 Relative alla stagione delle ferie - 5 Come le maglie dei campioni del mondo di ciclismo - 6 Li presiede... Spadolini - 7 Un fatto accertato - 8 Io per Tacito e Catullo - 10 La madre della moglie - 11 Tourist Trophy - 12 Tesori statali - 15 Un arnese uncinato - 19 Si usa in liquoreria - 20 Un «primo» tipico della cucina bolognese - 22 Lo è un peccato non troppo grave - 25 Afflitta, malinconica - 27 Pregiato legno nero - 28 Magrolini, scarni - 34 Sigla dell'Irlanda - 35 E' detto... anche Cee - 36 S'acquistano in negozi d'articoli sportivi - 38 Ti precedono in cortile.

INDOVINELLO

BARUFFA DI DONNA AL VOLANTE
Siccome dietro avea una gomma liscia
e un tale ci volle metter lingua
per via dell'aderenza col bagnato,
fu sistemata quando,
presasi un pugno,
l'hanno messa al bando.

Il Nano Ligure

AGGIUNTA D'ESTREMI SILLABICA (4/8)

AMORI
Per le braccia dei fusti,
quanti triangoli!

Gregnanin

SOLUZIONI DI GIOVEDI':

Indovinello: il portiere di calcio.

Cerniera: gala, maga = lama.

Cruciverba

SCI / POLI TURISTICI REGIONALI

Montagne ospitali

Per chi vuole sciare e per chi no!

Neve
e Fantasia

Piancavallo è tra le più suggestive e moderne località turistiche dell'intero arco alpino. Tra le prime stazioni d'Europa a offrire la «garanzia neve» grazie alla disponibilità di un impianto di cannoni snow-marking dal 1975. Si sviluppa in un'ampia conca a 1300 metri di quota ed è raggiungibile in pochi minuti dalla pianura friulana e veneta e dal raccordo di Portogruaro dell'autostrada A4 con una nuovissima superstrada alpina. Piancavallo può vantare un vero e proprio carosello di piste dalle più facili alle più impegnative, per esempio, quelle di Coppa del Mondo, tutte collegate tra loro e servite da 3 seggiovie e 15 skilift. E ancora vari anelli da fondo. Una confortevole sala convegni, due discoteche e un fornitissimo centro commerciale. Un'importante struttura è il Centro Sport Palaghiaccio con pista regolamentare e un utilizzo polivalente con ampia disponibilità di alloggi per gli sportivi. Molti appuntamenti: in dicembre la coppa del mondo di sci alpino femminile e la coppa del mondo di sci acrobatico free style, in gennaio la coppa d'Europa di paraski. Un po' friulana un po' americana, Piancavallo è da sempre proiettata nel futuro. E' stata la prima a «sparare con i cannoni», è da anni sede di gare di Coppa del Mondo. Stazione nata per lo sci, per lo sci è organizzata «in toto», con piste da discesa e fondo per ogni gusto, stadio di free style, palaghiaccio con pista regolamentare, circuito automobilistico e centro commerciale a portata di sci.

Neve
e tradizione

Il comprensorio turistico dei Forni Savorgnani è un piccolo nucleo di borghi ai piedi del passo Mauria che unisce il Cadore alla Carnia. In primo luogo Forni di Sopra con le splendide piste del Varmost, con il maggior dislivello della Regione, mai sovraffollate, indimenticabili per il grandioso e sereno panorama delle Dolomiti e per le molte ore di sole che qui si possono godere anche in pieno inverno. Un'efficiente impianto di innevamento programmato garantisce alla località neve sicura. Sauna, piscina di 25 metri e possibilità di praticare ogni tipo di sport, ne fanno un centro dinamico e accogliente. Completano l'offerta una serie di manifestazioni sportive durante tutto l'anno, la più famosa delle quali è la Coppa 3 C, importante manifestazione internazionale di fondo. Forni di Sopra è in buona compagnia: c'è Socchieve con la chiesetta di S. Martino affrescata da Gianfrancesco di Tolmezzo, Ampezzo nota per la ventiquattr'ore di volley, Sauris accanto a uno splendido lago e ancora Forni di Sotto, partenza ideale per le escursioni verso i punti panoramici della zona. Ovunque esempi di architettura tipica, preziosa, il sapore di casa, il focolare, la socialità e il calore umano. Per un comprensorio in cui bellezze naturali e ospitalità sono tante ma non tutto, le strutture sportive e non fanno il resto. Piste a fondovalle, attrezzate anche per l'innevamento programmato, impianti in quota fino a 2.070 m. anelli per il fondo e ancora pattinaggio, palestra e piscina, sede di allenamenti delle squadre nazionali di nuoto, rendono l'inverno a Forni sicuro e gradito a tutti.

Neve
e sole

Timau, Arvenis, Dauda, Queldajer: nomi antichi, forti e gentili come la gente di quassù. Montagne che al loro interno racchiudono un gioiello come lo Zoncolan incastonato in un anello chiamato Carnia Centrale. Un'oasi di tranquillità a soli 30 km dal casello autostradale di Carnia dell'A23. Da dicembre ad aprile un ottimo innevamento e splendide ore di sole. Moderni impianti di risalita permettono di accedere a diverse piste di crescente difficoltà, capaci di appagare il principiante come lo sciatore provetto, oltre alle possibilità dello sci da fondo, dello sci alpinismo e della pratica fuori pista. Due scuole di sci con oltre 40 maestri Fisi assistono gli ospiti in tutte le loro attività. Inoltre è da segnalare la gastronomia carnica che viene proposta nei suoi antichi e autentici sapori accompagnata dai grandi vini friulani. Tutt'attorno, a pochi chilometri, si potranno fare piacevoli scoperte: Arta con le sue rinomate attrezzature termali; Zuglio, quella che un tempo era la nota «Forum Julium Carnicum»; Paularo, il canale d'Incarojo, con il Chiarsò, paradiso per canoisti e poi Ravascletto, Sutrio, Cercivento, Paluzza, Treppo Carnico, Ligosullo. Nomi antichi, forti, gentili. E ospitali. «Sci con vista» è ciò che offre il comprensorio dello Zoncolan, un balcone aperto sulla Carnia che offre discese, impianti a volontà e sci fuori-pista senza confini. Il carosello prosegue a valle, dove altre strutture e servizi allietano il tempo libero. Per lo sci di fondo, l'ideale sono i laghetti Timau dove Manuela Di Centa, con medaglia al collo, si allena per gare future.

Neve
e confini aperti

Nella zona del Tarvisiano, servita dall'autostrada A23 e dalla ferrovia Roma-Vienna, si respira aria d'internazionalità: è un crocevia che riunisce diversi gruppi etnici. L'Austria è così vicina da influenzare i costumi e le tradizioni che interessano oltre a Tarvisio, Camporosso, Lussari e Valbruna. Questi centri offrono all'appassionato della montagna estiva e invernale infinite occasioni di svago e relax in un ambiente naturale che è tra i più belli delle caratteristiche Alpi Orientali. Nella verde Foresta Demaniale di Tarvisio, nel Parco Regionale di Fusine Laghi e nelle riserve di Rio Bianco e del monte Cucco, trovano protezione una flora particolarmente ricca e varia, e centinaia di caprioli, cervi, camosci, stambecchi e galli cedroni. Da queste stesse splendide, uniche foreste, si snodano d'inverno più di cento chilometri di piste da fondo. Per chi ama lo sci alpino, le piste Priesnig, Florianca e Lussari sono quanto di meglio lo sciatore più esigente possa desiderare, il primo gennaio lungo la pista di Prampero si svolge la tradizionale fiaccolata; la sfilata dei Krampus in dicembre, i campionati assoluti di salto con gli sci a gennaio, la sky tour 3, gara di gran fondo internazionale a febbraio; ovunque impianti sportivi di prim'ordine e la recente costruzione del palazzo del ghiaccio a Pontebba. Scelta, non a caso, già dal Duca d'Aosta per le vacanze invernali (anni '30) Tarvisio è una stazione sciistica al completo: neve programmata, piste da discesa collegate da impianti o servizio «snow bus», 100 km di tracce per il fondo, trampolini, piste per pattinaggio, slitte e gommoni e sci senza confini con lo skipass internazionale fanno serio un sogno Olimpico. L'aspirazione di Sella Nevea a diventare un centro agonistico viene accarezzata dagli ammodernamenti in opera su piste e impianti. Attrezzata per lo sci alpino e nordico sia a valle che in quota, favorita da stagioni prolungate e neve perenne sul nevaio di Sella Prevala, immersa in un bacino di splendide cime, adatte anche per il fuori-pista, Sella è adeguata a chi vive di sci.

CALCIO

LA SOSTA NATALIZIA DELLE SQUADRE TRIESTINE

Dilettanti a riposo

Primi bilanci in attesa della seconda parte della stagione

ALLIEVI / «PELLICANI»

Affermazione triestina su Monfalcone (3-0)

Si è svolto in settimana l'atteso incontro d'esordio tra le rappresentative Allievi di Trieste e Monfalcone nell'ambito della Coppa Pellicani. La vittoria è arrisa alla squadra di Angelo Giglio, che tra l'altro ha chiuso imbattuta il 1992. Le reti del franco successo triestino (3-0) portando le firme di Messina, gran botta dal limite al 19' di gioco, Dentini, su rigore a metà ripresa, e Paljuh a chiusura di una tipica azione di contropiede. Trieste si è schierata con Lakoseljak (Portuale), Ludovini (Ponziana), Tulliach (Zaule), Notaristefano (Domio), Minatelli (S. Andrea), Sorgo (S. Giovanni), Fazio (Domio), Indri (S. Giovanni), Dentini (Ponziana), Messina (Ponziana), Marchetti (Ponziana). Nella ripresa sono stati impiegati anche Paljuh (S. Andrea), Valentini (Domio), Pedrotti (Olimpia) ed Ulcigrai (Fortitudo), con il portiere di riserva Berger (S. Giovanni) in panchina.

Trieste sarà impegnata il 6 gennaio prossimo ad Azzano Decimo col Pordenone, per concludere il girone a Latisana, mercoledì 13 gennaio.

In vista dei suddetti impegni il selezionatore provinciale Angelo Giglio ha convocato i seguenti giocatori per mercoledì 30 dicembre sul campo S. Luigi, alle 14.15;' Ponziana: Ludovini, Marchetti, Messina, Dentini e Dagnino; S. Giovanni: Berger, Sordo ed Indri; Costalunga: Chermaz; Domio: Valentini, Fazio e Notaristefano; Zaule Rab.: Tulliach; Olimpia: Pedrotti e Cotide; Fortitudo: Ulcigrai; S. Andrea: Minatelli e Paljuh; Portuale: Lacoseljak.

La sosta natalizia giunta a due sole giornate dal giro di boa già consente di tirare i primi bilanci in casa delle squadre triestine che militano nei maggiori campionati dilettantistici. E cominciamo dall'Eccellenza. San Sergio e San Giovanni sono andate al riposo, a mangiarsi il panettone, con speranze ancora intatte per quel che riguarda il resto della stagione. Undici punti per il San Sergio, sette per il San Giovanni: ecco il bilancio di tredici giornate, nel corso delle quali i giallorossi sono usciti dal campo solo tre volte trionfanti per una vittoria e i rossoneri due. Non è un bilancio esaltante, ma sono note le difficoltà che le due società triestine hanno dovuto affrontare di giornata in giornata, per i più svariati motivi.

Spartaco Ventura (Italfoto).

San Sergio e San Giovanni restano comunque in corsa per la salvezza, ora che anche i rossoneri hanno saputo imboccare la strada della speranza. La goleada realizzata dai rossoneri a spese del Monfalcone ha il sapore di un'esplosione che si spera possa rilanciare decisamente i colori cari al presidente Ventura e allo sponsor Cremcaffè nella seconda parte della stagione. La sponda della salvezza non è ora così lontana, e Stigliani e compagni hanno abituato da anni i loro tifosi a imprese impossibili. Non tutto è perduto, dunque. Basta andare avanti così... Come con il Monfalcone...

Alla quota salvezza sta viaggiando invece con una certa regolarità il San Sergio, che ha dimostrato sul campo di poter reggere il confronto con le altre squadre dell'eccellenza dopo il salto di categoria. Per i ragazzi di De Bosichi l'importante è ora continuare senza sbavature, in tutta umiltà. Per coronare con la permanenza nella massima categoria regionale, e dimostrare così che il calcio triestino è ancora vivo.

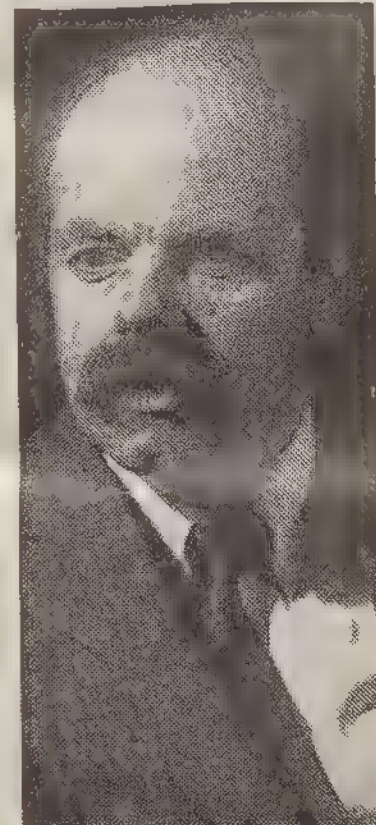
L'avventura in Coppa Italia si è chiusa in semifinale, ma ai lupetti resta la soddisfazione di essere stati per tanto tempo protagonisti anche in questa manifestazione regionale.

In Promozione buone nuove anche per le ambizioni del San Luigi di poter finalmente arrivare dove è arrivato il San Sergio. La compagine di Palcini sta tenendo con autorità la vetta della classifica del girone B (perfetta media inglese, una sola sconfitta in tredici partite) e appare in grado di contenere la concorrenza friulana. Anche se ovviamente il compito che attende i biancoverdi non sarà facile.

Divertimento e auguri

Si sono divertiti e hanno anche giocato benino i marines della portaelicotteri «Guam» che allo stadio Grezar l'antivigilia di Natale hanno disputato una partita di calcio con una formazione di dilettanti triestini che praticano il calcio a sette. Il risultato finale non aveva importanza. Quello che conta è il messaggio di solidarietà e amicizia rivolto agli americani costretti a trascorrere le festività natalizie lontano da casa e in armi. La competizione era stata organizzata da Elio Paterniti. Nelle Italfoto le due formazioni.

INTERVISTA CON JACOPO ROSSINI NUOVO PRESIDENTE DELLA TRIESTINA NUOTO

Club Atlanta, obiettivo le Olimpiadi

Jacopo Rossini, nuovo presidente della Triestina Nuoto.

Servizio di
Franco Del Campo

Il passaggio è stato idolore, senza scossoni, ma si tratta comunque di un evento senza precedenti. La Triestina Nuoto, nata nel 1919 da una costola dell'«Unione» rossoalabardata, per la prima volta ha un presidente che non ha avuto una presenza storica — come atleta o come dirigente — con i suoi colori. Jacopo Rossini, poco più che quarantenne con un passato di rilievo nel basket e nel calcio, è succeduto a Peppo Giustolisi (che pure ha promesso di restare vicino alla sua ex società). La rinuncia di Giustolisi, però, ha aperto il problema della successione e anche di un più ampio rinnovamento.

«Il primo ad essere sorpreso di questa scelta — esordisce Rossini — sono proprio io. Quattro anni fa mi ero candidato alla presidenza senza arrivarci, ora non ci pensavo minimamente, e invece eccomi qui».

Come spiega questa scelta quasi improvvisa?

«Probabilmente nasce dall'esigenza di attingere nuove risorse umane dell'esterno, e forse anche per alcuni rapporti interni erano un po' usurati».

Non si tratta di un'eredità difficile, considerando la sua diversa storia sportiva?

«Il fatto di non aver dimestichezza con questo specifico gesto atletico non mi fa sentire un pesce fuor d'acqua, anzi darò il meglio di me per questa società che ha grandi tradizioni ed è una grande realtà. Mi stimola sapere che l'incarico ha una scadenza olimpica ed è nostro obiettivo mandare più di un atleta ad Atlanta».

Nella Triestina Nuoto convivono nuoto e pallanuoto: si tratta di una convivenza ancora possibile?

«Questo problema è forse una delle ragioni del ricambio. Forse qualche cosa si è incrinato e non c'è l'orgoglio di far parte della stessa società. Ma i problemi saranno ripianati e quando parlavo di mandare qualcuno alle Olimpiadi pensavo sia al nuoto sia alla pallanuoto».

Quali sono i problemi della pallanuoto?

«Faremo tutto il possibile per tornare in serie A, senza attingere necessariamente ad atleti estranei al nostro vivaio. Abbiamo atleti di talento che dovremo valorizzare».

E per quanto riguarda il nuoto?

«In questo caso si tratta solo di mettere in condizioni chi si allena di farlo con più serenità. Siamo una grande squadra che può dare un notevole contributo a quello che chiamo il Club Atlanta, composto da chi lavora fin da adesso con l'obiettivo delle Olimpiadi».

Parliamo allora di Braida, l'atleta che ha regalato alla Triestina una partecipazione olimpica a Basrcellona. Cosa pensa di fare a proposito la società?

«Mi auguro che continui. E' un atleta che ha sempre dato e ricevuto poco, ma per noi è fondamentale che continui a nuotare».

Veniamo alla bestia nera della Triestina Nuoto e di tante discipline dilettantistiche: lo sponsor.

«Non intendo affidare le fortune dell'Unione allo sponsor, ma prometto che lo cercheremo disperatamente, anche se la situazione economica attuale non è facile».

L'aspetto economico apre il problema degli impianti e del debito con il Comune, anche se in parte ripianato.

«Intendo voltare pagina nei rapporti con il Comune. Abbiamo intenzione di presentare al sindaco una proposta per la gestione dell'impianto che utilizziamo. Si tratta di un impianto modesto, ma è l'unico che abbiamo e speriamo che regga fino alla nuova piscina...».

C'è però il problema del debito residuo con il Comune.

«Per questo vogliamo avere un incontro con il sindaco e gli assessori responsabili, per arrivare a un accordo che preveda una gestione comune dell'attività che svolgiamo, con notevoli costi passivi, a favore delle scuole elementari di Trieste. Non chiediamo, quindi, assistenza, ma collaborazione, anche per la gestione dell'impianto».

I rapporti, infine, con i cugini dell'Edera, a tratti di alleanza, più spesso di concorrenza. Come saranno ora?

«Saranno sempre così, perché è naturale che, a seconda dei propri obiettivi, ci siano alleanze e concorrenza. Mi auguro, però, che i rapporti siano sempre corretti».

Qualcuno aveva parlato anche di unificazione...

«Attualmente, nel nuoto, c'è solo la Triestina, e ci sono anche antiche tradizioni difficili da superare. Non conviene, oggi, perdere tempo inseguendo un obiettivo che non è prioritario».

Un messaggio conclusivo e un augurio, presidente Rossini.

«Abbiamo la volontà di rischiare e siamo disposti al sacrificio per garantire ai nostri atleti la possibilità di allenarsi. Non vogliamo battere cassa, ma ci impegnamo a collaborare per gestire la piscina. Così diventeremo anche più simpatici».

UITS

I tiratori triestini confermano il direttivo

La sezione triestina del Tiro a segno nazionale, che gestisce il poligono di Opicina e coordina l'altamente specializzato sport del tiro con carabina e pistola sia per la squadra agonistica sia per i quasi mille soci, ha provveduto al rinnovo del direttivo. Dopo l'ampia relazione del commissario Panareo sull'attività sportiva (che ha portato la sezione alla conquista di vari titoli nazionali e uno europeo), sugli impianti realizzati, altri in corso d'opera e alcuni di futura programmazione, il 40 per cento degli aventi diritto al voto si è presentato all'urna. La presidenza nazionale dell'Uits aveva inviato a Trieste ildottor Ugazio; era presente anche il delegato regionale Uits, cav. Stizzoli.

Il responso finale dopo due giornate di votazioni ha confermato in blocco la precedente dirigenza della sezione triestina: Raffaele Panareo, Liviano Longhi, Gisberta Beccaletto, Mario Peschier e Antonio Verlicchi. Alla nuova attestazione di stima Panareo si è così espresso: «Continueremo a operare con il massimo cuore per l'affermazione di questo nobile, tradizionale sport olimpico puntando sui tanti giovani che hanno per traguardo i Giochi per Atlanta. Penso che qualcuno potrà farcela».

i. s.

CICLISMO

Il campione De Santi ricorda Gianni Brera

«Gianni Brera era un mio grande estimatore, ma la mia stima nei suoi confronti era pari: era molto competente e appassionato». Così Guido De Santi, indimenticato campione del ciclismo dei tempi di Bartali e Coppi, ricorda il giornalista scomparso tragicamente alcuni giorni fa.

«La sua attività al seguito delle principali corse ciclistiche era maturata in un clima di grande interesse, perché allora riuscivamo a emergere e a interessare la folla soprattutto attraverso i giornali: la televisione doveva ancora arrivare. Ricordo — continua De Santi — che Brera aveva seguito tutti e tre i Giri di Francia cui ho partecipato, oltre a numerosi Giri d'Italia. Gli ero simpatico anche sul piano umano, perché ero un corridore di temperamento agonistico spiccato, mi piaceva dare battaglia, non sonnecchiare nelle retrovie del gruppo. Giornalisti di quella taglia oggi purtroppo non ne esistono più, e questo rende ancora più grande la sua dimensione».

Nella foto: Gianni Brera intervista Guido De Santi alla partenza del Tour edizione 1949, conclusosi con un trionfo dei tricolori di Binda: primo Coppi, secondo Bartali, tutti e dodici gli italiani al traguardo di Parigi, dopo otto vittorie di tappa.

IPPICA / IN RICORDO DI GUIDO MAZZUCHINI

Oggi una maratonina

Servizio di
Mario Germani

L'odierno convegno a Montebello ricorderà Guido Mazzuchini, personaggio indimenticato del nostro trotto, al quale è intitolata la corsa di centro, una maratonina su tre giri di pista che vedrà al via otto cavalli. Una corsa che sarebbe piaciuta a Rinviato, il fondista per antonomasia con il quale Guido Mazzucchini ottenne parecchi riconoscimenti, e che non dovrebbe dispiacere a Mackay, l'aitante giumenta di Carlo Rossi che, sulla graditissima pista triestina, cercherà di ottenere l'ennesimo risultato di prestigio.

Mackay si avvierà al secondo nastro assieme alla vecchia gloria svedese Baltic Orion, un tempo specialista in campo Tris, soggetto che scende in pista in maniera fugace e che ancor più raramente riesce andare a premio. Più di Baltic Orion, la tetragona Mackay dovrà guardarsi dia Impasse Wh, estremo penalizzato, reduce da un nulla di fatto a Ponte di Brenta nella Totip di domenica scorsa. Impasse Wh possiede classe e, può rivestire ruolo di protagonista.

Un quintetto allo start, con Isemburg Effe in evidenza dopo il facile assunto di domenica a Montebello. Non dovrebbe avere problemi di distanza il cavallo di Walter Destro, come non dovrebbe averli Madison Lb, in splendido momento incognite saranno invece Matt Dillon, in condizioni di forma ottimali, e Metallo Ks, Come del resto Lee di Certosa che proviene a Montegiorgio e rimane su un successo, colto però sul miglio.

Per l'ultimo convegno dell'anno si rivedrà Lamberto Guzzinati, stavolta impegnato in cinque corse con ottime prospettive di cogliere risultati importanti. Già nella corsa introduttiva (ore 14.30, ingresso gratuito), il bravo figlio di Vittorio potrebbe far coincidere il debutto di Passione King con una vittoria, e poi non sorprenderebbe una pronta replica in sulky a Possagno Dra che dovrà comunque guardarsi da Piuma Brazzà, Pierino Max e Patulla Bray.

Aperto a più soluzioni il sottoclou Premio Fucsia, un miglio per internazionali dove è molto probabile che gli indigeni Nigluk e Nixon Or irescano a prevalere sull'americana Kramer de Vie e sulla canadese Take Me Dancing, mentre la corsa Totip potrebbe essere intitolata da Mindao (quarto nella Tris) che dovrà comunque guardarsi da Lovably, Namberuan Ci e Nardoz.

Fulbert, Epsom Ac e Libellula San si evidenziano nella «gentlemen», mentre la prima delle due prove riservate ai 3 anni vede Orleans Or e Oceania Om nei ruoli principali, la seconda, invece, propone un confronto-rivincita fra Olivares Or e Oscar d'Asolo, con Olaf Om tèrzo incomodo. **I nostri favoriti. Premio Augustus:** Passione King, Padana, Percy; **Premio Uberta;** Possagno Dra, Piuma Brazzà, Pan del Pizzo; **Premio Fucsia:** Nigluk, Nixon Or, Kramer de Vie; **Premio Rinviato (corsa Totip):** Mindao, Lovably, Namberuan Ci; **Premio Maura:** Fulbert, Epsom Ac, Libellula San; **Premio «Guido Mazzuchini»:** Mackay, Inpasse Wh, Isemburg Effe; **Premio Bilbao:** Orleans Or, Oceania Om, Original Ben; **Premio Delfo the Great:** Olivares Or, Oscar d'Asolo, Olaf Om.

IPPICA / IL CONVEGNO DI SANTO STEFANO

Perak sfugge a Poldo Val

Colpo a sorpresa di Imalulast nella corsa gentlemen

Brividi climatici per il convegno di Santo Stefano a Montebello. Colonnina di mercurio tendente al sotto zero quando sono scesi in pista icinque protagonisti della corsa principale riservata ai puledri di 2 anni. La vittoria non è sfuggita al veneto Perak che soltanto nel primo tratto ha avuto qualche problemino quando Partial Db aveva cercato di contenerlo. Ma dopo 270 metri Perak è passato in vantaggio, e a quel punto ha potuto dosare le forze, mentre alle sue spalle Partial Db sull'ultima curva veniva arroccato da Poldo Val che poi in retta d'arrivo cercava di agganciare il battistrada. Perak, ben sostenuto da Carlo Rossi, si difendeva con ordine e sfuggiva sin sul traguardo a Poldo Val, buon secondo nei confronti di Partial Db e di Papaci Box, mentre si era ritirato Popsy Box che aveva rotto sulla prima curva. Per il vincitore media di 1.21.6, non male visto il clima.

Colpo a sorpresa nella «gentlemen. ad opera di Imalulast che Roberta Mele ha fatto scattare a traguardo ancora lontano per inseguire Nackimov il quale poi in dirittura d'arrivo doveva tirarsi in disparte sotto la pressione dell'anziana giumenta. Di un apprezzabile debutto si è reso interprete il 2 anni Portunno, dominatore da cima a fondo dopo aver respinto un prolungato assalto da parte di Pirex; interessante il recupero di Pasadena, fallosa al via e poi buona seconda.

Omero Np ha fatto quello che ha voluto nella prima delle due corse riservate ai 3 anni, mentre nella seconda, Onia Vinci, che proveniva da Montegiorgio con curriculum tutt'altro che esaltante, ha fatto fuori i nostri esprimendosi al meglio sia nel primo tratto che all'epilogo.

Di un impeccabile percorso di testa si è reso protagonista Invest Bi fra gli anziani di Categoria E (secondo Moussè Lg su Mystere Bi, dopo l'errore di Migratore Rl alla fine dell'ultima curva), mentre nella successiva prova riservata agli allievi Marchesina s'imponeva nelle mani di Gianfranco Brunetti nei confronti del redivivo, e brillante, Ievo Migliore. In chiusura l'ormai prossimo «pensionato» Effe Effe regalava una bella soddisfazione a Dario D'Angelo vincendo nei confronti di Maor che sull'ultima curva aveva trovato in crisi i belligeranti Mysum Np e Nunsia.

I risultati.

Premio Santo Stefano (metri 1660): 1) Perak (C. Rossi); 2) Poldo Val. 5 part. Tempo al km. 1.21.6. Tot.: 17; 11,14; (25).

Premio Cortina d'Ampezzo (metri 1660): 1) Imalulast (R. Mele); 2) Nackinov; 3) Leana Effe. 6 part. Tempo al km. 1.21.9. Tot.: 49; 13,10; (53). Tris Montebello: 53.900 lire.

Premio Cervinia (metri 1660): 1) Portunno (C. Carraro); 2) Pasadena; 3) Paris La Nuit. 9 part. Tempo al km. 1.23.5. Tot.: 100; 31,22,27; (200). Tris Montebello: 290.000 lire.

Premio Madonna di Campiglio (metri 1660): 1) Omero Cm (A. Castiello); 2) Ossigenata; 3) Osburg. 11 part. Tempo al km. 1.23.4. Tot.: 16; 12,16,38; (122). Tris Montebello: 98.000 lire.

Premio Sestriere (metri 1660): 1) Onia Vinci (R. Pennati); 2) Ofelia Uan; 3) Oziosa Chic. 9 part. Tempo al km. 1.21.9. Tot.: 17; 15,15,18; (115). Tris Montebello: 215.800 lire.

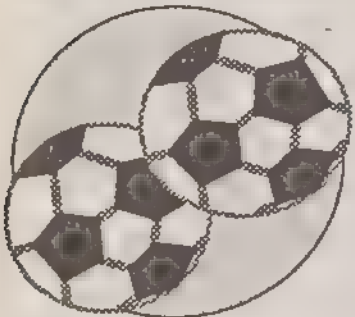
Premio dello Sci (metri 1660): 1) Invest Bi (G. Simionato); 2) Moussè Lg; 3) Mystere Bi. 7 part. Tempo al km. 1.21.3. Tot.: 147; 32,18; (106). Tris Montebello: 137.500 lire.

Premio Courmayeur (metri 1660): 1) Marchesina (G. Brunetti); 2) Ievo Migliore; 3) Lepanto As. 9 part. Tempo al km. 1.22.5. Tot.: 53; 16,35,19; (316). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 215.500 per 500 lire. Tris Montebello: 389.000 lire.

Premio Corvara (metri 1660): 1) Effe Effe (D. D'angelo); 2) Naor; 3) Nuclear Pic. 9 part. Tempo al km. 1.23.1. Tot.: 61; 22,28,28; (575). Tris Montebello: 621.500 lire.

CALCIO

OTTO PUNTI DI VANTAGGIO IN CLASSIFICA, 48 PARTITE SENZA SCONFITTA

E' il Diavolo dei miracoli

MILANO — Quarantotto partite senza macchia, sesta vittoria esterna consecutiva e «Diavolo» sempre più solo in vetta alla classifica. Otto punti di margine su Fiorentina, Inter e Torino. Un campionato ucciso prima che cominciasse. E nemmeno la Sampdoria è riuscita a farcela. Anzi, è stata sorpresa dalla reazione del Milan dopo il temporaneo pareggio. E il dopo-partita è stato naturalmente improntato agli inevitabili commenti.

C'è delusione nella Sampdoria, una delusione che viene sottolineata anche dall'allenatore Sven Goran Eriksson nelle interviste del dopopartita. «La delusione è forte — dice — perché siamo stati per parecchio tempo pari al Milan ma siamo ancora più delusi perché sappiamo che contro una squadra come questa non si possono perdere palle a centrocampo perché loro se hanno anche una sola occasione fanno gol».

Di tutt'altro tenore, ovviamente, le dichiarazioni di Fabio Cappello. «E' stata una grandissima partita, molto bella; giocata con grande determinazione dalla Sampdoria ma noi abbiamo ribattituto colpo su colpo». «Noi dobbiamo continuare a giocare così — afferma l'allenatore rossonero — ed essere sempre in grado di dare spettacolo ma con umiltà come abbiamo fatto anche l'altra sera. La partita di mercoledì sembrava quasi un incontro di Coppa campioni».

L'unica recriminazione di Capello è quella di aver subito un gol al 47' «il Milan non deve riaprire il gioco così, non dobbiamo subire un gol come quello che abbiamo subito». Su sollecitazione dei cronisti il mister rossonero conclude dicendo «penso che il Milan stia facendo quello che nessuna squadra in Europa ha fatto». Eriksson recrimina invece che i suoi siano troppo spesso alla ricerca di cose difficili. «Noi perdiamo palla perché vogliamo fare cose troppo difficili — spiega — il Milan invece ha dimostrato grande umiltà proprio nei momenti più delicati».

Per Eriksson sicuramente qualcosa non funzione bene nella squadra. «E' probabilmente questione di sfiducia e tranquillità — afferma — un punto in quattro partite è infatti troppo poco. Importante però è non perdere la fiducia e continuare a crederci. Non sono molto preoccupato per la situazione ma certamente, ripeto, un punto è troppo poco. Ora ci aspettano il Foggia e la Juve, due partite difficili ma dobbiamo assolutamente fare punti altrimenti rischiamo di uscire dalla zona Uefa». Il rientrante Bonetti che è stato l'autore del gol sampdoriano dice: «Noi abbiamo creato molte occasioni da gol ma loro da grande squadra hanno sfruttato al massimo ogni nostro errore e hanno fatto gol. Sono soddisfatto del rientro ma mi è rimasto un po' di amaro in bocca».

«Esser sotto di un gol per due volte — conclude Bonetti — ti taglia le gambe con qualunque squadra, figuriamoci con il Milan». Per il portiere Pagliuca «se basta prendere un gol come quello del 2 a 1 per andare in crisi non si andrà molto lontano». «Se avessimo giocato tutta la partita come abbiamo disputato la prima mezz'ora — conclude — l'incontro sarebbe stato sicuramente differente».

Il milanista Gullit afferma: «Nel primo tempo ero poco concentrato poi ho ritrovato il ritmo; questo per me significa che devo giocare molto di più, anche il mercoledì». Lapidario il commento di Simone: «Non voglio essere né Van Basten né Papin, voglio essere Simone».

Anche i «diavoli» hanno festeggiato Natale. E Van Basten è a Saint Moritz, Boban ha raggiunto Zagabria e Savicevic è arrivato a Belgrado. Gli altri giocatori rossoneri hanno cominciato praticamente qualche ora dopo il fischio di chiusura dell'impegno di Marassi con la Sampdoria.

Capello ha fissato la ripresa degli allenamenti per lunedì pomeriggio 28 dicembre. Lasquadra rossonera, prima della partita di campionato con la Roma del 3 gennaio, disputerà mercoledì 30 a San Siro (inizio ore 15) un'amichevole benefica contro una selezione composta da giocatori stranieri del campionato italiano. Le adesioni per questa inedita sfida, sponsorizzata dalla Motta e trasmessa per tivù da Tele +2 e da diverse reti europee (la spagnola Telecinco, la tivù olandese e la francese Le Cinq) sono parecchie e vedranno come protagonisti Taffarel, Berti, Pancev, Sammer, Olivera, Hagi, Raducioiu, Sabau, Petrescu, Detari, Branco e Gascoigne.

La foto ufficiale del Milan '92-'93. Da sinistra Van Basten, Rijkaard, Boban, Gullit, Antonioli, Rossi, Cudicini, Galli, Maldini, Tassotti, Serena. In seconda fila, in piedi, da sinistra: Albertini, Eranio, Bertassi (mass.), Negrisolo (prep. portieri), Pincolini (prep. atletico), Fabio Capello (allenatore), Galbiati (sec. all.), Pagani (mass.), Savicevic, Gambaro. In prima fila, seduti, da sinistra, Nava, Lentini, Simone, De Napoli, Franco Baresi, Evani, Donadoni, Costacurta, Papin e Massaro.

UDINESE / GIÀ SI PENSA ALLA TRASFERTA DI BRESCIA

Sensini: «Un campionato strano»

Quattro giorni di «rompete le righe», i regali sotto l'albero e la gioia di stare tra gli amici: Nestor Sensini, dato che nbon può raggiungere la famiglia in Argentina, si riposa così, semplicemente. Il campionato poi non concede grandi pause, il Capodanno, infatti, sarà giorno lavorativo per i bianconeri i quali si scambieranno gli auguri nel ritiro del Green Hotel di Magnano: il 3 gennaio si gioca a Brescia. «Se trovo chi ha fatto il calendario di quest'anno lo strozzo — sbotta sorridendo l'argentino —, perché non è possibile iniziare la "vacanza" il 13 ed essere costretti a lavorare il primo gennaio. Comunque ha giocato la nazionale e quindi non c'era proprio niente da fare in merito. E' stata anche una buona scusa per fare il microciclo di sostegno, vale a dire una serie di esercizi per sondare lo stato di salute dei nostri muscoli. Stiamo bene e questo fa veramente molto piacere». Anche perché ora la lotta si fa intensa e le gambe non devono tradire. «Questo è un campionato strano — commenta in proposito l'argentino — perché dietro all'imbattibile Milan tutti hanno pensato ad autoeliminarsi. A guadagnarci sono state le provinciali terribili come il Brescia. Ad ogni modo bisognerà stare concentrati sino alla fine, senza perdere il minimo colpo. Perciò è determinante che la forma duri sino ad aprile quando le gambe cominceranno ad avere addosso la fatica di 40-50 incontri ufficiali». Il bilancio di quest'anno, appena passato, è tuttavia positivo: «Sì, è vero! — riprende Sensini —: abbiamo conquistato una promozione nella massima serie a dir poco rocambolesca, proprio quando nessuno ci credeva più e poi, in questi mesi nel massimo campionato, abbiamo espresso un ottimo gioco, non risparmiandoci anche qualche bella soddisfazione (l'Inter e il Napoli ne sanno qualcosa). Va che il rendimento fuori dalle mura dello stadio "Friuli" non è stato poi grandioso (un pareggio e cinque sconfitte nel deludente ruolo di marcia dei bianconeri), ma stiamo aggiustando anche quel "piccolo" particolare. E' questione di testa, come hanno testimoniato le due ultime trasferte di Bergamo e Milano. Ora mettiamo più convinzione nelle nostre partite e riusciamo a lottare fino in fondo».

E Nestor Sensini, nel frattempo, è diventato il capitano, il condottiero e leader di questa Udinese, anche se non arrivano chiamate dal ct argentino Alfio Basile: «Sembra abbia perso il mio numero di telefono — dice ridendo il gaucho —, ma comunque ciò non mi tocca più di tanto. Credo di essere migliorato, ma soprattutto penso che il miglior modo per andare avanti è pensare che si può semnpre aggiungere qualcosa al proprio bagaglio sia nella vita che nel lavoro. Guardo al 1993 con molta gioia, visto che, a vedere bene, non potrei chiedere altro alla mia esistenza. Faccio un mestiere che mi entusiasma, sono sereno e ho anche una famiglia bellissima». E nel clan del giocatore arriverà il più sospirato di tutti: Sensini e la moglie infatti stanno per avere il loro primo bimbo e la cosa rende raggiante l'argentino. «Nascerà ad aprile — commenta Nestor — e già non sto nella pelle. E' un'esperienza che voglio vivere fino in fondo e che mi completerà come uomo. Non so il sesso del nascituro, ma, francamente, non mi interessa: lo accetterò con amore, non ho preferenze». Il guerriero dunque è un uomo di buon cuore. Pur rimanendo tra i centrocampisti più grintosi e «cattivi» del campionato italiano.

I bianconeri, nel frattempo, riprenderanno oggi pomeriggio al Green gli allenamenti e disputeranno il 30 una parftita amichevole a Cormons contro la squadra locale. Il 31 sera saranno a Magnano in Riviera, per iniziare il ritiro che porterà alla delicatissima trasferta di Brescia (lo scontro si preannuncia duro, visto che la squadra della leonessa è compagna di viaggio dei bianconeri a 12 punti).

Francesco Facchini

TACCUINO

Ferme serie A e B, si gioca in serie C

Serie A a riposo

Il massimo campionato dopo l'effettuazione del recupero Sampdoria-Milan riprenderà domenica 3 gennaio con le partite della quattordicesima giornata.

Prossimo turno: Ancona-Lazio, Brescia-Udinese, CagliariTorino, Fiorentina-Atalanta, Inter-Genoa, Juventus-Parma, NapoliPescara, Roma-Milan, Sampdoria-Foggia.

Classifica: Milan punti 23; Fiorentina, Torino e Inter 15; Juventus, Lazio, Sampdoria, Cagliari e Atalanta 14; Parma e Genoa, 13; Roma, Udinese, Brescia e Foggia 12; Napoli e Ancona 8; Pescara 6.

Serie B a riposo

Anche il campionato di serie B osserva oggi un turno di riposo. Riprenderà il 3 gennaio con queste partite.

Prossimo turno: Ascoli-Fid. Andria, Bari-Pisa, BolognaCosenza, Lucchese-Monza, Piacenza-Modena, Reggiana-Cremonese, SpalLecce, Taranto-Padova, Ternana-Cesena, Venezia-Verona.

Classifica: Reggiana punti 25; Cremonese, Venezia, Cosenza e Lecce 21; Ascoli 19; Padova e Piacenza 18; Verona e Pisa 17; Cesena e Bari 16; Bologna e Modena 14; Monza e Spal 13; Lucchese 11; Fid. Andria 10; Taranto 8; Ternana 7.

Serie C1 Girone A

Questi gli arbitri designati per le partite di oggi del campionato di calcio di serie C.: Alessandria-Massese, Contente di Salerno; Carrarese-Ravenna, De Prisco di Nocera Inferiore; ChievoArezzo, Scarfò di Reggio Calabria; Como-Carpi, Siciliano di Brindisi; Empoli-Sambenedettese, Pacifici di Roma 1; Palazzolo-Pro Sesto, Vendramin di Castelfranco Veneto; Siena-Triestina, Branzoni M. di Pavia; Spezia-Leffe, Capozzi di Vicenza; Vis Pesaro-Vicenza, Farina di Novi Ligure.

Classifica: Empoli punti 23; Triestina 22; Ravenna 21; Chievo e Vicenza 19; Sambened. 18; Pro Sesto 17; Carpi e Spezia 16; Como e Leffe 15; Vis Pesaro, Siena, Alessandria, Carrarese e Massese 13; Palazzolo 11; Arezzo 9.

Serie C1 Girone B

Barletta-Avellino, Nepi di Viterbo; Catania-Potenza, Manganelli di Milano; Chieti-Palermo, Longo di Paola; Giarre-Casertana, Alban di Bassano del Grappa; Messina-Ischia, Girotti di Roma 1; Nola-Siracusa, Nucini di Bergamo; Perugia-Casarano, Calabrese di Avezzanoi; Reggina-Arcireale, bancale di Latina; Salernitana-Lodigiani, Piretti di Ravenna.

Classifica: Arcireale punti 22; Perugia e Palermo 21; Salernitana e Giarre 20; Casertana 19; Catania, Reggina, Lodigiani e Avellino 16; Potenza e Messina 14; Casarano, Ischia, Siracusa e Barletta 13; Chieti 11; Nola 10.

Un anno di sport su Telemontecarlo

Il clou della programmazione sportiva del periodo natalizio di Tmc è rappresentato da «Top sport '92 - emozioni e spettacolo», la retrospettiva che andrà in onda domenica 27 dicembre alle 19.50.

Gioia, dolore, emozione dei protagonisti di questo 1992 sportivo, ultimo anno con un doppio appuntamento olimpico quello invernale con Albertville e quello estivo con Barcellona, saranno rivissuti nello speciale di oltre due ore realizzato dalla redazione sportiva di Telemontecarlo e presentato da Giacomo Mazzocchi.

SERIE C1 / LA TRIESTINA DECISA A FARE RISULTATO NELLA TRASFERTA TOSCANA

Festa per Perotti che torna a Siena

Dall'inviato
Bruno Lubis

SIENA — Già l'Appennino toscano offre un sole nitido. Poi l'ultimo tratto di viaggio verso Siena è in festa per l'arrivo di tanti turisti del Nord Europa che scelgono la Toscana piena di arte, invece delle nevi troppo frequentate. Il paesaggio è sublime, la campagna disegnata dalla razionalità degli uomini e tal quale quella che fa ancora sfondo alle pitture di Leonardo. Insomma pare quasi di andare verso una festa.

Festa sarà senz'altro anche oggi pomeriggio nello stadio di Siena, a qualche cento metri da Piazza del Campo, il cotto rosa per terra e il bianco e nero delle costruzioni tutt'intorno. Sul terreno di gioco, il bianco e il nero delle maglie dei giocatori toscani saranno la cornice alla premiazione che Attilio Perotti riceverà prima del fischio d'inizio. Due anni fa il tecnico bresciano, abbandonata Genova, cominciò proprio a Siena a fare autonomamente il responsabile tecnico. E subito ottenne la promozione dalla C2 alla C1. Per questo i dirigenti senesi lo vogliono premiare.

Forse è una captatio benevolentiae, forse è un gesto di riconoscenza. Fatto sta che Perotti agirà nell'imbarazzante ruolo di premiato proprio da quelli che lui adesso tenterà di affossare. Ma non sarà un gran dramma.

La comitiva alabardata, forte di tutti gli abituali effettivi (anche se Bianchi, Tangorra e La Rosa non scenderanno in campo per disturbi vari alle articolazioni), che ultimamente hanno fatto abbastanza bene, scende mezzo Stivale per l'ultimo rendez-vous dell'anno e del girone di andata. Passato un Natale tranquillo, la Triestina non è proprio ancora soddisfatta dei suoi 22 punti. E ne vuole aggiungere degli altri alla classifica. Due farebbero felici tutti, uno solo sarebbe accolto con ampi sorrisi. Nessun punto, sarebbe da frantumarsi il perineo a calci.

Come ultimo avversario dell'anno e del girone, un Siena abbastanza dimesso, con una classifica che piange, un allenatore, Vescovi, squalificato come pure il difensore Rocchigiani, passato da una qualche celebrità all'anonimato senese. A queste assenza per forza, l'ex laziale e bolognese Poli non è ancora in grado di sopperire e se ne andrà in tribuna: dopo la sosta offrirà il suo contributo. Vescovi intanto manderà in panchina anche un certo Daniel che qualcosa di buono l'aveva pur fatto a Reggio Emilia e Arezzo. E pure il bomber che non fa più male, Coppola, starà seduto fino a nuovo ordine.

Alla solita Triestina di Perotti, il Siena opporrà i suoi undici bianconeri a uomo. Dicono qualche cosa ai tifosi i nomi di Baronio, compagno di maglia granata di Fuser; l'ex cagliaritano e barese Pisicchio, capace di fare tanto movimento e neanche un gol; la punta Carboni, ex Montevarchi ed Empoli, che adesso a Siena soffre di stitichezza da gol. Sono passati i tempi in cui Siena aveva un tridente con Marino, De Falco e Mucciarelli.

I bianconeri, sconfitti domenica scorsa, cercheranno l'ennesimo pareggio. In difesa sono abbastanza solidi, in avanti non riescono a trovare mai la porta. Perciò hanno una classifica da poveretti. Tutto il contrario della Triestina. Che non potrà però avere pietà. Altrimenti gli altri, lassù, si faranno sempre più pericolosi.

SERIE C1 / L'ULTIMA D'ANDATA

Sambenedettese ad Empoli

Partita da 'ultima spiaggia' per i marchigiani

TRIESTE — L'ultimo turno del girone di andata del 1992 ha il suo clou in Empoli-Sambenedettese, che per gli adriatici rappresenta un po' l'ultima spiaggia per rientrare nel giro della promozione: rientro peraltro condizionato a un'autentica impresa, quella cioè di uscire vincitori dal Castellani, cosa non riuscita sinora ad alcuno sebbene a Empoli siano già scese Chievo, Vicenza e Triestina, venendo tutte sconfitte. Temiamo fortemente che proprio questa sia la sorte che attende anche la Samb, un cui eventuale risultato positivo farebbe non poco il gioco delle inseguitrici della capolista senza peraltro rimettere nel giro che conta i marchigiani, a meno appunto di un loro successo pieno. La storia di 15 campioni di C1 sta infatti a dimostrare che solo chi nell'andata fa almeno 20 punti ha chances di promozione, con un'autentica eccezione di una squadra che finito il girone ascendente con 19 punti arrivò a un finale spareggio (per chi lo avesse dimenticato, correva il '78-'79 e — ahinoi — quella squadra si chiamava Parma). Sperando in un inciampo o almeno un rallentamento dell'Empoli, sempre in terra toscana la Triestina deve cercare i due punti del possibile aggancio (o — improbabilmente — sorpasso). A Siena ha perso sinora solo la Vis Pesaro (che peraltro vinse a Trieste), mentre vi hanno vinto Chievo e Ravenna. I toscani di Vescovi vantano la miglior difesa con solo 6 reti al passivo, ma anche l'attacco più anemico con sole tre reti fatte, e in particolare non conoscono la via del gol dalla bellezza (o, piuttosto, bruttezza) di otto partite consecutive, sei 0-0 e due 0-1! Numeri simili fanno impressione, perché (toccando ferro) anche la serie più negativa prima o poi si sblocca. Ricordiamo che lo scorso ano proprio a Siena la Triestina post-rivoluzione d'ottobre vide interrotto (per 1-2) il suo cammino di risalita, ed è tempo di prendere una giusta vendetta. Non mancheranno gli «ex» in questo incontro, a cominciare da Perotti per finire con Torracchi e Marino. Ma non è il caso di indulgere ai ricordi o a sentimenti amichevoli: i bianconeri attendono gli alabardati con il fucile spianato, costituito dal loro gran pressing che peraltro sinora ha finito per obnubilare le loro menti nei momenti cruciali. Impegnato in una trasferta su ospitale terreno toscano sarà anche il Ravenna, atteso da quella Carrarese che dopo la sconfitta interna con la Triestina ha saputo mettere sotto la Samb. Malgrado la buona vena attuale delle punte Sturba e Spelta, non confidiamo troppo in un loro colpaccio. Mentre il Vicenza, che attende di inseire nei propri ranghi Paolo Monelli, racimolato in quel di Pescara per porre rimedio alla scandalosa cessione di Artistico, sarà in quel di Pesaro e dovrà guardarsi attentamente dalla rinforzata Vis, una sorpresa nella giornata potrebbe venire dal Bentegodi, ove il Chievo se la vedrà in formazione decimata dalle squalifiche (grave soprattutto quella del regista Antonbili) con il semi-disperato Arezzo. Alessandria-Massese, Como-Capri e Spezia-Leffe per l'altra classifica non contano davvero, e in tutte e tre il pronostico pende dalla parte dei rispettivi padroni di casa.

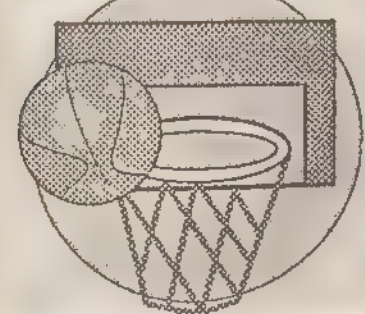
Infine, siamo curiosi di vedere l'esito di Palazzolo-Pro Sesto, derby tra provinciali lombarde, in quanto i bresciani non ci sono parsi domenica scorsa meritevoli del penultimo gradino, e peraltro i milanesi, grazie al duo di contropiedisti Porfido-Valtolina, sono tra le compagini più corsare.

Giancarlo Muciaccia

TRIESTINA / VECCHIE GLORIE

Con l'alabarda nel cuore

TRIESTE — Il Club «Vecchie glorie» dell'U.s. Triestina ha suonato ancora una volta l'adunata per la tradizionale riunione conviviale di fine anno. Per l'occasione ha festeggiato la 25.a ricorrenza, e l'incontro è stato anche più numeroso, per la presenza di alcuni giocatori che da tempo non si vedevano a Trieste, pur avendo militato per anni con la maglia alabardata: i friulani Severino Feruglio ed Enore Boscolo, il primo anche allenatore negli anni Cinquanta, il secondo fra i più fecondi attaccanti, con le sue 37 reti segnate alla Triestina; e ancora Renato Valenti, alabardato ai tempi di Guttmann, Perazzolo, Rocco e Feruglio, poi giocatore dell'Udinese e del Monfalcone. Ma si sono rivisti anche Brandolisio, Bernard e Meggiolaro, mentre particolarmente festeggiati sono stati i tre campioni del mondo delle rotelle: Emilio Bertuzzi e Romano Cataletto, vittoriosi in azzurro con la squàdra di hockey, e Giorgio Venanzi, primatista mondiale di pattinaggio. Sono intervenuti alla riunione, quali soci onorari di recente nomina, anche Raffaele De Riù, Sergio Sorrentino ed Ervino Divo. Il benvenuto agli ospiti è stato rivolto dal dott. Antonio Nuciari, che ha sottolineato il legame della Triestina con la città e il valore affettivo della riunione, con l'auspicio che le sorti dell'Unione di oggi siano pari all'attesa dei tifosi e delle «Vecchie glorie». Il segretario Renato Zaccardi ha recato il saluto e l'augurio di Pietro Pasinati, il presidentissimo, impossibilitato ad affrontare l'uscita serale, e ha ricordato i tanti caduti, dirigenti e giocatori, che il decorrere degli anni ha dolorosamente accomunato. Colaussi, Umer, Kaffenig, Ispiro e Antonini sono gli ultimi scomparsi, ricordati in commosso silenzio. Il dottor De Riù, lieto di trovarsi «alla pari» fra le vecchie glorie si è detto impegnato a trovare una soluzione ai problemi della Triestina, per consentirle di raggiungere quel traguardo che è nelle speranze di tutti.

BASKET

SERIE A1 / IL PUNTO SUL CAMPIONATO

Dopo Knorr il miracolo Clear

La squadra brianzola è la rivelazione dell'andata, davanti alle cosiddette grandi

Il coach Frates.

Il segreto di una politica basata sulla gestione economica della società e sulla valorizzazione dei giovani. I punti fermi Mannion è Caldwell stranieri di lunga durata e la sicurezza Tonut

MILANO — Per Ettore Messina il Natale era arrivato con una settimana di anticipo: contratto da nuovo c.t. della Nazionale e primato garantito alla fine del girone di andata, quindi campione d'inverno, per la sua Knorr. Chi, invece, ha trovato qualcosa di inatteso sotto l'albero è il suo altrettanto giovane collega (che qualcuno indica già come possibile suo successore a Bologna) Fabrizio Frates.

Se la Knorr è la abbastanza pronosticata regina d'inverno, la Clear dell'architetto milanese è l'imprevista damigella. Cantù ha chiuso in solitario al secondo posto il girone d'andata, parlare di miracolo però diventa perfino fuori moda: in fondo questa squadra o vince qualcosa oppure fa campionati e Coppe dignitosi da vent'anni a questa parte.

Allora qual è il segreto di Cantù? «Credere nella pallacanestro. Non in quella della metropoli o della provincia ma semplicemente nella pallacanestro» risponde Gianni Corsolini, general manager della Clear con alle spalle una vita trascorsa all'ombra dei canestri, da allenatore e da dirigente. «Siamo piccolini ma rognosi» ama ripetere il simpatico «Brontolo» che, dalla sua inesauribile vena di pessimismo, trae motivo per immaginare tempi duri: per la sua squadra e per il basket italiano in generale.

Colpa delle spese elevate, quelle spese dalle quali la società brianzola ha sempre cercato di tenersi lontano, puntando su una politica di giovani che, alla lunga, ha dato i suoi frutti: per restare agli ultimi dieci anni, Riva, Fumagalli, Bosa, Rossini sono cresciuti lì. Un occhio al campo, un altro (e spesso tutti e due) al bilancio da far quadrare, secondo l'antica regola del buon senso.

Anche per questo, «quelli di Cantù» hanno finito sempre per essere collocati in posizioni di responsabilità nell'organizzazione cestistica italiana: dai tempi in cui Giorgio Primi era presidente dell'Usip, l'Unione società italiana pallacanestro, per finire alla recente nomina di Roberto Allievi a vicepresidente vicario della Lega, dopo aver retto per otto anni la Sobasa, il braccio economico dell'organizzazione delle società.

Ma il segreto più grosso è Aldo Allievi, il papà di Roberto, il «Sciur Aldo» o il «pretone» secondo una definizione coniata anni fa, più semplicemente il vero padre-padrone del basket canturino. «Sì — dice Corsolini — il grosso segreto di Cantù è Aldo Allievi. Ha due lauree in buonsenso, che a volte contano molto di più di qualsiasi corso universitario. E' una persona di una esperienza umana e aziendale straordinarie. Ha cominciato a far di conto a 14 anni, continua ancora adesso che ha avuto successo.

«Quando si fanno riunioni importanti — dice Corsolini — i nuovi manager lavorano con i loro computer tascabili mentre Allievi va ancora con la penna e un foglietto di carta. Ma è il più rapido ad arrivare al risultato. Se io sono il "missionario del pessimismo", Aldo è sicuramente il "missionario della misura"».

Cantù quest'anno ha dovuto sborsare più soldi del previsto per trattenere Pace Mannion, la sua nuova «anima», uno che ha rinverdito la tradizione degli stranieri a «lunga durata» in Brianza, ma in compenso è riuscita a riavere Adrian Caldwell a prezzo inferiore a quello pagato l'anno prima. E a Cantù si è rigenerato anche Alberto Tonut, uno che potrebbe rientrare nel giro della Nazionale se continua ad esprimersi a determinati livelli.

Insomma, il secondo posto dopo il girone di andata non è frutto del caso. E allora è fuori luogo parlare di miracolo, anche se ad ogni inizio di stagione la credibilità di Cantù sembra in ribasso e per Fabrizio Frates (ultimo di una serie di allenatori che da lì sono partiti verso il successo) si pronosticano solo guai.

Poi tutto diventa terribilmente normale: anche la conquista della Coppa Korac, due stagioni fa, anche questo cammino al vertice mentre altre squadre più famose (Treviso, Pesaro, Roma, la stessa Milano che mercoledì è tornata a vincere dopo 6 turni di digiuno) sono dietro, a inseguire.

Mannion e Caldwell, coppia Usa collaudata.

Serie A/1

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Benetton TV-Philips Milano	84-85	Kleenex PT-Benetton TV
Scavolini Pesaro-Robe di K. TO	87-80	Scaini Venezia-Scavolini Pesaro
Knorr Bologna-Teams. Fabr.	81-71	Stefanel Trieste-Knorr Bologna
Il Messaggero-Phonola Caserta	102-83	Teams. Fabr.-Il Messaggero
Clear Cantù-Scaini Venezia	69-57	Robe di K. TO-Clear Cantù
Baker Livorno-Stefanel Trieste	71-74	Panasonic RC-Baker Livorno
Montecatini-Panasonic RC	78-73	Phonola Caserta-Montecatini
Marr Rimini-Kleenex PT	77-76	Philips Milano-Marr Rimini

CLASSIFICA

Knorr Bologna	26	15	13	2	1263	1136
Clear Cantù	22	15	11	4	1292	1220
Panasonic RC	20	15	10	5	1299	1199
Stefanel Trieste	18	15	9	6	1205	1175
Scavolini Pesaro	18	15	9	6	1222	1243
Benetton TV	18	15	9	6	1285	1289
Il Messaggero	16	15	8	7	1325	1286
Philips Milano	16	15	8	7	1358	1275
Montecatini	14	15	7	8	1241	1242
Kleenex PT	14	15	7	8	1177	1206
Robe di K. TO	10	15	5	10	1306	1390
Scaini Venezia	10	15	5	10	1122	1195
Marr Rimini	10	15	5	10	1254	1321
Baker Livorno	10	15	5	10	1207	1263
Phonola Caserta	10	15	5	10	1194	1245
Teams. Fabr.	8	15	4	11	1178	1256

Serie A/2

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Glaxo Verona-Medinform Mars.	86-75	Aurora Desio-Glaxo Verona
Pall. Trapani-Pall. Ferrara	83-80	Pall. Ferrara-Fernet Pavia
Ticino Ass. SI-Sidis Reggio E.	92-87	Sidis Reggio E.-Pall. Trapani
Napoli Basket-Aurora Desio	93-78	Medinform Mars.-Ticino Ass. SI
Aresium Milano-Mangiaebevi BO	104-89	Cagiva Varese-Napoli Basket
B. Sardegna SS-Libertas Forlì	82-76	Libertas Forlì-Aresium Milano
Panna Firenze-Fernet Pavia	89-98	Panna Firenze-B. Sardegna SS
Burghy Modena-Cagiva Varese	84-87	Mangiaebevi BO-Burghy Modena

CLASSIFICA

Aurora Desio	20	15	10	5	1275	1217
Glaxo Verona	20	15	10	5	1195	1136
B. Sardegna SS	20	15	10	5	1312	1322
Fernet Pavia	18	15	9	6	1436	1350
Mangiaebevi BO	18	15	9	6	1414	1324
Sidis Reggio E.	18	15	9	6	1366	1312
Cagiva Varese	18	15	9	6	1229	1236
Aresium Milano	16	15	8	7	1449	1436
Ticino Ass. SI	16	15	8	7	1298	1301
Burghy Modena	14	15	7	8	1341	1324
Pall. Trapani	14	15	7	8	1290	1244
Pall. Ferrara	12	15	6	9	1227	1281
Napoli Basket	12	15	6	9	1350	1350
Libertas Forlì	10	15	5	10	1219	1297
Panna Firenze	8	15	4	11	1200	1325
Medinform Mars.	6	15	3	12	1270	1429

SERIE A1 E A2 / STATISTICHE DELL'ANDATA

I numeri scelgono Radja e Panasonic

Mancano nelle liste i giocatori della capolista Knorr, a conferma del valore del collettivo

Le statistiche indicano in Radja il giocatore più redditizio.

BOLOGNA — La conclusione del girone d'andata della serie A di basket maschile ha confermato la supremazia della Knorr Bologna. Quando si tornerà in campo (martedì prossimo alle 20.30) per cominciare il girone discendente, la squadra di Ettore Messima avrà quattro punti di vantaggio sulla Clear Cantù, una delle due squadre che sono riuscite a batterla (l'altra è la Panasonic Reggio Calabria, terza) in questa prima fase.

Altrettanto netto è il divario tra il decimo posto in classifica (Kleenex Pistoia), ultimo per accedere ai play off, e l'undicesimo (Phonola Caserta) che invece spedisce nei play out. In A/2 c'è invece una situazione di grande equilibrio con 8 squadre nello spazio di due punti in testa e la sola Medinfom Marsala in posizione critica in coda.

Nelle statistiche fornite dalla lega i giocatori della Knorr comunque quasi non compaiono, a conferma dell'equilibrio di un gioco, basato più sul collettivo che sui singoli. Nella classifica marcatori si conferma una tendenza storica e le medie dei cannonieri di A/2 sono superiori a quelle realizzate in A/1: il solito Oscar (Branca Pavia) è in testa con 37,5 punti di media-partita, seguito da Rowan (Yoga Napoli) con 33,8 e Mike Mitchell (Sidis Reggio Emilia) con 30,7. Primo tra gli italiani è Vidili con una media di 21,1. In A/1 comanda Middleton (Marr Rimini) con 26,4 su Boni (Bialetti Montecatini) e Mannion (Clear) con 24,7.

Nella classifica dei tiri da due la Benetton Treviso è prima nella graduatoria a squadre (58,5%) e in quella individuale con Rusconi (67,7%). Stesso discorso in A/2 per la Telemarket Forlì (61,3) e il suo pivot Dawkins (83,7). Nei tiri da tre i più bravi sono Tonut (Clear) con 54,3, la Virtus Roma (43,2), Fumagalli (Mangiaebevi Bologna) con 53,6 e la Branca (43,8). La squadra pavese si giova della precisione di Oscar che è secondo ma ha fatto ben 197 tiri contro i 69 di Fumagalli. Nei tiri totali primeggiano Gay (Kleenex) con 61,6, ancora la Virtus (57,3), Miller (Banco Sardegna Sassari) con 68,8 e la Telemarket (52,7). Nei falli subiti i più tartassati sono Boni (7,7 a partita), la Stefanel (25,5) e, in A/2, Todd Mitchell (Medinform) con 9,7 e la Mangiaebevi (28,6).

Nei falli commessi sono primi Carera (Knorr) con 4,3, la Teamsystem Fabriano (26,6), Cavazzon (Sidis) con 4,4 e la Burghy Modena (27,7).

Per gli assist, com'era scontato, comanda Kukoc (Benetton) che ne serve 5,1 a partita; in A/2 il più geniale è il modenese Valentine (3,1). Tra le squadre sono prime Clear (9,4) e Branca (9). Nei tiri liberi i più precisi sono Scavolini Pesaro e Yoga (80,9 e 81,5), Iacopini (Benetton) e Bonino (Banco Sardegna) (93,4 e 96,6). Nel totale rimbalzi guidano Anderson (Phonola Caserta) con 13,3 e la Panasonic (40), mentre in quelli offensivi si ritrova Gay (4,4), poi la Kleenex (13,7), Ron Jones (6,1) e la sua Teorematour (14,9).

Nei rimbalzi difensivi tornano «Cadillac» Anderson (9,1) e Panasonic (28,1) per la A/1, mentre primeggiano Comegys (Mangiaebevi) con 11 e la Branca (27,7) per la A/2. I migliori nel recuperar palloni sono McNealy (Bialetti) con 3,5 a partita, la Philips Milano (18,5), Mark Davis (Hyundai Desio) con 3,1 e il Bancosardegna (18,9). I più sciuponi sono invece Volkov (Panasonic) con 4,7 palle perse ad ogni gara e Comegys con 4,3. Le squadre che perdono meno palle sono Clear (12,9) e Teorema (12).

La società che si comporta meglio sotto il profilo della correttezza è la Hyundai che precede Clear e Burghy nella speciale Coppa Disciplina. Infine la valutazione complessiva dei giocatori e delle squadre, così come emerge dalla sola analisi statistica dei numeri: nelle 15 partite del girone di andata i migliori sono stati Dino Radja (Virtus Roma) e la Panasonic Reggio Calabria con valutazioni di 28,5 e di 101,5.

A1 E A2 / MARCATORI

Pareggio a 371 punti di Boni e Mannion

Boni, cannoniere indigeno.

BOLOGNA — Questa la classifica dei marcatori dopo la 15.a giornata del campionato di basket serie A maschile.

A1: 1) Boni (Bialetti) e Mannion (Clear) punti 371; 3) Danilovic (Knorr) 346; 4) Teagle (Benetton) 336; 5) Vincent (Robe di Kappa) 332; 6) Radja (Virtus) 331; 7) Esposito (Phonola) 309; 8) Bodiroga (Stefanel) 302; 9) Volkov (Panasonic) 299; 10) Spriggs (Teamsystem) 296; 11) English (Stefanel) 295; 12) Middleton (Marr) 290; 13) Avenia (Panasonic) e Niccolai (Virtus) 287; 15) Gay (Kleenex) 284; 16) Myers (Scavolini) 283.

A2: 1) Oscar (Branca) punti 562; 2) Rowan (Yoga) 507; 3). M. Mitchell (Sidis) 460; 4) T. Mictchell (Medinform) 441; 5) Alexis (Auriga) 417; 6) Davis (Hyundai) 406; 7) Frederick (Banco Sardegna) 394; 8) Alibegovic (Mangiaebevi) 374; 9) Turner (Panna) 368; 10) Daye (Ticino) 365; 11) Rogers (Cagiva) 362; 12) Jones (Teorematour) 336; 13) Valentine (Burghy) 329; 14) Vidili (Ticino) 316; 15) Ebeling (Pall. Ferrara) e Fox (Teorematour) 315.

STEFANEL / L'EXPLOIT A LIVORNO

La puntuale reazione dei biancorossi

La vittoria sulla Baker ha riportato la squadra nei quartieri alti della classifica con Benetton e Scavolini

Ottima difesa e precisione nei liberi. Le prestazioni dell'eccellente Bodiroga, di English e di Gregor Fucka

TRIESTE - La Stefanel, con la vittoria esterna di Livorno, contro una Baker reduce da due successi importanti, e, di conseguenza, ben carburata e motivata, si è conquistata, al termine del girone di andata, un buon quarto posto in classifica (in «comproprietà con squadre importanti come la Benetton e la Scavolini).

Indubbiamente il PalaAllende della città toscana è campo di conquista per la squadra triestina, che sul quel parquet, ha già ottenuto, nel passato, punti preziosi. E' evidente che vi è qualcosa di particolrmente stimolante in questi incontri, in questa rivalità divenuta ormai quasi tradizionale.

Nella partita di mercoledì scorso la Stefanel, inoltre, doveva rimediare allo scivolone interno provocato dalla Scavolini. Era necessaria la vittoria perchè si potessero nutrire ancora velleità intatte, perchè si potesse affrontare il girone di ritorno con le chance, psicologice sopratutto, indispensabili.

Vi sono stati alcuni fattori centrali sui quali questo exploit è stato costruito: innazitutto la difesa, che è stata sempre al massimo dell'efficienza, dell'intentensità e dell'attenzione. Non tanto per bloccare i due giocatori più pericolosi della squadra di Lombardi, ovvero Richardson e Tabak, quanto per limitare il più possibile il peso degli altri (solo 31 punti il bottino sui 71 totali).

Secondo fattore è la ormai consolidata precisione nei tiri liberi, ovvero in quello che nel passato era il punto debole dei biancorossi: 20 su 24 è una percentuale certamente molto alta. Infine la particolare efficacia di alcuni elementi. Bodiroga, indiscutibilmente in vetta a tutti: il play non solo ha terminato la partita con un bottino di punti sostanzioso, ma ha ben condotto la squadra, ha eseguito numeri di alta classe ed è stato il protagonista di molti episodi decisivi; poi English che, nonostante qualche piccola incomprensione con il rivale Richradson, ha consegnato alla squadra un apporto consistente e continuo, di ottimo spessore per tutti i 39 minuti di impegno sul campo: di valore sopratutto i 13 rimbalzi totali conquistati; infine Fucka, che progressivamente ritrovando una condizione sia fisica sia mentale sostanziosa (28 minuti di impiego con un bottino di 12 punti e di 7 rimbalzi).

A livello eccellente le ultime prestazioni di Bodiroga.

PALLAVOLO / TREDICESIMA GIORNATA

Maxicono-Misura incontro di cartello

BOLOGNA — Maxicono Parma-Misura Milano è il match-clou della 13.a giornata del campionato di A/1 di pallavolo, in programma oggi. L'incontro di Parma, che sarà anticipato alle 14.15, sarà trasmesso in diretta su Italia 1. La squadra allenata da Bebeto è reduce dalla convincente affermazione ottenuta domenica scorsa a Firenze, mentre la compagine di Lozano, dopo il successo nel campionato del mondo di club, si è trasformata e nella vittoriosa gara sulla Sisley ha dimostrato di passare un ottimo momento. Arbitri dell'incontro sono Borgato e Barbero.

Con un occhio di riguardo rivolto a Parma, la Sisley Treviso affronta in casa il centro Matic Prato (Crescentini-Ravera) con l'intenzione di rimediare prontamente al passo falso di domenica scorsa a Milano. Difficile trasferta per l'Olio Venturi Spoleto, impegnata a Ravenna contro un Messaggero in crescita (Panzarella-Ciavarra); la compagine umbra pare aver assimilato equilibrio e buon gioco e per la squadra di Ricci potrebbe rappresentare un valido test, anche se il pronostico appare ben definito.

• Il Charro Padova incontra in casa l'Alpitour Cuneo (Scirè-Petti); tra gli ospiti è in forse il regista titolare, Bellini. La lotta vede protagonisti a distanza i due fratelli Prandi: Silvano, allenatore del Charro, ed Enzo, direttore sportivo dell'Alpitour. Reduce dalla sconfitta di Montichiari, la Panini Modena è chiamata a interrompere la sua serie negativa nell'incontro casalingo con il Jockey Schio (Gaspari-Porcari), galvanizzato invece dal successo sul Charro. Un po' di salvezza è legata al confronto tra Aquater Fonte Tavina e Lazio Pallavolo (Picchi-Di Donato); qualche dubbio sulla prestazione di Olikhver tra i laziali, per una distorsione alla caviglia destra. A Montichiari, contro il Gabeca, la Sidis Falconara affronta una prova della verità (Tovagliari-Bertoni).

Il campionato di A/2, a tre quarti del suo cammino, non ha ancora designato le favorite e neppure ha sviluppato, Volley Agrigento a parte, i temi salvezza. Sia in testa sia in coda la situazione appare molto fluida, nonostante Fochi, Giglio e Carifano proseguano assieme il cammino; a breve distanza nuove formazioni come Cavi Napoli e Aspc Gallo, mentre a perdere il ritmo sono Moka Rica Forlì e Scaini Catania, indicate alla vigilia tra le maggiori pretendenti alla promozione.

IPPICA / CORSA TRIS

Hispanic non fallisce Combinazione: 4-5-13

TRIESTE — Non hanno corso Nilo's Pride (numero 8) e Hey Dude (numero 17) nella Tris di Capannelle riservata ai «gentlemen» impegnati questi in sella agli specialisti della pista in sabbia.

Cinzia Mazzoni ha offerto un saggio delle sue indubbie capacità montando alla perfezione il nostro favorito Hispanic, venuto a battere di forza il fuggitivo Fighting Irish nei pressi del palo dove King of Gully s'imponeva di precisione a Saxon Court per il terzo posto.

Totalizzatore: 123; 39,38,25; (574).

Montepremi Tris lire 6.657.519.000, combinazione vincente 4-5-13.

Quota popolare, lire 749.200 per 5579 vincitori.

m. g.

MENTRE SCENDE IL COSTO DEL DENARO

Piccoli segnali di ripresa

Aumentano le riserve valutarie, assalto ai Bot di fine anno (e calano i rendimenti)

RIPRESA

L'anno dei Bot

ROMA — Insidiati come di consueto da ricorrenti voci di tassazione, abiurati dalla Lega Nord che ha invitato (senza successo) a disertarne la sottoscrizione, minacciati ogni tanto da presunti «congelamenti», i Bot, croce del debito pubblico e delizia dei risparmiatori, hanno dimostrato anche nei difficili frangenti del '92 di saper resistere indenni a tutte le tempeste.

Il 1992 si apre con un'asta di fine mese che consegna alla storia rendimenti particolarmente moderati: i titoli a tre mesi fruttano «appena» il 10,46 per cento netto: c'è forte richiesta, c'è tanta fiducia, e i rendimenti sono in ribasso. Da quel 24 gennaio, però, la strada si fa in salita. All'asta di fine mese di febbraio il rendimento dei trimestrali sale all'11,10 per cento, a marzo all'11,34 e ad aprile all'11,70. Dopo una pausa interlocutoria a maggio, cominciano a riflettersi sui tassi i riflessi dell'incombente crisi valutaria e della perdita di credibilità italiana sui mercati. A giugno il rendimento dei trimestrali balza al 12,57 per cento, e prosegue la sua ascesa a luglio (13,58 per cento) e ad agosto (13,70).

La crisi si manifesta con evidenza a settembre. All'asta di fine mese i tassi schizzano alle stelle e guadagnano due punti, a dimostrazione che la fiducia nel mercato deve ormai essere iniettata a forza di massicci rialzi nei rendimenti, capaci di compensare i rischi. E' il punto più acuto della curva dei Bot. La febbre, da allora, inizia una lenta discesa, che, pur interrotta da qualche sussulto, porterà i tassi, all'asta di fine anno, verso i livelli di inizio '92.

ROMA — Si è detto: un Natale austero. Tuttavia qualcosa di vagamente positivo c'è stato, per l'economia. A sbloccare, è stata l'approvazione della Legge Finanziaria nei giorni scorsi, che ha convinto la Banca d'Italia a ribassare il tasso di sconto. Si è scatenata così senza freni la domanda di denaro, tant'è che proprio alla vigilia di Natale Bankitalia non ha saputo a chi dare i resti: nell'operazione pronti contro termine del 24 via Nazionale ha immesso liquidità nel sistema per 6 mila miliardi a tassi così in calo (il medio ha segnato l'11,79%) come non se ne vedevano dal 3 febbraio scorso, prima della crisi valutaria dell'estate. Solo in parte l'Istituto di emissione ha accolto le richieste di finanziamento. Questa operazione si accompagna a quella che stanno praticando le banche sui propri tassi da applicare alla clientela. Tutti sono in discesa: sia gli attivi (cioè quelli che il cliente deve pagare quando chiede soldi in prestito), sia i passivi (quelli corrisposti dalla banca al cliente). E c'è da dire che le rilevazioni rese note in questi giorni si riferiscono al mese di novembre, prima cioè dell'ulteriore abbassamento provocato dalla riduzione del tasso di sconto. Migliore anche la situazione delle riserve valutarie che negli ultimi mesi erano state saccheggiate per difendere (inutilmente) la lira dagli attacchi speculativi culminati a settembre. Proprio in quel mese toccarono un minimo di 20 mila 801 miliardi. A fine novembre sono risalite a 37 mila 542 miliardi. Questo miglioramento si affianca alla restituzione (puntualmente avvenuta il 15 dicembre) del maxi prestito da 21 mila 270 miliardi concesso in settembre dalla Bundesbank tedesca e dalla Banca del Belgio. Altra nota rassicurante: il lento ritorno alla situazione pre-crisi dei rendimenti dei Bot, che all'asta di dicembre (un successo: 59 mila 458 miliardi richiesti contro 46 mila offerti) sono scesi di oltre un punto.

Dopo i tassi di mercato anche i rendimenti dei Bot si avviano a tornare alla situazione pre-crisi: l'impennata provocata dalle turbolenze valutarie della scorsa estate è stata in buona parte recuperata ed i tassi di fine anno sono sostanzialmente tornati ai livelli della fine di giugno.

Un'ennesima dimostrazione che l'attaccamento degli italiani a questa forma d'investimento va al di là della pura rendita finanziaria. In dettaglio, i Bot trimestrali sono stati assegnati al prezzo medio ponderato di 96,81 lire per ogni 100 di valore nominale, a cui corrisponde un tasso annuo composto lordo del 14,05% e netto del 12,17%, contro il 15,40% ed il 13,32% dell'asta di metà mese. I semestrali sono stati assegnati al prezzo medio di 93,68 lire, che determina un rendimento lordo del 13,99% e netto del 12,09%, a fronte del 15,34% e 13,24% dell'asta precedente. Infine, gli annuali sono stati assegnati a 87,85 lire, a cui corrisponde un tasso lordo del 13,83% e netto dell'11,90% (15,14% e 13,00% a metà dicembre).

IMPIEGHI BANCARI Forte rallentamento in novembre (+ 6 per cento) rispetto ad ottobre (+ 8,2 per cento). Su base trimestrale ad ottobre - 6,4 per cento.

BILANCIA DEI PAGAMENTI Un deficit di 45.518 miliardi nei primi undici mesi dell'anno rispetto agli 843 miliardi registrati nel corrspondente periodo del 1991

BOT Ondata record di richieste nell'asta Bot di dicembre (59.458 miliardi rispetto ai 46.000 offerti e ai 43.685 in scadenza). I rendimenti calano di oltre un punto percentuale

BANCA D'ITALIA Pronti contro termine con l'ultima operazione del 24 dicembre scorso immessa liquidità per 6.000 miliardi con un tasso medio dell'11,79 per cento, il più basso dal 3 febbraio scorso

PRODUZIONE

Modello italiano «a rischio»: l'analisi del Cnel

ROMA — Forte nella produzione dei beni tradizionali di consumo (tipico dei Paesi meno avanzati del Sud della Comunità europea); elevato nei livelli di reddito pro capite (analoghi a quelli dei Paesi più avanzati del Centro e Nord della Cee); «scarsa capacità» di esportare tecnologia a fronte del «notevole assorbimento» dall'estero. Questi, ad una settimana dall'entrata in vigore del Mercato Unico, i tratti del «modello italiano», che l'edizione 1992 dei Documenti del Cnel definisce «ad alto rischio». La sua tenuta complessiva, avverte il Consiglio, «non può costituire una valida giustificazione per sottovalutare i problemi insiti in una struttura produttiva particolarmente a rischio». Questo perché sensibile più delle altre «ai processi di liberalizzazione connessi al completamento del mercato unico».

Il Cnel ricorda che «il modello di specializzazione è rimasto in Italia fortemente sbilanciato verso comparti tradizionali, proprio in un periodo in cui i Paesi industrializzati hanno fatto registrare in diversa misura un riproporzionamento a vantaggio dei settori ad alta tecnologia». Risultato è che oggi «l'Italia è l'unico tra i Paesi industrializzati le cui esportazioni di prodotti tradizionali sono oltre il quadruplo rispetto a quelle dei prodotti ad alta tecnologia».

In un decennio, dal 1980 al 1990, la spesa per ricerca e sviluppo nel nostro Paese è passata dallo 0,8 all'1,3% in rapporto al Pil, rispetto ad una media Ocse superiore al 2,5%. Secondo il Cnel, «gli indirizzi di una nuova linea di interventi» dovrebbero mirare ad «una riforma della legge 4682 tesa a consolidare i rapporti tra Università e industria e ad un suo utilizzo più selettivo; un mercato finanziario più attento alle esigenze delle piccole e medie imprese; la riconsiderazione dei rapporti tra imprese minori ed intermediari finanziari, mirate a determinare un più elevato coinvolgimento dell'intermediario nel rischio di impresa e una durata di lungo periodo; un utilizzo — infine — più ampio e qualificato della domanda pubblica per promuovere i comparti ad alta tecnologia».

Il 1992 è stato un anno «decisamente nero per l'industria metalmeccanica e il 1993 ci preoccupa molto». Il governo Amato «al quale va la nostra fiducia, ha finora operato con senso di responsabilità e realismo. Sarebbe un grave errore interrompere questa legislatura». A parlare è Ivano Beggio vice Presidente della Federmeccanica per il quale «Amato può per noi continuare ad operare avendo dimostrato coraggio e volontà di cambiamento». La stessa riduzione dei tassi d'interesse dell'1% «va nella giusta direzione — aggiunge Beggio — pure se secondo noi si può e si deve far di più scendendo di altri 2-3 punti come indicato dalla Confindustria».

Il 1992 è stato un anno «nero» per l'industria metalmeccanica: l'occupazione è calata del 5,9% la produzione del 3% e l'utilizzo degli impianti del 2,4% mentre le ore di cassa integrazione sono aumentate del 33% e le ore di sciopero del 12%. Sempre nel 92 i prezzi industriali sono saliti dell'1,5% a fronte di un costo del lavoro aumentato del 9,9%. «Questi dati da soli dicono che la crisi c'è ed è la peggiore dal dopoguerra ad oggi — spiega Beggio — non ci sono più margini di manovra. In altri termini siamo veramente arrivati all'osso». Ed il 1993 «non si presenta tanto diverso — aggiunge Beggio — anzi ci preoccupa molto se non si creano i presupposti per rilanciare l'occupazione. Il sindacato deve capire che non è più tempo di lotte esasperate ma di lavorare assieme a noi per nuovi posti di lavoro». Dunque non è proprio il caso di battere il tasto della contrattazione aziendale che l'accordo di luglio ha bloccato per tutto il 1993. «Le intese che si firmano — avverte Beggio — vanno poi rispettate e non lo diciamo per un capriccio ma perché la situazione è davvero drammatica». Le stime Federmeccanica sono nette: a fine '93 senza un'inversione di tendenza l'occupazione nel settore rispetto alla fine del 1991 presenterà un saldo in negativo di 150-200 mila posti di lavoro.

NONOSTANTE L'ATTIVO DI OLTRE 3 MILA MILIARDI IN NOVEMBRE

Ma la bilancia è sempre in rosso

Rispetto ai primi undici mesi non si riesce a tamponare il deficit - La fuga dei capitali esteri

ROMA — In questi giorni di festa è arrivata anche un'altra buona notizia, quella sulla bilancia dei pagamenti valutaria. I dati, riferiti al mese di novembre, sono positivi e negativi allo stesso tempo. Positivi, perché è stato registrato un attivo di 3 mila 300 miliardi di lire; negativi, perché se si guarda ai primi 11 mesi dell'anno, novembre non è riuscito a tamponare un deficit di 45 mila 518 miliardi contro un passivo di appena 843 miliardi registrati nel corrispondente periodo del 1991. A provocare questa emorragia è stata l'inversione di rotta dei movimenti dei capitali, influenzati dall'andamento del mercato dei cambi negli ultimi mesi. Da sottolineare, tra l'altro, che gli investigatori esteri hanno cominciato a ridurre i loro investimenti in Italia, tant'è vero che all'appello mancano oltre 10 mila miliardi. In forte peggioramento anche la situazione dei capitali bancari.

Questa situazione, come evidenziano i dati diffusi dall'Ufficio italiano cambi (Uic), è quasi interamente imputabile alla brusca inversione di tendenza dei movimenti di capitali. Se nel periodo gennaio-novembre dello scorso anno questa posta aveva messo a segno un consistente attivo, pari a 36.718 miliardi, oggi la situazione si è capovolta con un deflusso di capitali di 5.311 miliardi. Questo crollo non è stato minimamente compensato dall'andamento degli scambi di merci e servizi. Il passivo dei primi 11 mesi del '92, pari a 40.207 miliardi, risulta addirittura maggiore del già pesante "rosso" di 37.561 miliardi dello stesso periodo dello scorso anno.

Quali comportamenti hanno provocato il deflusso di capitali alla base del peggioramento? Sul versante dei capitali non bancari, va segnalato un deciso calo della propensione estera a investire in Italia. Se il periodo gennaio-dicembre '91 evidenziava un saldo positivo degli investimenti stranieri pari a oltre 25 mila miliardi (25.377); quest'anno mancano all'appello più di 10 mila miliardi, con un saldo che raggiunge quota 14.608. Anche per i capitali bancari il calo è ragguardevole: da un attivo di 39.145 miliardi a uno di 15.804 miliardi.

QUANTO PESA LA STAGNAZIONE

Banche: impieghi in frenata

Tassi in tensione - Contenuti anche i depositi

ROMA — La stagnazione economica si riflette sugli impieghi bancari che a novembre sono risultati in frenata, raggiungendo un livello inferiore al tetto massimo di crescita stabilito dalla Banca d'Italia. Accanto ai prestiti, sono risultati particolarmente contenuti anche i depositi. Quanto ai tassi di interesse, lo scorso mese ha fatto segnare una riduzione generalizzata rispetto ai picchi di ottobre, con un restringimento della forbice tra i tassi attivi praticati sui prestiti alla clientela e quelli passivi riconosciuti sui depositi.

In particolare, la forbice fra tasso medio sui prestiti e tasso medio sui depositi è stato pari a 10,33 punti percentuali (rispettivamente, 17,90% contro 7,57%), mentre ad ottobre aveva raggiunto 10,95 punti (18,56% contro 7,61%). In calo anche i tassi sui certificati di deposito a sei mesi (dal 12,82% al 12,53%) e quelli interbancari (dal 16,35% al 14,32%). Tornando alle variabili monetarie e creditizie, Moneta M2 (media trimestrale) è cresciuta a novembre del 6,6%, contro il 6,7% del mese precedente. Ampiamente rispettato quindi l'obiettivo di Bankitalia che ha indicato una fascia compresa fra il 5 ed il 7 per cento. Gli impieghi bancari in lire delle filiali italiane sono aumentati del 6% (8,2% nel mese precedente).

DALL'ICI ALLA MINIMUM TAX

Fisco, prontuario per il '93

Ecco le principali imposte che debuttano sulla scena - Istruzioni per l'uso

ROMA — Ici, minimum tax, tassa sui beni di lusso, patrimoniale sul capitale delle imprese. Sono queste le principali imposte che debuttano sulla scena del fisco nel 1993. I loro nomi sono già ben conosciuti dai contribuenti che in seguito alla loro introduzione saranno chiamati a dare un maggior contributo al risanamento dei conti dello Stato.

La novità più rilevante riguarda i proprietari di immobili che, dopo la stangata dell'Isi appena pagata, si troveranno a dover fare i conti con una nuova imposta che però dovrebbe semplificare l'attuale tassazione. A partire dal '93 scatta inoltre il tributo sullo smaltimento dei rifiuti urbani, commisurato alla superficie dell'immobile.

Rivoluzionato completamente il sistema di tassazione dei lavoratori autonomi che ha provocato una vera e propria «insurrezione» tra le categorie interessate al provvedimento. I proprietari, ma anche le società a cui sono intestate barche, aerei e macchine di alta cilindrata e moto pagheranno salato il fatto di possedere questi beni di lusso, mentre anche le imprese verseranno nelle casse dello Stato un loro contributo alla manovra economica di Giuliano Amato.

Ecco nel dettaglio le principali caratteristiche delle nuove imposte.

Ici. La parte del leone nel panorama contributivo del prossimo anno la fa l'imposta comunale sugli immobili che, a discrezione dei Comuni, andrà da un minimo del 4 per mille ad un massimo del 6 per mille del valore dell'immobile. Tale aliquota potrà però salire fino al 7 per mille in caso di straordinarie esigenze finanziarie dei Comuni.

L'Ici, così com'è stata concepita, grava soltanto sul proprietario dell'immobile che, se lo adibisce a propria abitazione, usufruisce di uno sconto fisso sul pagamento dell'imposta pari a 180.000 lire. L'imposta viene applicata anche ai terreni agricoli escludendo dal pagamento i terreni con un reddito dominicale non superiore ai 50 milioni di lire.

Tuttavia dal 1994 l'imposta risulterà dimezzata in seguito all'introduzione dell'Iscom, l'imposta sui servizi comunali (cancellerà l'Iciap), dovuta da tutti i residenti che sarà commisurata e proporzionata al numero e alla qualità dei servizi resi. Con l'Ici verranno introdotte due nuove pesanti scadenze per i contribuenti: la prima è il 30 giugno, data entro la quale andrà versato il 45% dell'Ici, e la seconda è il 20 dicembre, anticipato solo per il '93 al 15 dicembre, ultimo giorno utile per saldare il rimanente dell'imposta.

Tributi provinciali. Viene istituito a decorrere dal 1993 un tributo annuale provinciale per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione ed igiene dell'ambiente. Tale tributo è commisurato alla superficie degli immobili ed è dovuto dagli stessi soggetti tenuti al pagamento della tassa comunale per lo smaltimento dei rifiuti. L'ammontare del tributo verrà stabilito dalla Provincia in misura non inferiore all'1% né superiore al 5% della tariffa per unità stabilita ai fini della tassa di smaltimento. A seconda dell'aliquota deliberata dalla Provincia si prevede un gettito che va da un minimo di 35 miliardi di lire ad un massimo di 175 miliardi di lire.

Parte dall'1 gennaio 1993 anche l'imposta provinciale per l'iscrizione dei veicoli nel pubblico registro automobilistico. L'imposta, dovuta soltanto all'atto della prima iscrizione dei veicoli, deve essere corrisposta contestualmente a quella erariale di trascrizione nella misura del 100% dell'ammontare di tale imposta che è di lire 100.000. Il gettito ipotizzabile per le Province è di 200 miliardi annuali.

Minimum tax. I lavoratori autonomi e le imprese, con l'introduzione della cosiddetta minimum tax, dovranno corrispondere al fisco un'imposta calcolata in base ad un reddito presuntivo, tenendo conto di una serie di parametri che vanno dal numero dei dipendenti agli anni di attività, dalla tipologia del lavoro all'ubicazione dell'esercizio.

In base a questa nuova normativa il contribuente, nei 30 giorni successivi alla notifica della cartella, potrà non soltanto eccepire l'infondatezza dei dati relativi alla minimum tax, ma anche l'esistenza di costi deducibili diversi da quelli previsti per il suo settore di appartenenza. Tuttavia alcune categorie potranno essere esentate dall'applicazione dei livelli di reddito presunti. Si tratta degli imprenditori e commercianti di età superiore ai 60 anni o inferiore ai 26 e dei professionisti con più di 70 anni. Ma non sono solo queste le categorie marginali «graziate» dal ministro delle Finanze Giovanni Goria. Non pagheranno le imposte in base al reddito presuntivo coloro che esercitano l'attività d'impresa in comuni con meno di 1000 abitanti e chi ha una percentuale di invalidità superiore al 40% a patto che la menomazione abbia attinenza con l'attività svolta.

Verrà inoltre esentato anche il professionista, il commerciante e l'artigiano che esercita la professione in luoghi considerati di scarso pregio o che utilizza beni strumentali di ridotta efficienza economica. Le domande di esenzione verranno esaminate da apposite commissioni provinciali.

Tassa beni di lusso. Tempi duri per i proprietari dei cosiddetti beni di lusso, che, anche se intestati a società, non sfuggiranno alla lente del Fisco.

Chi possiede un veicolo con più di 20 cavalli fiscali, immatricolato dopo il 31 dicembre del 1989, pagherà il triplo della tassa di proprietà. I proprietari di vetture di potenza superiore ai 24 cavalli immatricolate dal 1991 pagheranno invece cinque volte la tassa di proprietà.

Chi possiede una barca a vela o a motore superiore rispettivamente a 18 e a 15 metri pagherà un'imposta pari a cinque volte la tassa di stazionamento annua. L'imposta sarà però ridotta del 45% se l'immatricolazione è avvenuta nel 1976, del 30% se fatta tra il primo gennaio del 1977 ed il 31 dicembre 1982. Ridotta invece del 15% per i natanti immatricolati tra il primo gennaio del 1983 ed il 31 dicembre 1987. Non pagheranno l'imposta invece gli aerei privati costruiti prima del 1960, mentre le riserve di caccia e pesca pagheranno l'imposta calcolata sulla base di 10.000 lire per ettaro.

Patrimoniale imprese. Nel prossimo anno verrà tassato del 7,5 per mille il patrimonio delle imprese. Ai fini del calcolo dell'entità del patrimonio societario non verranno però calcolati i prestiti sociali delle società cooperative mentre non verranno tassati i patrimoni di fondazioni e associazioni senza fini di lucro come i convitti universitari.

Soggetti alla patrimoniale saranno invece i prestiti subordinati contratti dagli istituti di credito, mentre saranno computati nella misura del 50% i fondi di sospensione d'imposta.

Condono fiscale. Sarà prorogato al 31 marzo 1993. Il decreto, reiterato dal governo, che contiene anche il ravvedimento operoso, dovrà tuttavia passare al vaglio delle Camere.

27

RAIUNO

7.00 DADAUMPA.
7.45 IL MONDO DI QUARK. A cura di Piero Angela.
8.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO.
10.00 LINEA VERDE MAGAZINE.
10.55 SANTA MESSA.
11.55 PAROLA E VITA: LE NOTIZIE.
12.15 LINEA VERDE.
13.00 TG L'UNA.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
14.00 TOTO TV RADIOCORRIERE.
14.15 DOMENICA IN... Presentano Toto Cutugno e Alba Parietti.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 DOMENICA IN.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.25 TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.40 CARO TOTO', TI VOGLIO PRESENTARE.
22.45 TELEGIORNALE UNO.
22.50 UN ANNO DI SPORT.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 NOTTE ROCK.
1.15 NON MANGIATE LE MARGHERITE. Film.
3.05 LE DISAVVENTURE DI BUSTER KEATON. Film.
4.05 STAZIONE DI SERVIZIO. Telefilm.
5.10 DIVERTIMENTI.

RAIDUE

6.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
7.10 MATTINA 2.
8.00 TG2 FLASH.
9.00 TG2 FLASH.
10.00 TG2 FLASH.
10.05 PROSSIMO TUO. Rubrica.
10.40 GIORNO DI FESTA.
12.00 E SE FOSSE... Conduce Patrizia Caselli.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
- METEO 2.
13.30 TG 2 GULLIVER.
13.55 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.00 ACQUA CALDA... Show.
16.55 PEPPINO E LA MALAFEMMINA. Film.
18.40 HUNTER. Telefilm.
19.35 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO.
19.45 TG 2 TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 BEAUTIFUL. Serial Tv.
21.55 SOLODIDOMENICA. Show.
22.50 RAIDUE AL CUBO. Speciale fiction.
23.15 TG 2 - NOTTE.
- METEO 2.
23.35 PROTESTANTESIMO.
0.05 DSE - 18° FESTIVAL CINEMA AMERICANO.
1.05 VICOLO CIECO. Film.
2.35 LO SCORTICATORE. Film.
4.30 LA PATTUGLIA SPERDUTA. Film.
5.55 VIDEOCOMIC.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
6.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
9.00 ERCOLE CONTRO ROMA. Film.
10.30 ACCADEMIA MUSICALE.
11.15 SCHEGGE.
12.05 ERO UNO SPOSO DI GUERRA. Film.
14.00 TGR - Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 POMERIGGIO.
14.25 LA GUERRA DEI BOTTONI. Film.
16.00 IL LETTO RACCONTA. Film.
18.20 SCHEGGE.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TGR SPORT.
20.00 BLOB CARTOON.
20.30 MANI DI VELLUTO. Film.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
- METEO 3.
22.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
22.50 NONSOLOFILM: VOGLIO SCOPRIR L'AMERICA.
- JFK ASSASSINATION. Film.
1.10 EDICOLA DEL TG3.
1.25 IL DOTTOR MABUSE ALL'INFERNO. Film muto.
2.50 VIVERE PER VIVERE. Film.
5.00 VIDEOBOX.
6.00 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Graffiti '92; 9.10: Mondo cattolico; 9.30: Santa Messa, in lingua italiana; 10.20: La scoperta dell'Europa; 12.01: Rai a quel Paese; 12.45: Tra poco Stereorai; 12.51: Mondo camion; 14.06: Che libri leggi?; 14.20: Il calcio minuto per minuto; 19.30: Ascolta, si fa sera; 19.35: Noi come voi; 20.05: Tutte le ore feriscon l'ultima uccide; 20.25: Radiounoclip; 20.30: Stagione lirica di Radiouno; 21.45: Pagime di musica; 22.52: Bolmare; 23.09: In diretta da Radiouno; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30. 8.15: Oggi è domenica; 8.48: Una voce, un mito: Ives Montand; 9.35: Le audizioni; 9.38: Matinée; 10.30: Bravo, bravissimo?; 11: Parole nuove; 12.10: Gr Regione; 12.25: Mille e una canzone; 12.50: Hit parade; 14.00: Mille e una canzone; 14.20: In contemporanea con Radioverde Rai; vetrina del 1992; 16.30: Gr2 Notizie - meteo; 18.32: Le audizioni; 18.35: Musica da ballo; 19.55: La Scala racconta; 21: L'altra faccia del fiorino; 21.30: Lo specchio del cielo; 22.23: Le audizioni; 22.41: Buonanotte Europa; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45. Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43. 8.30: Concerto del mattino; 9: Concerto del mattino (2.a parte); 10: Speciale domenica; 10.30: Concerto del mattino (3.a parte); 12.10: Uomini e profeti; 12.40: Folkconcerto; 13.26: Aleph; 14: Paesaggio con figure; 17.20: Direttore Mariss Jansons; 19: Mosaico; 19.30: Incontro di musica sacra; 21: La parola e la maschera; 22.15: Il duemila; 23.20: Il senso e il suono; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa messa; 12: Ritorneranno; 12.30: Giornale radio; 19.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria
14.30: Ritorneranno; 15.30: Notiziario; 15.40: Il pensiero religioso.

Programmi in lingua slovena
8: Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Teatro dei ragazzi; 10.30: Pagine musicali; 11: Buonumore alla ribalta; 11.15: Pagine musicali; 11.30: Sugli schermi; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Gli Sloveni oggi; Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Edvard Kocbek e il suo tempo; 14.40: Pagine musicali; 15: Dalle realtà locali; 15.30: Musica e sport; 17: Realtà locali; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI
14.05: Stereopiù; 18: Ondaverde; 19.10: Gr1 sera; 19.30: Stereopiù festa; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Stereopiù; 22.30: Gr1 Stereorai; 23: Gr1 ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dell'Italia.

Radio punto zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC

8.10 LA PATTUGLIA DEGLI IMPOSSIBILI. Cartoni.
8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 ZORRO. Cartoni.
9.30 GAMESMASTER.
9.50 SCI SLALOM MASCHILE.
10.00 GET SMART. Telefilm.
10.30 BEANY AND CECIL. Cartoni.
11.00 QUARTIERI ALTI. Telefilm.
11.30 ZORRO. Cartoni.
12.00 ANGELUS.
12.15 IL LADRO DI BAGDAD. Film.
14.10 PRINCE. Storia musicale del re di Minneapolis.
14.40 NBA ACTION. Commento delle partite del campionato Nba.
15.15 LE QUATTRO PIUME. Film.
17.25 IL PRIGIONIERO DI ZENDA. Film.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS.
19.50 TOP SPORT '92.
22.30 LADIES e GENTLEMEN.
23.15 ZIA ANGELINA. Film.
0.15 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
1.15 CNN.

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA.
8.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO.
9.15 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
9.45 LA REGINETTA DEI MONELLI. Film.
11.30 I ROBINSON. Telefilm.
12.00 I SIMPSON. Telefilm.
12.30 SUPERCLASSIFICA SHOW. Conduce Maurizio Seymandi.
13.00 TG 5. News.
13.25 SUPERCLASSIFICA SHOW.
13.45 BUONA DOMENICA.
18.10 CASA VIANELLO. Show.
18.40 BUONA DOMENICA Parte seconda Show.
20.00 TG 5. News.
20.30 CANZONI SOTTO L'ALBERO.
22.50 SPAZIO 5 "DIO SALVI LA REGINA.
23.20 SABRINA. Film 1a parte.
0.00 TG 5. News.
0.15 SABRINA. Film parte II.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 SPECIALE "AL LUPO, AL LUPO. News.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 CIAK. Attualità.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 CIAK - SPECIALE NATALE. Attualità.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI.
10.15 A TUTTO VOLUME.
11.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 GRAND PRIX. Sport.
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
14.00 AMERICAN GLADIATORS.
14.30 CAMPIONATO ITALIANO DI PALLAVOLO.
16.00 BERTOLDO, BERTOLDINO E CACASENNO. Film.
18.15 L'ULTIMO DEI BELLI...OMAGGIO A FRANCO FRANCHI.
- ARMIAMOCI E PARTITE!. Film 1a visione Tv.
20.00 CANTIAMO CON CRISTINA. Show.
20.30 DIDO MENICA. Show con Gaspare e Zuzzurro.
22.30 GETTA LA MAMMA DAL TRENO. Film.
0.15 STUDIO SPORT.
0.27 RASSEGNA STAMPA. Attualità.
0.35 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
0.37 CIAK NEWS.
0.45 FILM REPLICA.
2.45 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
3.45 CHIPS. Telefilm.

RETEQUATTRO

7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm.
8.00 HOTEL. Telefilm.
9.00 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
10.00 DOMENICA IN CORCERTO.
10.50 4 PER SETTE. Rubrica.
11.10 DOMENICA A CASA NOSTRA.
13.30 TG 4.
14.05 MEZZOGIORNO E MEZZO DI FUOCO. Film.
16.15 KOJAK. Telefilm.
17.15 DOMENICA A CASA NOSTRA.
17.30 TG 4. News.
17.40 4 PER SETTE. Rubrica.
17.45 STREGA PER AMORE. Telefilm.
18.30 COLOMBO. Film TV.
18.55 TG 4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
19.30 COLOMBO. Film 2.a parte.
20.30 UN BAMBINO DI NOME GESU'. Film.
22.30 DYNASTY - ULTIMO ATTO. Miniserie.
23.30 DOMENICA IN CONCERTO.
0.30 TG4. News.
0.45 OROSCOPO DI DOMANI.
0.50 KOJAK. Telefilm.
1.50 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
3.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
3.30 LUCREZIA BORGIA. Film.

TELEPADOVA

7.30 MIKE HAMMER. Telefilm.
8.20 WEEK END.
8.30 INVERNO INSIEME.
12.50 SPECIALE SPETTACOLO.
13.00 TNT DIMENSIONE MUSICA. Varietà.
13.30 FESTA DELLA MODA.
14.00 «IL PRINCIPE RANOCCHIO». Film.
15.35 JENNY E CHACHI. Telefilm.
16.05 DIAMONDS. Telefilm.
17.00 BORSAFFARI.
17.30 ANDIAMO AL CINEMA.
17.45 «IL SENTIERO DEGLI APACHES». Film.
19.30 MISSISSIPPI. Telefilm.
20.30 «TUTTI PER UNO... BOTTE PER TUTTI». Film.
22.15 FUORIGIOCO.
23.45 HOCKEY SU GHIACCIO: ASIAGO-FASSA.
0.45 ANDIAMO AL CINEMA.
1.00 PARADISE CLUB. Telefilm.
2.00 SPECIALE SPETTACOLO.
2.10 FUORIGIOCO.
3.25 WEEK END.

CANALE 6

20.10 PROMOZIONALE.
20.30 «IL COW BOY», film.
22.30 TG 6.
22.50 PUNTO FERMO, rubrica.
23.00 «IL FALCO», telefilm.

TELE + 3

MUSICA PER VECCHI ANIMALI. Film con Paolo Rossi, Dario Fo. Regia Umberto Angelucci (ogni due ore dall'1 alle 23).

TELEFRIULI

11.30 Rubrica: REGIONE VERDE.
12.00 Varietà: BALLANDO BALLANDO.
12.30 Rubrica: MOTORI NO-STOP.
13.00 Rubrica: OROLOGI DA POLSO.
13.30 Rubrica: ARCOBALENO.
14.00 Spettacolo: ANIME FURLANE.
15.30 IL COMUNE DELLA SETTIMANA.
16.30 Rubrica: SUPERPASS.
17.00 Rubrica: OUT OUT.
18.00 Spettacolo: MUSICA MAESTRO.
19.00 TELEFRIULI SPORT.
20.30 Sceneggiato: LE AVVENTURE DI PINOCCHIO.
21.30 Documentario: EXPLORER.
22.00 Rubrica: NERO SU BIANCO.
22.30 TELEFRIULI

TELEMARE

12.15 TELEMARE NEWS. Notiziario regionale.
12.45 IL PRINCIPE DEL CIRCO. Film.
14.00 SKY REPORT.
15.00 INTERNATIONAL VIDEO CLUB.
16.00 ADOLESCENZA INQUIETA. Riassunto settimanale.
18.00 STAR NEWS TELEGIORNALE GIOVANI.
18.40 MARE SETTE. Settimanale d'informazione.
19.15 TELEMARE NEWS. Notiziario regionale.
19.45 Dal teatro comunale di Monfalcone: CONCERTO DI FINE ANNO. (1.a parte).
21.15 TELEMARE NEWS.
21.30 Dal teatro comunale di monfalcone: CONCERTO DI FINE ANNO. (2.a parte).
22.30 TELE MARE NEWS. Notiziario regionale.

TELEQUATTRO

13.30 Film: «UN MONDO CHE SORGE». (Replica).
15.10 ANDIAMO AL CINEMA.
15.20 Telefilm: «FIREHOUSE».
15.45 ANDIAMO AL CINEMA.
15.55 Film: «MALESIA». Con Spencer Tracy e James Stewart.
17.20 Cartoni animati: «BETTY BOOP».
17.55 I protagonisti: «POZZI», «FANTONI», «BUZZANCA».
19.15 FATTI E COMMENTI. Edizione unica.
19.30 TELEQUATTRO SPORT. A cura della redazione sportiva.
22.30 FATTI E COMMENTI. (Replica).
22.45 TELEQUATTRO SPORT. (Replica).
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.

TELECAPODISTRIA

13.00 L'OROSCOPO. A cura di Regulus.
13.10 DRAGNET. Telefilm.
13.35 RACCONTAMI L'ISTRIA.
14.20 CIAO CHARLIE. Film drammatico, Usa 1964.
15.15 Pallacanestro, Coppa Slovenia. Postumia: OPTIMEDEX POSTOJNA-KOPER. (Semifinale).
17.20 LO STATO DELLE COSE. Appunti degli anni '90. (Replica).
18.20 MERIDIANI. (Replica).
19.00 TUTTOGGI. (1.a edizione).
19.25 HARRY O. Telefilm.
20.15 DRAGNET. Telefilm.
20.40 Possibile telecronaca differita della finale di Coppa Slovenia di pallacanestro.
22.20 ESTRAZIONE DEL LOTTO.
22.25 TUTTOGGI. (2.a edizione).
22.35 RHYTM & NEWS. Con Andrea F.
23.35 LE SPIE. Telefilm.

TELEANTENNA

15.00 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
15.50 Film: LE AVVENTURE DI ALI' BABA'.
17.30 Telefilm: LA VALLE DELL'ERICA.
18.10 Documentario: AUSTRIA IMPERIALIS.
18.40 Telefilm: PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE.
19.15 RTA NEWS.
19.45 Telefilm: SERGENTE PRESTON.
20.30 Film: I TRE DELLA CROCE DEL SUD.
22.00 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: LO STRANIERO.

Danny De Vito (Italia 1, 22.30)

TV / INTERVISTA

Noia da varietà

Frassica critica tutti e approva solo se stesso

ROMA — «Lo confermano anche le critiche. Siamo una coppia che funziona perché proponiamo un programma libero, senza schemi, dove la fantasia si sbizzarrisce tutte le domeniche. Infatti, sovvertiamo continuamente la scaletta: una cosa che non succede mai in una trasmissione televisiva. Lo stesso non si può dire per "Avanzi": un prodotto chiaramente preconfezionato e registrato. E' anche per questo che il gruppo della Dandini viene attaccato e criticato». Protagonista assieme a Giorgio Faletti del contenitore domenicale di Raidue, «Acqua calda», Nino Frassica non risparmia giudizi duri al programma «cult» della televisione, che l'altr'anno ha fatto tendenza e lanciato molti modi di dire.

Non fanno più moda quelli di "Avanzi" — riprende Frassica — perché si è capita la chiave del loro successo. Scioccavano con una formula che riproponeva un "Creme caramel" di sinistra. Se vogliamo dirla proprio tutta, credo che il gruppo del Bagaglino sia anche più bravo di Pierfrancesco Loche e company. Si sono affermati perché sembrava che proponessero una trasmissione nuova, invece avevano costruito solo una brutta copia di "Quelli della notte", che al contrario si reggeva sulla pura improvvisazione».

Lo stesso si può dire di «T'amo tv»?

«No. Il programma di Fazio, almeno per quest'anno, resta una vetrina di personaggi inediti. Non sorprenderà più il prossimi anno, sempre se la trasmissione verrà ripetuta».

Cosa pensa di «Domenica in», il programma di Raiuno con il quale ogni domenica dovete fare i conti?

«Dopo le recenti polemiche, hanno aggiustato il tiro, fino a farlo somigliare a un programma di Gianni Ippoliti. Non deve essere visto come un giudizio dispregiativo, ma Ippoliti fa i programmi per sfottere i suoi compagni, mentre quelli di «Domenica in» fanno della semplice autoironia che non si riesce a capire. La differenza tra noi e il programma di Ugo Gregoretti è tutta qui. Cercando di inventare qualcosa di diverso, siamo giunti a fare «Acqua calda», che è risultata originale perché abbiamo confessato la genericità della formula».

Insomma salva «Acqua calda», ma abolirebbe tutti gli altri varietà dei palinsesti...

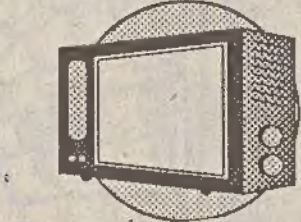
«Certamente «Domenica in», ma non «Avanzi» e «T'amo tv» che come spettatore li preferisco al resto. Dico solo che non bisogna ripetersi in continuazione. Al pubblico ogni volta bisogna offrirsi in maniera rigenerata. Comunque, ben vengano questi programmi, che anziché imitare prodotti già scadenti in partenza, fanno la parodia di spettacoli assolutamente originali».

Perché non l'abbiamo mai vista trasferirsi alla Fininvest, come molti suoi colleghi?

«Non ho nulla in contrario a Berlusconi, che tra l'altro ho conosciuto personalmente e mi è sembrato un uomo eccezionale. Ma io sono nato artisticamente in Rai con Arbore, ed è qui che preferisco lavorare».

Umberto Piancatelli

Nino Frassica: «Ormai 'Avanzi' non diverte più».

TELEVISIONE

RETI RAI

Totò, Peppino e...

Film nel pomeriggio, poi Arbore in serata

A sinistra, Totò protagonista del film di Mastrocinque su Raidue alle 16.55 e dell'omaggio di Renzo Arbore su raiuno alle 20.40. A destra, Cristina D'Avena e Guido Cavalieri, i conduttori dello spettacolo «Cantiamo con Cristina», che va in onda ogni domenica alle 20 su Italia 1.

L'effetto Natale prosegue anche nei prossimi giorni e porta sulle tre reti della Rai molto cinema, soprattutto dei tempi d'oro. Ecco alcuni titoli per la giornata odierna:

«Non mangiate le margherite» (1960) di Charles Walters (Raiuno, ore 1.15). David Niven è il pignolo critico teatrale che ritrova gentilezza di spirito nel vedere a teatro una sua commedia giovanile. Si innamorerà dell'attrice, Doris Day.

«Totò, Peppino e la malafemmina» (1956) di C. Mastrocinque (Raidue, ore 16.55). Uno dei capisaldi della comicità di Totò, festeggiato oggi anche da Renzo Arbore su Raiuno. Qui è Gianni, studente universitario, che si innamora di un'attrice di varietà».

«Mani di velluto» (1979) di Castellano e Pipolo (Raitre, ore 20.30). Celentano è un ingegnere milanese che diventa miliardario con una sua invenzione. Depresso per le crisi di gelosia della moglie (Olga Karlatos) e dell'amante (Anja Pieroni) finisce per innamorarsi della bella ladra Eleonora Giorgi.

«JFK Assassination» (1991) di John Barbour (Raitre, ore 23.30) in «prima tv». E' l'evento della serata. Inserito nel ciclo «Non solo film», rappresenta l'altra faccia del film di Oliver Stone. E' un documentario con protagonista assoluto il giudice Jim Garrison. Con lui Mark Lane.

Raiuno, ore 20.40

«Caro Totò, ti voglio presentare...»

Secondo appuntamento con «Caro Totò, ti voglio presentare...», il programma dedicato da Renzo Arbore e Ugo Porcelli, con la collaborazione di Carlo Molfese, al «principe della risata». Ospiti della puntata saranno amici che non hanno potuto conoscere Totò, ma cui dicono di dovere comunque qualcosa, come Corrado e Gigi Proietti, e altri che hanno diviso con lui esperienze indimenticabili. E' il caso di Franca Faldini, compagna del principe De Curtis per 15 anni, che parlerà di come si possa vivere felicemente un rapporto d'amore nonostante la differenza d'età. La Faldini ascolterà anche i versi della poesia inedita che Totò le ha dedicato («Alla mia Franca») il 16 giugno 1953. A confermare che Totò è piaciuto e piace ancora a prescindere dalle età e dalla collocazione geografica, in trasmissione ci sarà anche il milanese Enzo Jannacci, che ha voluto rendere omaggio al grande artista.

Raiuno, ore 0.30

Big italiani e stranieri a «Notte rock»

I grandi della musica italiana e internazionale saranno i protagonisti della puntata «retrospettiva» di «Notte rock» in onda oggi su Raiuno. Verranno riproposte, fra l'altro, le immagini di una intervista esclusiva realizzata in occasione dei concerti italiani di Bruce Springsteen, quelle dello «Zoo Tv Concert» degli U2, di Madonna, di Prince, dei Pink Floyd e di alcuni emergenti '92, come Sonic Youth e Nirvana. L'Italia della canzone sarà invece rappresentata da, Mina, Francesco De Gregori, Franco Battiato, Zucchero in coppia con Pavarotti e Pino Daniele.

Reti private

«Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno»

Tra le tantissime offerte di cinema proposte dalle maggiori reti private è difficile scegliere i titoli da consigliare: eccone qui di seguito alcuni per la giornata odierna.

«Getta la mamma dal treno» (1987) di e con Danny De Vito (Italia 1, ore 22.30). E' uno dei primi successi dietro la macchina da presa dell'ex «spalla» di Michael Douglas. Qui fa da partner a Billy Cristal («La vita, l'amore, le vacche») nei panni di un uomo ossessionato dalla madre che propone a un professore di aiutarlo a sopprimerla.

«Sabrina» (1954) di Billy Wilder (Canale 5, ore 23.20). E' uno dei capolavori di Audrey Hepburn, figlia di un autista, che viene contesa da due fratelli miliardari: Humphrey Bogart e William Holden.

«Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno» (1984) di Mario Monicelli (Italia 1, ore 16). Ai tempi di re Alboino il villico Bertoldo si fa beffe dei potenti. Con Alberto Sordi e Ugo Tognazzi in una commedia picaresca che ricorda «Brancaleone».

Raiuno, ore 10

Ermanno Olmi a «Linea verde»

«Linea verde» ospita oggi le riflessioni di Ermanno Olmi, Mario Rigoni Stern e del direttore generale delle foreste, Alfonso Alessandrini, sulla produzione alimentare e la fame nel mondo.

Raiuno, ore 14.15

La puntata di «Domenica in»

La puntata odierna di «Domenica in» sarà dedicata all'anno che verrà. Alba Parietti, Toto Cutugno e Paolo Villaggio trasformeranno la puntata in una grande festa. Maghi e astrologi faranno le previsioni per il 1993. Dalla canterà «L'anno che verrà» e Nino Buonocore duetterà con Toto Cutugno, mentre Jocelyn nel circo di Flavio Togni tra tigri e leoni giocherà con i concorrenti delle famiglie del Nord e del Sud trasformandoli in trapezisti.

Raidue, ore 13.30

Rock e impegno civile a «Tg2 Gulliver»

La capacità di «penetrazione» di una canzone rock rispetto a una poesia è uno degli argomenti al centro della puntata di «Tg2 Gulliver», il settimanale di spettacolo e cultura condotto da Mimmo Liguoro. Si parlerà anche della riscoperta dell'impegno civile da parte dei cantautori e di un libro dedicato al tango.

Canale 5, ore 13.45

La puntata di «Buona domenica»

La coppia Albano-Romina Power e quella Walter Zenga-Roberta Termali sono le protagoniste delle squadre che si battono nei giochi proposti da «Buona domenica», il contenitore pomeridiano della domenica di Canale 5 condotto da Lorella Cuccarini e Marco Columbro con la partecipazione dei Trettré, Sbirulino e Tony Binarelli. Gianni Togni è uno degli ospiti musicali e presenterà il suo nuovo album, con il quale ritorna dopo quattro anni di silenzio.

MUSICA / LUTTO

Addio, nobile Magaloff

Si è spento a 80 anni il celebre, «aristocratico» pianista chopiniano

VEVEY — Il pianista svizzero di origine russa Nikita Magaloff è morto l'altra notte a Vevey, la cittadina dove risiedeva da molti anni. Magaloff, che aveva 80 anni, soffriva da tempo di una grave malattia ed era ricoverato da due settimane.

Commento di
Gianni Gori

Il 1992 si è portato via impietosamente, fra tante altre cose, gli ultimi due leggendari concertisti prodotti dalla Russia zarista. Prima Nathan Milstein, il violinista dal suono aureo, l'interprete — nella Trieste di Zeno — di una «Ciaccona» rimasta modello insuperato di stile; adesso il «più giovane», ma non meno carico di milizia artistica, Nikita Magaloff.

Se di Milstein il pubblico più superficiale e tele-disco-dipendente aveva probabilmente rimosso il ricordo e persino il nome, di Magaloff circolava ancora la fama blasonata di un illustre «nipote e successore di Chopin». La sua fortuna era enorme. Merito dei valori interpretativi certamente, ma con un paio di componenti decisive: il nome, uno di quei nomi per cui si nasce con quella e non altra predisposizione professionale; e l'aspetto, il profilo di concertista aristocratico nato con il frak addosso.

Che poi Magaloff avesse lasciato presto la nativa San Pietroburgo per studiare a Parigi — come imponevano i doveri dell'aristocrazia russa — e poi per stabilirsi in Svizzera, e che infine la sua carriera non fosse legata esclusivamente agli epigoni chopiniani, questo è un altro discorso. La popolarità sceglie i propri personaggi e ne incornicia l'immagine di cui ha bisogno. Magaloff era quell'immagine. Era il nome e il ritratto «tipo» del pianista classico. Un po' come Stokowski lo è stato per i direttori.

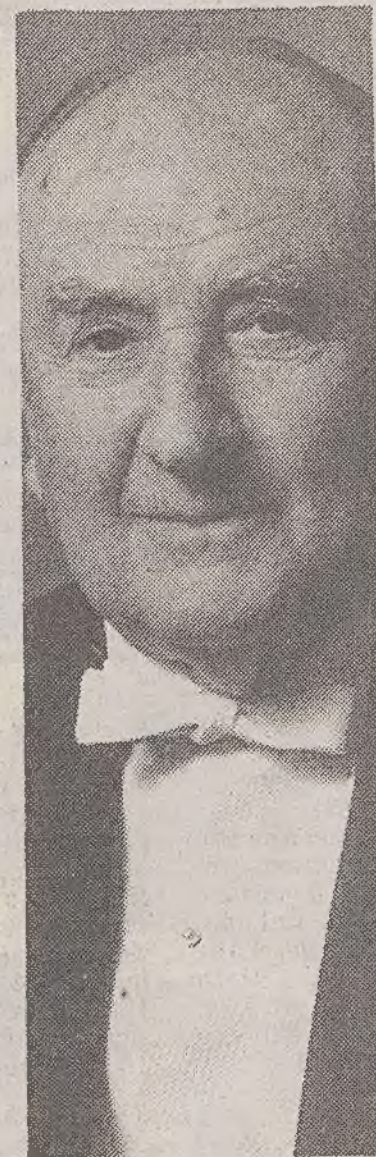
Eppure era stato allievo anche di Prokofiev per una breve e irrilevante esperienza di compositore, era stato accompagnatore di un mitico violinista magiaro

Innumerevoli i suoi successi a Trieste, dal '43 in poi

come Joseph Szigeti (di cui aveva sposato la figlia), e soprattutto aveva dato, alla cronistoria dell'interpretazione pianistica, altri contributi degni di nota.

Per esempio era stato uno dei più accreditati esecutori del secondo concerto in sol maggiore di Ciaikovski nella versione originale, anziché in quella riveduta e corretta da Alexander Siloti che, guarda caso, era stato insegnante di Magaloff a Pietroburgo. Era inoltre uno dei pochi grandi solisti di un'opera «eccentrica» come la «Burlesca» in re minore di Richard Strauss. Era infine un raffinato interprete dei concerti per pianoforte e orchestra di Mozart, almeno per il ricordo che conservò di una sua atipica presenza nella mondana cornice del Festival di Stresa, dove era naturalmente di casa tra le palme e le magnolie dell'Hotel des Iles Borromées o nel secolare parco di Villa Trentinaglia.

La sua aristocrazia suasiva e affascinante, anche in più tarda età, si associava a una rara disponibilità: Magaloff non fuggiva disgustato neppure davanti a un pianoforte indegno di lui, né disdegnava gli inviti di associazioni musicali minori o non titolate. Aveva un senso molto «democratico» della professionalità e amava non rifiutare a nessuno il tratto gentile del suo prestigio. La gente riconosceva insomma in lui la benevolenza dispensatrice del «nobile», e Magaloff da parte sua ci teneva a non perdere tale reputazione. Dev'essergli costata molto la rinuncia imposta dal progredire di una malattia che lo aveva costretto, prima, a ridurre al minimo gli impegni, e poi a cancellarli del tutto.

La sua immagine chopiniana — perpetuata da una nutrita discografia — era del resto sacrosanta, ancorché la critica non gli perdonasse un certo «manierismo» d'estrazione tardottocentesca, e una linea interpretativa sentimentalistica, che era poi quella adorata dal suo pubblico. Ma è certo che il pianeta Chopin non aveva segreti per lui, tante volte interprete appassionato del compositore polacco in antologie o in cicli smisurati di «opera omnia». Così come è certo che proprio negli ultimi anni il suo pianismo aveva trovato una sensibilità rigeneratrice — riscoperta con sguardi nuovi — tante volte trasmessa alle giovani generazioni, dalle aule del Conservatorio di Ginevra (dove era subentrato a un poeta sommo del pianoforte come Dinu Lipatti) ai corsi dell'Accademia Chigiana di Siena. Innumerevoli i suoi successi a Trieste (alla Società dei concerti e al «Verdi») a partire dal 1943.

Nikita Magaloff: un «grande» che si concedeva volentieri.

MUSICA / VENEZIA

La Fenice già organizza opere e cicli del '94

VENEZIA — Le rassegne sinfoniche messe a punto per il prossimo anno, da febbraio a novembre, e gli appuntamenti più importanti della stagione del 1994, tra cui «Otello» di Giuseppe Verdi, sono stati illustrati dal consulente artistico del teatro «La Fenice» di Venezia, Mario Messinis. Oltre all'opera verdiana, tra due anni sono previsti «Fidelio» di Beethoven, «Manon Lescaut» di Puccini, «Il Flaminio» di Pergolesi, «Dama di Picche» di Ciaikovski, «Pelleas et Melisande» di Debussy e «Kaia Kabanova» di Janacek.

Per quanto concerne le rassegne sono in programma 41 concerti, suddivisi per tematiche. Un primo ciclo di cinque appuntamenti prevede la prima sinfonia di Mahler e il concerto per violino di Berg diretti da Yoram David; musiche di Mozart con Peter Maag; David Robertson proporrà poi Ligeti e Strawinski; Isaac Karabitshewsky dirigerà su musiche di Prokofiev e Bartok; mentre Vladimir Delman presenterà la Quarta Sinfonia di Ciaikovski e «Canti e Danze della morte» di Musorgski nella trascrizione di Sciostakovic.

A giugno, invece, sono in programma tre concerti, di cui uno dedicato a Luigi Nono e diretto da Gary Bertini, in collaborazione con la Biennale. Da giugno a luglio, poi, un ciclo dedicato al «Classicismo viennese». Infine, a settembre del prossimo anno, potrebbero esibirsi i «Berliner Philharmoniker» diretti da Claudio Abbado ed essere rappresentato «Orfeo» trascritto da Luciano Berio.

MUSICA / GORIZIA

Tartini, con mano dolce

Il violino di Guglielmo resuscita la delicatezza dello spartito

Servizio di
Claudio Gherbitz

GORIZIA — Giovanni Guglielmo era in testa alla lista degli invitati al convegno su Tartini, organizzato a Gorizia dall'associazione «Lipizer» quale corollario dell'undicesima edizione del concorso, ma precedenti impegni concertistici impedirono al violinista veneto di parteciparvi. La sua presenza è stata recuparata ora, con il secondo concerto serale all'auditorium Fogar, appena in tempo per onorare l'anniversario.

Il convegno si sarebbe indubitabilmente arricchito di una rara esperienza didattica e concertistica, di un contributo prezioso sul terreno pratico delle esecuzioni. Guglielmo conosce a fondo la situazione della musica in Italia per essere stato «spalla» di importanti orchestre, insegnante e direttore del Conservatorio; è addentro alle questioni dell'editoria e conosce quanto si fa all'estero per aver girato mezzo mondo con i «Virtuosi di Roma» e il «Sestetto Chigiano».

Ma la testimonianza autentica ricavata dal concerto di Gorizia è stata quella della competenza che egli può vantare sull'«opera omnia» del compositore piranese, del rispetto per la sua complessa personalità, in una parola; del suo grande amore per Tartini. Ogni violinista degno di tale qualifica intuisce la statura di Tartini, ma molti si limitano ad afferrare i significati più appariscenti e innovativi, e passano oltre. Il musicista non batte ciglio alle contaminazioni, sopporta rivisitazioni in chiave moderna, mentre Guglielmo ha indicato la strada da seguire per valorizzarne l'opera, per capirne la portata.

Ci vuole il violino adatto, l'archetto meno teso, bisogna dimenticare il vibrato di scuola russa, per quanto affascinante, non si deve mortificare la purezza del canto convocando un pianoforte di grandi dimensioni, persino un cembalo produce un sostegno troppo diretto e sfacciato. Il violinismo assoluto di Tartini si integra e si esalta con un altro strumento a corde, e un tanto è stato dimostrato con il violoncellista Luca Paccagnella, attento e partecipe. Anche l'intonazione gioca allora a favore dello spirito interpretativo, non è un dato assoluto da stabilire elettronicamente, ma un'intesa del momento con screziature diverse a seconda delle tonalità.

Dall'immenso patrimonio tartiniano, Guglielmo ha scelto anche alcune Sonate per violino solo; l'eleganza e la raffinatezza sono il loro distintivo, la velocità è un ornamento dell'espressione e della cantabilità, sempre in primo piano. Su questa, la musica si piega come su se stessa, in raccoglimento, anelando al soprannaturale. C'è nel fondo della musica di Tartini — soprattutto se resa nell'autenticità del messaggio, come ha fatto Guglielmo nel suo applaudito concerto — il senso della provvisorietà del tracciato umano; neanche un cenno di ribellione, semmai un po' di rassegnazione.

CINEMA / RECENSIONE - 1

Mefistofele a Beverly Hills

«La morte ti fa bella», un film di Bob Zemeckis fra i miti di ieri e di oggi

LA MORTE TI FA BELLA
Regia: Robert Zemeckis.
Interpreti: Goldie Hawn, Bruce Willis, Meryl Streep. Usa, 1992.

Recensione di
Paolo Lughi

Se il grande mito letterario di Faust ha 400 anni di vita, i film faustiano-mefistofelici sono una quarantina circa, ai quali bisogna ora aggiungere questa intelligente, gotica e grottesca commedia di Robert Zemeckis, «La morte ti fa bella». Ed è un approdo naturale, quello di Zemeckis, al tema dell'eterna giovinezza, per lui che già si era trastullato con le macchine del tempo di «Ritorno al futuro», e che aveva immaginato un mondo misto di umani e di presenze indistruttibili e immortali in «Chi ha incastrato Roger Rabbitt?».

Ma come sempre in Zemeckis, i riferimenti mitici o classici servono come lente di ingrandimento sui miti caduchi ed effimeri del nostro presente. Il film parla dell'ossessione della bellezza e del «fitness» a Beverly Hills, dove per una ruga in meno e un muscolo sodo in più si firmano assegni da capogiro, e si è disposti a stringere patti col diavolo.

Goldie Hawn e Meryl Streep sono rispettivamente Helen, una scrittrice asettica, e Madeleine, una spumeggiante diva sul viale del tramonto. Madeleine ruba a Helen il bel fidanzato Ernest, un luminare della chirurgia plastica interpretato da Bruce Willis (ed è notevole l'autoironia dei tre divi, un po' in calo di immagine e disposti a rilanciarsi ridendo delle proprie paure).

Passano gli anni (dal pieno vigore alla mezza età) e il terzetto non riesce a sopportare invecchiamento e delusioni, Helen divorando dolciumi, Madeleine cercandosi muscolosi amanti, mentre Ernest, distrutto dall'alcol, si occupa del make-up di cadaveri importanti.

Il sospirato elisir dell'eterna giovinezza viene loro offerto da una vampiresca castellana, che è Isabella Rossellini (e che a sua volta sembra ironizzare sul suo eterno ruolo di «testimonial» per la Lancôme). Gli effetti dell'elisir, alla lunga, sono catastrofici: i personaggi restano incastrati fra la vita eterna e gli inconvenienti quotidiani, e il loro involucro artificiale, all'inizio smagliante, si deteriora sempre più come quello di una bambola, e non servono le riparazioni per averlo come nuovo.

I trucchi del film sono sbalorditivi, con i corpi delle due donne che si attorcigliano, si rompono, si modificano come non si era mai visto prima al cinema. Robert Zemeckis, «il Mozart della cinetecnologia» (Kezich), trasforma anche questa sua commedia in un rebus sull'infelicità umana. Né il ritorno al passato, e nemmeno diavolerie o elisir, possono cambiare il corso della vita umana: ciascuno è, come alla fine insegna il personaggio di Ernest, artefice del proprio futuro. Secondo il culto americano della libertà individuale.

Goldie Hawn e Meryl Streep (nella foto), insieme con Bruce Willis, sono coprotagoniste dell'intelligente film di Zemeckis.

Carlo Verdone mefistofelico Doctor Music.

CINEMA / RECENSIONE - 2

In viaggio per papà con Carlo Verdone

AL LUPO, AL LUPO
Regia: Carlo Verdone.
Interpreti: Carlo Verdone, Francesca Neri, Sergio Rubini. Italia, 1992.

Può sembrare una sorta di Mefistofele anche Carlo Verdone in «Al lupo, al lupo», vestito bizzarramente da Doctor Music, dj scatenato e organizzatore di «notti disumane» e rave party.

Nel film Carlo Verdone interpreta Gregorio, il fratello destabilizzante di una bella famiglia borghese, dove il padre scultore è scomparso, e i tre figli si mettono alla sua ricerca, in uno stupendo paesaggio toscano che diventa il luogo dell'infanzia di tutti. Come è prevedibile, troveranno invece se stessi, ma soprattutto la bella Livia (Francesca Neri) e il concertista Vanni (Sergio Rubini), in una calda serata in discoteca riscopriranno il loro lato più giovane e trasgressivo, nelle braccia, rispettivamente, di un macho dall'aria gentile, e di una sinuosa ballerina professionista (sotto gli occhi bonariamente compiaciuti di Gregorio, che di questa vita edonistica e notturna si nutre).

«Al lupo, al lupo» è un film di viaggio, come accade sempre più spesso nel cinema italiano, ma è essenzialmente un film dove Carlo Verdone ha voluto rispecchiare se stesso. Lui che si è già dimostrato incline alle rimpatriate nostalgiche («Compagni di scuola»), che ha litigato amorevolmente con la «sorella» Ornella Muti, e che è stato «in viaggio con papà», eccolo qui in viaggio alla ricerca di papà, e riproporre un po' tutte queste situazioni, per una formula comico-sentimentale che è diventata il suo marchio di fabbrica.

Ma soprattutto, se si scava nella vita privata di Carlo, si scopre che il film è a dir poco autobiografico, perché suo padre è il famoso e austero storico del cinema Mario Verdone (il padre del film è pure un intellettuale inavvicinabile), e anche la vera famiglia Verdone è composta da tre fratelli, l'estroverso Carlo, il timido Luca (anche lui regista), e la sorella Silvia (moglie di Christian De Sica).

In questo colloquio con se stesso e la famiglia, Verdone trova gli spunti migliori nella prima parte del film, più maligna e meno natalizia, quando lui fa il fratello cattivo tutto «anni Novanta». Nel trionfo finale del lirismo e dei buoni sentimenti il comico romano sconfina in un cinema «alto» che, invece, non gli sarà mai familiare.

AGENDA

A «Natale in musica» la pianista Holleville

Domani, alle 20.30 nella Chiesa di San Giovanni a Duino, terzo concerto della prima rassegna «Natale in musica» organizzata dalla Scuola-associazione «Punto musicale» di Sistiana. Protagonista la giovanissima pianista francese Christelle Holleville, che eseguirà musiche di Beethoven, Listz, Debussy, Chopin, Albeniz. L'ingresso è libero. Il ricavato dei contributi volontari del pubblico sarà interamente devoluto all'Associazione genitori malati emopatici neoplastici del Friuli-Venezia Giulia.

Al «Bbc Club»
Thompson

Domani, alle 21 al «Bbc Club» di via Donota, si terrà un concerto del sassofonista James Thompson con il suo gruppo.

A Monfalcone
Un Duo

Martedì, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, avrà luogo il concerto del giovane duo composto dal violinista Gabriele Pieranunzi e dal pianista Edoardo Strabbioli, già previsto per il 9 dicembre. In programma musiche di Debussy, Ravel, Bèla Bartok e Prokofiev.

Al «Cristallo»
Danza di morte

Sabato, al Teatro Cristallo per la stagione della Contrada, il Teatro d'arte di Roma presenta «Danza di morte» di Strindberg con Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti. Regia di Antonio Calenda.

All'«Armonia»
Bel Gherardino

Sabato 2 gennaio alle 20.30 e domenica 3 gennaio alle 16.30, nel teatro Silvio Pellico di via Ananian, per la «Rassegna di Natale 1992» organizzata dall'Armonia, la compagnia degli «A. Artisti Associati» di Gorizia presenta «Le straordinarie avventure del Bel Gherardino».

Dai Salesiani
La Barcaccia

Sabato 2 gennaio alle 20.30 e domenica 3 gennaio alle 17.30, al teatro dei Salesiani, la Barcaccia replica la commedia di Carlo Fortuna «Nadal e... un ago de pomola».

Al «Rossetti»
Il Vampiro

Dal 5 al 10 gennaio, al Politeama Rossetti per la stagione dello Stabile, il Teatro di Sardegna presenta «Il Vampiro» di Angelo Brofferio con Giustino Durano. Regia di Beppe Navello.

All'«Armonia»
«Ars Nova»

Martedì 5 gennaio alle 20.30 e mercoledì 6 gennaio alle 16.30, nel teatro Silvio Pellico di via Ananian, per la Rassegna di Natale organizzata dall'Armonia, il gruppo teatrale «Ars Nova» metterà in scena la commedia dialettale «Ocio che riva Toia e Ucia».

Al «Rossetti»
«Anatol»

Dal 13 al 24 gennaio, al Politeama Rossetti, lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Anatol» di Schnitzler con Roberto Sturno e Gianni De Lellis. Regia di Nanni Garella.

A Spilimbergo
Dekker

Giovedì 14 gennaio, alle 21.30 alla discoteca «Rototom» di Gaio di Spilimbergo (Pordenone), concerto del giamaicano Desmond Dekker, uno dei padri del reggae e dello ska.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione lirica e di balletto 1992/'93. Martedì 12 gennaio alle **20** prima (turno A) del balletto «Lo Schiaccianoci» di Ciaikovski. Direttore Guerrino Gruber, coreografia Giuliana Barabaschi. Corpo di ballo e Orchestra del Teatro Verdi. Inizio vendita al 5 gennaio, biglietteria della Sala Tripcovich.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 5 al 10 gennaio, Teatro di Sardegna presenta «Il vampiro» di A. Brofferio, con Giustino Durano, regia di Beppe Navello. In abbonamento: spettcolo 2B (alternativa). Da domani prenotazione e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

POLITEAMA ROSSETTI. Oggi ore **21**: XIV Festival della canzone triestina. Prevendita Utat Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **11**. «Ti racconto una fiaba». Maria Grazia Plos, Adriano Giraldi raccontano «L'usignolo» di H.C. Andersen. Ingresso lire 4.000.

TEATRO «SILVIO PELLICO», via Ananian. Ore **16.30** per la «Rassegna di Natale '92», patrocinata dal Comune di Trieste, l'Armonia presenta la Compagnia «Sipario Aperto» in «Ciribiribin», commedia comico-brillante di Silvio Petean, regia dell'autore. Prevendita biglietti Utat.

ARISTON. Salvatores. Dal regista-Oscar 1992 ancora un viaggio di fuga e nascondigli. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15**: «Puerto Escondido» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono, Valeria Golino, Claudio Bisio. Una divertente vicenda contemporanea quasi in giallo tra Milano e il Messico, firmata dal regista di «Mediterraneo».

SALA AZZURRA. Ore **14.15, 16, 18, 20, 22**: «La morte ti fa bella» di Robert Zemeckis, con Meryl Streep, Bruce Willis e Goldie Hawn. Dal regista di «Ritorno al futuro», uno strepitoso e divertentissimo film.

EXCELSIOR. Ore **15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15**: «La bella e la bestia» di Walt Disney. La più bella storia d'amore mai raccontata. Vincitore di due premi Oscar.

GRATTACIELO. Ore **16, 18, 20, 22**: «Mamma ho riperso l'aereo (mi sono smarrito a New York)». Lui è ancora sveglio in una città che non dorme mai. Con Macaulay Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Pelle di lusso». Con Moana la scandalosa! V. 18.

MIGNON. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «L'ultimo dei Mohicani». Dal romanzo che ha appassionato tante generazioni il kolossal degli anni '90 con Daniel Day-Lewis (Premio Oscar).

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Guardia del corpo». Kevin Costner e Whitney Houston nel più atteso dei film natalizi. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «L'ultimo dei Mohicani» Daniel Day-Lewis (Premio Oscar) nel più spettacolare dei film natalizi. Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.20: «Ricky & Barabba». Renato Pozzetto e C. De Sica nel più comico dei film natalizi. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Al lupo al lupo» Carlo Verdone e Francesca Neri nel più brillante dei film natalizi.

ALCIONE. Tel. 304832. 16, 18, 20, 22. «Mariti e mogli», regia di Woody Allen. Con Woody Allen e Mia Farrow. Una coppia in crisi, una giovane studentessa e una coppia di amici (in crisi anche loro) sono gli ingredienti... Tutto il resto è vita in quest'ironica e divertente commedia.

CAPITOL. Oggi **16, 18, 20, 22.10**: «Il principe delle donne». Ritorna Eddie Murphy in un film che vi farà morire dalle risate.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 16.30, 19, 21.45: «Casa Howard» di James Ivory con Anthony Hopkins (Oscar '92), Vanessa Redgrave, Helena Bonham Carter. Premio speciale al 45.o Festival di Cannes. Tratto dall'omonimo romanzo di E.M. Forster. Dopo «Camera con vista» e «Maurice» un nuovo grande successo. Ultimo giorno. Domani: «Pomodori verdi fritti».

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Oggi ore **10, 11.30, 15**, dedicato ai più piccini: «La cicala e la formica».

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Analmente tua». Finalmente quello che tutti stavano aspettando! Con Samantha Fox. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '92/'93 ore **14.30, 17, 19.30, 22** «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» di Jon Avnet con Kathy Bates, Jessica Tandy, Mary Stuart Masterson, Mary Louise Parker. Il prossimo film: «La storia di Qui Ju» di Zhang Yi Mou con Gong Li.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/'93. Martedì 29 dicembre ore **20.30** concerto del duo Gabriele Pieranunzi, violino ed Edoardo Strabbioli, pianoforte. In programma musiche di Debussy, Ravel, Bartok e Prokofiev.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93. Giovedì 7 e venerdì 8 gennaio '93 il Teatro dell'Elfo presenta «La bottega del caffè» di Rainer Werner Fassbinder da Goldoni. Regia di Ferdinando Bruni con Ferdinando Bruni, Stefano Quatrosi, Gabriele Calindri, Fabiano Fantini e altri.

GORIZIA

VERDI. 15.30, 17, 18.40, 20.20: «La bella e la bestia».

CORSO. 15.30, 17.30, 19.45, 22: «L'ultimo dei Mohicani», con Daniel Day-Lewis.

VITTORIA. 15.30, 17.40, 19.50, 20: «Puerto Escondido» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono e Valeria Golino.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Florilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI assistente alla poltrona esperta. Inviare curriculum vitae a cassetta n. 13/S Publied 34100 Trieste. (A64078)

CERCASI domestica disposta coabitare famiglia due bambini Firenze. Telefonare mattina 055/470595. (G54914)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA; pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0432/93383. (C00)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A5129)

GIULIO Bernardi numismatico compra oro: Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A5411)

AUTOCCASIONI Ferrucci via Flavia 55 tel. 820204/820214 Y10 Fire, LX I.E., Fila, GT I.E.; Fiat Tipo Digit 1.4 '88/'89; Fiat Croma Cht '89; Peugeot 205 '84/'87/'90; Alfa Romeo 33 1.7 16v '90; Dedra 2.0 '89; Thema 16v. '89/'90; Renault 5 GTR '89. TUTTE VETTURE CONTROLLATE GARANTITE UN ANNO, EVENTUALI FINANZIAMENTI IN SEDE. PASSAGGIO DI PROPRIETA' NEL PREZZO FINO AL 31.12.1992. (A099)

CAR via Fabio Severo 18 Trieste pronta consegna Mercedes Volkswagen e giapponesi. Tutte vetture fuoristrada prezzi speciali su Toyota Mrz Turbo Celica 4 Wd nuova Honda Civic Mitsubishi Eclipse aspirato e turbo 4 Wd Nissan. Telefono 040/660300 040/660188. (A5437)

CROMA Turbo iniezione 1987, antracite, perfetta, unico proprietario vende 040/637142. (A64073)

MERCEDES 200 E bianca, anno 91, climatizzatore, perfetta vendo. Telefonare 040/568408 ore serali. (A64046)

OCCASIONE privato vende Y10 anno 85 rossa 47.000 km telefonare allo 040/381466. (A64079)

RANGE Rover TD anno 89 bellissima sempre garage società vende. Tel. 040/825582-362744. (A06)

VENDO occasione 126 Silver, 127, A112, Uno 45, tel. 040-214885. (A63744)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

MEDICO non residente cerca mini appartamento preferibilmente zona Burlo. Tel. 040/567004. (A5432)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Appartamenti arredati non residenti, adatti tre studenti. 040/371361. (A5386)

LORENZA affitta: centrale ufficio, 4 stanze servizio autoriscaldamento ascensore. 040/734257. (A5385)

MONFALCONE affittasi appartamento mobiliato camera, cucina, soggiorno, servizi, riscaldamento autonomo telefonare dopo le 19 0481/481629. (B50558)

MULTICASA 040-362383 affitta Settefontane soggiorno cucinotto matrimoniale bagno ammobiliato 600.000 compreso riscaldamento. Non residenti. (A5363)

20 Capitali Aziende

CEDESI negozio in centro commerciale «Il Giulia» di mq 50 per qualsiasi attività merceologica. Tel. per informazioni 06/6794858. (A5378)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Centralissimo bar caffetteria gelateria pasticceria parcheggio esterno lavoro per 3 persone ottimi guadagni. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Mandamento cartolibreria giocattoli giornali ben avviata: ottimo rendimento. (C00)

VENDESI in piazza della Borsa licenza abbigliamento tab IX in negozio ristrutturato. Tel. 040/830004. (A64068)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCHIAMO ACQUISTO CASETTA/VILLETTA CON GIARDINO PERIFERIA. SPAZIOCASA 040/369960. (A06)

IN ACQUISTO CERCHIAMO CUCINA TRISTANZE PERIFERICI DISPONIBILI MAX 180.000.000. SPAZIOCASA 040/369950. (A06)

PRIVATO cerca villa unifamiliare con giardino/appartamento con terrazzo grande metratura luminosa/o zona tranquilla vista mare garage anche da ristrutturare. Scrivere a cassetta n. 28/R Publied 34100 Trieste. (000)

22 Case, ville, terreni Vendite

ABITARE a Trieste. Grignano, signorile villa vista Golfo, grande metratura. Appartamentino indipendente, giardino. 040/371361.

ALVEARE 040/724444 Tartini signorile: cinque stanze, cucina, bagni, 155.000.000 da rinnovare.

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - SAN MICHELE - LOCALE D'AFFARI - mq 60 - 2 fori wc. 70.000.000. Informazioni Battisti, 4. Tel. 040/750777. (A5292)

GEOM. SBISA': appartamenti recenti soggiorno, due camere: Ghirlandaio semirinnovato 165.000.000; D'Annunzio occasione 158.000.000; Rossetti primo piano 160.000.000; Ippodromo perfetto con box 200.000.000; Eremo priminingresso con giardino. 040/942494. (A5377)

GORIZIA stradone Mainizza vendesi villetta cucina 3 stanze bagno cantina garage giardino 198.000.000. 0481/21630. (B50553)

GORIZIA stupenda villa, ampio scoperto, posizione incantevole, vendesi. Tel. 0432/502263. (S54120)

GORIZIA villeschiera nuova costruzione consegna dicembre '93. Edilis 0481/92976-99954.

GRADISCA appartamento 2 camere soggiorno cucina bagno vendesi 130.000.000. Edilis 0481/92976-99954.

GREBLO CENTRALE autometano adatto anche ufficio 4 stanze cucina servizio L. 165.000.000. Tel. 040/362486. (A016)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 semicentrale (via Del Mestri) recente tranquillo saloncino tre stanze cucina bagno terrazzino, posto auto. Prezzo interessante. (A5393)

IMMOBILIARE CIVICA vende ROMAGNA casetta da ristrutturare completamento 100 mq con cortile. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712.

IMMOBILIARE CIVICA vende centrale soleggiato tranquillo moderno 2 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A5425)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona UNIVERSITA' locale 80 mq moderno. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712.

MEDIAGEST Adiacenze Viale, quinto piano, ascensore, soggiorno, matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, 115.000.000. 040/733446. (A024)

MEDIAGEST Longera, recentissimo, lussuoso, 85 mq, appartamento con mansarda, due posti macchina, 170.000.000. 040/733446. (A024)

MEDIAGEST San Luigi, palazzina recente, meravigliosa vista golfo/città, due piani, lussuosamente rifiniti, particolarissimo, 120 mq, box auto, 350.000.000. 040/733446. (A024)

MEDIAGEST San Vito, recente, quinto piano, tinello, cucinotto, due matrimoniali, bagno, poggiolo, 165.000.000. 040/733446.

MEDIAGEST Settefontane, recente, splendido, soggiorno, due matrimoniali, cucina, bagno, poggiolo, possibilità box, 190.000.000. 040/733446. (A024)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 locale commerciale mq 110 nuovo ampie vetrine, prestigioso. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Villesse pulisecco ben avviata attrezzatissima ottimo prezzo. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 MONFALCONE centrale casa mq 200 ampio giardino interno 4 garage possibilità bifamiliare. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 CORMONS centrale villa perfetta zona giorno 3 camere da letto doppi servizi terreno mq 1.400 doppio garage. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Begliano appartamento recente ottime finiture 2 camere soggiorno cucina ripostiglio cantina lavanderia garage. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 villetta singola 2 camere soggiorno cucina bagno più dépendance giardino orto. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 periferia casa a schiera in trifamiliare prossima consegna ottime finiture tre camere doppi servizi, giardino, mansarda con caminetto. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 in palazzina 3 piani appartamento mq 60 con posto auto e cantinetta L. 83.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 MONFALCONE appartamento ultimo piano mq 80 due camere da letto soggiorno cucina bagno ripostiglio garage autometano L. 102.000.000.

MONFALCONE ALFA 0481/798807 appartamento in palazzina 2 camere da letto, garage, libero subito L. 120.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 VILLESSE valida bifamiliare recente 3 camere, 3 servizi, garage, cantina, giardino. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 STARANZANO interessante rustico a 2 piani mq 200 abitabili terreno mq 2.000. (C00)

QUADRIFOGLIO PASCOLI/PICCARDI/DEI LEO edilizia convenzionata con 75.000.000 mutuo regionale disponibilità soggiorno cucina 2-3 camere a partire da L. 141.905.000 più posto macchina. 040/630174. (D00)

RABINO 040/368566 casa libera Banne soggiorno 6 camere cucina servizi terrazzo di 20 mq giardino con accesso auto 320 mq 350.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero signorile viale XX Settembre salone 2 camere cucina doppi servizi poggiolo 205.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Matteotti rimesso nuovo soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 90.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Commerciale (via Lucrezio) ultimo piano vista golfo totale salone camere cucina doppi servizi ampio terrazzo posto macchina condominiale 260.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero centrale Valdirivo in signorile palazzo d'epoca ultimo piano con ascensore salone 3 camere soggiorno cucina doppi servizi riscaldamento autonomo 200.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente signorile Cologna soggiorno camera cameretta cucinotto bagno poggiolo 140.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Revoltella (via Vergerio) rimessi nuovo perfetti con riscaldamento autonomo soggiorno camera cucina bagno 105.000.000 salone angolo cottura 2 camere bagno 142.000.000 saloncino camera cucina bagno 100.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero San Luigi recente signorile vista mare saloncino 3 camere cucina bagno poggioli 255.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Gatteri rimesso nuovo in stabile ristrutturato salone angolo cottura 3 camere doppi servizi poggiolo riscaldamento autonomo 270.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 villetta libera indipendente adiacenze Stadio salone 3 camere cucina bagno taverna di 70 mq box 2 auto giardino 300 mq 400.000.000. (A014)

SIRIO Tolmezzo vende rustici Carnia da 15.000.000. Tel. 0433/41858. (S54120)

SPAZIOCASA 040/369960 Villette Aurisina (solo 2) 2 piani taverna giardino prenotiamo. (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 Roiano recente cucina saloncino bistanze bagno poggiolo occasione. (A06)

SPAZIOCASA 040/369960 Commerciale ottimo stabile cucina bicamere bagno anticipo 19.000.000. (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 Perugino epoca cucina bicamere servizi adattissimo coppia/single 55.000.000. (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 Rive (adiacenze) Mansarda cucina saloncino bicamere bagno 115.000.000. (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 In costruenda palazzina superpanoramica cucina saloncino bistanze garage autometano. (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 Porta (altezza Rossetti) cucina saloncino bistanze bagno poggioli. (A06)

SPAZIOCASA 040/369960 Boschetto ultimo piano cucina 4 stanze biservizi 235.000.000. (A06)

23 Turismo e villeggiature

RAVASCLETTO affittasi bitrilocali per settimana bianca. Tel. 0433/41858. (S54120)

25 Animali

ALLEVAMENTO Longobardi dispone cuccioli cuccioloni tutte le razze con pensione, addestramento toelettatura. Tel. 0432/668801. (S54144)

CUCCIOLI pastori tedeschi, siberian husky iscritti vaccinati tatuati vendo. 040/829128. (A5422)

27 Diversi

L'AGENZIA matrimoniale FEELING augura buone feste a tutti i propri iscritti ed a coloro che in questo momento si sentono più soli. Trieste via Battisti 25 tel. 638088. (D00)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.
5.05 R Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.05 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.
14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D Venezia S.L.
16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 R Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D Venezia S.L.
19.52 R Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D Venezia S.L.
20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.58 D Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
6.15 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.55 D Udine
7.35 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
8.32 R Udine (festivo) (2.a cl.)
10.55 D Udine
12.40 D Udine (2.a cl)
13.15 R Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 R Udine (2.a cl.)
15.40 D Udine (2.a cl.)
16.55 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.30 R Udine (2.a cl.)
17.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
18.10 D Udine
18.40 R Udine (2.a cl.)
19.40 D Udine
21.33 D *«Italien Osterreich Express»* - Vienna (via Udine-Tarvisio)